GS
CORSA SCUDETTO ALLA LAVAGNA
BORTOLOTTI ANALIZZA LA TATTICA DELLE 5 SORELLE
GUERIN SPORTIVO
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
MENSILE - N. 1 - GENNAIO 2016 - 3,90 Euro
AUT 8,80 € - BE 8,50 € - F 8,00 € - D 10,70 € - E 7,70 € - NL 8,50 € - PT CONT. 7,70 € - SVIZZERA 8,80 CHF - CANTON TICINO 8,60 CHF - UK 7,00 £
NAPOLI
FENOMENO HIGUAIN
MILAN
INTERVISTA A BONAVENTURA
INTER
MILITO:«TORNERAI A VINCERE»
BOLOGNA
I 100 GRANDI ROSSOBLÙ
BOSMAN
ECCO COSA FA 20 ANNI DOPO
Gianluigi Buffon
FOTO IPP
Il miglior portiere di ogni tempo è il nostro Gigi Buffon, leader della Nazionale e di una Juve in ripresa. Gianni Mura ricorda il suo debutto e la sua carriera straordinaria
NUMERO 1

di MATTEO MARANI

DAL NAPOLI DI MARADONA AL NAPOLI DI HIGUAIN

Nel momento in cui mi accingo a scrivere questo Corsivo, il Napoli ha da poco battuto l'Inter di Mancini, in un duello altamente spettacolare e onorato al meglio dalle due squadre più equilibrate del campionato. Intendo le più solide e le più regolari.
Malgrado la formidabile reazione di orgoglio mostrata nel finale di gara dall'Inter, un impasto di muscoli e temperamento che conferma quanto i nerazzurri non siano tornati in alto per puro caso, hanno deciso i gol di Gonzalo Higuain. Anzi, ha deciso il solo Higuain, perché le due reti – come tante altre segnate in questa stagione dall'attaccante argentino – sono state frutto di invenzioni personali più che di una manovra complessiva, di zampate prodotte al di fuori del contesto.
Il Napoli di Sarri è una grande realtà, con un'eccellente organizzazione di gioco. Il tecnico ha costruito una difesa solida, a partire dal carismatico Reina e con un movimento della linea che è un piccolo gioiello di automatismo. E non per nulla si è più che dimezzato il numero di gol incassati rispetto all'ultimo Benitez. Il centrocampo gira a meraviglia, con la forza di Allan (applausi), le geometrie di Jorginho e le galoppate di Hamsik. Ma è Higuain a decretare la differenza di questa squadra, lo strappo che la porta da formazione quadrata a prima candidata per la vittoria finale. Anche i meritevoli Insigne, Callejon e le buone alternative in panchina (Mertens, Gabbiadini, Maggio, Valdifiori, David Lopez, Chiriches) non cambiano la sostanza del giudizio. La capacità realizzativa dell'argentino, la sua completezza e universalità, segnano il "più" del Napoli.
Higuain ha dimostrato in dieci anni di carriera, tra River, Real Madrid e oggi Napoli, di sapere segnare i gol da centravanti classico, da Center Forward per dirla con una definizione anglosassone. Ma è anche capace di una progressione che lo rende unico nel genere, da Striker, da attaccante di movimento. Può segnare andandosi a prendere il pallone, può decidere in proprio e in qualsiasi momento, anche quando il risultato sembra bloccato. Icardi ha bisogno di essere servito dentro l'area, meglio se da una seconda punta che gli si muove al fianco, Bacca predilige la palla in movimento, Mandzukic cerca ossessivamente il cross, Dzeko è più generoso che incisivo, almeno al momento. Il Pipita no: può segnare di testa dentro l'area piccola e può trafiggere un minuto dopo da fuori area con il destro micidiale. Può offrire il gol di rapina se la squadra cerca il vantaggio e quello di potenza quando il Napoli agisce in contropiede, correndo per venti o trenta metri come nel raddoppio rifilato all'Inter. In questa versatilità, agevolata dai quattro chili in meno di peso rispetto ai mesi scorsi, sta la sua reale superiorità sul resto dei colleghi di Serie A. Higuain è un esemplare unico nel nostro campionato e gli unici paralleli li riscontro – tra le prime punte – con Suarez e Lewandowski.
Con campioni così si rischia la ripetizione. Giusto un numero fa, in questo spazio, scrivevo che la sfida per lo scudetto poteva concentrarsi fra Higuain e Pjanic, nel frattempo inabissatosi assieme al resto della Roma di Garcia. Higuain, lo ribadisco ora, può essere l'elemento in grado di decidere da solo l'intero destino della stagione. È già in doppia cifra a dicembre, ha segnato gol pesanti in tutte le gare più importanti, non a caso il Napoli vanta solo vittorie contro le prime della classifica (aspettando la Roma). Napoli che ha ritrovato la testa della classifica 25 anni dopo la squadra, meravigliosa, di Maradona. Ecco: quello fu il Napoli di Diego, esattamente come l'odierno è quello di Gonzalo. È capitato rarissime volte nella storia italiana che un solo giocatore associasse il proprio nome a una grande vittoria o addirittura a un ciclo. Ricordo, oltre il Napoli di Maradona, il Cagliari di Riva, la Lazio di Chinaglia, l'Inter di Ibrahimovic. Fuoriclasse che vincevano da soli, senza il bisogno di stelle accanto. Sino a oggi Higuain ha vinto una Coppa Italia e una Supercoppa col Napoli. Se dovesse arrivare lo scudetto che Sarri non vuole nemmeno sentir nominare, sarebbe il sigillo. E per decenni parleremmo del Napoli di Higuain.

Cari Guerinetti, l'avvicinarsi delle feste natalizie è l'occasione per fare a ciascuno di voi, e alle vostre famiglie, i migliori auguri. Che sia un Natale davvero felice nelle vostre case e che il 2016 rappresenti un anno pieno di gioie. Per noi del Guerin Sportivo sarà il numero 105 della storia. Auguri.

sommario

NUMERO 1 - GENNAIO 2016

2,69 EURO Copia singola
24,99 EURO Abbonamento 1 anno

INDOVINA LA FIGURINA 2015

indovinalafigurina@guerinsportivo.it

Con questo numero, si conclude per quest'anno il concorso "Indovina la figurina", che tornerà sui primi numeri del 2016 con nuovi e speriamo apprezzati premi in palio. All'ultimo giro, si sono aggiudicati la vittoria di tappa e l'orologio Locman i lettori Cristian Colombo di Ponte Lambro (CO) e Davide Nabergoi, i più veloci nello scoprire per l'appunto il nome delle ultime 5 figurine da indovinare. Si trattava dei seguenti calciatori: 1) Pizzaballa; 2) Romano; 3) Madsen; 4) Dorigo; 5) Maniero. Sempre nei giorni scorsi, è stato estratto il nome del fortunatissimo vincitore che si aggiudica il prestigioso e ambito superpremio orologio Montres De Luxe. È il lettore Giordano Da Frassini di Prato. Appuntamento al nuovo anno con il nostro amato concorso.

Il concorso a premio è denominato "INDOVINA LA FIGURINA 2015". La partecipazione al concorso è gratuita e aperta ai lettori italiani e stranieri purché residenti in Italia, compresa la Repubblica di San Marino, con esclusione dei dipendenti della Conti Editore Srl nonché i loro parenti. Il concorso si svolgerà dal **10 dicembre 2014 al 30 novembre 2015**.
La rivista mensile GS Guerin Sportivo dal n.1 in edicola il 10 dicembre 2014, al n.12 in edicola il 10 di novembre 2015 pubblicherà su ciascun numero uno spazio con una serie di **5 fotografie** di personaggi del mondo del calcio, italiani e stranieri, che il lettore dovrà indovinare. Nel medesimo spazio saranno indicate in sintesi le modalità di partecipazione al concorso.
Saranno considerate valide tutte le risposte pervenute entro il giorno 25 del mese di uscita della rivista all'indirizzo mail **indovinalafigurina@guerinsportivo.it** e che dovranno necessariamente contenere tutti i dati indispensabili per l'identificazione.
I mittenti delle **prime 2** mail pervenute che indicheranno la corretta identità (anche il solo cognome) di ciascuno dei 5 personaggi del mondo del calcio saranno designati quali vincitori del mese/numero, e si aggiudicheranno ciascuno **l'orologio Locman**. Inoltre tra tutti i partecipanti che avranno indovinato la corretta identità, per ciascun numero della rivista verrà estratto quale **superpremio l'orologio Montres De Luxe**, ad esclusione dei due vincitori della medesima tappa. Viene fissato un tetto massimo di n.2 premi diversi complessivamente assegnati per ciascun partecipante nell'arco della durata del presente concorso.
L'assegnazione del premio più prestigioso – **l'orologio Montres de Luxe** - sarà ufficialmente attribuita al vincitore in presenza del responsabile della Tutela del consumatore e della fede pubblica delegato dalla CCIAA di Bologna nelle seguenti date: entro il 27/03/2015, entro il 24/07/2015 ed entro il 27/11/2015.
Montepremi totale € 3.056,40.
La consegna dei premi agli aventi titolo sarà effettuata periodicamente e comunque entro 180 gg dalla data di assegnazione.
I premi non assegnati o non ritirati o premi alternativi di pari valore saranno devoluti alla A.G.E.O.P. RICERCA, Ente Morale Bologna.

DIRETTORE RESPONSABILE **MATTEO MARANI** (m.marani@guerinsportivo.it)

REDAZIONE **Gianluca Grassi** (g.grassi@guerinsportivo.it)

GRAFICI **Vanni Romagnoli** (v.romagnoli@guerinsportivo.it)
Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Cristian Tromba (graficigs@guerinsportivo.it)

IMMAGINI **Giuseppe Rimondi** (g.rimondi@guerinsportivo.it)

SEGRETERIA (segreteria_gs@guerinsportivo.it) 051.6227111

IL NOSTRO INDIRIZZO Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051.6227111 fax 051.6227242
POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it

DIRETTORE EDITORIALE **ANDREA BRAMBILLA** (a.brambilla@contieditore.it)

Direzione, redazione, amministrazione: Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO), Tel. 051.6227111 - Fax 051.6227242
Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa: Poligrafici Il Borgo S.r.l. - Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distribuzione esclusiva per l'edicola in Italia: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 2 - 20132 Milano - Tel 02.25821- Fax 02.25825302 - e-mail: info-service@m-dis.it
Distribuzione esclusiva per l'estero: Johnsons International News Italia S.p.A. - Via Valparaiso, 4 - 20144 Milano - Tel. 02.43982263 - Fax 02.43916430
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: Sport Network s.r.l. - www.sportnetwork.it

SPORT NETWORK

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b - 00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 - 20154 Milano - Telefono 02.349621 - Fax 02.3496450
Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b - 00185 Roma - Telefono 06.492461 - Fax 06.49246401

ABBONAMENTI (12 numeri)
Diffusione Editoriale Srl
Via Clelia 27 - 00181 Roma.
Mail: **abbonamenti@diffusioneeditoriale.it**
Telefono: 06.78.14.73.11 - Fax: 06.93.38.79.68
Sito acquisto abbonamenti:
www.abbonatiweb.it
Italia annuale 38,00 € (prezzo promozionale per abbonamenti sottoscritti entro 31/12/2015: € 35,00), ESTERO: Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €.
Modalità di pagamento c/c postale: 80721178 intestato a Diffusione Editoriale
Bonifico bancario
iban: T 90 V 07601 03200 000080721178
bic: BPPIITRRXXX
Arretrati (disponibili dal 2012 in poi) una copia € 11,00 comprese spese di spedizione.

Banche Dati di uso redazionale
In conformità alle disposizioni contenute nell'allegato A.1 del D.Lgs 196/2003, nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs 196/2003, del 30/06/2003" la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui all'art.7, s.s. del D.Lgs. 196/2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore S.r.l. - Via del Lavoro n. 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Tel. 051.6227101 - Fax 051.6227309.
Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Matteo Marani

Periodico associato alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Conti Editore pubblica anche:
IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE ALLE ORE 18

GARCIA HA SBAGLIATO TROPPE COSE

Caro Direttore, mi rendo conto che ti potrà apparire sin troppo facile scrivere una lettera "contro" dopo uno scivolone così clamoroso come quello patito in Champions League dalla mia Roma, anche se contro un grandissimo avversario quale è il Barcellona. Ti scrivo infatti all'indomani della batosta (6-1) in Catalogna, che ha subito riportato alla mente di noi tifosi il 7-1 interno di un anno fa contro il Bayern Monaco. Ma il timoniere della squadra giallorossa non mi convince più da tempo e questa è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza. All'inizio della scorsa stagione, dopo il ko sul campo della Juve, il nostro caro Rudi disse che a fine campionato la Roma sarebbe stata Campione d'Italia, salvo poi ritrattare quelle parole dicendo che i bianconeri erano troppo forti e che l'obiettivo massimo per la nostra Roma era il secondo posto. Prima della trasferta a Barcellona, Garcia ha promesso che sarebbe andato a giocarsela, tuttavia al termine della disfatta le sue parole sono state un pelino diverse: avversario troppo forte, contro cui è impossibile giocarsela oggi. Il sabato prima, a Bologna, la colpa era stata del terreno di gioco impraticabile per la pioggia. Ogni partita una scusa, un alibi inutile. La Roma, diciamo la verità, ha grandissimi giocatori, forse la miglior rosa di tutta la Serie A, ma non ha un gioco e improvvisa spesso. Molto è legato alle giocate estemporanee dei suoi campioni, mentre la fase difensiva palesa tutte le difficoltà nel trovare un minimo di organizzazione tattica. Quella che dovrebbe dare proprio l'allenatore francese. L'unica scusante per Garcia è la mancanza di un grande difensore centrale, oltre al bravo ma sempre troppo solo Manolas. Alla Roma quest'anno, con la falsa partenza della Juventus, era chiesto di vincere il campionato. Purtroppo sono invece convinto che con Garcia al timone sarà impossibile che ciò accada.

Luigi Grossi - Roma

A fianco, da sinistra, i calciatori della Roma abbattuti e una goffa scivolata di Rüdiger. Pagina accanto, le perplessità di Garcia sono visibili

LA CAPACITÀ MOTIVAZIONALE DI **CONTE** CONTRO IL DECLINO DEL CALCIO ITALIANO

Caro Direttore, sono un giovane amante del calcio e del GS e vorrei parlarle della nostra Serie A, a mio parere il campionato più bello del mondo, ma che negli ultimi anni ha perso terreno rispetto ai campionati d'Inghilterra, Spagna e Germania. Come mai si è verificato questo gap che ci ha fatto perdere appetibilità? È solo un problema di soldi, di infrastrutture o c'è dell'altro? A proposito di questo, non capisco perché le nostre società abbiano riscontrato tanti problemi nel farsi approvare il progetto degli stadi di proprietà (vedi il caso del Palermo, la mia squadra del cuore, di cui vorrei leggere di più). Vorrei inoltre capire come funziona davvero la spartizione dei diritti tv e perché nelle ultime settimane sia scoppiata al riguardo una polemica. Infine, concludo con la nostra Nazionale. Qual è il vero obiettivo dell'Italia ai prossimi Europei in Francia e dove può veramente arrivare? Secondo lei qual è il modulo più funzionale che dovrebbe utilizzare Conte in base ai giocatori che abbiamo? Credo che ormai bisognerebbe puntare sui vari Insigne, Verratti, Berardi ed El Shaarawy.

Cosimo Giordano

Caro Cosimo, in primo luogo ti prometto che parleremo di più del tuo Palermo. Le domande che poni sono molto ampie e richiederebbero un saggio, piuttosto che una sintetica risposta in questa rubrica. Negli ultimi vent'anni, il calcio italiano non si è più mosso, ingessato come è accaduto al resto del Paese. I fatturati dei nostri club – un tempo al livello dei principali concorrenti stranieri – sono rimasti gli stessi, mentre spagnoli e inglesi hanno triplicato le loro entrate, sfruttando molto gli impianti di proprietà (da noi, solo la Juve ha davvero sviluppato questa voce) e la parte commerciale, intendo sponsor e merchandising, che specie in Premier ha valori elevatissimi. La nostra classe dirigente, ben rappresentata dalle sguaiate risse in Lega calcio e da presidenti impresentabili, si è accontentata di ingrassare calciatori e procuratori con i soldi ottenuti dai diritti tv. Con poche eccezioni, le società italiane non sono state in grado di trasformarsi in brand globali, di raggiungere i mercati lontani, non hanno saputo portare avanti una fruizione accettabile dello spettacolo allo stadio. In tutto questo, abbiamo miracolosamente tenuto sul campo, con un sapere tecnico portato avanti in particolare dai nostri allenatori, non a caso corteggiati anche all'estero.

IL VIAREGGIO SPORT AL DIRETTORE MARANI

Lunedì 16 novembre, all'Hotel Principe di Piemonte, durante una serata presentata da Alessandro Bonan, sono stati consegnati i premi del "Viareggio Sport", giunto alla 31esima edizione. Al nostro direttore Matteo Marani è andato il Premio giornalistico. Riconoscimenti per Cairo, Sarri, Zanetti, Giuntoli, Saponara, Dioussé, Banti, Pianigiani e Nosotti.

Caro Luigi, dall'arrivo della tua mail si è aggiunto il brutto ko all'Olimpico con l'Atalanta, che ha accresciuto i dubbi sulla Roma e sull'operato di Garcia. Come te, sono anch'io molto critico nei confronti del tecnico francese, partendo dalla convinzione che la rosa giallorossa sia ampiamente attrezzata per vincere. A una squadra che un anno fa aveva avuto la seconda migliore difesa della Serie A e che stentava a segnare, sono stati aggiunti in estate Dzeko, Salah e Iago Falqué, oltre al recupero pieno di Gervinho. Eppure non sono bastati i gol a risolvere i guai, perché nel frattempo la difesa è crollata nel rendimento, imbarcando il doppio di reti dell'anno prima. Si dirà che la qualità dei vari Torosidis, Maicon, Digne (bravo in fase propositiva, pessimo in quella difensiva) e dell'acerbo Rüdiger sia bassa. Può darsi. Ma la difesa (dal movimento della linea alle coperture preventive) è frutto di organizzazione e non solo di nomi, altrimenti non si spiegherebbe la grande tenuta del Napoli di Sarri con gente come Hysaj, Ghoulam o Koulibaly, un anno fa imprensentabile al San Paolo. La difesa non è l'unico problema. In attacco, la Roma di Garcia conosce un unico schema: affondare dalle fasce con la velocità dei suoi interpreti. Peccato che alla lunga diventi prevedibile – vedi la chiusura scelta da Mancini nella sfida con l'Inter – e che l'assenza di Salah o Gervinho diventi insostituibile, specie con l'opaco Iturbe di oggi. In mezzo, la Roma sviluppa poco, coinvolgendo Dzeko in maniera spesso sbagliata. Va bene il sacrificio a favore della squadra, ma il bosniaco non può agire unicamente da totem, senza mai ricevere cross utili dalle fasce. Per completare l'analisi tattica, da qualche settimana vedo aggiungersi un calo di personalità nel centrocampo, di gran lunga il migliore della Serie A (Pjanic, Nainggolan, De Rossi, Florenzi, Keita). La palla circola più lentamente e con meno fantasia. Questo per quanto riguarda il campo. Ma nell'esame della vicenda Garcia va tenuto conto anche e soprattutto dell'aspetto ambientale. Arrivato tre stagioni fa a Roma con grande spinta innovativa, il francese aveva cambiato mentalità e ridato fiducia dopo la sconfitta nel derby di Coppa Italia dell'anno prima. Un impulso che si è spento nel tempo, come se l'allenatore fosse stato assorbito da abitudini e mentalità locali, a partire proprio dalla facile costruzione dell'alibi che ricordi tu, caro Luigi. Si è "normalizzato" e dalla sconfitta con la Juve di un anno fa in poi ha sbagliato costantemente comunicazione. Ha esaltato quando non serviva farlo, ha frenato quando occorreva coraggio. La società è rimasta ostaggio di un contratto a lunga scadenza (2018) e assai oneroso (2,8 milioni netti all'anno), altrimenti – io credo – avrebbe preso decisioni diverse già in estate, quando si limitò a blindare il tecnico con la scelta dello staff medico e del preparatore, senza però licenziarlo. Ci si è trascinati stancamente, con mille equivoci. E la squadra più bella del campionato è ormai sfiorita. Che spreco.

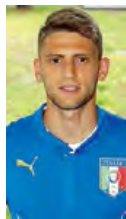
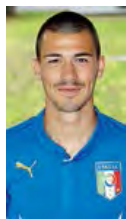
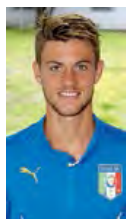
Qui mi allaccio alla seconda parte della tua mail. Cosa farà l'Italia all'Europeo francese? Sinceramente non penso che vinceremo, ma sono convinto che Antonio Conte – potendo lavorare per qualche settimana con i giocatori in modo continuativo, giorno per giorno, come piace al nostro Ct martello – ricaverà il massimo da loro. È un tecnico abile dal punto di vista tattico e capace di motivare l'ambiente. I giovani da te nominati possono tornare utili fin d'ora (aggiungo Bernardeschi!), importante è che si fondano al meglio con il gruppo storico capitanato da Buffon. In pratica, quello che mancò completamente nel Mondiale brasiliano, con lo spogliatoio spaccato in due parti. Colgo da tempo qualche segnale di ripresa del nostro movimento, ma consolidare i progressi è la cosa più difficile. Il prossimo Europeo si presenterà particolarmente lungo e complicato, per la prima volta nella storia allargato a 24 squadre. Dietro l'Italia di Conte c'è un intero movimento che cerca un riscatto, un trofeo internazionale (parlo sia di club che di Nazionale) ormai mancante da troppi anni. Quanto al modulo, direi che la Serie A sta mettendo in mostra parecchi laterali offensivi, per cui il 4-2-4 caro a Conte dai tempi di Bari potrebbe essere la soluzione indicata.

Antonio Conte

Gli spettatori della finale Euro '68

Caro Matteo, ho una curiosità da esaudire circa la finale dell'Europeo 1968. Ho letto sugli almanacchi il numero degli spettatori della prima finale (1-1) e quello della ripetizione (2-0). Il sabato ci furono 85.000 persone (fonte Almanacco Panini); il lunedì dopo sempre l'Almanacco indica 50.000 spettatori, Carosio nella sua cronaca parlava di 65.000 persone. Guardando le immagini della partita noto numerosi spazi vuoti. Cosa successe? Vendettero dei nuovi biglietti per la ripetizione e il fatto che fosse di lunedì fece perdere molto pubblico? I biglietti per il bis erano reperibili per chi, per esempio, non avendo visto la prima finale avesse voluto assistere alla seconda? Spero che qualcuno della redazione possa aiutarmi. Grazie in anticipo se riuscirete a svelare l'arcano. Lunga vita al Guerino e non fatelo sparire mai dalle edicole.

Alessio Masala - Cagliari

Caro Alessio, la prima sfida con la Jugoslavia, giocata al sabato, fu seguita da 65.000 paganti, anche se si stimò una presenza di 75.000 persone. La ripetizione si giocò il lunedì (alle 21.15: Artemio Franchi fece pressione sulla Uefa per accogliere la richiesta Rai di mandare in onda prima Carosello) davanti a 33.000 spettatori effettivi. Diverse le ragioni del calo: si rigiocò in un giorno lavorativo, nella prima partita l'Italia aveva sofferto molto (provvidenziale il pari quasi insperato di Domenghini a 10' dalla fine), ma soprattutto il biglietto andava ricomprato. E spendere a distanza di 2 giorni era da pochi. ▶▶▶

UN GRANDE **FUTURO AZZURRO** ASSICURATO DA BERARDI, RUGANI, ROMAGNOLI & CO.

Gentile Direttore, sono un ragazzo di 17 anni che segue la sua splendida rivista da più di un anno. Non mi dilungo nei complimenti, strameritati. Vorrei girarvi le domande che mi sono venute in mente dopo avere letto l'articolo di Gianni Mura su Conte e la Nazionale. È sì innegabile che l'area di pesca (come la definisce Mura) si sia enormemente ridotta negli ultimi anni e che si stia tuttora riducendo, ma affermare di «cominciare a temere che non sia reversibile» non è troppo pessimistico? Siamo certi che tra 15 anni non avremo un'altra grande generazione? Anche perché la Nazionale attuale è modesta rispetto ad altre del passato, ma non tutta da buttare: Sirigu; De Sciglio, Barzagli, Bonucci, Darmian; Florenzi, Verratti Marchisio; Insigne, Pellè, Candreva; senza contare El Shaarawy, Gabbiadini, Bertolacci, Bonaventura, Parolo, Abate, Antonelli, Chiellini, Cerci, Destro, Immobile, Giovinco. E ho escluso di proposito i reduci di Berlino. In Francia questa squadra non partirà favorita, ma le Nazionali che le saranno superiori (Germania, forse Spagna) non saranno molte. Il mio ottimismo si basa principalmente sull'Under 21 vista all'ultimo Europeo. Zappacosta, Rugani, Romagnoli, Benassi, Cataldi, Berardi, Belotti: il futuro mi sembra molto migliore del presente (potenzialmente, non vedo in Europa coppie di centrali difensivi migliori di Rugani-Romagnoli).

Davide - Savona

Caro Davide, evidentemente il tema Conte, Nazionale e futuro azzurro tira parecchio. Ho già risposto in parte nelle pagine precedenti, ammettendo che vedo anch'io un incoraggiante risveglio dopo una lunga stagione di arretramento, che ci ha portati – dopo Berlino – alla doppia eliminazione mondiale nei gironi. Le difficoltà non mancano: pochi investimenti nei vivai (ce ne occupiamo in questo numero con un'inchiesta approfondita), poca voglia dei nostri club di investire e di rischiare sui giovani, poca programmazione, anche se riconosco alla Federcalcio un tentativo di ripartenza attraverso i primi Centri federali. Ma il calcio è una pianta selvaggia, che spunta senza dare preavviso e nei luoghi più insoliti. Penso alla crescita di Lorenzo Insigne e ai tanti ragazzi napoletani (Letizia, Izzo, eccetera) che arricchiscono la Serie A. Oppure alla Toscana, che sta portando in dote Rugani e l'eccellente Bernardeschi, di fronte al quale resto francamente ammirato. E ancora Roma e la sua provincia, che sforna talenti in continuazione, ultimo in ordine di tempo Romagnoli. Proprio il milanista è la dimostrazione di quanto calma e fiducia producano grandi risultati: alla Samp ha potuto giocare con continuità, cosa negata a Roma (per ritrovarsi con Rüdiger, vabbè), e al Milan è stato giustamente atteso dopo qualche difficoltà iniziale. Abilità tecnica e ingegno che appartengono anche al "Bravo 2015" Berardi, un altro cresciuto liberamente, come un fiore meraviglioso. Il passo decisivo sarà dare a questi ragazzi fiducia e continuità. In Italia o all'estero.

Il nostro Guerino (ma non solo quello)

Buongiorno Direttore, noto che spesso pubblicate lettere di persone che si appassionano alla storia del calcio, materia che fortunatamente trova molto spazio nel "nostro" mensile. L'eccessiva presenza in TV di calcio parlato banalizza l'attualità. Incredibile come nel volgere di poco si sentano tanti giudizi poi totalmente ribaltati.

Guido D'Ascenzo

Chi è senza storia, caro Guido, è senza futuro. Per questo c'è chi vive in un eterno presente, senza capacità di contestualizzare cose e fatti. La storia insegna a capire i fatti del presente.

Caro Direttore, che senso ha questo calendario internazionale dove per 4-5 volte in un anno si fermano i campionati per le partite delle Nazionali? Giocatori che devono fare spesso viaggi incredibili in pochi giorni, che si infortunano (una beffa, per chi li paga). Il tutto per partite tra Nazionali con sempre meno appeal e con Ct che non hanno tempo di allenare. Non sarebbe più semplice condensare tutte le partite delle Nazionali a fine stagione? Un anno gli Europei, l'anno dopo le qualificazioni per i Mondiali, poi i Mondiali e via così.

Piero

Penso che l'arrivo della Nation League dal 2018 porterà a una soluzione molto vicina a quella che proponi tu, caro Piero. La tensione tra le due parti consiglia un nuovo piano.

Ciao Direttore, ci chiamiamo Artisti Vari, il club meno titolato al mondo. Giochiamo insieme dal 1992, perdendoci e ritrovandoci. Abbiamo giocato sotto la pioggia e la neve, all'estero, abbiamo perso con 12 gol di scarto contro gli esordienti della Sampdoria, ma abbiamo segnato un gol in quella partita e abbiamo esultato come a un Mondiale vinto, perché quella segnatura ci valeva la pizza offerta dal mister. Abbiamo battuto una selezione di ragazzi del Barcellona e dell'Espanyol in un torneo a Tolosa. Ho da sempre due sogni: uno è quello di arrivare alle finali Uisp a Marassi, cosa difficilissima. Per questo abbiamo rinforzato la squadra con tre innesti di qualità. L'altro sogno riguarda il Guerino. Era vicino a me quando in ritiro con la mia squadra da piccolo piangevo perché mi mancava mia mamma. Il Guerino compariva sulle maglie che disegnavo da bambino, sognando che fosse lo sponsor della mia squadra. Vi chiedo il permesso di potere scrivere il vostro nome sulle maglie della mia squadra.

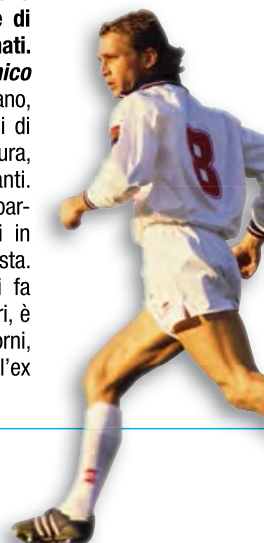
Simone

Solo qua può capitare, caro Simone, che non sia un'azienda a chiedere spazio su una maglia, ma che sia una squadra a richiedere il logo del Guerin Sportivo. Permesso accordato subito. Aspetto il disegno delle maglie per pubblicarlo su uno dei prossimi numeri.

Caro Direttore, i più sinceri complimenti per come sta dirigendo la nostra meravigliosa rivista. Qualche tempo fa vi siete occupati della scomparsa di Denis Bergamini. Di questa vicenda mi sono ricordato grazie a voi, avendola rimossa dalla memoria. Il fatto che una rivista autorevole come il Guerino se ne sia interessata, contribuisce a evitare che il caso della scomparsa di Bergamini precipiti nell'oblio e che venga archiviato quale caso di cronaca irrisolto. Le chiedo a che punto sono le indagini e di tenerci comunque aggiornati.

Gaetano Panico

Da parte nostra, caro Gaetano, è stato doveroso occuparci di una vicenda terribile, oscura, dai tratti ancora inquietanti. In realtà il primo a occuparsene è stato Carlo Petrini in un eccellente libro-inchiesta. L'inchiesta, aperta 9 mesi fa dalla procura di Castrovillari, è stata archiviata in questi giorni, così come la posizione dell'ex fidanzata Isabella Internò.

Sopra, a sinistra, tre azzurri su cui costruire il domani: Rugani, Romagnoli e Berardi. Sotto, Donato Bergamini, vittima di una vicenda ancora avvolta nel mistero

LA **JUVENTUS** DEL NONNO È QUELLA DELLA STAGIONE 1958-59

Caro Guerino, ovviamente complimenti per la rivista, l'unica a mescolare tradizione e attualità calcistica in modo così oggettivo, critico e passionale. Proprio per la vostra competenza sulla storia del calcio, volevo provare ad affidarmi a voi attraverso un ricordo che ho trovato per caso tra le cose di mio nonno, uno juventino sfegatato. Purtroppo non posso più chiedergli di persona la provenienza di questa fotografia, quindi volevo chiedervi se potevate aiutarmi a capire l'anno e magari i compagni di squadra degli unici per me riconoscibili Sivori-Charles-Boniperti. Un grazie anticipato e ancora complimenti.

Davide Sevà

Caro Davide, la foto di tuo nonno ritrae la Juventus 1958-59, quarta a 10 punti dal Milan Campione d'Italia. Allenata prima da Brocic e poi da Depetrini, si aggiudicò la Coppa Italia battendo in finale l'Inter. In piedi, da sinistra: Garzena, Corradi, Charles, Mattrel, Colombo, Ferrario; accosciati: Stacchini, Muccinelli, Boniperti, Sivori, Emoli.

Siamo alla fine degli Anni 60 e in Italia brilla il Cagliari, trascinato da giocatori come Albertosi, Cera, Niccolai (passato alla storia per le autoreti), Domenghini, Nené e un bomber di nome Gigi Riva, che con il suo sinistro spacca le porte avversarie. "Rombo di tuono" è ancora oggi il miglior marcatore della Nazionale con 35 reti in 42 presenze. Nella stagione 1969-70 il Cagliari vince lo scudetto e Riva si laurea capocannoniere con 21 reti. In tutti questi anni sono passati nomi illustri (Zola, Francescoli, Virdis, Muzzi, Oliveira, Conti, Suazo), tutti nomi che fanno venire in mente, a noi tifosi del Cagliari, ricordi bellissimi. Memorabile la semifinale in Coppa Uefa nella stagione 1993-94. Ora sappiamo che lo scudetto non arriverà forse più, ma la speranza di rivedere un Cagliari tra le grandi c'è sempre.

Salvatore Pignanelli - Catanzaro

Caro Salvatore, proprio al Cagliari abbiamo dedicato lo scorso servizio di Serie B, citando molti dei giocatori da te nominati. E ti anticipo che sul prossimo troverai le maglie rossoblù raccontate da Giordano.

Egregio Direttore, nel rinnovare i complimenti per una rivista unica nel suo genere, mi permetto di farle notare due piccole imprecisioni: da tifoso (abbonato in Eccellenza) del vecchio Casale, ho notato che nel bellissimo pezzo "Quando eravamo re" viene affermato che il nostro ultimo campionato di A è datato 1931-32. In realtà, l'ultima apparizione nella massima serie risale a due stagioni dopo, nel 1933-34; poco cambia, ma mi pareva giusto farlo notare. In seconda battuta, nel numero scorso il buon Guido Ferraro, nelle pagine dedicate alla D, parla del Monza tacendo sul compianto presidente Cappelletti e sul quinquennio 1975-80 che vide i brianzoli vincere la C, la Coppa Anglo-italiana e sfiorare la A, arrivando addirittura a spareggiare col Pescara.

Fabio Mignone

Hai fatto bene a ricordare quel Monza, caro Fabio. Quanto al Casale, l'errore è mio (in fase di completamento del servizio) e non di Giovanni Del Bianco. Mi scuso con lui e con voi.

Egregio Direttore, nel campionato italiano è stata introdotta la "Goal-line technology" per aiutare gli arbitri sul gol-fantasma. A questo punto mi chiedo a che cosa servono ancora i cosiddetti "arbitri di porta"? Forse esclusivamente a tutelare una casta e le "indennità" a spese del pubblico pagatore. Non mi si dica che, contrariamente ad altri campionati che li hanno eliminati, in Italia sono rimasti in funzione per "coadiuvare" l'arbitro. Ne basta uno, che prenda decisioni autonome.

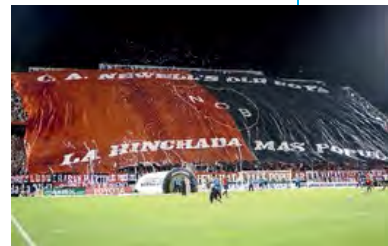
Athos Menghini

D'accordo al 100% con la tua posizione, caro Athos.

La storia di Rosario contro Newell's

Essendo un appassionato di calcio argentino, vorrei sapere qualcosa riguardo l'acerrima rivalità tra Rosario e Newell's Old Boys, "i lebbrosi" contro "le canaglie". Complimenti e un grazie alla redazione da Vico.

Diego Ciccantelli

Risponde il nostro "ambasciatore argentino" **Matteo Dotto**: «La rivalità tra Rosario Central e Newell's Old Boys esplode negli anni Venti: il rifiuto a giocare una partita di beneficenza per i malati di lebbra, organizzata dal Newell's, genera i soprannomi di "leprosos" per i tifosi del Newell's e di "canallas" per quelli del Central. Nel vivaio rossonero sono cresciuti, tra gli altri, Batistuta, Balbo, Sensini e un adolescente Leo Messi e nel Newell's ha anche giocato per qualche mese, nel '94, Diego Maradona. Le glorie del Rosario Central sono Mario Kempes (cresciuto però nell'Instituto Cordoba), Angel Di Maria e un tifoso vip: Ernesto "Che" Guevara. Nell'albo d'oro del Newell's, 6 titoli nazionali (l'ultimo nel 2004); in quello del Rosario Central 4 (l'ultimo nel 1986-87) e una Copa Conmebol (1995)».

A fianco, dall'alto, le tifoserie di Rosario e Newell's Old Boys: una rivalità accesissima che dura addirittura dagli anni Venti FOTO GETTY IMAGES

speciale maglie

A cura di Gianfranco Giordano

1903

1909

1914-15

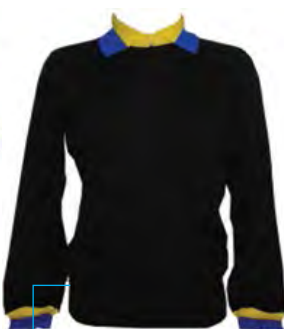
1930-31

1937-38

Giallo e blu più Verona che mai

L'Associazione Calcio Hellas venne fondata nell'ottobre del 1903 da un gruppo di studenti del Liceo classico Scipione Maffei e dal loro professore Decio Corubolo: il nome è un chiaro riferimento all'antica Grecia. Vennero scelti i colori giallo e blu della città di Verona, che derivano della corporazione delle arti e dei mestieri del periodo medioevale. Nei primi anni, la nuova società giocò partite e tornei solo in ambito locale, finché nel 1911 l'Hellas venne finalmente ammesso al campionato di Prima Categoria, girone veneto-emiliano. Nel 1919 la fusione con il Verona diede vita all'Hellas Verona, primo di una lunga serie di cambiamenti nella denominazione. La divisa degli esordi agonistici era composta da maglia bianca abbinata a pantaloni neri, quasi subito sostituita da una maglia bianca e nera a quarti, con stemma giallo con croce blu sul petto: erano i colori della Fondazione Marcantonio Bentegodi, polisportiva attiva in ambito cittadino fin dal 1868 (nella quale militavano, praticando altre discipline, alcuni giocatori dell'Hellas), che nei primi anni del Novecento aveva aperto una sezione calcio. Nel 1909 compare una maglia gialloblù a quarti, con pantaloni bianchi: da quel momento in poi i veronesi scenderanno in campo con quei colori, anche se nel corso degli anni le tonalità del blu e del giallo cambieranno. Nel 1914-15 la maglia è gialla, con collo a camicia blu con lacci bianchi, dopodiché si alternano diverse combinazioni: maglia gialla con fascia orizzontale blu e pantaloncini blu nel 1924-25; gialloblù a righe nel 1925-26; blu con croce gialla e pantaloncini neri nel 1930-31; giallo scuro con collo blu a V e pantaloncini blu nel 1935-36; completamente nera con lo stemma nel 1937-38; blu con due righe gialle orizzontali nel 1941-42, accompagnata da pantaloncini blu e calzettoni a righine gialloblù. In pratica, la divisa cambia ogni volta che l'usura ne consiglia la sostituzione.
Nel 1946-47 l'Hellas si presenta con una maglia blu con collo giallo a V e la stagione seguente viene aggiunta una V gialla sul petto. Nella prima metà degli anni Cinquanta la maglia assume un aspetto molto british, con petto blu, maniche gialle e colletto giallo a camicia; a seguire, di nuovo maglia blu con collo a camicia giallo e maglia blu e gialla a quarti con collo a girocollo. Gli anni Sessanta cominciano con la maglia blu con collo a camicia giallo, quindi compare una bellissima maglia a righe molto sottili con collo a camicia blu. Nel 1966-67 si alternano una maglia a righe più larghe, con collo sempre blu ma a girocollo, e una tutta blu con collo

giallo a girocollo. Le ultime stagioni del decennio vedono alternarsi la maglia a righe sottili, con collo blu a V oppure a camicia, e la maglia blu con collo giallo a V. A partire dagli Anni 70 l'Hellas trova finalmente una divisa fissa: si tratta di una maglia blu con collo giallo, a camicia o a V a seconda delle stagioni. Nel 1981-82 gli scaligeri scendono in campo con quella che sarà la divisa storica degli anni Ottanta: maglia blu con collo giallo a girocollo, pantaloncini e calzettoni blu; per la prima volta compare il logo dello sponsor tecnico, l'Adidas, con le famose tre strisce sul completo. La stagione successiva è la volta del primo sponsor commerciale, il colosso Canon.

1967-68

1970-71 PORTIERE

1972-73

1974-75

1976-77

1941-42

1947-48

1954-55

1957-58

1964-65

Nel 1984-85, annata dello scudetto, il collo diventa a V e la stagione successiva sulle maglie appare lo scudetto tricolore. Dal 1987-88, per tre campionati, l'Hellas sarà vestito dalla Hummel e la divisa rimarrà sostanzialmente invariata, salvo lo

stile del colletto, a camicia blu con la parte anteriore gialla. È però di quel periodo una particolarissima maglia gialloblù a quarti, sul disegno della divisa della Nazionale danese. Il 20 settembre 1987 il Verona giocò in casa contro l'Avellino (vittoria per 4-1) indossando (per la prima e unica volta) non solo la maglia ma anche i pantaloncini gialloblù a quarti. Dal 1991 al 1995 la maglia è a strisce verticali, i pantaloncini e i calzettoni gialli o blu; successivamente, comincerà il valzer di divise di foggia diversa per seguire lo sviluppo del merchandising.
Difficile parlare della seconda maglia dell'Hellas, in quanto la squadra ha spesso alternato le due divise nel corso della stessa stagione e non di rado la seconda muta è diventata in realtà la principale. Fino agli anni Trenta venne usato molto il nero come secondo colore, quindi c'è stato un continuo cambio di combinazioni: tra le maglie più belle, quella grigia con fascia orizzontale gialloblù del 1946-47, quella bianca con fascia gialloblù del 1960-61 e quella color crema con banda trasversale del 1964-65. Quando negli Anni 80 la maglia principale è diventata quella blu, la seconda è stata quasi sempre gialla. Una terza divisa apparve negli anni Cinquanta, in occasione di una partita interna con il Como: i lariani si presentarono al Bentegodi con le loro classiche divise azzurre e a quel punto l'Hellas fu costretto a ripiegare su una maglia rosso scuro, tendente quasi al granata. Maglia che venne riproposta nella stagione 1995-96, a Torino contro la Juventus. Con l'avvento "ufficiale" delle terze maglie, il Verona ha scelto il più delle volte il blu scuro o il nero. Molto particolari la maglia in stile scozzese del 1999-2000 e quella fluo (impresentabile soluzione antinebbia...) dell'attuale campionato.
La maglia dei portieri è stata quasi sempre nera, spesso con bordi gialloblù; Superchi negli anni Settanta cominciò a usarne una rossa, dopodiché non c'è più stato un colore preciso.
A inizio del secolo scorso, sulle maglie dell'Hellas viene ricamata una croce blu in campo oro: questo stemma compare sulle maglie con una certa frequenza fino agli anni Trenta. Sulla maglia ritorna uno stemma societario (due mastini stilizzati e una scala all'interno di un rombo) nella stagione 1984-85. In seguito il logo sociale ha subito diversi ritocchi, ma comunque è sempre stato presente sulle maglie. Nello stemma attuale ci sono la scala e i mastini rampanti (entrambi simboli appartenenti alla famiglia della Scala, che governò sulla città di Verona per più di cento anni), lo stemma cittadino e la scritta Hellas Verona su fondo gialloblù.

Nel catalogo HW del Subbuteo l'Hellas Verona è il numero 92, maglia blu con bordi gialli, pantaloncini bianchi e calzettoni blu con risvolto giallo: la più classica delle divise scaligere.

1984-85

1985-86

1987-88

1999-2000

2015-16

di ROBERTO BECCANTINI

CASTORI-SANNINO-CASTORI UN CALCIO AL BUONSENSO

TAVECCHIACCIO

Mancavano solo gli ebrei e i gay alla collezione di Carlo Tavecchio. «La Lega Nazionale Dilettanti? Comprata da Anticoli, un ebreaccio. Non ho niente contro di loro, ma è meglio tenerli a bada». «Ma è vero che (quell'ex dirigente) è omosessuale? Nulla contro di loro, ma teneteli lontani da me, io sono normalissimo». Tutta paccottiglia risalente a un colloquio con il direttore del quotidiano on line Soccerlife, Massimiliano Giacomini, e recuperata dal Corriere della Sera. Galeotto fu il registratore nascosto. Non il massimo per la nostra categoria, non il massimo per il presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio. Da Opti Pobà e i mangiabanane alla stravagante concezione del mondo femminile, ai libri (suoi) venduti alla Lega e alla Federazione (sue). Un crescendo di gaffe, nel contesto di un calcio che ha bisogno di un riferimento così fragile per poter continuare a fare i suoi porci comodi. Il Cagalo (Carraro-Galliani-Lotito) si guarda bene dal ritiragli la fiducia. Idem il Pregalo (Preziosi-Galliani-Lotito). Prima o poi al Tavecchiaccio scapperà anche che Renzi è di sinistra. Prepariamoci.

LA CACCIA ALLO SCUDETTO PERDUTO

L'ultima moda è la caccia allo scudetto perduto. Nel posare la prima pietra del nuovo Filadelfia, Urbano Cairo ha promesso al popolo granata che il Torino farà di tutto per portare a casa il titolo del 1927, revocato dopo il caso Allemandi, il difensore della Juventus che, per 50mila lire, si sarebbe fatto corrompere nel derby di ritorno, vinto 2-1 dai granata. Curiosamente, il migliore in campo fu proprio lui. In assenza di un Guido Rossi, quel campionato rimase senza padroni: secondo era finito il Bologna, caro a Leandro Arpinati, podestà della città e presidente della Federazione. Sull'onda del Toro, l'Udinese ha richiesto "quello" del 1896, quando ancora la Federazione non era nata e il calcio era, soprattutto, di estrazione ginnica. I laziali, da parte loro, reclamano lo stemma del 1915, assegnato d'imperio al Genoa per presunta superiorità delle squadre del Nord (La Stampa, 15 novembre). Mancava una giornata al termine, Genoa e Lazio guidavano i rispettivi raggruppamenti. Tutto fermo per guerra. E Calciopoli? Ballano i due scudetti confiscati a Madama e il "tavolino" dell'Inter. Venghino, venghino.

IL LISCIO DEL DESTINO

Martedì 27 ottobre, Bologna-Inter. Con l'Inter in dieci per l'espulsione di Felipe Melo, Perisic cerca Ljajic, Ferrari cicca un facile controllo, Ljajic serve Icardi, solo nell'area piccola: gol, 0-1. L'ennesima sconfitta costa la panchina a Delio Rossi. Domenica 1 novembre, Bologna-Atalanta. Toloi svirgola il più comodo e banale dei disimpegni, Giaccherini piomba sul pallone, dribbla un avversario, infila Sportiello e regala a Roberto Donadoni il primo sorriso. Ci penseranno poi Destro e Brienza a fissare il 3-0 del tabellino. Destro, sì, proprio lui, che con Delio non ne azzeccava una. Il liscio del destino è, spesso, una forza. Non sarà corretto ridurre il trasloco da una gestione all'altra a un unico episodio, ma l'ho trovato molto istruttivo. Il calcio è metà scienza e metà riffa, per questo non bisogna mai stancarsi di acquistare biglietti alla lotteria. Rossi ha avuto a disposizione dieci giornate, non una. Rimane più viva che mai la metafora delle "sliding doors" che hanno sconvolto la storia breve di due allenatori. Lo stesso errore, il primo contro e il secondo pro. Con buona pace degli spacciatori di schemi.

DA CARPI DIEM A TU QUOQUE, CARPI

Da Carpi diem, bei tempi, a Tu quoque, Carpi. La società emiliana, neopromossa in Serie A, dopo undici giornate di campionato ha licenziato Giuseppe Sannino che, dopo la sesta, aveva sostituito Fabrizio Castori, l'architetto del Rinascimento carpigiano. A Castori era stato fatale il crollo di Roma con i giallorossi (5-1). A Sannino, lo 0-0 casalingo con il Verona. L'ultima goccia che ha fatto traboccare il "caso": frase standard che sventoliamo quando la logica della decisione è uterina, esclusivamente, e non razionale. Gli allenatori sono pagati per pagare. Nel labirinto del Carpi, colpisce il ravvedimento a stretto giro di risultati (cinque). Siamo di fronte alla somma di due errori: Castori non andava licenziato; Sannino, una volta assunto, non andava cacciato. Soldi buttati. Il triangolo Castori-Sannino-Castori ricorda la toccata e fuga di Alberto Malesani al Sassuolo: sostituì per cinque partite Eusebio Di Francesco e le perse tutte. Il ritorno del mister titolare coincise con l'inizio del Grande Sassuolo. Sostituire il sostituto con il sostituito: è la moda che va. E ritorna il sereno (a volte).

BISCOTTI, DA ZELTWEG A VALENCIA

D'accordo, il biscottone di Marc Marquez a favore di Jorge Lorenzo in quel di Valencia, con Valentino Rossi quarto e fuori della grazia di Dio, ha fatto girare molte scatole. Da Campione del Mondo a Vicecampione del Mondo per soli cinque punti: tutta un'altra musica. Il calcetto di Sepang e la relativa prigione dell'ultimo posto avevano inquinato i pozzi. Sui giornali italiani si passò, di moviola in moviola, dal Rossi quasi carnefice al Rossi quasi martire. Per carità. Le moviole non sempre sono chiare come la pancia del tifoso brama. Mi sovviene, però, che nel Gran Premio d'Austria del 2002, a Zeltweg, la Ferrari scelse di far vincere non chi stava stravincendo, Rubens Barrichello, ma colui che non avrebbe mai vinto (quella gara), Michael Schumacher. Anche in quel caso, ballava il titolo mondiale, prenotato dal tedesco. Domanda: che differenza c'è, sul piano etico, fra un biscotto aziendale come quello della Ferrari e un biscotto nazionale-nazionalista come quello, tutto spagnolo, tra Lorenzo y Marquez? Giuro: non sono né pre-venuto né post-venuto. C'è qualche lettore che me lo sa spiegare?

FERRUCCIO AVEVA RAGIONE

«I due Mazzola e la verità sul doping». È il titolo di un articolo apparso su il Fatto quotidiano del 10 novembre. Lo firma Giorgio Meletti. Leggo: «Una storia tragica, un finale ripugnante. Solo adesso che sono tutti morti il grande Sandro Mazzola confessa che sì, in effetti suo fratello Ferruccio diceva la verità: la Grande Inter di Helenio Herrera e del mitico presidente Angelo Moratti dopava di brutto i campioni degli Anni 60». Il detonatore fu il libro che Ferruccio Mazzola, scomparso nel 2013, aveva pubblicato nel 2004: "Il terzo incomodo", editore Bradipolibri. Si parlava degli strani caffè del Mago. L'Inter di Massimo Moratti e Giacinto Facchetti lo querelò, ma perse la causa. A distanza di anni, ecco Sandro confessare a Walter Veltroni sul Corriere dello Sport-Stadio: «Ferruccio aveva ragione, nell'Inter ci davano le amfetamine. Prima della partita, ci davano sempre un caffè. Non so cosa ci fosse dentro». Sandro ha raccontato di «fortissimi giramenti di testa». Andò dal medico, «mi disse che avevo problemi grossi, che dovevo stare fuori almeno sei mesi. Ma questo Helenio non lo voleva». Serve altro?

ZAMPARINI E I SUOI BISOGNI FISIOLOGICI

Figuriamoci. Via anche Beppe Iachini. E via dopo una vittoria (con il Chievo), dal momento che cacciare un allenatore che perde sarebbe stato banale. Il serial killer ha colpito ancora e non è mica finita qui.

Maurizio Zamparini è un caso che si disputano ormai i più raffinati psichiatri. Il padrone del Palermo ha un bisogno fisiologico di sbranare i tecnici che recluta. Al posto di Iachini, che aveva condotto la squadra in Serie A e a un più che dignitoso undicesimo posto, è tornato Davide Ballardini, il destino del quale è già segnato: si tratta solo di stabilire la data. Per la cronaca, Iachini è stato il domatore più longevo del circo zampariniano: 776 giorni. Da Venezia a Palermo, la Gazzetta parla di 40 cambi in corsa. Da Francesco Guidolin, il più amato, a Stefano Pioli, il cui esonero gli fece dire: «Mi sto mangiando un testicolo». Sono le classiche lacrime dei coccodrilli. Zamparini sa scegliere, e come: Amauri, Cavani, Pastore, Ilicic, Dybala, Vazquez. Tanta roba. E sa pure cedere. Il problema è che lui incassa e il conto lo paga l'allenatore. Hannibal the cannibal? Un vegano, al confronto.

Pagina accanto, Urbano Cairo. In alto, Fabrizio Castori. A fianco, Davide Ballardini

INTER tornerai a vincere

A poco più di un anno dall'addio al club nerazzurro e del ritorno nell'amatissimo Racing, l'uomo del Triplete **Diego Milito** si è aperto con il Guerino: «Mancini è un grande tecnico, la squadra ritroverà presto il successo come ha fatto in tutta la storia»

di PAOLO GALASSI - foto PANGEANEWS

Diego Milito, 36 anni, nello stadio Juan Domingo Peron del Racing, nella provincia di Buenos Aires. L'impianto fu inaugurato nel 1950 ▶▶▶

Principale polo metalmeccanico dell'Argentina per oltre un secolo, Avellaneda è un enorme conglomerato urbano alle porte di Buenos Aires. Sulla distesa postmoderna di capannoni industriali svuotati dalla crisi degli Anni 90 svettano – a pochi isolati l'uno dall'altro – gli stadi di Indipendiente e Racing, protagonisti di uno dei derby più caldi al mondo. La rivalità tra Rojo e Academia non è cosa da poco: durante un clasico del 2001, i fratelli Gabriel e Diego Milito, rispettivamente stopper e centravanti su sponde opposte, per poco non passavano alle mani per un presunto fallo da ultimo uomo. La pace familiare fu imposta solamente a cena, da un irrevocabile ordine paterno.

Sangue calabrese nelle vene, Diego Milito è ritornato qui per concludere la carriera nel posto in cui tutto ebbe inizio, lo stadio Juan Domingo Peròn, detto "Il Cilindro" per la sua forma a catino: uscirne indenni, sportivamente parlando, è sempre un'impresa. Ne sanno qualcosa Carlos Tevez e il Boca Juniors, venuti a caccia di una vittoria per chiudere il campionato e tornati a casa con la coda tra le gambe e tre gol subiti. Milito, complici la febbre e le bizze di un ginocchio malmesso, ha gioito dalla tribuna. «Sempre si ritorna al primo amore» cantava Carlos Gardel, illustre tifoso del Racing: nel 2014 il Principe è tornato a casa per ballare l'ultimo tango con il club che lo ha visto crescere. I suoi occhi celesti richiamano i colori di quello scudo cucito sul cuore che bacia correndo sotto la curva, ogni volta che, come ai vecchi tempi, la rete torna a gonfiarsi.

Diego, a poco più di un anno dal ritorno in Argentina sei diventato nientemeno che "l'uomo dei record": cos'è mancato per conquistare la Coppa Libertadores?

«Bisogna essere sinceri, la Libertadores è un torneo difficile, dove affronti le migliori squadre d'America. L'idea è quella di essere sempre competitivi e fino agli ottavi ci siamo riusciti, giocando una partita straordinaria coi Wanderers di Montevideo».

È vero che, prima di essere calciatore, sognavi di diventare commercialista?

«È vero, ho tentato di completare i primi due anni di Università, ma giocando a calcio studiare è diventato sempre più difficile. Ho dovuto lasciar perdere i libri. Grazie a Dio tutto è andato nel migliore dei modi».

Com'è stato tornare a giocare in Argentina? Che tipo di calcio hai trovato al tuo ritorno?

«Fermo restando che oggi è difficile giocare dappertutto, ho trovato un calcio evoluto tatticamente e molto più esigente dal punto di vista fisico. Il campionato argentino è diventato molto equilibrato, ogni partita è come una finale e c'è da correre tantissimo. Non c'è un incontro dove ti puoi permettere di pensare che si vinca facile, tutti i campi sono difficili. Per ora comunque le cose sono andate meglio del previsto».

Pagina accanto, un intenso primo piano di Diego Milito durante l'intervista rilasciata al Guerin Sportivo.

Che qualità sviluppa un attaccante argentino approdando in Europa e quali caratteristiche rischia di perdere, rimanendoci?

«Il calcio europeo ti arricchisce in ogni senso, non solo calcisticamente, ma anche a livello sociale. È una crescita individuale globale. Giochi contro i migliori del mondo, nei migliori campionati, ti confronti domenica dopo domenica con elementi che giocano nelle rispettive Nazionali. E questo ti fa crescere, inevitabilmente».

Sopra, dall'alto, festeggia il titolo 2014 col Racing, autografi per i piccoli tifosi e una foto con la famiglia in vacanza

Nel 2004, nonostante fossi un giocatore della Primera Division argentina con diverse presenze nella Nazionale maggiore, hai deciso di passare al Genoa, che al tempo era in Serie B. Cosa ti ha convinto?

«La proposta del Genoa è stata una grande sfida. Mi piaceva il progetto del club e ho sentito che era un buon momento per tentare il salto verso il calcio europeo, nonostante ci fosse da giocare in Serie B. Il presidente Preziosi aveva obiettivi molto chiari e così ho accettato, pur sapendo che non sarebbe stato per niente facile. Ma sono partito convinto e le cose sono andate bene».

Nel primo passaggio al Genoa, al termine della stagione 2004-05, lo hai portato alla promozione. Eppure dal sogno della A si è passati all'incubo della C.

«Fu un'enorme delusione, una delle più grandi della mia vita. Avevamo fatto un gran campionato, rimanendo in testa praticamente tutto l'anno. Meritavamo quella promozione. Genova è una piazza molto importante per il calcio e il Genoa è un club storico, uno dei più grandi d'Italia. Quell'anno era fondamentale raggiungere la promozione: tutti gli sforzi compiuti durante la stagione vennero vanificati dall'ultima partita (vinta col Venezia, ndr), per la quale il club fu accusato di illecito e condannato alla Serie C. Una delusione per tutti. Soprattutto per i tifosi, impazziti di gioia come noi».

Continui a seguire il calcio italiano? Cosa pensi del momento positivo dell'Inter?

«Non ho mai smesso di seguirlo. L'Inter ha vissuto un momento particolare l'anno passato, direi quasi normale per un club che attraversava un processo di ristrutturazione. Ogni squadra che passa per una tappa del genere ha bisogno di tempo. Ora le cose sono tornate a girare al meglio».

Roberto Mancini è l'uomo giusto per riportare i nerazzurri in alto?

«Mancini è un grande allenatore, con esperienza e ▸▸▸

carattere, che conosce bene l'ambiente, e l'Inter, al di là di tutto, è una squadra di livello mondiale. È solo questione di tempo e tornerà al successo, come ha fatto in tutta la sua storia».

A proposito di transizioni, sei stato testimone in prima persona del passaggio di consegne tra Massimo Moratti ed Erick Thohir. Che cambiamenti hai percepito tra le due dirigenze?
«Sono stato molto poco per sentire delle vere differenze. Non ho avuto l'opportunità di conoscere Thohir a fondo, ma posso parlarti di Massimo Moratti: un uomo di una generosità straordinaria, che stimo molto, che ha creduto in me e che mi ha permesso di arrivare all'Inter. È stato come un padre e gli sarò sempre grato per le possibilità che mi ha dato e i traguardi che mi ha permesso di raggiungere».

Come definiresti il popolo interista? Assomiglia a quello dell'Academia? Possiamo dire che il Racing di Avellaneda è l'Inter d'Argentina?
«Ho avuto la fortuna di giocare sia a Genova che a Milano, e posso dire che le tifoserie di Genoa e Inter sono molto simili a quella del Racing: raggiungere il successo costa a tutti uno sforzo tremendo, durante il quale il pubblico non smette mai di sostenerti. Il tifoso dell'Inter non ti abbandona mai, ti accompagna sempre: tornare a vincere in Italia gli è costato tantissimo, figuriamoci in Europa, dove ha passato 45 anni senza alzare la Champions League. L'hincha del Racing ha aspettato 35 anni per festeggiare un campionato e poi altri 13, dal 2001 al 2014, senza per questo demoralizzarsi e senza perdere la fede. Buenos Aires, Genova e Milano sono città passionali e le tifoserie dei 3 club dove ho militato si assomigliano».

Per te cosa vuol dire essere del Racing?
«L'Academia è una passione che uno si porta dentro fin da bambino. Sono cresciuto qui, ho cominciato a 8 anni e ho proseguito in tutte le divisioni inferiori fino alla prima squadra. Per me è qualcosa di speciale e di unico, è la squadra di cui sono tifoso e questo qua fuori è il campo in cui sono cresciuto. Sarò per sempre grato al club, perché oltre a permettermi di fare carriera, mi ha insegnato a essere uomo dentro e fuori del rettangolo di gioco, a essere una persona migliore. Se Dio vuole, mi ritirerò con questa maglia addosso».

Ricorrono in questi giorni i cinque anni dalla vostra vittoria nel Mondiale per club, completamento dell'incredibile stagione del Triplete. Partiamo dalla finale di Champions a Madrid contro il Bayern Monaco.
«Ricordo la voglia di vincere di tutti quanti, il sogno di riportare finalmente la Coppa a Milano. È stato qualcosa che ho sentito fin da subito, da quando sono arrivato a inizio stagione: nella testa di tutti, giocatori e tifosi, c'era il chiodo fisso di vincere la Champions».

«Milito non sbaglia mai!» si erano abituati a gridare i telecronisti italiani durante quel magico 2010: tu come l'hai vissuto? Qual era il punto di forza della Tango Inter del Triplete?
«Una grande squadra che sapeva ciò che voleva, senza dubbio la formazione più forte in cui abbia mai giocato. L'Inter era reduce da quattro scudetti consecutivi e l'idea della squadra e di Mourinho era quella di entrare nella storia a tutti i costi, pur sapendo che non sarebbe stata un'impresa facile. La forza di quel gruppo era la garra – la grinta – la voglia di vincere, il cuore: avremmo dato la vita, se ce l'avessero chiesto».

Le due settimane più belle per il Principe e per tutti i tifosi dell'Inter. Sopra, in senso orario, lo scudetto conquistato a Siena (16 maggio 2010), l'esultanza dopo la doppietta nella finale Champions a Madrid (22 maggio), con la Coppa Italia vinta nella finale contro la Roma all'Olimpico (5 maggio). È Triplete!

Hai giustamente citato Mourinho. Ti domando: che cos'ha il portoghese che gli altri non hanno?
«Mourinho è un grande, un grandissimo allenatore, uno dei migliori che ho incontrato nella mia carriera, se non il migliore in assoluto. Sa gestire il gruppo come nessun altro, è un grande motivatore e ha la capacità di spingere ogni elemento a dare il 100%».

«Non sono il migliore del mondo, ma al mondo non vedo nessuno migliore di me». È davvero lo Special One?
«Il punto è che Mourinho non ha paura di esporsi, si interpone tra i media e la squadra per togliere pressione al gruppo: durante l'anno del Triplete si è sempre assunto grandi responsabilità, in prima persona, permettendoci di giocare tranquilli, domenica dopo domenica».

Rimaniamo sempre alla notte contro il Bayern. Ci racconti che cosa vi ha detto Mourinho prima di scendere in campo al Bernabeu?
«Non ci crederai, ma niente di speciale. Contrariamente a quello che si può pensare, a parte mantenere una buona relazione con tutti, Mou ha sempre fatto in modo che nello spogliatoio regnasse un clima molto rilassato e sereno, tanto durante gli allenamenti quanto prima di ogni partita».

Quanto è pesata la successiva partenza di "senatori" come te, Zanetti, Cambiasso e Samuel?
«Quelle che hai nominato sono state partenze importanti, oltre tutto avvenute nello stesso periodo. Ma come ho già detto, l'Inter tornerà a vincere, è solo questione di tempo. La squadra di oggi ha grandi giocatori e ragazzi che stanno crescendo, e il periodo di transizione li ha aiutati a maturare. Ho avuto la fortuna di condividere lo spogliatoio con molti di loro e so che hanno le capacità e la personalità necessarie per affrontare momenti di difficoltà».

Mazzarri raccomandò a Icardi di prendere esempio da modelli di condotta quali Zanetti, Cambiasso, Samuel e Milito. Pensi che Mauro sia effettivamente il tuo erede in nerazzurro?
«È ancora molto giovane, ma cresce e migliora di anno in anno. Finora ha fatto molto bene: se manterrà i margini di miglioramento dimostrati, diventerà il punto di riferimento dell'Inter. Ha tutte le caratteristiche per diventare un top player».

In Italia, come già successo durante il post-Mourinho, si è speculato sul possibile arrivo di Bielsa sulla panchina nerazzurra. Tu lo conosci bene, come lo vedresti nel calcio italiano?
«El Loco è fatto per il calcio italiano. Insieme a Mourinho, è uno dei migliori allenatori che ho conosciuto. È un grande studioso di tattica e strategia e in Italia farebbe benissimo».

Sotto, Diego sempre nel servizio esclusivo con il nostro giornale.

Attualmente fermo per infortunio, resta lui il leader del Racing

Sei il secondo goleador argentino in attività dopo Leo Messi, ma non hai mai avuto la possibilità di giocare 90 minuti interi con la tua Nazionale. Se Bielsa fosse rimasto più tempo alla guida della Selecciòn, il tuo cammino nell'Albiceleste sarebbe stato diverso?
«Può darsi, ma purtroppo è difficile dirlo oggi. Non ho una risposta. Bielsa ha sempre avuto grande considerazione per me, durante la sua gestione della Selecciòn (1998-2004, ndi), ma purtroppo le cose sono andate in un'altra direzione ed è inutile pensarci ora».

La Nazionale guidata da Maradona ha escluso a lungo una parte del blocco interista. Credi che Zanetti e Cambiasso avrebbero meritato una chiamata al Mondiale 2010 in Sudafrica?
«Sì, senza dubbio. Entrambi avrebbero dovuto esserci in Sudafrica e con loro in campo le cose sarebbero andate diversamente. All'epoca Pupi e Cuchu erano ▶▶▶

in un momento straordinario della carriera e in un grande stato di forma psicofisica, avrebbero meritato il Mondiale. Purtroppo l'opinione del tecnico è stata un'altra».

Li senti ancora?
«Sì, siamo rimasti molto attaccati, ci sentiamo spesso. Quando abbiamo vinto il titolo con il Racing, l'anno scorso, mi hanno fatto i complimenti. Poi, quando ero ancora a Milano, provavo continuamente a convincere Walter Samuel a venire con me all'Academia, ma lui non ne voleva sapere. Questione di cuore, si è sempre sentito identificato con Boca e Newell's. Peccato».

Samuel, un'altra bandiera di quella Tango Inter che a fine anno appenderà gli scarpini al chiodo.
«Ho sentito anch'io che a fine anno smetterà, però non ci credo finché non vedrò. È stato uno dei difensori più forti con cui abbia mai giocato, forse il migliore. Non a caso lo chiamano ancora "il muro". Qualunque sia la sua scelta, gli faccio i migliori auguri. E quello che ha detto sulla carriera del calciatore è vero: arriva un momento in cui si fa fatica a recuperare la condizione fisica dopo uno sforzo e ci vuole il doppio del lavoro per stare al passo dei più giovani. Ci vuole grande forza di volontà quando le gambe non rispondono a ciò che dice la testa».

Sopra, cosa fanno oggi gli "eroi" della notte del Bernabeu, quando l'Inter tornò a vincere la Champions a distanza di 45 anni dall'ultima volta. Pagina accanto, Milito fotografato da diverse prospettive dello stadio. La sua carriera era iniziata proprio qui nel 1999

Nell'ultima finale mondiale Rodrigo Palacio ha fallito una chiara occasione da gol: al contrario di qualche compagno, è stato letteralmente demolito dai media e dai tifosi. Cosa ne pensi?
«L'anno scorso il Trenza ha sofferto molto. I postumi di un Mondiale sono duri per chiunque. Arrivi tardi in ritiro e non fai una preparazione adeguata, i tuoi compagni sono già entrati nel clima e tu devi ancora adattarti. È stato così anche per me, al ritorno dal Sudafrica. Rodrigo ha dimostrato di essere un grande giocatore, ha avuto un problema alla caviglia che lo ha penalizzato e adesso sta tornando a livelli ottimali. È un giocatore fondamentale per l'Inter, lo ha già dimostrato e continuerà a dimostrarlo. L'Inter ha bisogno anche di lui per tornare grande».

Anche Leo Messi ha ricevuto pesanti critiche, sia dopo la finale di Rio che dopo quella di Santiago del Cile.
«Leo è il migliore del mondo, non si discute. Migliora e matura anno dopo anno, e la fascia di capitano della Nazionale è meritata. Ho avuto il privilegio di condividere lo spogliatoio con lui in Nazionale e di giocarci contro, sia in Spagna ai tempi del Saragozza che nel 2010, in quella semifinale storica con un Barça extraterrestre. Dall'infortunio tornerà ancora più forte».

Al momento di lasciare il calcio giocato, Riquelme ha detto che in futuro si vedrebbe più come dirigente, perché non sopporta i giovani d'oggi. Diego Milito si vede seduto in panchina come allenatore?
«Sinceramente non lo so, cerco di non pensare troppo al futuro. So che non mi rimane molto da giocare e cerco di godermi più che posso ogni allenamento, ogni prepartita e, naturalmente, ogni match. Non ho ben chiaro cosa farò più avanti, ma quando arriverà il momento ci penserò. Sicuramente, farò qualcosa legato al calcio, perché in fondo è la mia vita, quello che mi appassiona veramente».

Di fronte alla voce di un tuo possibile ritiro, il presidente del Racing Victor Blanco si è detto disposto a "legarti" al club, perché tu possa continuare con l'incarico che preferisci. Tu come ti senti in questo momento?
«Sono vecchio ormai (ride). A parte gli scherzi, vivo per il mio ginocchio. È dura combattere tutti i giorni, io la prendo alla mia maniera, facendo attenzione e cercando di essere professionale. Se il ginocchio regge, potrei giocare ancora uno o due campionati, fisico permettendo. Non dipende dal nostro piazzamento o dalla qualificazione o meno alla Libertadores, ma solo dal fisico. Sto decidendo con calma».

É una lotta quotidiana?
«Tutti i giorni arrivo all'allenamento un'ora prima e me ne vado un'ora dopo gli altri. Bisogna fare attenzione in campo e a casa, quando fai le scale o giochi con i bambini. È quello che mi tocca e c'è poco da fare».

Cosa provi, adesso che sei tornato a giocare dove sei cresciuto? C'è un momento in cui un giocatore sente che è arrivata l'ora di rientrare?
«Questa è una caratteristica propriamente nostra, degli argentini. L'argentino non dimentica mai le sue radici. Ci commuove l'idea di poter tornare dove siamo nati, la possibilità di poter passare gli ultimi anni della nostra carriera nel posto dove siamo cresciuti. È una maniera di restituire al club una parte di tutto quello che ci è stato dato quando eravamo piccoli. Nel mio caso è stato così, ma lo abbiamo visto anche con Juan Sebastián Verón all'Estudiantes di La Plata e con Carlos Tevez al Boca».

Credi che Carlitos finirà la carriera al Boca?
«Su questo non ho dubbi, è tornato per questo. Come ti dicevo, l'argentino è così: non dimentica il proprio club».

Secondo te ha qualche chance di vincere il Pallone d'Oro?
«C'è una bella concorrenza, ma se glielo daranno vorrà dire che se l'è meritato. Premi a parte, è uno che si pone un obiettivo e lo raggiunge. Basta vedere la sua stagione al Boca. È tornato per vincere e ha grandi possibilità di farcela al primo tentativo».

Paolo Galassi

DAMMI CINQUE

La bella Fiorentina di Sousa e l'organizzato Napoli di Sarri. L'attacco della Roma e la difesa dell'Inter. Senza tralasciare la Juventus, ora di nuovo in corsa. Un maestro di scrittura e di tattica analizza il **pokerissimo** di Serie A

di ADALBERTO BORTOLOTTI
schede di ALESSANDRO IORI

Gonzalo Higuain, qui fermato in scivolata da Murillo, è uomo copertina del Napoli targato Sarri FOTO LINGRIA

ATALANTA

La velocità è in fascia

Due esterni veloci e guizzanti al servizio di una punta centrale fisica: la soluzione sperimentata con successo da Edy Reja si basa sulla verve ritrovata di Maxi Moralez e soprattutto del "Papu" Gomez, oggetto più o meno misterioso nel suo primo anno a Bergamo. Protetti da un centrocampo tonico in cui spiccano l'equilibrio di De Roon e la vitalità di Grassi, gli esterni non hanno più compiti difensivi gravosi e possono aggiungere fantasia alla manovra nerazzurra. Ricetta efficace per la serenità.

BOLOGNA

È tornato Giaccherini

Più che una variazione tattica sostanziale, la rivoluzione di Donadoni si incardina sul recupero di uomini decisivi. A livello di assetto, il nuovo allenatore ha aggiunto un briciolo di spregiudicatezza: dietro, Rossettini terzino conservativo per spingere sull'altro lato con Masina. Davanti due esterni, un po' più alti e aggressivi, e Destro come terminale di riferimento. Ma la svolta è soprattutto nel ritorno al top di Giaccherini, l'uomo che con gol e giocate ha rianimato il Bologna dopo un avvio letargico.

NAPOLI HA PROTETTO LA DIFESA

Chiunque abbia seguito, nella scorsa stagione, il calcio armonico e musicale dell'Empoli di Sarri, non può non essersi fatto una domanda: sarebbe stato in grado, questo innovativo tecnico di provincia, di trapiantare il suo verbo anche su un proscenio più importante, di ottenere dalle bizzose primedonne che popolano gli squadroni la stessa umile applicazione dimostrata dagli esemplari pedatori empolesi? A togliersi la curiosità ci ha provato un presidente come Aurelio De Laurentis, che – fra alcuni difetti formali – ha il pregio di sperimentare vie nuove con un coraggio e una lungimiranza che certo non abbondano fra molti suoi colleghi. Partito fra i sorrisetti di compiacimento dei soliti critici figli dei luoghi comuni («Non è da Napoli», «Vedrete che a Natale non gusterà pastiera e sfogliatelle»), bocciato anche dalla puntuale stroncatura a prescindere del nume Mara-

dona (poi tornato sui suoi passi), Sarri ha superato con olimpica serenità le inevitabili traversie iniziali e ora si trova sommerso dall'unanime consenso. Il suo Napoli ha incrementato il devastante potenziale offensivo, però abbinandovi – dopo necessario e breve rodaggio – una sin qui sconosciuta solidità difensiva. Rivoluzionando l'intero reparto? No, praticamente con gli stessi uomini, cui è stato sufficiente un più funzionale sistema di protezione per ritrovare le perdute sicurezze. Sarri ha preteso l'ingaggio del bravo Valdifiori, ma una volta arrivato a Napoli e riscontrata la superiore qualità del negletto Jorginho, non ha esitato ad affidare al brasiliano le chiavi della squadra. Il reparto di mezzo, che con Benitez era stato il tallone d'Achille della squadra, è diventato, con il rigenerato Hamsik e il dilagante Allan, il punto di forza. E davanti c'è l'Higuain furioso, a legittimare le più alte ambizioni.

Sopra, da sinistra, il Pipita Higuain e Insigne: è la migliore coppia-gol dell'intera Serie A. A fianco, Allan, arrivato in estate e ormai punto fermo

CARPI

Si punta sulla **corsa**

La prolungata escursione di inizio campionato sulla difesa a tre non ha garantito i risultati sperati: retroguardia tutt'altro che consolidata, il Carpi si è esposto sulle corsie esterne e ha depauperato un centrocampo già lacunoso dal punto di vista qualitativo. Col Castori bis, via alla restaurazione: il modulo della promozione, difesa a 4 e punta unica per favorire gli inserimenti degli esterni. Ma le armi vere saranno corsa e ritmi alti, le prerogative con cui il Carpi ha dominato la B.

CHIEVO

La variabile **Birsa**

A Rolando Maran è bastato un tempo, il primo della prima giornata a Empoli, per capire che era necessario cambiare strada. Il Chievo era ripartito dal 4-4-2 solido ma sterile della scorsa stagione, grande organizzazione difensiva ma peggior attacco di A. Dopo 45 minuti abulici al Castellani, la svolta con Birsa accentrato dietro le punte: talento dello sloveno improvvisamente ritrovato e avvio di stagione folgorante, prima di un'inevitabile flessione. Ma i gol almeno arrivano con più continuità.

▶▶▶

EMPOLI

È cambiata la **regia**

Sulla strada di Sarri, aggrappato a due mani al talento di Saponara: l'Empoli di Giampaolo ripercorre il sentiero tracciato l'anno scorso. Il fulcro del 4-3-1-2 è il gioiello rientrato a gennaio dopo l'infelice parentesi milanista. Per liberargli spazio nei classici inserimenti, si chiede disponibilità nei ripiegamenti a Pucciarelli. La vera novità è in regia: senza Valdifiori, meno verticalizzazioni immediate e più palleggio, ma Paredes ha classe e Dioussé cresce bene: prospetti eccellenti, gli osservatori annotano.

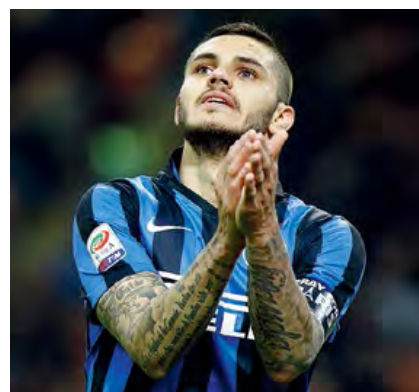
FIORENTINA

Un 10 per **Bernardeschi**

Nel fatturato brillante di Paulo Sousa ci sono già scelte forti e riscontri concreti: la virata stabile sulla difesa a tre, il rilancio di Ilicic, l'investimento felice su Kalinic. Ma la vera intuizione del tecnico portoghese ha nome e cognome: Federico Bernardeschi, reinventato esterno a tutta fascia con prerogative difensive che mai gli erano state accreditate. Idea meravigliosa: il talentino col 10 che fu di Antognoni e Baggio sta spiccando il volo. Un bel regalo per la Fiorentina e forse anche per Conte.

INTER
UN CALCIO FUNZIONALE

Lo scontro finale pare destinato a giocarsi fra le ambasciatrici del bel calcio, in particolare del Napoli di Sarri, e un'Inter che si direbbe costruita a dispetto, cioè per contrastare e smontare la nuova tendenza. L'Inter di Mancini è un mostro di fisicità e di cinismo. Muscoli, chili e centimetri a esprimere un calcio di esasperato atletismo, che non incanta l'avversario ma tende a stritolarlo. È proprio vero? La tendenza a semplificare gioca, a volte, brutti scherzi. Vedi la serie di vittorie per 1-0, che ha fatto ricordare a storici distratti il Milan di Capello. Il Milan di Capello sono stati molti Milan. Il primo a vincere lo scudetto, 1992, segnò 74 gol (2,2 partita). L'anno dopo i gol furono 65 (1,9). Solo il terzo denunciò sterilità offensiva, vincendo il campionato con la miseria di 36 gol fatti (1,05) a fronte degli appena 15 subiti (0,4 cioè meno di mezzo gol a gara). Ma da Van Basten-Gullit si era passati a Papin-Simone,

Sopra, la solidità difensiva è assicurata dal fortissimo Murillo, classe 1992. A destra, il talento porta la firma di Jovetic, altro rinforzo estivo. Sotto, il cannoniere Icardi

senza offesa. I pregiudizi sono duri a morire. Il Milan dell'offensivista Sacchi vinse il suo unico scudetto, 1988, segnando appena 43 gol, 12 in meno dei 55 del Napoli secondo. Quale fu il segreto del successo? I 14 gol subiti (0,46) contro i 27 del Napoli. Ma se scriviamo che Sacchi vinceva con la difesa, rischiamo il rogo destinato agli eretici (i quali spesso dicevano la verità). Per tornare a bomba, Mancini gioca il calcio più funzionale a un'Inter ricostruita da cima a fondo, che finalmente presenta davanti a mago Handanovic una difesa come si deve (fantastico Miranda) e che bada a limitare i danni per dare il tempo a centrocampo e attacco di trovare quel minimo di intesa che vada a esaltare i molti talenti individuali. Questo complicato rodaggio l'Inter lo va perfezionando senza pagare dazio, nel senso che veleggia nell'altissima classifica. E ha cuore, come ha dimostrato nella gloriosa sconfitta di Napoli.

FROSINONE

Muscoli e creatività

Non sono bastate le quattro sconfitte iniziali a incrinare le certezze di Roberto Stellone. Il 4-4-2 che ha regalato al Frosinone il doppio salto dalla Lega Pro alla Serie A è una coperta di Linus da cui non ci si separa. La formula è sempre la stessa: mediana muscolare al centro e creativa sugli esterni dove la velocità di Soddimo e Paganini trasforma la front-line offensiva in un reparto a quattro. Davanti, i risultati migliori sono arrivati con Daniel Ciofani, corazziere generoso che lavora soprattutto per i compagni.

GENOA

La bilancia è Laxalt

Nel laboratorio tattico di Gasperini, è Laxalt l'ingrediente in grado di variare più velocemente l'equilibrio. Di norma laterale sinistro di centrocampo nel 3-4-3, l'uruguaiano è diventato imprescindibile proprio perché adattabile a tutte le fasi di gioco. Esterno per una difesa a 5 quando serve, laterale alto per un tridente più difensivo, anche a destra (come contro il Napoli) per giocare su avversari pericolosi. In più, con Pavoletti, addio all'attacco senza punti di riferimento: il "9" vero finalmente c'è e si vede.

INTER

Mancini camaleonte

Partito con l'idea del 4-3-1-2, Mancini ha modificato in fretta i piani tattici. La necessità di capitalizzare la velocità di Perisic sui territori prediletti delle fasce è stata il primo input, il resto l'ha fatto la rosa numerosa, ideale per un assetto modulato sugli avversari. È proprio l'adattamento all'ostacolo di turno la nota più interessante di questa Inter: i terzini veloci per disinnescare Salah e Gervinho contro la Roma e la difesa a 3 per giocare a specchio col Torino sono esempi illuminanti.

JUVENTUS

I tre colossi nel mezzo

D'accordo le amnesie difensive, gli infortuni in serie e le difficoltà a concretizzare in zona gol, ma il vero termometro di questa Juve rivoluzionata dagli addii estivi sta in mezzo al campo. Con il centrocampo titolare, quello formato da Khedira, Marchisio e Pogba, la squadra assume uno spessore completamente diverso: più solida nella protezione e più fluida nella costruzione. È attorno a questo nucleo centrale che Allegri può modulare assetti e scelte, ma da quei tre non si prescinde.

FIORENTINA BELLISSIMA CAMBIA SPESSO

Nel settore di vertice, lo spicchio dedicato all'estetica è completato dalla sontuosa Fiorentina. Bisogna dare atto ai Della Valle (oltre a meriti diversi e non meno significativi) di saper scegliere gli allenatori. Magari di non saper conservarli, ma questo è un discorso futuribile. Quando si pensava a un avvenire fosco senza Prandelli, ecco spuntare dal cilindro il Montella spumeggiante e ora che anche Vincenzino è stato messo da parte senza troppi riguardi (c'eravamo troppo amati?), Paulo Sousa ha impiegato pochissimo tempo prima a chetare, poi a esaltare una piazza non certo facile e dai ribollenti umori. Il portoghese era già parso un ragazzo ricco di garbo e di ingegno nella sua parentesi agonistica fra noi, andate un po' a leggere come lo ricordano i compagni d'arme in una grande Juventus. Ha cultura, non solo calcistica, e fantasia, la sua squadra è una perenne sfida alla banalità. Ha un gioco che non è mai uguale a se stesso,

Sopra, il rigenerato Ilicic al tiro. A sinistra, Borja Valero porta avanti il pallone: un manifesto di classe. Sotto, la rivelazione Kalinic, marcatore e mattatore viola

come i suoi interpreti che il tecnico ruota con scelte non sempre condivisibili d'acchito, ma quasi sempre promosse dal campo. Ha possesso palla e profondità, con alcuni punti fermi (in primis l'imprescindibile Borja Valero) e una rosa infinita di attaccanti, se pensate che la prima punta doveva essere Babacar in attesa del miglior Rossi e poi è spuntato il diabolico finisseur croato Nikola Kalinic a prendersi il mazzo, un giocatore che a 27 anni sta conoscendo la sua stagione d'oro. La Fiorentina che ha schiantato l'Inter a domicilio, prendendosi pure il lusso di non infierire, o che ha silurato la Sampdoria a Marassi, finendo per affondare il povero Zenga, è da scudetto. Il mio dubbio è solo se saprà restare sul pezzo per un intero campionato. Se non cederà troppo spesso al gusto di specchiarsi, come le è capitato, venendone duramente punita, con la Roma a Firenze. Che sia una gioia per gli occhi, non ci piove.

LAZIO

Crollo degli **esterni**

Il termometro per misurare difficoltà e risalite della Lazio sta sulle fasce. Lì dove Candreva e Felipe Anderson avevano fabbricato il terzo posto della scorsa stagione, ora la squadra di Pioli paga con relativa flessione di rendimento e risultati. Al netto dei problemi strutturali di una squadra assemblata male, è proprio il crollo di rendimento degli esterni ad aver tolto alla Lazio brio e imprevedibilità. E a nulla è valsa l'alternanza tra 4-3-3 e 4-2-3-1: in entrambi i casi, senza l'apporto delle ali non si vola.

MILAN

Evoluto nel **modulo**

La mutazione genetica dall'amato 4-3-1-2 si è completata per Sinisa Mihajlovic con l'approdo a un 4-4-2 aggressivo dopo la tappa intermedia sul 4-3-3. Scelte nette: Luiz Adriano in panca, gran rilancio di Cerci e soprattutto Niang. Determinante la disfatta col Napoli per accelerare la virata tattica: per una difesa attaccabile in velocità sono obbligatori attaccanti dinamici e generosi, come Niang. Sulle corsie, a destra Cerci, ruolo in cui si esaltò a Pisa, e la fantasia multifunzionale di Bonaventura.

NAPOLI

La svolta col **tridente**

La svolta è tutta nel cambio di modulo. I numeri raccontano che da quando Sarri ha abbandonato il trequartista per virare sul tridente, il potenziale offensivo del Napoli è deflagrato. Riportato in corsia, ma sgravato di compiti difensivi, Insigne si è consacrato titolarissimo. Higuain è tornato sul podio dei migliori centravanti del mondo, mentre Jorginho ha giustificato in ritardo l'investimento di gennaio 2014: regista di lotta e di governo, ha scalzato Valdifiori diventando imprescindibile.

A fianco, i due principali affari di mercato della Roma: Salah e Dzeko. Sotto, da sinistra, Manolas e Pjanic, difesa e classe della squadra

PALERMO

Il fattore **Brugman**

Davide Ballardini è ripartito dalle idee tattiche che gli sono più care nella sua avventura bis a Palermo: 4-3-1-2, svolta ammorbidita dalle ultime scelte di Iachini, che nel giorno del congedo, per la vittoria effimera sul Chievo, aveva abbandonato la difesa a tre. La novità vera è l'avanzamento di Vazquez più vicino a Gilardino, con Brugman a collegare centrocampo e attacco: l'uruguaiano, che può giostrare anche da interno o regista, ha qualità adatte al ruolo di collante tra i reparti.

ROMA DEVE RITROVARE VERTICALITÀ

Sino al fatal novembre, con paurose sbandate sul fronte interno e internazionale, ci eravamo illusi che la Roma avesse ritrovato la Grande Bellezza. Rispetto al primo Garcia, la squadra praticava un maggior culto della verticalità. Pjanic incoccava sapientemente le due frecce, il nuovo Salah e il Gervinho rigenerato, per i quali era stato creato, ad hoc, un monumentale approdo centrale: l'asciutta fisicità di Dzeko. Dopo alcuni tentativi, l'eccellente Manolas aveva trovato nell'atletico Rüdiger un degno compare nella gestione della propria area. Il portiere nuovo, Szczesny, non proprio impeccabile, non ripeteva l'elastica agilità fra i pali di Morgan De Sanctis, compensandola però con maggiore propensione alle uscite, qualità funzionale a una squadra a trazione anteriore. A sinistra lo scolastico ma efficiente Digne, a destra un Maicon non sempre a pieno regime ma devastante nei turni

di luna buona. Altrimenti il proteiforme Florenzi, pronto a calarsi in uno dei suoi molti ruoli, che nelle giornate di grazia riusciva anche a coprire contemporaneamente. Con Pjanic si integrava l'impagabile Nainggolan, martello di centrocampo, interdittore illuminato e dotato di buon tiro dalla distanza. La squadra godeva inoltre, rispetto al passato, di un'inedita ricchezza di alternative, in ogni reparto. Con la Juve in ritardo, era la Roma la mia favorita numero uno, in chiave scudetto, per una cortissima incollatura sull'immaginifico Napoli di Sarri, e sulla tetragona e crescente Inter di Mancini, maltrattata dalla critica in nome dell'estetica ferita. La Roma ha rotto rovinosamente quando ha perso in contemporanea gli incursori laterali e insieme ai punti ha buttato via anche la serenità interna. Peccato, nei giorni di grazia era stata uno spettacolo. Se non vuol completare l'harakiri, però, io credo possa dire ancora la sua.

ROMA

Il pivot **Dzeko**

Già dall'estate, la Roma ha chiarito un concetto: questa è la stagione dell'affrancamento da Francesco Totti. L'arrivo del quotato Dzeko ha riportato un centro di gravità permanente nel cuore dell'attacco giallorosso. La novità, tangibile, non ha però modificato gli sbocchi offensivi, che privilegiano in fase realizzativa i due esterni del tridente: Dzeko, pur in modo diverso da Totti, apre a Gervinho e Salah corridoi simili: non con rifiniture preziose, ma catalizzando le attenzioni dei difensori avversari.

SAMPDORIA

La scintilla con **Soriano**

Più che da risultati o scelte tattiche, la gestione di Walter Zenga è stata affossata da un feeling con ambiente e presidente mai nato. Montella, investimento importante, è ripartito da un impianto tattico non dissimile: difesa a 4 e centrocampo a 3, con Carbonero avanzato nella linea offensiva con Eder e Muriel. Un accorgimento che, grazie al lavoro di ripiegamento e copertura dell'ex Cesena, punta a valorizzare gli inserimenti (con o senza palla) di Soriano, l'uomo che più di ogni altro sa rompere gli equilibri. ▶▶▶

SASSUOLO

La catena di destra

Nel quadro di un copione tattico conosciuto a memoria, 4-3-3 inderogabile, Eusebio Di Francesco ha aggiunto un paio di pennellate decisive per il decollo del Sassuolo. Oltre a una fase passiva molto più curata e prudente, con la squadra più corta e stretta, da segnalare il cambio di ruolo di Missiroli: da interno sinistro a interno destro, dove agisce in una catena potenzialmente devastante con Vrsaljko alle spalle e Berardi davanti: da lì sgorgano le azioni più pericolose prodotte dal team neroverde.

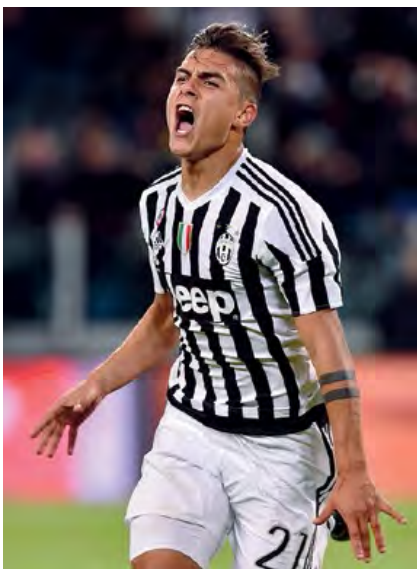
TORINO

L'evoluzione di Baselli

Se Ventura è stato blindato fino al 2018, evidentemente lo staff del Toro gli riconosce meriti notevoli nella crescita della squadra. Il lavoro più raffinato quest'anno riguarda Baselli, arrivato da regista scolastico e riconvertito in interno di qualità e frequenti inserimenti. I gol a raffica di inizio stagione, dote mai riconosciuta in carriera a Baselli, non sono che la logica conseguenza degli input tecnici e tattici di Ventura, comunque fedele alla linea del mediano centrale muscolare scortato da interni di qualità.

JUVENTUS IL FRENO PSICOLOGICO

Partiamo dalla conclusione. Io non credo che la Juventus possa risalire i gradini della classifica sino a riproporsi per l'ennesimo scudetto. Non è tanto questione dei punti di distacco, peraltro ingenti, quanto del numero di avversari che dovrebbe sorpassare. Avete presente Valentino Rossi a Valencia? Dice: con i confronti diretti, tre punti a zero, si fa strada in fretta. È un fatto che dai tre confronti diretti sin qui disputati la Juventus abbia ricavato solo un punto (0-0 in casa dell'Inter e le sconfitte con Roma e Napoli). È giusto che i dirigenti proclamino intatte speranze tricolori e che Allegri si unisca al coro. Io credo che in cuor loro abbiano già conferito la priorità stagionale alla Champions, peraltro aggredita con un approccio gladiatorio, a differenza del campionato. È piuttosto interessante chiedersi il motivo di questo avvio così floscio, battezzato con l'inatteso capitombolo nell'inespugnabile Stadium al cospetto di un'Udinese che

Sopra, l'infinito Gigi Buffon, capitano e già leggenda della Juve. A sinistra, Paul Pogba: è l'uomo più richiesto di Madama. Sotto, il formidabile Dybala, il vero colpo

sospirava un punto e ne ha trovati tre. Dunque se le vittorie in sequela sono così rare da determinare eventi statistici epocali, quando si realizzano, ci sarà un perché. Dover vincere sempre logora, nel caso in esame sfinisce. La Juventus ha impiegato un mese buono per uscire, parzialmente, dal languore che ne aveva caratterizzato i primi passi. Il fatto tecnico, per una volta, passa in subordine. È vero che in un colpo solo la squadra ha perso fondamentali fuoriclasse di riferimento. È vero che nel caso di Pirlo si sono contemporaneamente resi indisponibili i due giocatori destinati a dividersi la successione: Marchisio e Khedira. Ma alla base di tutto c'è la stanchezza di ripetere all'infinito l'impresa. Ora che ha ripreso la corsa, sta recuperando un handicap troppo gravoso. Per me, resta una piazzata sicura, ma una vincitrice improbabile. Mi auguro che si ripaghi in Champions, dove ha velleità ancora fresche.

UDINESE

La scorta per Lodi

Colantuono ha modificato il classico 3-5-2 con un'architettura particolare. Giocando con le punte in verticale, Thereau di fatto trequartista più Di Natale (o Aguirre) davanti, ha disegnato un rombo di metà campo che esalta le qualità di inserimento degli interni. Ne beneficia in particolare Badu, che ha gamba e qualità per presentarsi in area avversaria. Una soluzione che sgrava totalmente Di Natale da compiti di copertura e scorta Lodi in regia con uomini di corsa ai lati.

© Marco Finizio

VERONA

Non basta solo Toni

Il peccato originale sta nel tentativo di convivenza tra Toni e Pazzini, su cui si è perso fin troppo tempo in estate. Impossibile adattare due centravanti così al 4-3-3 che aveva fatto la fortuna del Verona griffato Mandorlini. Gli infortuni poi hanno fatto il resto, privando la squadra di riferimenti offensivi credibili. Difficoltà iniziali che hanno precipitato l'Hellas in una spirale critica di difficile soluzione. La palla ora passa a Delneri, chiamato a studiare alternative per non aggrapparsi solo al totem Toni.

© Marco Finizio

di GIANNI MURA

BUFFON NUMERO UNO DEI NUMERI UNO

Al Tardini c'ero anch'io quando un giovanissimo e per nulla intimorito Buffon esordì in A. Un pomeriggio freddo anche col sole. Il per nulla intimorito Buffon parò anche le mosche, nelle pagelle gli assegnai un 8 se ricordo bene, o forse mezzo voto in più. Parma e Milan dopo 9 giornate erano appaiate in testa a quota 20. Scala aveva il primo portiere, Bucci, fuori uso, e del secondo, Nista, non si fidava troppo. Così scelse il ragazzino, glielo annunciò domenica mattina pensando a un minimo d'emozione, e quello commentò senza fare una piega: «Gioco io? Bene, sono qui per questo». E sul pullman che portava la squadra allo stadio, disse a Melli, che stava sul sedile davanti al suo: «Spero che ci fischino subito un rigore contro. Tira Baggio, io lo paro e non se ne parla più». L'altoparlante scandisce: Milan: Rossi; Panucci, Baresi, Costacurta, Maldini; Eranio, Desailly, Albertini, Boban; Roberto Baggio, Weah. Allenatore Capello. Parma: Buffon, Mussi, Cannavaro, Sensini, Couto, Benarrivo; Brambilla, Dino Baggio, Crippa; Zola, Stoichkov. Dirige il signor Boggi da Salerno. Nella prima ora il Parma si difende e il Milan attacca. Buffon, maglia numero 12, è particolarmente sveglio nelle uscite: su Eranio, Baggino, Weah. La parata più difficile è su una girata da 7 o 8 metri di Simone, entrato per Baggino al 78'. Finì 0-0. Nel dopopartita, qualcuno notò la somiglianza, saranno stati i capelli, del portierino con Gianni Morandi, ma nessuno gli chiese di cantare "Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte". Portierino, poi, si fa per dire. Fisicamente era già un discreto armadio. Parlando, aveva le pause che ha anche oggi, come riflettesse prima di scegliere le parole. Oggi è più cosciente, di sé e del ruolo. Vent'anni fa era più incosciente, un po' guascone, ma si capiva che non era uno stupido.
Stupidaggini da giovane ne ha dette, e qualcuna anche fatta. A proposito di maglia, la scelta della numero 88. Quando gli fecero notare che 88 in codice vale HH, non Helenio Herrera ma Heil Hitler la cambiò in 77. Salvo pentirsene, almeno stando a quel che ha detto a Roberto Perrone, suo biografo: "Sono stato un debole, non dovevo cambiarla". Per lui, 88 era come dire che aveva quattro palle. In questo machismo da caserma sarebbe scivolato con un'altra maglia (Boia chi molla) e con una bandiera decorata di croce celtica durante i festeggiamenti romani post-Berlino. Più grave l'acquisto di un diploma (patteggiati sei milioni di multa), e di questa mossa, che turlupinava anche la sua famiglia, s'è pentito sì. Del milione e

DAL DEBUTTO CON IL PARMA 20 ANNI FA ALLA JUVE DI OGGI: COM'È CAMBIATO IL LOOK DI GIGI

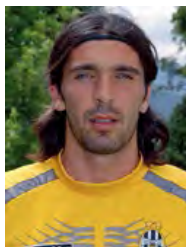
Parma 1995-96

Parma 1996-97

Parma 1997-98

Parma 1998-99

Parma 1999-2000

Parma 2000-01

Juventus 2001-02

Juventus 2002-03

Juventus 2003-04

Juventus 2004-05

Juventus 2005-06

Juventus 2006-07

rotti di euro in scommesse, ma non sul calcio, non so. Purché sia legale, ognuno coi suoi soldi può fare quello che gli pare. Anche tenere a galla e salvare dal naufragio la Carrarese (è un sentimentale, in fondo). Quando parò un rigore a Ronaldo (1997-98) esibì la maglia di Superman. Esuberanze giovanili. Ci sono portieri caldi di natura (Buffon, ma anche Pfaff, Higuita, Barthez, Albertosi, Shilton, Tacconi, Kahn, Campos, Schumacher, Pantelic, Garella, Perin, Boranga) e altri freddi (Zoff, Banks, Jascin, Courtois, Sarti, Arkonada, Neuer, Gilmar, Dasaev, Preud'homme).

Potrei dire di aver visto l'esordio del più grande portiere di tutti i tempi? Potrei dirlo sì, perché lo penso. E subito dietro Buffon, Dino Zoff. Così diversi, eppure così degni del ruolo di capitano. Così bene invecchiati, anche se Zoff ad alcuni poteva sembrare già vecchio a 21 anni e Buffon non sembrerà vecchio a 43. Un portiere deve avere la pelle dura, perché pochi lo capiscono veramente. E non sempre il tempo è galantuomo come con Zoff, per cui i tre quarti d'Italia invocavano la pensione o l'aiuto d'un cane lupo dopo Argentina '78, per cui tutta l'Italia impazziva quando al 90' bloccò sulla linea un'incornata di Oscar (Spagna '82). Mentre Zoff fin da bambino si vedeva portiere e nient'altro, il ragazzino Buffon giocava da centrocampista (me lo immagino un po' lasagnone, non velocissimo) in squadre quadrisillabe di nove lettere (Canaletto, Perticata, Bonascola) e l'idea di fare il portiere nemmeno lo sfiorava. Infortunati titolare e vice, ci dovette andare, tra i pali, ed è ancora lì. La mia classifica deve tener conto del fatto che non ho visto giocare Zamora, né Planicka. Quindi. 1. Buffon, 2. Zoff, 3 Jascin, 4 Banks, 5 Iribar. Con qualche lampo passeggero: mai visto un portiere con la presa del marocchino Zaqi (Mexico 86). Oggi un portiere deve essere bravo di piede, ma io continuo a preferire quelli bravi con le mani. Siccome i cromosomi non sono bruscolini, Buffon non poteva diventare un esile giocatore di scacchi. Madre campionessa italiana di peso e disco, padre campione italiano di peso, due sorelle pallavoliste, uno zio cestista in A1, Buffon non poteva che essere un atleta. Primo maestro in porta Ermes Fulgoni, generalità da protagonista di un romanzo di Gene Gnocchi, ma esiste davvero, e poi William Vecchi. La palma di migliore a Buffon dipende anche da una considerazione tecnica: negli ultimi 15/20 anni i palloni sono studiati apposta per fregare i portieri, quindi parare bene e tanto è più difficile. Com'è difficile non essere banali nelle dichiarazioni. In questo senso, Buffon mi sembra non vecchio ma molto maturato. Le sue analisi, a fine partita, sono tra le più oneste e sportive che si possano immaginare. Anche quando riguardano la sua squadra, e penso al dopo-Sassuolo: smettiamola di dar la colpa agli arbitri, abbiamo giocato una partita indecorosa, alla mia età non ci sto a fare la figura del pellegrino. Ma poi, parliamoci chiaro, quanti Campioni del Mondo e secondi nel Pallone d'oro avrebbero accettato di restare in una Juve condannata alla Serie B quando tutte le squadre più forti d'Europa facevano la coda per accaparrarselo? Ci sono cose che non hanno prezzo, pur avendo un enorme valore. Mi dia retta, Buffon: giochi fino a quando ne avrà voglia. Pro o contro che uno possa essere, è uguale: avere in campo il miglior portiere del mondo dà sale alle partite e allo spettacolo.

Juventus 2007-08

Juventus 2008-09

Juventus 2009-10

Juventus 2010-11

Buffon oggi in azzurro

Juventus 2011-12

Juventus 2012-13

Juventus 2013-14

Juventus 2014-15

Giacomo Bonaventura è nato a San Severino Marche il 22 agosto 1989. È entrato ormai in pianta stabile nel giro della Nazionale di Conte
FOTO LAPRESSE

Corro e non ho tatuaggi

Grazie alla disciplina tattica appresa all'Atalanta, **Giacomo Bonaventura** è diventato il "tuttocampista" più indispensabile nel Milan di Mihajlovic. «Sono un tipo normale» giura «ma non mi piace quando mi dicono che non sembro un calciatore». Sulla pelle ha incisa soltanto la sua passione

di MATTEO MARANI

Certi giocatori valgono molto di più di un undicesimo della squadra. Quelli che per carattere, impegno, qualità e senso di posizione finiscono per diventare insostituibili, facendo reparto e differenza. Nel Milan il prototipo si chiama Giacomo Bonaventura ed è una delle poche colonne rossonere mai in discussione. Lo scrivevamo nel numero scorso del Guerin Sportivo parlando della squadra di Mihajlovic: «Ci vorrebbero 11 giocatori come Bonaventura». Eccolo qui.

Ha modi educati al limite della riservatezza e un pudore che appartiene a un'altra Italia, quella delle sveglie al mattino e del lavoro durante tutto il giorno. Funziona così a San Severino Marche, dove Bonaventura è venuto al mondo 26 anni fa. Non è nato con il talento di altri, ma ha costruito la carriera con fame, passione, disponibilità al sacrificio, in una terra che produce molto senza mai finire in prima pagina. Anche per lui, nel suo look, pochi lustrini e molta sostanza. Non a caso qualunque allenatore passato di qua, a Milanello, lo ha eletto a colonna. Il signor Bonaventura non ha nemmeno un tatuaggio in epoca di braccia tappezzate dai disegni più demenziali.

Giacomo o Jack?

«Come preferisci».

Perché calciatore?

«Semplicemente perché papà Gianfranco è sempre stato un grandissimo appassionato di pallone, con una vaga simpatia bianconera. Ma questo non so se posso dirlo».

Certo che puoi.

«Lui ha giocato nei Dilettanti e mi ha trasmesso la passione per il calcio. Ogni tanto rifletto sul fatto che mi alleno nello stesso posto in cui hanno lavorato Van Basten, Gullit e Rijkaard. Io sono cresciuto col mito del Milan di Ancelotti».

Domanda: quando si arriva in alto come te, rimane il piacere o il pallone diventa solo dovere?

«È strano. Per un lungo periodo il calcio è stato solo allegria, evasione, poi è diventato impegno, senso di sacrificio. Col tempo sto tornando a divertirmi come mi accadeva nei primi anni. È come se fosse tornato fuori il bambino che ho dentro».

Quel bambino che, lo ricordavamo prima, iniziava a giocare a San Severino Marche.

«In realtà ho cominciato nel San Francesco Cingoli, che è un paesino più piccolo ed è attaccato a San Severino. È quello di mia mamma. Su wikipedia c'è scritto che ho giocato nella Virtus Castelvecchio. Boh. Poi sono passato al Tolentino, che nella nostra zona è una delle squadre più attrezzate per il settore giovanile».

Sopra, la travolgente esultanza di Bonaventura e compagni: il Milan vuole tornare in alto. A sinistra, dall'alto, sempre Bonaventura con il Padova e con l'Atalanta FOTO LINGRIA

È il paese di Fabrizio Castori.

«Si respirava in qualche modo l'aria di professionismo attraverso gli Allievi nazionali. Avevo fatto anche un provino col Cesena, ma ero piccolo e non mi avevano preso. Sempre in quel periodo, d'estate, partecipavo spesso a degli stage che si facevano a Castelraimondo, organizzati dall'Atalanta e guidati da mister Pala. La vita è strana».

Perché dici così?

«Perché a un certo punto ero abbastanza rassegnato all'idea che più in su del Tolentino non potessi andare. Smettere no, ma non pensavo di farne un mestiere. Ma a San Severino Marche si teneva ogni anno il premio "Regina del calcio giovanile" (organizzato da Gabriele Cipolletta, con il patrocinio del Guerin Sportivo, ndr). Una sera vi trovai Pala e Antonio Bongiorni, osservatore dell'Atalanta. Mi dissero: "Se non ti va di salire fino a Bergamo, accetta di giocare nel Margine Coperta", società toscana legata allora ai nerazzurri».

Già famosa per avere tenuto a battesimo Pazzini.
«Esatto. E mi trasferii lì a 15 anni. Inizio durissimo. Ricordo il silenzio di mia madre Dorina. Già mia sorella Marianna era uscita di casa a 12 anni per seguire la sua strada nella ginnastica artistica, dopodiché era passata a Perugia per studiare, nel momento esatto in cui io lasciavo casa per Margine Coperta».

Si cresce in fretta.
«Molto in fretta. Fuori casa ti devi arrangiare, sei solo. Niente amici, niente comodità. È uno dei motivi per il quale non sono riuscito a terminare gli studi. Ho fatto informatica all'Itis, ma è dura allenarsi e studiare, specialmente quando ti ritrovi solo. È uno dei rimpianti che ho, ma sto pensando di riprendere gli studi».

Al Margine Coperta sei rimasto un anno.
«Sì, perché alla fine di quella stagione sono andato a Bergamo, per entrare definitivamente a Zingonia. Che effetto vedere quella distesa di campi, trovare una professionalità così alta».

Il modello Atalanta è reale?
«Sì, ma parte dagli uomini prima che dalle strutture, comunque eccezionali. Ho trovato tante persone che mi hanno aiutato: Pala, Bongiorni, ma anche Mino Favini, un altro che mi ha aiutato a crescere».

Se sei diventato Bonaventura, a chi lo devi?
«Non voglio apparire presuntuoso, ma credo a me stesso, alla mia determinazione. Tornando all'Atalanta, mi ha aiutato a migliorarmi. Quando arrivai c'erano 13 giocatori del vivaio in prima squadra e non era un caso. A Zingonia ti insegnano a giocare a calcio. Penso che dipenda dalla concorrenza degli altri club».

In che senso?
«In zona ci sono club grandi come Inter e Milan, capaci di attirare i migliori talenti. Per questo chi gioca nell'Atalanta ha più carattere e duttilità tattica. All'Atalanta ho imparato a comportarmi bene, ma anche a fare le cose giuste in tutte le parti del campo: attaccare, difendere, contrastare, fare assist».

Alcune immagini esclusive. A fianco, i primi passi di Bonaventura nel Settempeda, società sportiva di San Severino Marche. A destra, oggi con la Nazionale maggiore di Conte. Sotto, in azione ancora con il Milan FOTO ARCHIVIO CIPOLLETTA, GETTY IMAGES e LAPRESSE

Il risultato è un giocatore universale come sei tu adesso.
«È vero: so coprire più ruoli. Centrocampista centrale, mezzala, all'occorrenza trequartista, anche se il mio ruolo preferito è in fascia, alto in un 4-3-3, in un 4-4-2 o in un 4-2-3-1. Quando la squadra è organizzata, da quel punto riesco a dare il meglio perché sento il gol».

Posso chiederti cosa ricordi del 4 maggio 2008?
«Il giorno del mio debutto in Serie A. È una cosa bellissima, l'avevo sognata e me l'ero raffigurata in testa molte volte. Ho in mente la corsetta prima di fare l'ingresso, sotto gli occhi di Del Neri. Ero teso, da giorni sentivo nell'aria che il momento era vicino. Contro il Livorno entrai al posto di Tissone a un quarto d'ora dalla fine. Indimenticabile. È la tensione che talvolta sento ancora oggi prima dei grandi match».

La notte prima degli esami dormi?
«Quello sì, ci sono sempre riuscito bene. Anzi, con il passare degli anni ho migliorato la gestione emotiva. Il mal di pancia c'è sempre, ma rispetto a una volta entro subito dentro una partita».

Dopo il debutto in prima squadra e prima di consacrarti nell'anno di Serie B, ci sono stati due prestiti nel mezzo: Pergocrema e Padova.
«Lo dico oggi: è stato il momento più duro della mia carriera. Perché dopo il debutto in Serie A è difficilissimo ricominciare dalla Lega Pro: cambia prospettiva e anche tu devi accettare di ricominciare. Andavo a giocare contro gente di 30 anni che aveva da portare a casa il pane per i figli: dovevi stare attento alle caviglie. Ma ha reso più forte il mio carattere».

Non è una frase fatta, vero?
«Assolutamente no. Mangiavo la polvere e dovevo stare zitto, sperando che da Bergamo mi richiamassero. Anche Padova ha avuto una grande importanza, perché lì ho dato continuità al mio rendimento».

Il salto era dietro l'angolo.
«Anno 2010, il più importante della mia carriera. Tornando a Bergamo, ho incrociato sulla mia strada Stefano Colantuono, l'allenatore che per primo mi ha piazzato a sinistra. Col suo 4-4-2 mi sono trovato a meraviglia, arrivando a segnare 9 gol, che tra l'altro valsero 18 punti. Fu una stagione bellissima, in cui sostituivo spesso Doni, conclusa con la Serie A».

Ti fornisco un'altra data: 11 aprile 2011.
«Anche questa non la posso dimenticare: prima rete nella massima categoria. Non mi sarei mai aspettato di segnare il primo gol a Napoli, al San Paolo. Che emozione!».

Un altro campionato all'Atalanta, ormai da protagonista, e nell'estate di un anno fa il salto decisivo al Milan.
«Stavolta la data la metto io: primo settembre 2014. Lunedì. Giorno indimenticabile, incredibile, difficile pure da spiegare. Alla mattina ero un giocatore dell'Inter. Fatta e finita. Da Bergamo siamo partiti in auto con il presidente Percassi e con il Direttore generale Marino. Mi voleva Mazzarri. Sono sincero: ero contento della cosa».

Ci credo.
«Ho pensato: dopo quattro anni di Atalanta, vado in una società più grande. L'Inter doveva cedere Guarin per aprire un posto e invece il colombiano non è stato ceduto. Così al pomeriggio di quel lunedì incredibile ho immaginato che non se ne facesse più nulla. Devo dire che il mercato visto da vicino non mi è piaciuto. Un calciatore non deve vivere quel tipo di tensioni, deve essere staccato dagli aspetti economici e pensare solo al campo».

Ma ecco il Milan.
«Ero venuto a Milano per firmare con l'Inter e alle 20,30 mi ha bloccato Marino: "Guarda che mi ha chiamato adesso Galliani: andiamo subito a casa Milan". Stavo per ridere, era una situazione pazzesca. Mezz'ora dopo ero al telefono col presidente Berlusconi che mi dava il benvenuto in rossonero. Parliamo dell'uomo che ha costruito il club più vincente al mondo».

Contratto fino al 2019.
«Sono felicissimo. Ricordo benissimo l'emozione del primo giorno a Milanello: in questo posto hanno giocato tutti i grandi. Ti confesso che ho passato i primi giorni a guardare le tante e bellissime fotografie che sono appese su questi muri: Champions, scudetti, fuoriclasse ovunque».

Cosa hai provato il giorno dell'esordio in rossonero?
«Parma-Milan. Subito in campo, subito titolare dal primo minuto e subito in gol. Fantastico. Ho conservato quella prima maglia. Ma ho conservato nella memoria anche i primi momenti. È difficile spiegare cosa si provi a entrare in un club come questo».

Più felice tu o tuo papà?
«Scherzi? Mio papà. È il mio primo tifoso. Nel frattempo è andato in pensione e viene quasi sempre a vedermi».

Cosa ti piace di Mihajlovic?
«La cosa fondamentale è sapere cosa succede quando si scende in campo. Mihajlovic ci detta uno spartito da eseguire. L'altra cosa che mi colpisce del mister è la fiducia che trasmette».

Il carisma non gli manca.
«Proprio no. Ha carattere e lo sta dimostrando anche nelle difficoltà che ha incontrato. Se le cose stanno via via migliorando, il merito è dell'allenatore. Serviva tempo, non dimentichiamo mai che sono arrivati molti giocatori nuovi. Alcuni forti».

Faccio un nome io: Carlos Bacca.
«È fortissimo. Se ha un'occasione sotto porta, difficilmente la sbaglia. Ma ti faccio io un altro nome: Luiz Adriano. Un talento eccezionale, eppure ha accettato anche lui la panchina. Le squadre vincono con l'unione. La collaborazione tra compagni è uno dei segreti del calcio moderno».

L'altro aspetto è la crescita di un blocco italiano: tu, Romagnoli, Bertolacci, De Sciglio, Abate, Antonelli, Montolivo tornato titolare, più il giovanissimo portiere Donnarumma.
«Questo aiuta a formare un gruppo compatto. Ci vuole un nucleo e per fortuna qui esistono relazioni eccellenti tra di noi. La squadra esalta sempre il valore dei singoli».

L'anno passato, nelle difficoltà vissute dal Milan di Inzaghi, tu sei stato tra i pochi a non affondare. Per quale ragione?
«Credo che dipenda dal mio carattere. In questo sono un figlio perfetto della mia terra, dove si lavora e si suda senza mai deprimersi. A me non interessava se perdevamo 3-0, il mio obiettivo era impegnarmi per fare bene. Molto ha influito anche la scuola dell'Atalanta».

Torniamo lì.
«Mi sono sfinito sulla fascia, a forza di salire e scendere. Con Colantuono ho consumato le cartilagini del ginocchio (sorride)».

Davanti a te c'è l'Europeo in Francia. Ci punti?
«La Nazionale è un sogno per tutti. È stato un onore debuttare nella partita contro San Marino. Altro giorno indimenticabile: 31 maggio 2013. Quanto alla domanda, ti rispondo che mi piacerebbe certamente disputare un Europeo o un Mondiale».

Quanto è cambiata la tua vita nell'ultimo anno e mezzo?
«In realtà meno di quello che puoi pensare. Non mi piace stare in mezzo al caos, cerco la calma e la vita riparata. Amo andare a un cinema con la mia fidanzata oppure mettere su un bel disco in casa. Oasis, Blur, diciamo tutto il brit-pop: stacco completamente dal lavoro. So anche suonare un po' la chitarra».

Come si fa a rimanere così normali di fronte alla celebrità?
«La normalità mi piace, ma non mi sforzo di voler essere un tipo normale, cosa che ha un altro significato. Mi spiace quando vedo l'immagine negativa che talvolta circonda i calciatori. Io ho un'Audi e vivo una vita abbastanza normale. Però tutti a dirmi: "Non sembri un calciatore". Non è vero: io sono un calciatore e siamo in tanti a essere ragazzi tranquilli. Faccio shopping come tutti, una cena con gli amici come tutti, mi metto in fila negli uffici come tutti».

Chiudiamo con la vera prova del nove. Hai un tatuaggio?
«No, nessuno. Ma non è importante. Un calciatore lo si giudica sul campo, giusto?».

Giustissimo.

Matteo Marani

La fabbrica non chiude

Bonaventura ha beneficiato della formazione tecnica e tattica ricevuta sui campi dell'Atalanta a Zingonia. Palestre di calcio e di educazione. Nonostante i tanti problemi, i club italiani tentano di costruire i campioni del domani. Venite con noi in questo viaggio guidato nei **vivai**

di VANNI SPINELLA

Impegno e divertimento, mix perfetto
per favorire la crescita dei calciatori del domani
FOTO BORSARI

GIOCATORI PROVENIENTI DAL VIVAIO E PRESENTI NELLA ROSA DELLA PRIMA SQUADRA			
ATALANTA		7	Bellini, Brivio, Sportiello, Raimondi, Grassi, Suagher*, Andrea Conti*
MILAN		6	De Sciglio, Abate, Antonelli, Ely, Donnarumma, Calabria
INTER		5	Santon, Biabiany, Gnoukouri, Berni, Dimarco
EMPOLI		5	Pucciarelli, Dioussè, Tonelli, Piu, Pelagotti*
LAZIO		5	Keita, Onazi, Cataldi, Guerrieri*, Oikonomidis*
PALERMO		5	Goldaniga, La Gumina, Pirrello*, Alastra*, Pezzella*
SAMPDORIA		4	Puggioni, Ivan, Soriano, Krsticic
FIORENTINA		3	Bernardeschi, Babacar, Lezzerini
ROMA		3	Totti, De Rossi, Florenzi
GENOA		3	Perin, Lamanna, Sommariva*
NAPOLI		3	Insigne, Luperto, Dezi*
BOLOGNA		2	Ferrari, Masina
FROSINONE		2	Gori, Paganini
SASSUOLO		2	Berardi, Fontanesi
UDINESE		2	Felipe, Meret
JUVENTUS		1	Marchisio
TORINO		1	Quagliarella
VERONA		1	Cecchin
CARPI		0	
CHIEVO		0	

* giocatori che non hanno ancora esordito in A

Sopra, Alessandro Rossi, Primavera della Lazio, va via in dribbling. A fianco, un momento del sentito derby di Torino tra Allievi. Sotto, da sinistra, duello tra Zambataro (Atalanta) e Loris Zonta (Inter), il bolognese Aaron Mattia Tabacchi scappa al diretto marcatore

«Era un predestinato», «L'avevo capito subito che questo arrivava», «Si vedeva da come dribblava che avrebbe avuto un grande futuro». Il repertorio di frasi fatte sfoderato da ex allenatori e amici d'infanzia è lo stesso ogni volta che un nuovo campione si affaccia al calcio che conta. Talento, predestinato, campione: parole di cui spesso si abusa, dato che la strada verso il successo è tutt'altro che lineare. Madre natura ci mette la materia prima, è vero, ma poi bisogna saperla modellare.
La storia di Jack Bonaventura, migliorato dal settore giovanile dell'Atalanta e oggi punto fermo del Milan, offre lo spunto per approfondire il tema. Siamo stati dove avviene questo processo di formazione, nelle "fabbriche" in cui lavorano con passione e competenza operai specializzati nella costruzione dei campioni di domani: abbiamo seguito il percorso che compie un bambino dal momento in cui entra in un settore giovanile professionistico a quello in cui, se tutto va bene, approda nel grande calcio. Un cammino che può durare tra gli 8 e i 12 anni, una specie di catena di montaggio in cui ogni categoria aggiunge qualcosa alla precedente. A ogni passo corrispondono scelte, sacrifici, valutazioni. Chiamatela selezione naturale.

SI SCEGLIE CHI SA SCEGLIERE

I numeri non sono incoraggianti per un bambino che sogni la carriera da calciatore. «Obiettivo del settore giovanile è quello di formare e sviluppare dal punto di vista tecnico giocatori pronti per la prima squadra» spiega Filippo Galli, responsabile del vivaio del Milan, «però non dobbiamo dimenticare di rivolgere grande attenzione agli aspetti di crescita, relazionali e umani, dato che non tutti diventeranno effettivamente dei calciatori. Noi abbiamo più di 300 ragazzi a disposizione: quanti di questi arriveranno al calcio professionistico? Pochi». «Il reclutamento di base avviene tra i 7 e i 9 anni» spiega Stefano Bonaccorso, responsabile dell'Attività di base all'Atalanta «ed è fondamentale il ruolo dello scout. Noi ne abbiamo 10 che lavorano a tempo pieno e una ventina part-time. I club cercano di strutturarsi in modo da allargare al massimo il bacino, allacciando rapporti con le società dilettantistiche o le squadre legate agli oratori: è naturale che più bambini vedi e più hai la possibilità di individuare quello portato per il calcio». Classico provino e via, se va tutto bene inizia l'avventura.
Siamo comunque ancora in un'età in cui non si pensa – e sarebbe folle il contrario – a cercare il campione del

futuro. Troppe e incalcolabili le variabili che potranno intervenire lungo il percorso. «Al Milan» continua Galli, «le prime cose che valutiamo sono l'aspetto tecnico e coordinativo, oltre alla capacità di scelta del bambino nel fare la giocata: poi la può anche sbagliare, ma se capisce quello che deve fare nelle diverse situazioni di gioco abbiamo le premesse giuste».

IL PREZZO DELLA GIOVENTÙ

Crescere uomini prima che calciatori, certo. Ma è innegabile che un settore giovanile possa rappresentare un bel business per un club. Il modello, per tutti, è la cantera del Barcellona, che in 11 anni ha allevato giocatori poi rivenduti per un totale di 112 milioni di euro. Senza considerare quelli che il club si è tenuto ben stretti (Messi, Xavi e Iniesta). Numeri da fantascienza per l'Italia. Se il Barça nell'ultimo anno ha investito 10 milioni nel settore giovanile (ma nelle passate stagioni ha messo a bilancio anche 20 milioni, per un esborso medio di 15 milioni all'anno), l'Inter guida le italiane con 6 milioni all'anno destinati al vivaio; seguono Milan e Juve a quota 5. Tra le big, peggio di tutte il Napoli, con appena 500mila euro a stagione, secondo i dati dell'Osservatorio del calcio Cies.

Ovviamente si tratta di cifre che vanno tarate, rapportandole a quello che è il fatturato di ogni club: così, in Italia (dove ci si aggira sul 2% del fatturato reinvestito sui vivai; per il Barcellona è il 6% circa), spicca l'Empoli, che già quando era in Serie B destinava ai suoi giovani circa 2,5 milioni di euro a stagione. Soldi che servono in larga parte a finanziare i trasporti (sembrerà strano, ma nel caso dell'Atalanta proprio il pullman della società che raccoglie tutti i ragazzi e li porta al campo di allenamento di Zingonia rappresenta la spesa più ingente) e le attività che ruotano attorno al convitto di Monteboro, la splendida struttura immersa tra vigneti e colline in cui si allenano tutte le giovanili e risiedono i ragazzi provenienti da fuori regione. Fino a qualche tempo fa, la metà di loro erano campani (una tradizione fortunata con "scugnizzi" come Montella, Di Natale, Caccia, Lodi), quasi tutti provenienti dalla Usd San Nicola Castello di Cisterna, con cui l'Empoli collabora tuttora con ottimi risultati. Molto legata al territorio, invece, la scelta dell'Atalanta, che tra i suoi mezzi di reclutamento può contare anche su un sano passaparola («Nella nostra zona l'Atalanta è una passione comune, e allora capita che qualche ragazzo ci venga segnalato da club amici, oratori, tifosi» svela ▶▶▶

Sotto, due bellissime esultanze firmate Cagliari e Lazio Primavera. Pagina accanto, uno dei talenti più promettenti della sua generazione: lo juventino Moise Kean, nato a Vercelli il 28 febbraio 2000 FOTO LAPRESSE

Bonaccorso), mentre l'Inter ha piantato le proprie bandierine lungo tutto lo Stivale, con circa 50 club affiliati, di cui una trentina in Lombardia e gli altri sparsi nel resto d'Italia. Il progetto Centri Tecnici Milan, invece, punta a creare sinergie con società selezionate (Aldini, Cimiano e Lombardia Uno le più note a Milano, ma ce ne sono diverse anche nel Triveneto) in cui viene riprodotta la metodologia di lavoro dei rossoneri (le squadre partecipano ai rispettivi campionati indossando maglie rossonere) per crescere quei prospetti che mettono in mostra qualità ma non possono entrare nel settore giovanile per motivi logistici o scolastici. De Sciglio, giusto per fare un nome, è stato scoperto così.

A UN PASSO DAI CAMPIONI

Cinque campi regolamentari e uno a sette, spogliatoi, uffici e oltre due milioni di euro stanziati per costruire una nuova palazzina tutta dedicata al vivaio: è Zingonia, il centro di allenamento dell'Atalanta, dai pulcini in su, prima squadra compresa. Ecco allora svelato, forse, uno dei segreti: i ragazzi che crescono sognando di diventare i nuovi Bonaventura si allenano sugli stessi campi dei loro modelli e idoli. È ciò che accade anche al Barcellona, sotto il grande tetto della Masia: 9 campi (più uno specifico per i portieri), un collegio nuovo di zecca da 4mila metri quadri e 215 ragazzi che si aggirano tra le gigantografie di Messi e soci che adornano le recinzioni. Ed è quello che ha studiato anche la Juventus a Vinovo (anche se dal 2017 è previsto il trasferimento della prima squadra nel nuovo complesso che sorgerà nei pressi dello stadio), dove la zona dedicata ai giovani è collegata allo spogliatoio di Buffon e compagni tramite un corridoio che è una specie di hall of fame bianconera, con le maglie incorniciate dei ragazzi che "ce l'hanno fatta": Giovinco, Marchisio, De Ceglie e altri.

E veniamo alla metodologia. All'Inter ci sono tendenzialmente due allenatori per squadra, mentre i preparatori atletici e quelli dei portieri sono trasversali alle diverse categorie. Modello ricalcato da quasi tutti i nostri vivai. Palla sempre presente nelle esercitazioni e poche linee-guida suggerite dal club. Anche l'Atalanta lavora così: tante riunioni tecniche tra i diversi allenatori, qualche scambio "interculturale" (di recente l'Anderlecht ha chiesto di poter inviare i propri tecnici a studiare il modello bergamasco), ma nessun modulo imposto dall'alto. Si lavora più sui principi (insegnare ai ragazzi cosa fare nelle determinate situazioni) che sui sistemi di gioco. Ancora una volta, si allena la capacità di scegliere la giocata giusta.

NON CI VUOLE UN FISICO BESTIALE

Franco Baresi, Beppe Signori, Lorenzo Insigne, Mattia Perin, fino al caso più celebre di tutti, quello che ha cambiato la visione di molti selezionatori: Leo Messi. Sono solo alcuni dei campioni di ieri e di oggi che hanno dichiarato di essere stati scartati al primo provino, quello in cui l'altezza spesso fa la differenza. La leggenda metropolitana narra che si scelgano i più piazzati e poi, al massimo, gli si insegnerà anche a giocare. «Questo discorso poteva valere anni fa, ma ormai siamo in linea con tutti i club europei e in qualsiasi vivaio in Italia si entra per una serie di qualità e non per l'aspetto fisico» assicura Roberto Samaden, responsabile di quello dell'Inter. La prima vera scrematura avviene verso gli 11-12 anni, e ancora una volta è l'aspetto coordinativo a fare la differenza. «A questa età ci si fa un'idea di chi è più portato per lo sport» dice Alberto Bollini, due scudetti Primavera vinti alla guida della Lazio prima di seguire Reja come suo vice all'Atalanta. «Se prendi un gruppo di bambini di 12 anni, il più bravo a calcio molto probabilmente vince anche il torneo di ping pong ed è anche il migliore a basket. Attenzione, però, a parlare di talento, perché spesso questa parola è sinonimo di illusione per il ragazzo e per chi gli sta attorno». La categoria dei Giovanissimi, infatti, coincidendo con l'età in cui i più precoci iniziano a svilupparsi, può trarre in inganno. «Trovi l'attaccante che è già un uomo e quello che è ancora un bambino, le differenze vengono acuite, si innescano duelli impari» spiega Federico Coppitelli, ex tecnico del settore giovanile della Roma, oggi alla guida della Primavera del Frosinone. «Io ho avuto Gianluca Scamacca (attaccante classe '99 cresciuto ▸▸▸

nel vivaio della Roma che lo scorso gennaio ha scelto di firmare per il Psv Eindhoven, ndr) che era già alto un metro e 94 quando la media dei difensori avversari era 170 centimetri. La categoria Giovanissimi può falsare un po' le valutazioni. Non è detto che chi incide a 12 anni poi faccia bene negli Allievi o in Primavera, così come non vale nemmeno il contrario. Guardate i gemelli Ricci (classe '94, entrambi di proprietà della Roma: Federico in prestito al Crotone in Serie B, Matteo in prestito al Pisa in Lega Pro, ndr): fino agli Allievi erano buoni giocatori ma non determinanti, ora si stanno consacrando».

BRAVI DI TESTA

A riportare l'equilibrio, facendo da spartiacque, ci pensa la categoria Allievi. Attorno ai 16 anni le differenze fisiche si sono un po' appianate e «si inizia ad avere un buon margine di previsione relativo alle capacità del ragazzo», dice Samaden. «È il momento in cui si considerano altri parametri oltre alla tecnica, primo tra tutti quello mentale, ovvero la capacità di sostenere il passaggio di categoria senza farsi travolgere dal grande salto». In alcuni casi bisogna mettere in preventivo un possibile trasferimento del ragazzo, che significa allontanarsi dalla famiglia giovanissimo. Spiega Bonaccorso: «Vivere in un pensionato vuol dire essere seguiti nei momenti liberi e nello studio dagli educatori, per cui anche la qualità di queste persone fa la differenza. Sta al club decidere quanto vuole investire nell'educazione. Dal settore giovanile dell'Atalanta, per fare degli esempi, sono usciti Montolivo, Padoin o Bellini, ragazzi che oltre a coronare il sogno di diventare calciatore si sono diplomati. È gente con le idee chiare e un progetto di vita che va oltre il calcio. È meglio prendere un allenatore in meno e un educatore in più». Scuola e calcio vanno di pari passo anche alla Juventus: a Vinovo c'è un liceo scientifico di formazione salesiana (con vere e proprie aule, professori e corsi intensivi di italiano per i ragazzi stranieri) e in base agli orari di allenamento le lezioni sono programmate al mattino o al pomeriggio.

TATTICA, PASSIONE TUTTA ITALIANA

In Italia, si sa, siamo molto precoci quando si parla di specializzazione del ruolo e di tattica, "materie" inserite nel programma già a 14 anni. Se in Spagna o in Olanda i ragazzi sono abituati a provare per anni tutti i ruoli all'interno di un determinato modulo, quello adottato dalla prima squadra, acquisendo la capacità di vedere il calcio da tante prospettive di campo diverse (all'Ajax parlano di "scacchi fisici" per dare l'idea del modello di giocatore molto tecnico e capace di adattarsi a più ruoli in base alle necessità), noi non abbiamo ancora questa mentalità. «Purtroppo si tende a individuare il ruolo molto prima dei 16 anni, che sarebbe l'età ideale» conferma Bollini. «Ma se nelle categorie sotto un difensore gioca anche qualche partita da attaccante, io non ci vedo nulla di sbagliato. Perché privare un ragazzo della gioia del gol? Il rischio, poi, è quello di stereotiparlo, come quando una volta gli si dava il 5 e si sapeva che il 5 doveva marcare il 9».

Capitolo tattica, questione spinosa. Per molti, in Italia, le si dà ancora un peso esagerato, specie se si parla di bambini. La pensa così Mino Favini, storico artefice del "miracoloso" settore giovanile dell'Atalanta (oggi al Como allenato da Gianluca Festa e con Gianfranco Matteoli consulente tecnico) e scopritore di talenti del calibro di Pazzini, Donati, Montolivo, Lazzari, Bonaventura, solo per citarne alcuni. «Non vedo più nessuno che dribbla o affronta l'uno-contro-uno con la gioia di provare a superare un avversario. L'espressione della fantasia e l'istinto oggi vengono un po' soffocati nei giovani e una volta arrivati in Primavera è difficile cambiare le cose. Uno come Matteoli l'ho visto giocare quando era bambino e mi ricordo che mi divertivo semplicemente a vederlo stoppare il pallone, fintare, iniziare un'azione, saltare l'avversario. Gesti che oggi non vedo più perché vengono richieste situazioni più tattiche che tecniche».

Sopra, Milan e Udinese Primavera entrano in campo a inizio stagione. Pagina accanto, il nigeriano Abdullahi Nura, classe 1997, laterale destro della Roma Primavera

GIOCATORI DI A LANCIATI DAI VARI SETTORI GIOVANILI		
ATALANTA	12	Lazzari, Bressan, Pazzini, Sala, Montolivo, Bonaventura, Zaza, Padoin, Baselli, Gabbiadini, Colombi, Consigli
BOLOGNA	4	Zaccardo, Gamberini, Ferrari, Masina
EMPOLI	8	Lodi, Di Natale, Hysaj, Rugani, Coda, Bassi, Dainelli, Eder
FIORENTINA	5	Viviano, Camporese, Bittante, D'Ambrosio, Palombo
GENOA	3	Sturaro, Cofie, Konko
INTER	19	Pasquale, Duncan, Laribi, Bolzoni, Benassi, Obi, Bonucci, Balotelli, Rocca, Bonazzoli, Siligardi, Bianchetti, Meggiorini, Mbaye, Destro, Crisetig, Monachello, Longo, Livaja
JUVENTUS	11	Ariaudo, Nocerino, Cassani, Frara, Mattiello, Marrone, Bianco, Mirante, Maietta, Konko, Buchel
LAZIO	5	Domizzi, Peluso, De Silvestri, D'Alessandro, Sorrentino
MILAN	11	Merkel, Matri, Donnarumma, Sammarco, Astori, Maccarone, Paloschi, Gobbi, Borriello, S. Romagnoli, Albertazzi
NAPOLI	7	Floro Flores, Cannavaro, Izzo, Sepe, Maiello, Coppola, Stendardo
PALERMO	4	Terranova, Laribi, Acquah, Di Gaudio
ROMA	14	Politano, Pellegrini, Antei, Bovo, Bertolacci, A. Romagnoli, Cerci, Rosi, Verde, Barba, Viviani, Greco, Pepe, D'Alessandro
SAMPDORIA	4	Soddimo, Rizzo, Cacciatore, Icardi
TORINO	5	Marchetti, Marchese, Pellissier, Acquafresca, Gomis*
VERONA	3	Pegolo, Pomini, Jorginho
CARPI, CHIEVO, FROSINONE, SASSUOLO E UDINESE 0		

* giocatori che non hanno ancora esordito in A

IL CONFRONTO CON L'ESTERO

A questo discorso se ne lega un altro altrettanto delicato: l'eterna questione "prestazione o risultato?". Di sicuro il secondo è ritenuto utile da quegli allenatori che mirano a far carriera "usando" il settore giovanile e che sperano quindi di mettersi in luce con i risultati. La soluzione ci sarebbe, secondo Samaden: «Investire sugli allenatori con contratti pluriennali per far capire loro che la conferma è legata a obiettivi di medio-lungo periodo». Rincara la dose Galli: «I tecnici non dovrebbero allenare come se avessero tutti tra le mani una prima squadra. È compito del club dare una cornice entro cui il mister deve rimanere, altrimenti sfugge il concetto di settore giovanile, che invece è solo un momento del ragazzo nel percorso verso il calcio professionistico». Facile a dirsi, ma nella realtà è dura non farsi ingolosire e non cadere in tentazione. Giusto un anno fa, Gianluigi Donnarumma faceva su e giù dagli Allievi Nazionali (la sua categoria) alla Primavera del Milan, ritrovandosi a giocare le fasi finali con entrambe le squadre: eliminato ai quarti con la Primavera, gli Allievi non ci pensarono due volte a richiamarlo per la semifinale con la Roma. Discorso simile per l'allora 16enne Balotelli (portato subito in Primavera dall'Inter, ma richiamato spesso dagli Allievi, per i match di cartello) o per il nuovo baby fenomeno della Juventus, il classe 2000 Moise Kean, che un anno fa giocava con i Giovanissimi, fu promosso a metà campionato negli Allievi e tornò nella sua categoria solo per le fasi finali. È tutto legale, ma siamo sicuri che la vittoria non sia l'obiettivo principale?

I dati Cies parlano di un misero 8,6% di giocatori cresciuti nei vivai in Serie A (peggio di noi, in Europa, solo la Turchia). Empoli e Atalanta, le prime della classe in Italia, si assestano attorno al 21-22%, il Milan al 14%. Settori giovanili che sono un vanto per il nostro calcio, eppure i loro numeri impallidiscono di fronte alle percentuali del resto d'Europa. Barcellona: 40% di giocatori in rosa passati dal vivaio; Real 34.8% (ma in Spagna nessuno fa meglio dell'Athletic Bilbao: 63%); Tottenham 32%. L'Ajax (il club che con il suo vivaio ha fornito più giocatori ai 31 campionati europei: 77!) è "sceso" al 41.7%: un anno fa era al 50%, ovvero un giocatore su due proveniva dal "De Toekomst" ("Il Futuro"). Dove si inceppa, allora, il meccanismo nel lancio dei nostri giovani? Dalla Spagna alla Germania, le seconde squadre rappresentano una soluzione che in Italia ancora non esiste nonostante molte società (Inter, Milan e Juventus) spingano in questa direzione. «All'estero c'è anche maggiore progettualità» aggiunge Samaden. «Il settore giovanile è qualcosa che per tradizione ha importanza per il club. Da noi è considerato un costo, il primo da tagliare».

Vanni Spinella

MODELLO BARCELLONA ECCO IL MIGLIOR SETTORE GIOVANILE DEL PIANETA

Quella **magia** che si chiama **Masía**

Sopra, la quasi leggendaria Masía, la sede del settore giovanile blaugrana in cui sono cresciuti Xavi, Iniesta e Messi. Pagina accanto, i giovani del Barcellona esultano FOTO GETTY IMAGES

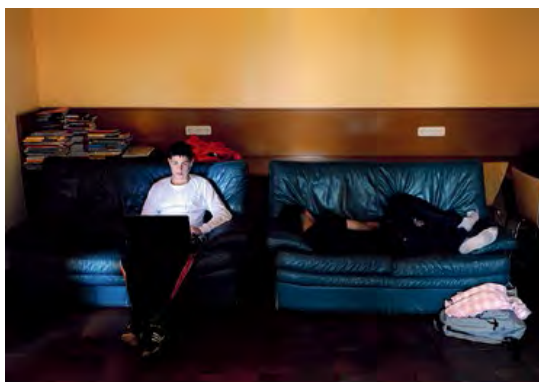
«La prima cosa che si impara alla Masía? A pensare in anticipo». Così parlò (anni fa, al Guerino) Xavi Hernández, il prodotto forse più rappresentativo della ultracelebrata cantera blaugrana, quello che ha dato l'impronta definitiva a un modello inaugurato da Crujiff e portato alla perfezione suprema da Guardiola prima e da Luis Enrique poi. Pensare in anticipo: nel senso di immaginare lo sviluppo dell'azione ancora prima di aver ricevuto palla, ma anche di saper prevedere e prevenire le mosse dei rivali, come fanno gli scacchisti. In questo – ma non in tutto – Xavi era certamente il migliore, e se fra cinquant'anni parleremo ancora di lui sarà perché la prospettiva del tempo lo avrà definitivamente inquadrato per quello che già adesso sospettiamo che sia: un precursore. Ecco: se oggi, a trentasei anni dalla sua apertura (fu inaugurata il 20 ottobre del 1979) parliamo ancora della Masía e ne parliamo come della somma accademia dell'eccellenza calcistica celebrandone giustamente i prodotti più illustri, non è perché sia la miglior cantera in assoluto, e neppure la più ricca, efficiente e coi migliori osservatori, ma perché ha istituito – e saputo mantenere nel tempo – un modello vincente a cui tanti cercano invano di assomigliare senza averne mai colto appieno l'essenza. Che, appunto, non consiste solo nel nudo investimento finanziario (circa 15 milioni di euro l'anno, più o meno la stessa cifra stanziata dal Real Madrid per la Fábrica) o nella capacità di intercettare i migliori talenti under 18, bensì nella coerenza a lungo termine del progetto sportivo e in una forte impronta identitaria.

Al di là delle tentazioni agiografiche che rischiano sempre di contaminare il dibattito sul Barça dell'ultimo settennio (la Masía NON è una Onlus benefica, NON rappresenta valori più «alti» di quelli di qualunque altra società calcistica, NON è fatta solo di giocatori catalani cresciuti e allevati sin dalla più tenera età), occorre infatti riconoscere che almeno su questi due aspetti il modello blaugrana è molto più lungimirante di quello degli altri top club: alla Masía, infatti, non si impara genericamente a giocare a calcio, ma si impara a giocare un certo tipo di calcio: quello, in particolare, proposto e incoraggiato in tutte le formazioni blaugrana da Johan Cruijff quando nel 1988 si prese carico della guida tecnica del club. Da questa scelta primordiale derivano due ricadute non irrilevanti per il Barcellona: primo, si attiva da subito un processo di identificazione tecnica più ancora che politico-ideologica come avviene, ad esempio, all'Athletic Bilbao; secondo, a differenza dei canteranos del Real Madrid (ma anche della Juventus o del Manchester City, per dire), i 200 giovani ospitati nel nuovo centro intitolato a Oriol Tort (uno dei primi talent scout della Masía originaria) possono coltivare speranze concrete di approdare, un giorno non troppo lontano, in prima squadra. Anche in anni di vacche relativamente magre come gli ultimi (l'anno scorso il Barcellona B è stato retrocesso in terza serie, e attualmente annaspa nella seconda metà della

LE IMMAGINI DI UNA GIORNATA DI CALCIO, STUDIO E RELAX ALL'INTERNO DEL VIVAIO DEL BARCELLONA

classifica) può capitare che il Barcellona scenda in campo con 6-7 canteranos tutti in una volta. E certo, a schierare con Messi e Iniesta sono capaci tutti, ma contro il Real, nel recente 0-4 del Bernabéu, hanno giocato anche Piqué, Busquets, Munir e Sergi Roberto, che altrove sarebbe stato già silurato da un pezzo ma su cui al Barça avevano investito tanto e in cui non avevano mai smesso di credere. Di fronte, per la cronaca, il Real Madrid non aveva neppure un giocatore del vivaio: sarà anche retorica, ma il paragone, quella sera, suonava davvero umiliante.

Poi, certo, qualcuno potrà legittimamente obiettare che alla Masía si pratica un traffico un po' troppo disinvolto di ragazzini stranieri (al punto di subire il giusto castigo della Fifa per aver violato la norma internazionale), che una volta sradicati dalla Masía molti campioni annunciati hanno fallito o si sono ridimensionati (da De la Peña a Cuenca, da Bojan a Tello), che la storia per cui se non vai bene a scuola ti cacciano è una pietosa ipocrisia, perché si ti chiami Messi puoi permetterti anche (così è accaduto alla Pulga) di essere uno studente infame. Resta però il fatto che oggi il sogno di ogni bambino aspirante calciatore è quello di entrare alla Masía. E se le cose stanno così, un motivo, dopotutto, ci sarà.

Andrea De Benedetti

BOLOGNA

La squadra è tornata in Serie A e con la proprietà canadese sogna il ritorno ai tempi dei sette scudetti. Il decano della stampa sportiva emiliana ha selezionato per noi i **100 rossoblù** più grandi di ogni tempo

di GIANFRANCO CIVOLANI

bertino 64
SERBB
FOGLI

bertino 64
SERBB
FURLANIS

BFC
bertino 64
SERBB
HALLER
SUPERPANZER

LI ADOTTA

BFC
bertino 64
SERBB
PASCUTTI

BFC
bertino 64
SERBB
PAVINATO

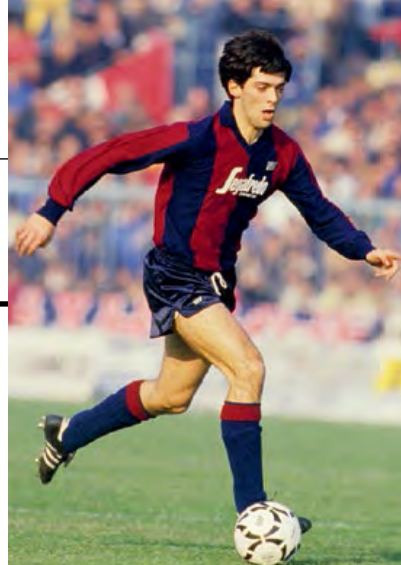
BFC
bertino 64
SERBB
PERANI

97 - Clerici

95 - Luppi

100 Giorgio BRESCIANI

23-4-1969 - ATTACCANTE

Cross di Doni, Giorgino in volo, un'inzuccata che vale una indelebile promozione dalla B alla A in aggiunta a qualche altra piccola delizia di buona oreficeria. Una rete, quella al Chievo, che lo ha reso indimenticabile. Attaccante agile e scattante, in rossoblù disputa 55 partite segnando 8 reti fra il 1994 e il 1996.

99 Alberto GILARDINO

5-7-1982 - ATTACCANTE

Purtroppo sta qui solo una stagione, (2012-13), fa i gol che contano (13 in 36 partite) e chissà quanti ancora ne avrebbe fatti se un presidente senza moneta avesse provveduto al riscatto che non ci fu. Inevitabile il ritorno al Genoa. Centravanti dal repertorio completo, si era laureato Campione del Mondo nel 2006.

98 Davide FONTOLAN

24-2-1966 - ATTACCANTE-CENTROCAMPISTA

Ballò pochissimo, ma lui e Binotto alle ali deliziarono nel Bologna di Carlo Mazzone e tante teste di illustri avversari rotolarono. Centravanti a inizio carriera, ha poi ricoperto tutti i ruoli sulla sinistra, dando il meglio da ala. Sotto le Due Torri dal 1996 al 2000 con 82 presenze, 7 reti e il successo nell'Intertoto 1998.

97 Sergio CLERICI

25-5-1941 - ATTACCANTE BRASILE

Da una piccola cittadina nel Brasile paulista lo pesca il Lecco, poi se lo svezza e lo gira al Bologna quindi per batter cassa. Ma a Bologna si fa poi apprezzare quando torna dopo aver gironzolato per ogni dove. Lo chiamavano "il Gringo" e anche "il Sordo" perché da un orecchio ci sentiva poco e dall'altro ancor meno.

92 - Zinetti

96 Béla SAROSI

15-8-1919/15-6-1993 - CENTROC. UNGHERIA

Monumentale ungherese che nel primissimo dopoguerra giocò Centrhalf (leggi poi centromediano) quando con il metodo il centrhalf doveva difendere e anche all'occorrenza attraccare. In rossoblù dal 1946 al 1949 con 77 presenze e 5 reti. Poi una vita da emigrante del pallone, che lo portò fino in Colombia.

95 Gianluca LUPPI

23-8-1966 - DIFENSORE

Sgroppava con il fioretto e con la sciabola in quel gran Bologna di Gigi Maifredi, ma poi troppo presto imboccò altri sentieri di gloria. Infatti, dopo 180 presenze e 5 reti in rossoblù fra il 1984 e il 1990, "Gigione" se lo portò alla Juventus, dove rimase due stagioni senza mai diventare titolare fisso. Terzino-stopper.

94 Massimo MARAZZINA

16-7-1974 - ATTACCANTE

Gli si chiedeva il gol e lui eseguiva. Bomberone di categoria, ma bomberone che a Bologna ha tracciato il suo buon solco. Fra il gennaio 2006 e il 2010 andò in rete 45 volte in 119 partite, con un picco di 23 gol nel 2007-08, fondamentali per il ritorno in A. Proprio a Bologna ha poi chiuso la carriera un po' in sordina.

93 Alessandro DIAMANTI

2-5-1983 - CENTROCAMPISTA

Ma cosa poteva ancora fare se qui si fosse un po' fermato e avesse rinunciato a ripercorrere le rotte di Magellano? Prima di andare in Cina, il fantasioso e imprevedibile "Alino" a Bologna aveva disputato 83 partite con 19 gol, ritagliandosi un posto in azzurro e partecipando all'Euro 2012 e alla Confederations Cup 2013.

92 Giuseppe ZINETTI

22-6-1958 - PORTIERE

A vent'anni Beppe era un portiere prodigio, a venticinque era già sui sentieri di gloria. Ma poi qualcosa si inceppò e siamo ancora qui a capire cosa veramente e dove gli si sia inceppato. Dallo stile poco spettacolare ma concreto, in rossoblù collezionò 225 presenze fra il 1977 e il 1987 con una parentesi alla Triestina.

91 Fabio POLI

21-11-1962 - ATTACCANTE

Poli Polinho, un brasiliano nato per caso sui colli di Monte Fredente. Fraseggiava nobilmente, nobilitava la sua fascia, ma graffiava come un gattino troppo timido e solitario. Nel Bologna 111 presenze con 18 gol fra il 1987 e il 1992, ma in Serie A aveva debuttato a vent'anni con un'altra maglia rossoblù, quella del Cagliari.

94 - Marazzina

89 - Frutti

87 - Bonini

84 - Pace

82 - Marronaro

90 Faustino TURRA

7-2-1939 - CENTROCAMPISTA

Fregato da Romano Fogli. Stesso ruolo, stessa spinta, ma il talento non si compra in boutique. Comunque duttile e capace di adattarsi a diversi ruoli del centrocampo, nel Bologna fra il 1964 e il 1970 disputò 118 partite con 14 gol, vincendo la Coppa Italia nel 1970 e la Coppa di Lega Italo-Inglese sempre nello stesso anno.

89 Sauro FRUTTI

22-6-1953 - ATTACCANTE

Obiezione: ma tutti i suoi gol in rossoblù (21 in 67 partite) li ha fatti solo fra C1 (1983-84) e B (1984-85). Vero, ma quei tanti gol furono il primo propellente per cominciare a risorgere. Certamente non un asso ma un centravanti di personalità, agile e rapido, che sapeva andare a rete in tutti i modi.

88 Francesco RANDON

23-11-1925/12-7-2015 - CENTROCAMPISTA

Instancabile maratoneta con le spalle incassate e la testa sempre chinata per controllare la palla a terra. Un giornale dell'epoca lo propose anche in azzurro, ma guai esagerare. Nel Bologna, 170 presenze e 14 gol fra il 1952 e il 1959, quando fu ceduto al Brescia, dove chiuse la carriera fra i cadetti.

87 Massimo BONINI

13-10-1959 - CENTROCAMPISTA SAN MARINO

Arrivato al Bologna un po' tardi, ma pur capace di garantire assiduità e continuità e un bel gol, anche in Coppa Uefa, prima di tornarsene a casa. A San Marino, della cui Nazionale è stato per anni il punto di riferimento. In rossoblù 96 partite e 4 reti. Con la Juventus, dalla quale proveniva, aveva vinto praticamente tutto.

85 - Cruz

86 Aldo CAMPATELLI

7-4-1919/3-6-1984 - CENTROCAMPISTA

Prima giocatore (dal 1950 al 1953) e poi allenatore (nel 1956-57) alla corte di Dall'Ara. Da giocatore un po' troppo stagionato, da allenatore un po' troppo improvvisato. Giocando da mezzala, 46 presenze e 6 reti in rossoblù. In Nazionale aveva esordito nel 1939 per poi chiudere nel 1950 al Mondiale brasiliano.

91 - Poli

85 Julio CRUZ

10-10-1974 - ATTACCANTE ARGENTINA

Detto "El Jardinero", il giardiniere, arriva in punta di piedi, stenta a inserirsi nel contesto, ma ha classe e fisico e 27 gol in tre stagioni, dal 2000 al 2003, non sono malaccio. Poi all'Inter, dove conquista quattro scudetti da rincalzo di lusso. Nell'Argentina 25 presenze e 4 gol nonostante la concorrenza di Batistuta e Crespo.

84 Bruno PACE

16-6-1953 - ATTACCANTE

In campo scavallava con notevole profitto e fuori era uno spasso. Non faceva gol, ma li faceva fare. Prima centravanti poi ala, in rossoblù fra il 1966 e il 1972, disputò 112 partite con 5 reti, coi successi nella Coppa Italia 1970 e nella Coppa di Lega Italo-Inglese, sempre nel 1970. A Bologna tornò da allenatore nel 1984-85.

83 Aristide GUARNERI

7-3-1938 - DIFENSORE

Al Bologna solo un attimo (annata 1967-68, 28 presenze e un gol) e già discretamente in età. Ma come all'Inter, nei suoi paraggi non ce n'era per nessun centravanti. Stopper senza punti deboli, in azzurro conquistò l'Europeo nel 1968. In nerazzurro tre scudetti, due Coppe dei Campioni e altrettante Intercontinentali.

82 Lorenzo MARRONARO

16-1-1961 - ATTACCANTE

L'irresistibile Puffo che nel Bologna Maifrediano fa i tanti gol che servono per la gloria e la classifica. Poi si spegne presto, ma quella stagionissima in piena luce resta. Ala minuta ma tosta, dalla grande intesa con il centravanti Pradella, fu capocannoniere del torneo cadetto 1987-88 con 21 reti, fondamentali per la promozione.

79 - Villa

69 - Paramatti

81 Stefano TORRISI

7-5-1971 - DIFENSORE

Ma cosa gli mancava? Forse la testa giusta per emergere alla grande perché amava il calcio e troppe altre cose. Libero elegante, a Bologna fra il 1995 e il 1998 con 86 presenze poi fra il 2004 e il 2007 con 61 partite e un gol. Nel mezzo un'esperienza in Spagna con l'Atlético Madrid e una toccata e fuga in Francia con il Marsiglia.

80 Marcello CASTELLINI

2-1-1973 - DIFENSORE

Difensore duro e spesso insuperabile, uno dei troppi che un Bologna in bolletta sparata dovette mollare. Rossoblù fra il 2000 e il 2003 con 86 presenze, tornò per affetto nel 2006, rimanendovi fino al 2009 con altre 84 partite, parecchie con la fascia di capitano al braccio. E proprio a Bologna chiuse la carriera.

79 Renato VILLA

26-10-1958 - DIFENSORE

Non aveva niente e aveva tutto. Un botolotto (1,70 x 74) dallo scatto felino, Mitico nei secoli. Al Bologna arrivò nel 1986 dall'Orceana, squadra di C2, e vi rimase fino al 1992, disputando 194 partite con 6 reti. Dotato di temperamento, spirito di sacrificio e duttilità, dove lo mettevi, giocava, facendo sempre la sua parte.

78 Marco DE MARCHI

8-9-1966 - DIFENSORE

Parte da una squadrotta lombarda, l'Ospitaletto, ma già a Bologna si costruisce una carriera che lo porterà addirittura alla Juve e alla Roma. Elegante in gioventù, assai più tosto verso i trenta. A Bologna in due differenti periodi, dal 1987 al 1990 con 72 presenze e 4 reti, poi dal 1993 al 1997 con 100 partite e 4 gol.

77 Guglielmo GIOVANNINI

17-12-1925/17-7-1990 - DIFENSORE

In coppia con Ballacci, lui sulla destra e Dino sulla sinistra, teneva botta finché la sua ala - si chiamasse Nyers o Praest - non sfrecciava troppo. Ma meritò l'azzurro Olimpico per i Giochi di Londra nel 1948. In rossoblù, fra il 1946 e il 1958, con 253 partite e due reti. Chiuse la carriera dopo un'annata alla Maceratese.

76 Aurelio MARCHESE

23-9-1915/?-?-1996 - CENTROCAMPISTA

Esterno di centrocampo molto compassato ancorché spesso funzionale a un calcio corale. Indossò il rossoblù in due riprese, fra il 1938 e il 1944 con 107 partite e tre reti, poi fra il 1945 e il 1948 con 40 presenze e un gol. Nel mezzo alcune esperienze a casa sua, durante il periodo bellico, con Liguria e Genoa.

75 Roberto MANCINI

27-11-1974 - ATTACCANTE

A 17 anni fa già gol in Serie A, a 18 ha bollato nove volte. Ma a Bologna è una meteora perché sciaguratamente c'è un non ricordevole presidente che lo cede subito alla Sampdoria per fare cassetta. Le 30 partite con 9 reti in rossoblù sono l'inizio di una carriera che lo vede poi vincere lo scudetto con Samp e la Lazio.

75 - Mancini

81 - Torrisi

73 - Campana

71 - Paris

70 - Chiodi

66 - Gritti

64 - Antonioli

74 Glauco VANZ

10-8-1920/28-9-1986 - PORTIERE

Idolo delle fanciulle più o meno in fiore, ma anche buon estremo difensore fra i pali così come incerto e tremulo se doveva fare tre passi avanti. Ma più di una femmina volle dare al proprio pargolo il nome di Vanz, non Glauco, ma proprio Vanz. In rossoblù, fra il 1938 e il 1952, disputa 201 partite e lo scudetto 1940-41.

73 Sergio CAMPANA

1-8-1934 - ATTACCANTE

Falso interno, centravanti boa. Notevole talento e buonissimi piedi al servizio di un disimpegno mentale che gli ha impedito ben altra carriera. A Bologna fra il 1959 e il 1961 con 50 partite e 18 reti. Avvocato, è uno dei fondatori dell'Associazione Italiana Calciatori, di cui ricopre la carica di presidente dal 1968 fino al 2001.

72 Franco COLOMBA

6-2-1955 - CENTROCAMPISTA

Al Bologna buon avvio e buone cose anche poi in panca. Ma la fortuna l'ha fatta altrove e in cabina di regia e dunque non più come ala tornante. Prodotto del vivaio, vestì in due riprese il rossoblù, con 168 presenze, 6 reti e la Coppa Italia 1974. A Bologna tornò da allenatore nel 2009-10, subentrando a Papadopulo.

71 Adelmo PARIS

26-11-1954 - CENTROCAMPISTA

Moto perpetuo, sull'out di destra. E pochi gol, ma a quelli dovevano pensarci gli altri. A Bologna dal 1973 al 1975 con 21 presenze e la Coppa Italia 1974, in seguito dal 1976 al 1984 con 212 partite e 9 reti. Nel Verbania iniziò e chiuse la carriera, dopo un'esperienza a Malta con lo Zurrieq a metà degli Anni 80.

70 Stefano CHIODI

26-12-1956/4-11-2009 - ATTACCANTE

Parte a mille, a vent'anni ha già un bel po' di gol nel carniere. Poi fa il giramondo, diventa campione tricolore con il Milan e dopo un'esperienza alla Lazio torna un attimo al Bologna quando non è più aria. In rossoblù, 72 presenze e 18 reti fra il 1975 e il 1978, poi 15 partite con un gol nel 1981-82.

72 - Colomba

69 Michele PARAMATTI

10-3-1968 - DIFENSORE

Arrivato a Bologna come l'ultimo degli ultimi, si rivela al punto che lo prende poi Madama Juve. L'anatroccolo che diventò un gran bel cigno. Terzino, veste il rossoblù dal 1995 al 2000 con 135 presenze e 14 reti. Poi dopo un paio d'annate in bianconero, torna sotto le Due Torri nel 2002-03, disputando 30 partite con un gol.

68 Bruno ARCARI

15-9-1915/10-12-2004 - ATTACCANTE

Il primo gol rossoblù della mia vita, ottobre del 1945. Una eccellente mezz'ala offensiva che prima di morire mi scrisse una lettera gonfia d'amore per il suo Bologna. Squadra in cui militò due volte: la prima nella stagione 1941-42 quando giocò 19 partite realizzando 4 reti, poi dal 1945 fino al 1948 con 89 presenze e 19 gol.

67 Antoine BONIFACI

4-9-1931 - CENTROCAMPISTA FRANCIA

Arrivato a Bologna negli Anni 50 un po' ingrassato e imbolsito, ma un laterale di spinta di primissimo livello e di alto rendimento restato troppo poco laddove diede tanto ma non tantissimo. Rossoblù dal 1955 al 1957 con 54 presenze e due gol. Lo stadio di Villefranche-sur-Mer, la città dove vive, porta il suo nome.

66 Mario GRITTI

22-10-1923/29-9-2013 - ATTACCANTE

Un trequartista di grana fina e capace in una sola partita di infilare due palloni nella porta del Grande Torino. Proveniente dalla Fiorentina, fra il 1947 e il 1952 disputò 108 partite mettendo a segno 23 reti, per poi passare alla Sampdoria. Chiuso con il calcio tornò nella sua Firenze e si mise a fare il tabaccaio.

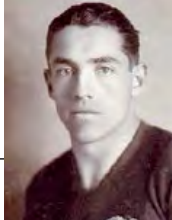
65 Antonio RENNA

2-3-1937 - ATTACCANTE

La freccia del Tavoliere, un'aletta guizzante che faceva fuori l'uomo e che non giocò moltissimo perché il titolare del ruolo era Marino Perani. Ma lui, per tutti "Mimmo", era ben più di un rincalzo: 94 partite e 14 reti fra il 1959 e il 1964, con lo scudetto 1963-64 e la Mitropa Cup 1961. Poi la Lazio e il Varese, sempre in Serie A.

64 Francesco ANTONIOLI

14-9-1969 - PORTIERE

Estremo difensore di massima affidabilità. Non volava, ma parava. E parlava a monosillabi, ma raramente diceva una mezza sciocchezza. Due volte in carriera a difesa della rete rossoblù: dal 1995 al 1999 con 103 presenze, dal 2006 al 2009 con 119. Campione d'Italia due volte con il Milan da riserva, una con la Roma da titolare.

63 - Pagotto

60 - Ingesson

59 - Capra

52 - Nervo

63 Mario PAGOTTO

4-12-1911/?-8-1992 - DIFENSORE

Terzino battitore nel metodo danubiano, terzino che quasi mai fuoriusciva dalle sue funzioni istituzionali. Arrivò nel 1936 che aveva già 25 anni e rimase fino al 1948, collezionando 212 presenze, vincendo tre scudetti, 1936-37, 1938-39 e 1940-41, oltre alla Coppa Alta Italia 1946 e al Torneo dell'Expo di Parigi nel 1937.

62 Pietro FERRARI

24-8-1914/?-?-1982 - PORTIERE

Il buon "Piron" che veniva da Reggio Emilia e che ti garantiva un ottimo sbarramento quando occorreva. In rossoblù dal 1936 al 1947, con tre scudetti (1936-37 e 1938-39 come rincalzo di Carlo Ceresoli, 1940-41 da titolare) e Coppa Alta Italia 1946. Una volta nazionale, nel 1940. Chiuse nella Reggiana, dove aveva iniziato.

61 Giuseppe VAVASSORI

29-6-1934/21-11-1983 - PORTIRE

Sostituto del declinante "Carburo" Negri, si ripropone per una sua seconda stagione di buon successo e contro gli inglesi del Manchester City respinge le bombe e le schegge. A difesa della porta rossoblù fra il 1966 e il 1972, con 113 partite, la Coppa Italia 1970 e la Coppa di Lega Italo-Inglese sempre nel 1970.

60 Klas INGESSON

20-8-1968/29-10-2014 - CENTROC. SVEZIA

Un Caterpiller, ma sempre verniciato di nuovo. E corretto, educato, rispettoso e purtroppo deceduto troppo presto, decisamente troppo. Nel Bologna il solido nazionale svedese dai piedi più che discreti aveva militato dal 1998 al 2000, disputando 64 partite, realizzando 4 reti e vincendo la Coppa Intertoto proprio nel 1998.

59 Bruno CAPRA

13-8-1937 - DIFENSORE

Terzino arioso e di grandi potenzialità spesso cancellate per via di un carattere molto alternativo. Ma nello scudetto del 1964 incide in maniera pregnante da finta ala, controllando Corso e Facchetti che agivano dalla sua parte. In rossoblù arriva dal Bolzano nel 1956 e vi resta fino al 1965, con 145 presenze e un gol.

58 Kennet ANDERSSON

6-10-1967 - ATTACCANTE SVEZIA

Palla a me che ti faccio sponda e così magari tu fai gol. Il sultano delle sponde e anche qualche golletto pure per soprammercato. Centravanti dal gran fisico e dallo spiccato senso tattico, a Bologna dal 1996 al 2000 (salvo una parentesi di qualche mese nel 1999 alla Lazio), con 114 partite, 33 gol e la vittoria nell'Intertoto 1998.

58 - Andersson (insieme a Kolyvanov)

57 Giancarlo BACCI

17-6-1931/27-5-2014 - ATTACCANTE

Il suo sinistro esplosivo lo porta a realizzare 18 reti in 30 partite nel campionato 1952-53, dove risulta il terzo fra i cannonieri, preceduto da Nordahl e da John Hansen. Poi rientra alla Fiorentina perché era in comproprietà e Dall'Ara preferì mollare la presa. Ma quei 18 gol in maglia rossoblù rappresentano il suo record.

56 Dino BALLACCI

24-5-1924/6-8-2013 - DIFENSORE

Uno stupendo temperamentaccio di questo mancino naturale che si produsse anche come centromediano sistemista e che come numero 3 si meritò pure una metà partita in azzurro, a Milano il 24 gennaio 1954 contro l'Egitto, quando entrò per Cervato. Cresciuto nel Bologna, dal 1945 al 1957 vi disputò 306 partite con 8 gol.

55 Luis VINICIO

28-2-1932 - ATTACCANTE BRASILE

Detto "O Lione" e centravanti decisamente torrenziale nel primissimo Bologna di Fulvio Bernardini. Poi arrivò "Dondolo" Nielsen e per il "Leone" calò la tela dopo due annate (1960-61 e 1961-62) con 47 presenze e 17 reti. Arrivò in cambio di Pivatelli, se ne andò che sembrava finito ma risorse alla grande a Vicenza.

48 - Jensen

47 - Furlanis

54 Mauro BELLUGI

7-2-1950 - DIFENSORE

Un po' sbrindellone e non sempre applicato, ma proprio giocando nel Bologna toccò la Nazionale come marcatore centrale ai mondiali argentini del 1978, chiusi al quarto posto. Stopper ma anche libero di classe e personalità, sotto le Due Torri arriva nel 1974 e vi rimane fino al 1979, con 91 presenze, diverse da capitano.

53 Giovanni FERRARI

6-12-1907/2-12-1982 - CENTROCAMPISTA

Una breve comparsata di questo campione del mondo del 1934 e del 1938. Una comparsata breve ma succosa e vincente. Nella stagione 1940-41 la mezzala alessandrina contribuì con 16 presenze e due reti alla conquista del sesto scudetto rossoblù. Per lui era l'ottavo personale, record rimasto ineguagliato fino agli Anni 80.

51 - Pagliuca

50 - Dossena

52 Carlo NERVO

29-10-1971 - CENTROCAMPISTA

Lo vide in prima persona il presidente Gazzoni. E lui ripagò facendo su fascia mille volte l'andirivieni e conquistandosi pure la Nazionale. A Bologna dal 1994 al 2007 (salvo un'annata al Catanzaro) con 337 partite e 26 reti complessive. Chiuso con il calcio si è dato alla politica, diventando sindaco di Solagna.

51 Gianluca PAGLIUCA

18-12-1966 - PORTIERE

Le cose più gloriose le ha messe insieme alla Samp e all'Inter, ma anche al Bologna ha poi offerto un buon contributo (sette stagioni fra il 1999 e il 2006, con 248 partite) e non è colpa sua se per parecchi soldi Gino Corioni smistò il ventenne Gianluca altrove. Titolare in azzurro ai Mondiali del 1994 (2° posto) e del 1998.

50 Giuseppe DOSSENA

2-5-1958 - CENTROCAMPISTA

Regista di primissimo livello nel gran Bologna di Radice, quando entrò nel giro azzurro. Poi Fabbretti lo spedì al Torino dicendo testualmente: «Un altro Dossena ce lo facciamo alla Breda». In rossoblù fra il 1979 e il 1981, Beppe disputò 57 partite con 7 reti. Campione del Mondo nel 1982 senza mai scendere in campo.

49 Adriano FEDELE

10-10-1947 - DIFENSORE

Lo fece debuttare a Berlino Est in Coppa delle Coppe Edmondo Fabbri e da quei giorni il sorprendente Fedele si meritò un posto fisso e quindi la maglia dell'Inter. Terzino sinistro, a Bologna diede vita con Roversi a una solida coppia di difensori laterali, disputando fra il 1970 e il 1973 77 partite con 7 reti.

48 Ivan JENSEN

10-11-1922/26-1-2009 - CENTROC. DANIMARCA

Uno dei due cosiddetti pastorini (l'altro era Pilmark) danesi. Costruiva, difendeva e ancor oggi gli ottantenni se lo ricordano benone. A Bologna dal 1949 al 1956 con 181 partite, un gol e i corsi di Storia Romana all'Università. Era infatti un insegnante di storia e filosofia: rientrato in patria, tornò alla sua cattedra.

47 Carlo FURLANIS

10-3-1939/2-7-2013 - DIFENSORE

Capra poco difendeva e felicemente svolazzava e invece Furlanis svolazzava zero e nella gara di quel giugno del 1964 cancellò un certo Sandro Mazzola. Nel Bologna 199 partite, 4 reti e uno scudetto fra il 1960 e il 1969. Nella massima serie ancora una stagione con il Bari, allenato da Pugliese, tecnico già conosciuto a Bologna.

46 Giuseppe MUZZIOLI

14-6-1904/23-7-1941 - ATTACCANTE

Detto anche "Teresina" per la faccina dai lineamenti delicati, sfrecciava lungo la fascia sinistra e non faceva gol solo perché conveniva dare la palla a Schiavio. Fra il 1923 e il 1933 collezionò 176 partite, 41 gol, gli scudetti 1924-25 e 1928-29 e la Coppa dell'Europa Centrale 1932.

54 - Bellugi

42 - Roversi

41 - Pecci

32 - Janich

45 Alberto POZZI

21-11-1902/1966 - CENTROCAMPISTA

Sinistro e destro, al "Cinais" (il cinese, per la pelle olivastra e gli occhi a mandorla) giocava in molti ruoli e il primo dei due gol che valsero al Bologna lo scudettissimo del 1925 contro il Genoa fu roba sua. Una carriera tutta in rossoblù, dal 1920 al 1929, con 204 partite, 46 reti e gli scudetti del 1924-25 e del 1928-29.

44 Giancarlo MAROCCHI

4-7-1965 - CENTROCAMPISTA

Esplode nel Bologna di Cadè in C, più oltre va a veleggiare alla Juve, ma un po' di gloria se la riconquista anche quando torna a vestire la sua prima maglia. Inizialmente dal 1982 al 1988 con 171 partite e 13 reti, una seconda volta dal 1996 al 2000 con 116 presenze e 5 gol. Nel mezzo tanta Juventus.

43 Giordano CORSI

9-1-1908/29-7-1958 - CENTROCAMPISTA

Vince al Bologna e in Europa, vince anche in Nazionale. Poi non fa gol, neanche a morire, ma si voleva di più? In rossoblù fra il 1933 e il 1941 197 presenze, 7 reti, 4 scudetti (1935-36, 1936-37, 1938-39 e 1940-41), la Coppa dell'Europa Centrale nel 1934, il Torneo dell'Expo di Parigi nel 1937.

42 Tazio ROVERSI

21-3-1947/17-10-1999 - DIFENSORE

Stilisticamente il miglior numero 2 che io abbia mai ammirato, ma a vent'anni era chiuso e più oltre quel gran Bologna di prima era un ricordo. Ma una partita in azzurro a buon diritto se la giocò, a Roma il 20 novembre 1971 contro l'Austria. In rossoblù fra il 1963 e il 1979 disputò 341 partite mettendo a segno due reti.

41 Eraldo PECCI

12-4-1955 - CENTROCAMPISTA

A vent'anni questo romagnolo dai fianchi opimi e dai piedi smisurati, tanto bravo che il Torino lo chiede e lo ottiene, vince il titolone poi va a giocare anche con Maradona. Carattere forte e spigoloso, torna al Bologna in tempo per chiudere benone. In rossoblù fra il 1973 e il 1975 poi fra il 1986 e il 1989 disputa 135 gare con 5 reti.

40 Bernardo PERIN

1-12-1897/18-4-1964 - CENTROCAMPISTA

Duetta con Muzzioli, era uno dei pilastri del cosiddetto quadrilatero ed era detto "al furner" perché gestiva un forno che poi è stato tramandato agli eredi. In rossoblù, fra il 1918 e il 1930, colleziona 203 presenze, 72 gol e gli scudetti del 1925 e del 1929. Nella storia come primo acquisto del Bologna, per due lire dal Modena.

39 Alfredo PITTO

26-5-1906/16-10-1976 - DIFENSORE

Livornese di grande spessore, campione anche nell'atletica leggera e molto sensibile alle femmine. A Bologna restò poco, ma quel poco piacque molto. In rossoblù dal 1927 al 1931, 106 partite, 10 gol e lo scudetto del 1929. Quando l'allenatore Felsner andò alla Fiorentina lo volle con sé, e il Bologna lo mollò per 200 mila lire.

38 Paride TUMBURUS

8-3-1939/23-10-2015 - DIFENSORE

Una tenaglia. I centravanti lo subivano come un incubo. Un giocatore taciturno e concreto che nel dopo-calcio ha molto sofferto. Nel Bologna, fra il 1959 e il 1968, i momenti magici della carriera di questo stopper assomigliante vagamente a Celentano, che in rossoblù disputò 200 partite con 4 reti e lo scudetto 1963-64.

37 Mirko PAVINATO

20-6-1934 - DIFENSORE

Il capitano dello scudetto, un terzino che confinava tutte le grandi ali sulla fascia e che poi lui stoppava inesorabilmente quando i tapini si accentravano. Fra il 1956 e il 1966 264 partite, lo scudetto 1963-64 e la Mitropa Cup 1961. Giocava a sinistra ma era un destro naturale e non abbandonava mai la zona di competenza.

44 - Marocchi

38 - Tumburus

28 - Gasperi

36 Stefano MIKE

6-7-1924/24-12-1994 - ATTACCANTE UNGHERIA

Istvan Mike Mayer all'anagrafe, fugge dall'Ungheria, nel 1947 si presenta a Bologna, viene subito arruolato e mette in mostra un tiraccio dinamitardo che fra l'altro lo porterà anche a fare ben cinque gol in una sola partita al Livorno. Vestì il rossoblù in due riprese, realizzando 53 reti nelle 116 partite disputate.

35 Igor KOLYVANOV

6-3-1968 - ATTACCANTE RUSSIA

Non gli mancava nulla di nulla. Due piedi vellutati, discreta corsa in progressione. Ma allora come mai questo bravo russo non è diventato un campione? Semplice: era indolente, aveva le palle lesse. A Bologna si fermò dal 1996 al 2001, disputando 87 partite, firmando 26 reti e vincendo la Coppa Intertoto 1998.

34 Giuseppe SIGNORI

17-2-1968 - ATTACCANTE

Le sue rasoiate, i suoi rigori al super millimetro, il gol sempre addosso. Poi con la mania delle scommessine a raffica ha un po' esagerato, ma che gran campione periferico divenuto così felicemente e irresistibilmente metropolitano. Piccolo e sgusciante, Beppe nel Bologna fra il 1998 e il 2004 ha segnato 67 reti in 143 partite.

33 Marco DI VAIO

15-7-1976 - ATTACCANTE

Arriva a Bologna quasi in silenzio e pare proprio alla fine dei giochi. Ma riemerge, rinasce e rivive gli antichi fasti. Il vecchio e il ragazzino, ma chi era il vecchio se il ragazzino era lui? Attaccante freddo, lucido e implacabile sotto porta, difende la maglia rossoblù dal 2008 al 2012, realizzando 65 reti in 143 partite.

32 Francesco JANICH

27-3-1937 - DIFENSORE

Detto "Armeri" perché sembrava un armadio a tre ante e "Antiqueri" perché adorava le cose belle del buon tempo antico. E in campo faceva il battiscopa con grande magistero. Libero di posizione e personalità, Franco vestì il rossoblù dal 1961 al 1972, con 294 presenze, lo scudetto 1963-64 e la Coppa Italia 1970.

31 Carlo CERESOLI

10-6-1910/22-4-1995 - PORTIERE

Il bergamasco Ceresoli e il dopo-Gianni. Tre stagioni, due scudetti e un'affidabilità sulla quale nessuno può discutere. Poi se ne va, ma solo Gianni in porta al Bologna ha vinto più scudetti di Carlone. In rossoblù dal 1936 al 1939 con 72 presenze, gli scudetti 1936-37 e 1938-39, il Torneo dell'Expo di Parigi 1937.

33 - Di Vaio

30 Dino FIORINI

15-7-1915/16-9-1944 - DIFENSORE

Faceva di tutto: donne, champagne, testimonial di balocchi e profumi di marca. Ma in campo era una belva e che peccato quella morte in tempo di guerra perché si era un po' troppo esposto dalla parte dei perdenti. Una carriera tutta nel Bologna, con 167 partite, 4 gol, 4 scudetti, una Mitropa e l'Expo fra il 1936 e il 1943.

34 - Signori

29 Gastone BALDI

14-5-1901/18-6-1971 - DIFENSORE

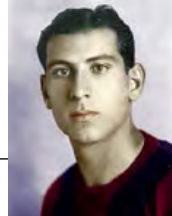
Statuario, padrone della sua area e delle palle alte, il centrale più adeguato con i grandi compagni che lo attorniavano facendogli corona. "Il centromediano in frac" per l'eleganza con cui giocava, indossò solo i colori del Bologna, con 269 partite, 18 reti, due scudetti e una Coppa dell'Europa Centrale fra il 1920 e il 1933.

28 Felice GASPERI

26-12-1903/23-5-1982 - DIFENSORE

Monzeglio e Gasperi sulle ali avversarie, il primo elegante da morire e Gasperi ferrigno e poco complimentoso. E arrivarono tanti puntuali scudetti. Da sempre in rossoblù, fra il 1924 e il 1938 disputò 382 partite con 2 reti, vincendo quattro campionati, una Coppa dell'Europa Centrale e il Torneo dell'Expo di Parigi.

22 - Negri

17 - Perani

16 - Sansone

11 - Reguzzoni

27 Emilio BADINI

4-8-1897/5-8-1956 - ATTACCANTE ARGENTINA

Una stirpe di buoni e bravi fratelli, ma Emilio è il rossoblù che per primo debutta in azzurro oltretutto facendosi onore con un gran gol. Poco ricordato negli almanacchi, ma citatissimo dalla stampa d'epoca. Badini II, per distinguerlo dai fratelli, a Bologna gioca dal 1913 al 1921, disputando 38 partite con 24 reti.

26 Pietro GENOVESI

27-6-1902/5-8-1980 - CENTROCAMPISTA

Sangue caldo, grinta da vendere. Fu lui a convincere Carletto Reguzzoni a venire a Bologna. Poi nel dopoguerra e insieme a Schiavio diede anche una buona mano a Dall'Ara. Una carriera tutta nel Bologna, con 250 partite e 35 reti fra il 1919 e il 1933, con gli scudetti del 1925 e del 1929 e la Coppa dell'Europa Centrale nel 1932.

24 - Savoldi

25 Mario MONTESANTO

11-8-1909/29-3-1987 - CENTROCAMPISTA

Non aveva grilli, i suoi soldi se li sudava in banca. E in campo era un portento perché difendeva e rilanciava da gran sultano. A Bologna arrivò nel 1930 e vi rimase fino al 1942, disputando 280 partite con 10 reti, vincendo quattro campionati, due Coppe dell'Europa Centrale e il Torneo dell'Expo di Parigi.

24 Giuseppe SAVOLDI

21-1-1947 - ATTACCANTE

Al primo approccio in rossoblù Beppe un po' soffre, ma nel giro di poco tempo fa grandi balzi acrobatici, insacca di piede e di testa, veste l'azzurro e finisce al Napoli perché il presidente Conti - già un po' demotivato - si fa ingolosire da alcuni miliardi. Dal 1968 al 1975 segna 85 gol in con 201 partite, poi nel 1979-80 11 in 29.

23 Bruno MAINI

9-1-1908/30-5-1992 - JOLLY

Il grande Di Stefano sapeva giocare in dieci ruoli, ma modestamente anche l'ultra eclettico Maini. E faceva tanti gol a tutti. Diciamolo: forse il rossoblù più sottovalutato nella storia. A Bologna dal 1926 fino al 1941 con 291 gare, 89 reti, 4 scudetti, 2 Coppe dell'Europa Centrale e l'Expo di Parigi.

22 William NEGRI

30-7-1935 - PORTIERE

Mantovano di provincia, arriva a Bologna giusto per vincere uno scudetto. Non volava, ma almeno due palle-gol a gara le parava. Un tipo chiuso e che non gradiva farsi intervistare. E un brutto infortunio gli accorciò la fulgida carriera. In rossoblù dal 1963 al 1967, con 79 partite e la vittoria nel campionato 1963-64.

21 Eraldo MONZEGLIO

5-6-1906/3-11-1981 - DIFENSORE

Terzino all'occorrenza anche un po' duro, ma sempre nei limiti di una correttezza che lo ha sorretto anche quando – dopo il titolo di Campione del Mondo – si mise poi ad allenare cercando di insegnare e di educare. A Bologna dal 1926 al 1935 con 252 presenze, 4 gol, uno scudetto e due Coppe dell'Europa Centrale.

20 Axel PILMARK

23-11-1925/13-7-2009 - CENTR. DANIMARCA

Lui fu portato da Jensen e lui portò al Bologna Harald Nielsen. Un laterale molto votato all'offesa, un grandissimo sprecato in un Bologna monco e zoppo. In rossoblù, il nazionale danese militò dal 1950 al 1959, disputando 274 partite con 4 reti. Umile e disponibile, in patria era proprietario di una officina meccanica.

20 - Pilmark

12 - Cappello

13 - Nielsen, a destra, insieme a Pascutti

14 - Pivatelli

19 Héctor PURICELLI

15-9-1916/14-5-2001 - ATTACCANTE URUGUAY

Testina d'Oro perché quasi tutti i suoi tanti gol li infilava incornando spietatamente. E le sue percentuali restano tuttora ineguagliate dai più che arrivarono dopo. Naturalizzato italiano, "Ettore" militò nel Bologna dal 1938 al 1944, disputando 139 partite con 86 gol. Vinse due scudetti e per due volte fu capocannoniere.

18 Cesarino CERVELLATI

15-2-1930 - ATTACCANTE

Veniva da Baricella, a 18 anni guizzava all'ala destra e faceva fuori tutti come birilli, ma in Nazionale giocò meno del dovuto perché il politicante Boniperti preferiva il suo grande amico Ermes Muccinelli. Una vita in rossoblù, con 320 partite e 88 reti fra il 1948 e il 1962, con il successo nella Mitropa Cup del 1961.

17 Marino PERANI

27-10-1939 - ATTACCANTE

La grande intuizione di Dall'Ara: prelevare questo campioncino dall'Atalanta e prestarlo per un anno al Padova di Nereo Rocco per fargli temprare il carattere. Marino poi dilagò e nello spareggione all'Olimpico forse fu il migliore di tutti. Ala destra abile nel cross e nel tiro, con il Bologna disputò 321 partite realizzando 64 reti.

16 Raffaele SANSONE

20-9-1910/11-9-1994 - CENTR. URUGUAY

Piovuto a Bologna quasi per caso (era destinato alla Fiorentina), si immerge subito nel contesto, vince tanta bella roba e dalla nostra città poi non andrà mai più via e saluterà per sempre Montevideo. In rossoblù dal 1931 al 1944 con 281 partite, 40 reti, 4 scudetti, 2 Coppe dell'Europa Centrale e il Torneo dell'Expo di Parigi.

15 Francisco FEDULLO

27-5-1905/26-1-1963 - CENTR. URUGUAY

Scappa dall'Uruguay perché amava troppo menare le mani e aveva combinato qualche guaio. Ma qui incide tantissimo senza mai trasmodare e con il connazionale Sansone farà coppia memorabile e ultra vincente. 253 partite, 54 reti, 3 scudetti, 2 Coppe del'Europa Centrale e il Torneo dell'Expo di Parigi.

14 Gino PIVATELLI

27-3-1933 - ATTACCANTE

Dotato di piedi esplosivi, firma un centinaio di gol ricordevoli e viene ceduto a ventotto anni giusto in tempo per vincere al Milan la prima Champions targata Italia. Milita nel Bologna dal 1953 al 1960, disputando 196 partite con 105 reti. Di queste, 29 gli permetteranno di vincere la classifica dei cannonieri nel 1955-56.

13 Harald NIELSEN

26-10-1941/11-8-2015 - ATTACCANTE DANIMARCA

A vent'anni faceva gol. A 23 vinceva uno scudetto. Giovanetto di grande cultura e gentilezza, a 27 anni si ritirò per troppi tormenti alla schiena. "Dondolo", per il modo di avanzare caracollando, nel Bologna militò dal 1961 al 1967 con 157 presenze e 81 reti. Due volte capocannoniere, prima con 19 poi con 21 reti.

12 Gino CAPPELLO

2-6-1920/28-3-1990 - ATTACCANTE

Un autentico genio vittima di un carattere imperscrutabile che ogni tanto in campo lo faceva appisolare. Ma c'era tanta gente che pagava il biglietto soprattutto per i magici dieci minuti di "Capeo". A Bologna dal 1945 al 1956, con 245 partite, 80 gol e un anno di squalifica rimediato in un torneo di bar.

11 Carlo REGUZZONI

18-1-1908/16-12-1996 - ATTACCANTE

Lo chiamavano "Rigoletto" perché dal versante sinistro e tutto ingobbito si accentrava sparando bordate che spesso andavano a segno. Veniva da Busto Arsizio, articolava in campo e fuori poche sillabe, ma le carrettate di gol (143 in 377 partite) saranno sempre indelebili. Al Bologna arrivò quasi per caso.

10 - Baggio

9 - Fogli

7 - Haller

6 - Biavati

10 Roberto BAGGIO

18-2-1967 - ATTACCANTE

Ma come ha fatto a bollare 22 volte giocando in una sola stagione 30 partite e penalizzato da un allenatore, il sulfureo e quasi diabolico Renzo Ulivieri, che non lo aveva scelto e che non lo sopportava? Ma era il divino Baggio, uno dei più grandi fantasisti d'ogni epoca, un Pallone tutto d'Oro zecchino, conquistato nel 1993 quando militava nella Juventus e vinceva da protagonista la Coppa Uefa. Purtroppo a Bologna restò solo un attimo, l'annata 1997-98, perché la consorte non si era inserita e lui preferiva vivere ai limiti della verde campagna e ignorare la bellezza della città. Ma se un bambino chiede chi era Baggio rispondete subito subito «Era semplicemente il gioco del calcio».

9 Romano FOGLI

21-1-1938 - CENTROCAMPISTA

Già bravissimo come mediano offensivo nel Torino, viene acquistato nel 1957 dal Bologna e il presidente Dall'Ara lo lascia là un altro anno prima di reclutarlo quando questo grissino toscanino sta già approdando ai massimi livelli. Instancabile ovunque, firma il primo gol del settimo scudetto. Si fa la sua buona carriera in azzurro e se ne va da Bologna dopo dieci stagioni (con 285 presenze e 6 reti), perché qui qualche improvvido ritiene che a trent'anni sia già decotto e appunto al Milan Fogli spopolerà vincendo Coppa Campioni e Intercontinentale. Grissino toscanino che si è sempre distinto per il tocco elegante quando toccava palla come appunto se il pallone fosse uno Stradivarius.

8 Mario GIANNI

19-11-1902/1967 - PORTIERE

Di giorno sgobbava in banca (in Piazza Nettuno) e nel tardo pomeriggio andava al campo per addestrarsi a impedire a chiunque di far gol. E lo chiamavano "il Gatto Magico" perché aveva addirittura l'occhio di lince ed era magico quando si distendeva plasticamente, e in Nazionale non ci giocava tanto, perché l'intoccabile Combi era proprio intoccabile. E però tanti scudetti (tre in 346 presenze, più due Coppe dell'Europa Centrale) rallegrarono la vita di un uomo sobrio che lavorava duro tutti i giorni e che di notte finalmente riposava per riempire la sacra cameretta di altri luminosi trofei. Il miglior portiere rossoblù di tutti i tempi? Sì, il più vincente e il migliore.

7 Helmut HALLER

21-7-1939/11-10-2012 - CENTROC. GERMANIA

Ma dopo di lui qui a Bologna si è mai visto uno straniero più forte di questo tedesco? No, non si è più visto. E Dall'Ara se ne innamora ammirandolo in TV e ad Augsburg per fargli firmare un lauto contratto ci va lui di persona. E subito in rossoblù il Panzer imperversa sfarfallando a tutto campo e via via diventando sempre più uno degli aghi della bilancia, poi la terribile moglie Waltraud lo fa litigare con "Dondolo" Nielsen e la squadra si divide e il dopo-scudetto è tutto a strappi finché Helmut, dopo 179 presenze e 48 reti, non andrà a vincere altre cose alla Juve. Ma ribadisco: uno straniero come Haller, negli ultimi cinquant'anni, non lo abbiamo proprio più goduto.

6 Amedeo BIAVATI

4-4-1915/22-4-1979 - ATTACCANTE

Ma quel passo doppio - micidiale e mortifero per tutti - chi glielo aveva insegnato? Pare che i piedi piatti avessero propiziato una magia che solo Garrincha nel mondo e ancor oggi e nessun altro. Biavati Campione del Mondo nel 1938, Biavati che con i suoi traversoni al bacio fa far gol quando non fa gol lui, Biavati che a fine carriera non se la passò poi tanto bene finché nuovamente Dall'Ara e la Giunta Comunale non gli diedero il supporto assistenziale che la sua classe e la sua dedizione e la sua fedeltà avevano largamente meritato. Nel Bologna dal 1932 al 1947 salvo un'annata al Catania, con 245 partite, 60 reti, 3 scudetti, il Torneo dell'Expo di Parigi e la Coppa Alta Italia.

5 Giuseppe DELLA VALLE

25-11-1899/1975 - ATTACCANTE

Lui c'era sempre. Quando il Bologna tira i primi calcetti e calcioni ai Prati di Caprara e poi alla Cesoia e allo Sterlino. E con Schiavio "Geppe" formerà una coppia che in Italia e all'estero tutti ci invidiavano. E "Geppe" furoreggiava e studiava per diventare un affermato ingegnere. Poi in tarda età fu anche vicepresidente, mai negando la sua esperienza e il suo grande esempio di cavaliere dello sport ai più giovani discepoli. Vale ripeterlo: c'era quando il Bologna nacque e quando cominciò a vincere e fin quando "Geppe" fu sorretto dalle sue ultime forze. Primo grande attaccante della storia rossoblù, giocò dal 1916 al 1931 con 104 reti in 208 partite, conquistando due scudetti.

4 Michele ANDREOLO

6-9-1912/14-5-1981 - DIFENSORE URUGUAY

L'immancabile monopetto blu notte, le piacevoli serate passate da un talamo all'altro e poi un qualche pokerino selvaggio fino all'alba quando poi questo colosso si svestiva del monopetto tutto stropicciato e andava in campo a tirare il gruppo perché anche in allenamento e dopo le notti brave ne aveva più degli altri. E arrivò a Bologna giovanissimo dall'Uruguay e si piazzò subito al centro della terza linea per rilanciare e rilanciarsi quasi da veterano a vent'anni. Miguel Angel Andriolo, naturalizzato in Michele Andreolo, in rossoblù dal 1935 al 1943 con 195 partite, 24 gol, 4 scudetti, il Torneo dell'Expo. E nel tempo libero stava al bar e con il monopetto blu notte preparava le gioie al chiaro di luna.

3 Ezio PASCUTTI

1-6-1937 - ATTACCANTE

Facciamo subito parlare i numeri: 130 gol senza il conforto di un rigore o di una punizione. E avendo chiuso a 31 anni perché le sue gambe erano state massacrate dai troppi trucidi che gli stavano addosso. Ma lui era il sovrano dell'area piccola, lì pascolava come più gli piaceva, e già andava in gol all'esordio assoluto. E dire che era piovuto a Bologna come ruota di scorta di un tale Leskovic. Nel massimo splendore doveva trasferirsi all'Inter, ma il dirigente Schiavio sentenziò che dal Bologna non dovesse mai muoversi. Ma Pascutti cos'era e com'era? Raramente fra le righe, ombroso, anche irascibile. Ma una specie di Attila furente perché dove passava lui non cresceva più l'erba.

2 Giacomo BULGARELLI

24-10-1940/12-2-2009 - CENTROCAMPISTA

A 16 anni sembrava così fragilino. Sì, alla faccia delle apparenze. A 18 anni Giacomino è già ben più robusto e se gli altri lo scalciano, lui restituisce con gli interessi. E attorno ai 20 è già un piccolo Ras della Nazionale Olimpica, quel gioiellino che annovera anche Rivera. Poi spicca il volo e l'Italia ai Mondiali inglesi perde inopinatamente dalla Corea perché si acciacca Bulgarelli, il magno faro. Poi una carriera che è un'apoteosi e una regia sempre sapida e mai banale e adesso c'è una curva che canta e che balla, una curva che ha un nome bellissimo, la curva Giacomo Bulgarelli. Rossoblù dal 1959 al 1975 con 391 partite, 43 gol, uno scudetto e due Coppe Italia 1970 e 1974.

4

Michele Andreolo, Campione del Mondo nel 1938 con l'Italia, era uno spettacolare centromediano d'origine uraguaiana

3

Ezio Pascutti, formidabile ala sinistra, implacabile in area di rigore. Autore di 130 gol senza rigori e punizioni

2

Giacomo Bulgarelli, illuminato regista dal gol facile, è stato probabilmente il più completo centrocampista italiano degli Anni 60. Lo volevano diverse squadre che andavano per la maggiore, in particolare il Milan di Nereo Rocco, ma lui rimase sempre fedele alla maglia rossoblù, con la quale vinse uno scudetto e due Coppe Italia

1 Angelo SCHIAVIO

15-10-1905/17-9-1990 - ATTACCANTE

Pareva che nelle gambe tenesse un paio di uncini. Formidabile centravanti di stampo classico, graffiava, feriva e faceva i gol che contavano, quello che ti consegna il Mondiale del 1934 e quelli (242 in 348 partite fra il 1922 e il 1938) che portano al suo Bologna un bel pacco di scudetti (quattro: 1924-25, 1928-29, 1935-36, 1936-37, oltre alle Coppe dell'Europa Centrale del 1932 e del 1934 e al Torneo dell'Esposizione di Parigi del 1937). Angelo, Angiolino (o anche "Anzlein", detto alla bolognese) Schiavio veniva da una borghese famiglia lombarda, ma era bolognesissimo nel midollo. E guai se per farlo giocare la società gli allungava anche solo mezza lira. «E siccome io a giocare al calcio mi diverto» diceva lui «io dovrei pagare per giocare e divertirmi, altroché». Ragazzo e poi uomo tutto d'un pezzo, brusco negli approcci e mai incline ai compromessi. E quando il truce Luisito Monti gli spaccò una gamba, Schiavio poi al Citì azzurro Vittorio Pozzo disse «per favore, non permetta a Monti di rivolgermi mai più la parola». Anche in Nazionale diede dimostrazione delle sue doti di puntuale stoccatore, segnando in 21 partite 15 reti, l'ultima a Roma contro la Cecoslovacchia, che regalava all'Italia il primo titolo mondiale. Giocava e lavorava nel suo negozio di abbigliamento. E nel dopoguerra fece parte di varie commissioni di salute pubblica per aiutare il Bologna e anche la Nazionale. E io ricordo che un giorno premiai Angiolino scusandomi perché per via dell'età non lo avevo mai visto giocare. E lui: «Giovanotto, lei ha perso poco». E io: «Mi sono perso duecentosessanta gol». E lui: «Giovanotto, peggio per lei».

Gianfranco Civolani

1) Angiolino Schiavio con la maglia rossoblù e lo scudetto sul petto: ne vinse ben quattro (1925,1929, 1936 e 1937). 2) Mentre realizza uno dei 242 gol per il Bologna, la squadra dove ha sempre militato, dal 1922 al 1938, e di cui fu successivamente dirigente 3) In Nazionale, dove disputò 21 partite con 15 reti all'attivo, l'ultima delle quali decisiva per la conquista del Mondiale 1934

1

Gianfranco Civolani
GIGANTI E NANI DELLO SPORT E NON SOLO
Minerva, 270 pagine, 15 euro

Molti personaggi ritratti da Gianfranco Civolani tra i 100 grandi del Bologna sono presenti in forma più estesa nella splendida galleria di figure che compone il suo libro in uscita in queste settimane per Minerva. Con il passo lungo del mezzofondista della scrittura, capace però di accelerazioni folgoranti come la sua ironia, il "Civ" narra i campioni dello sport, ma anche quelli della società civile, conosciuti e frequentati da vicino in quasi 60 anni di professione, allorché da giovane studente di Giurisprudenza riuscì a realizzare il suo sogno di trasformarsi in giornalista. Ci sono dentro gli eroi del calcio bolognese, a cominciare da quelli dello "squadrone che tremare il mondo fa" degli Anni 30 e dell'ultimo scudetto del 1964, ma ci sono anche i "giganti" del basket come Villalta o Porelli, visto che la pallacanestro è da sempre l'altro sport nel cuore dal decano della stampa sportiva bolognese. E proprio come ennesimo tributo alla città, alla sua storia e alle sue rassicuranti abitudini, il Civ si è ricordato di inserire cittadini illustri, quelli della musica come Lucio Dalla e Gianni Morandi, o del cinema come Pupi Avati. Uno dei più divertenti libri dei tanti, tutti belli, del Civ.

Tanti Auguri
85

ALDO GRADIMENTO

Il presidente Pertini e Falção, Maradona e Carmelo Bene, Maurizio Mosca e Gianni Brera. Nell'aula di **Biscardi** sono passati campioni, opinionisti, vip, politici e vallette. Lo scorso mese, il padre del Processo del Lunedì ha compiuto 85 anni. Il Guerin Sportivo gli ha voluto portare la torta. «Io facevo i numeri, mica come quelli di adesso»

di NICOLA CALZARETTA

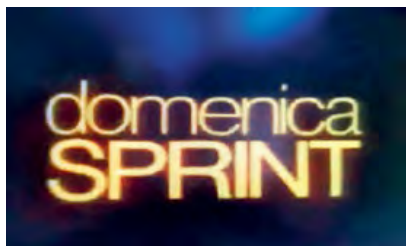
Aldo Biscardi festeggia il compleanno, lo scorso 26 novembre, con la torta che gli ha voluto regalare il Guerin Sportivo

LA STORIA DELLA TV SPORTIVA

LA DOMENICA SPORTIVA

Il più antico programma sportivo Rai, in onda dal gennaio 1954, in seconda serata. Conduttore brillante, ospiti in studio, opinionisti di prestigio, pubblico in sala, servizi curati e la moviola, per molti anni un'esclusiva della DS.

90° MINUTO

La schedina Totocalcio con i risultati, la classifica e poi i servizi delle partite della domenica appena finite. Dal 27 settembre 1970, per oltre vent'anni, le prime immagini dei gol le ha regalate 90° minuto dell'indimenticabile Paolo Valenti.

DOMENICA SPRINT

In onda dal 1975, alle 20.00 sul secondo canale Rai. Il conduttore in studio lancia i servizi delle partite di Serie A. Buon ritmo e ottima qualità in una quarantina di minuti, con finestra sulla B e sugli altri sport. Negli anni ha cambiato pelle.

Clint Eastwood, Gene Hackman, Helmut Khol e anche Giacinto Pannella detto Marco. Cosa hanno in comune questi big del cinema e della politica? Facile: sono tutti compagni di "classe" di un altro fresco, freschissimo ottantacinquenne, ancora oggi felice prigioniero dell'occhio della telecamera con il suo "Processo", arrivato alla 36esima edizione consecutiva, roba da Guinness. Aldo Biscardi da Larino, provincia di Campobasso, dove risulta nato il 26 novembre 1930. Arriva prima del previsto all'appuntamento con il Guerino. Al portiere dell'Hilton dice che sta aspettando un collega. Sorriso smagliante, passo deciso, il capello al carotene pettinato come da copione. In mano ha due fogli e me li consegna: uno contiene l'elenco di tutte le vallette del Processo. Nell'altro, i nomi dei cantanti che hanno dato voce alla sigla della sua trasmissione, tra cui spiccano quelli di Diana Ross, Gianna Nannini e Umberto Tozzi. Ci sediamo nella hall dell'elegante albergo romano, a due passi dall'abitazione dell'Aldo nazionale. «Qui sono di casa, ci vengo tutti i giorni». Il clima, effettivamente, è familiare. Salutato da tutti, ricambia con soddisfazione e alto gradimento. E quando è il momento di mettersi in posa per brindare al traguardo di vita raggiunto, è più che mai raggiante. Brindisi, fetta di torta assaporata con gusto e via coi ricordi. Poche le incertezze, minime le smemoratezze. La voce a volte si fa un sussurro, gli occhi luccicano.

Sopra, un'autentica rarità: Aldo Biscardi nelle insolite vesti di calciatore. In alto, il futuro inventore del Processo del Lunedì accanto a Enzo Tortora ed Helenio Herrera in un momento del Processo al calcio di Cesenatico (la foto è tratta dall'ominimo libro di Giuliano Musi, Minerva edizioni 2015)

15 settembre 1980, sulla Terza Rete, alle 22.40, nasce il Processo del Lunedì.

«La mia creatura, arrivata alla 36esima edizione. Oggi andiamo in onda su Sport 1, un canale del digitale terrestre che riesce a coprire tutta l'Italia. Si vede pure a Larino. Tempo fa mi ha telefonato mio cognato per dirmi che finalmente riesce a vedere il Processo».

Come è nata l'idea della trasmissione?

«Devo molto all'allora Direttore generale della Rai Biagio Agnes. Lui mi seguiva dai tempi in cui scrivevo per Paese Sera. C'ero arrivato nel 1956 dopo i primi anni a Il Mattino di Napoli, succedendo poi ad Antonio Ghirelli nella direzione delle pagine sportive.

Qui avevo iniziato a concepire l'idea del Processo: sulla carta mettevo a confronto opinioni diverse sullo stesso argomento, sempre legato a temi del campionato. Il gioco funzionava».

Quindi?

«Nel 1977, per una televisione privata romana che si chiamava Pts (People Television Service), iniziai a presentare Terzo tempo dall'Olimpico, in onda il lunedì sera. L'esperimento andò bene, due anni dopo mi chiamò la Rai e mi affidò la cura dei programmi sportivi della neonata Terza Rete».

I tempi erano maturi.

«Rai Tre, anche se allora non si chiamava così, era ai primi passi. C'era un palinsesto da riempire, desiderio di sperimentare e qualche barriera in meno da superare. Ma l'input decisivo fu quello di Agnes».

Che cosa fece in concreto?

«Mi chiamò. "Ti devo parlare: vieni a casa mia". Andai. Fu lui a dirmi papale papale di trasformare in trasmissione tv la rubrica che facevo ai tempi di Paese Sera. Il Processo del Lunedì è nato così».

È vero che nella scelta del titolo del programma lei è stato ispirato da Gianni Rodari?

«Come no? Nella prefazione che fece a un mio libro sulla storia del giornalismo sportivo, scrisse di me: "... parla di calcio come a un processo". E poi io ho una laurea in giurisprudenza. Il mio professore di procedura penale è stato Giovanni Leone, futuro Presidente della Repubblica. Tra le compagne di studio c'era quella che sarebbe poi diventata sua moglie, la bellissima Vittoria. Quindi l'ambientazione non poteva che essere quella di un tribunale».

Il Direttore Agnes le dà il via e lei?

«Io francamente avevo paura. La mia esperienza televisiva era limitata e il programma rappresentava comunque una novità assoluta. Tuttavia avevo le idee chiare e per questo feci un patto con Biagio: "Solo tu puoi mettere becco sulla trasmissione, nessun altro". Mi disse di stare tranquillo. E mantenne la parola».

Nelle prime edizioni lei non conduce. Perché?

«Ho preferito prima vedere come andava la macchina. E la cabina di regia mi sembrava la collocazione più giusta, lasciando la conduzione ad altri colleghi».

Perché il radiocronista Enrico Ameri come presentatore e non un volto televisivo?

«Quella fu una bella intuizione. Mia. Ameri era una novità assoluta in video, ma aveva profonda conoscenza della materia calcistica e grandissima credibilità. Poteva essere un motivo in più di curiosità, utile per attirare ancora più pubblico».

E poi la presenza della valletta, una costante nel Processo.

«Il volto femminile ci voleva per "decalcificare" la trasmissione e intercettare una fetta maggiore di pubblico.

LA STORIA DELLA TV SPORTIVA

TG2 - GOL FLASH

È il 1978. Alle 18.45 su Rete 2, parte Gol Flash. Carrellata dei gol della giornata di Serie A montati in un unico servizio e commentati in studio da Gianfranco De Laurentiis. La mitica sigla "Squadra grande squadra mia" è di Tony Santagata.

EUROGOL

Un must per gli amanti del calcio internazionale. Debutta giovedì 15 settembre 1977, Rete 2, ore 22.50. Immagini delle partite di coppa giocate il giorno prima. Conducono Giorgio Martino e Gianfranco De Laurentiis.

TG2 - SPORT SERA

Negli Anni 70 e 80 finestra quotidiana su tutto il mondo sportivo, in onda intorno alle 18.30 sul secondo canale Rai, dal lunedì al venerdì. Di particolare interesse le puntate estive con la presentazione delle squadre di Serie B.

LA STORIA DELLA TV SPORTIVA

MERCOLEDÌ SPORT

Appuntamento settimanale, in seconda serata, sul primo canale. Il sottotitolo era "Telecronache dall'Italia e dal mondo". Focus su tutti gli sport. Nei mercoledì di calcio internazionale, spazio alle immagini dei gol.

DRIBBLING

In onda il sabato, su Rai2. Lo sport e il calcio in particolare offrono temi per inchieste, approfondimenti e interviste ai protagonisti. Dal 2000, in occasione degli Europei e dei Mondiali, è diventata seguitissima striscia quotidiana.

IL PROCESSO DEL LUNEDÌ

Invenzione di Aldo Biscardi, debutta il 15 settembre 1980 sulla neonata Rai3. È la trasmissione che rivoluziona totalmente il linguaggio televisivo. Con il Processo nasce il "calcio parlato" e diventa un fenomeno da imitare.

Pensai per la prima edizione alla figura di una sportiva, dalla bella presenza e che avesse delle capacità giornalistiche. L'identikit perfetto di Novella Calligaris, ex campionessa di nuoto, medaglia d'argento alle Olimpiadi nel 1972 e collaboratrice della Rai. Oltre che essere una bellissima donna».

Come era strutturato quel primo Processo?
«Lo schema era semplice. Si partiva con una scheda tecnica curata dalla redazione – in Rai Carlo Nesti, più tardi altri colleghi negli altri circuiti – e da lì iniziava il dibattito più o meno acceso con gli ospiti. C'era una sorta di tesi di accusa e una di difesa, con la presenza fin da subito della moviola. Alla fine, un'apposita giuria emetteva il verdetto, come in un processo vero e proprio».

Quando c'è stato il boom?
«Con il Mondiale del 1982, quando mi inventai il Processo ai Mondiali. Chiesi a Biagio Agnes il collegamento con Piazza del Popolo a Roma. Lui mi chiese se ero per caso impazzito, ma alla fine si convinse. Facemmo dei numeri straordinari. E Marina Morgan, che era la presenza femminile di quella stagione, fu portata in trionfo dai tifosi. Qualcuno approfittò pure per toccare con mano quanto fosse bella. Mi ricordo che era scioccata, poverina».

1982-83, al posto di Ameri c'è

ORDINE INTERREGIONALE
del LAZIO e MOLISE
Il Sig. BISCARDI
ALDO
è iscritto nell'Albo dei Giornalisti dal
1.1.1958
Elenco PROFESSIONISTI
Firma del Titolare
IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO INTERREGIONALE
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO INTERREGIONALE

Marino Bartoletti e lei sta ancora in regia: non era convinto del successo?
«Ero convintissimo del mio Processo. Apparivo sempre più spesso, con collegamenti dalla regia. Dall'edizione successiva ho iniziato a condurre e non mi sono più fermato. Sono diventato la costante, così era necessario che cambiasse la partner femminile. Ogni anno una novità, a parte rare eccezioni».

Che ci dice delle tantissime donne avute al suo fianco?
«Parto dall'attuale. Si chiama Georgia Viero ed è la figlia della ex segretaria di Bergoglio quando era in Argentina. Mi ha raccontato tutto di questo Papa che strizza l'occhio a sinistra».

A proposito di Papi, non tutti sanno che lei ha pubblicato un libro su Karol Wojtyla.
«Nel 1979. Titolo: "Il Papa dal volto umano", 18 edizioni. Grazie ai diritti mi sono costruito una casa in campagna. E di recente ho scritto il testo della canzone "Francesco d'Argentina", dedicata all'attuale Pontefice».

Torniamo alle sue vallette.
«Le ho scelte sempre io in prima persona, le ricordo tutte con affetto e con profonda stima. In particolar modo Mariella Scirea, molto più di una semplice spalla. Competente e tifosa, non esitava a entrare nel merito della discussione con grinta e competenza, tenendo testa ai giornalisti. E poi Paola Perissi, la preferita da Gianni Agnelli: "È la cosa più bella della tua trasmissione" mi disse una volta».

Già, l'Avvocato. Uno dei molti personaggi ospiti del suo Processo.
«Ma da me sono passati tutti: politici, imprenditori, artisti. Agnelli lo ebbi una volta in collegamento da New York e credo che per questo abbia litigato con Boniperti, il quale mi ha sempre visto come nemico della Juve: non mandava mai nessuno in trasmissione».

Quale è stato lo "scoop" a cui è più legato?
«Senza dubbio quella volta, edizione 1982-83, che ebbi l'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini in collegamento da Selva di Val Gardena, dove era in vacanza. Ebbi l'esclusiva grazie al suo capo ufficio stampa Antonio Maccanico, un amico. Avrebbe dovuto rimanere in collegamento per un quarto d'ora, invece rimase per tutta la trasmissione».

Due ore?
«Sì (*ride di gusto*). Arrivò in ritardo, lo stava aspettando il nostro inviato Franco Solfiti, che curava il servizio. Iniziò a parlare, fece addirittura una specie di telecronaca della discesa sulla neve degli alpini. Ma la cosa più clamorosa fu il suo simpatico "fuori onda"».

Che va svelato, a questo punto...
«La situazione politica era come al solito precaria. Alla domanda: "Presidente, allora andiamo a votare?", sorridendo fece il gesto dell'ombrello».

Proseguiamo con gli "sgub".
«L'annuncio in diretta del rinnovo del contratto di Falção da parte della Roma. Un colpo grandioso. Quel lunedì avevo in trasmissione sia il presidente giallorosso Dino Viola che il campione brasiliano e, se non ricordo male, il senatore Giulio Andreotti in collegamento. La trattativa era dura, l'avvocato di Falção era un tipo tosto. Poco prima dell'inizio della trasmissione, Viola chiese la disponibilità del mio ufficio per poter parlare con il giocatore».

Andiamo avanti.
«Finito il colloquio, escono dalla stanza e Viola mi fa: "Appena finita la sigla e dopo che avrai fatto l'apertura, intervengo io, devo dare la notizia del rinnovo di Falção". E così andò. Fioccarono gli applausi, il clima si scaldò subito. Anche quella volta eravamo collegati con Piazza del Popolo e i tifosi della Roma si diressero in massa verso lo studio. Falção lo facemmo uscire da un'altra parte per evitare casini».

Nel 1987, la trasmissione emigra a Napoli, con Ferlaino e Maradona.
«Altro momento cult. Lo studio fu trasferito presso la sede del Napoli. Era la puntata del lunedì successivo alla conquista del primo scudetto partenopeo. Avevo il presidente e Diego. Facemmo dei numeri da urlo».

Maradona è stato poi con lei anni dopo, come opinionista.
«Una stagione intera, in un'altra mia trasmissione che facevo su La7 il venerdì. Era il 2003, Diego in quel periodo aveva molte spese, qualche entrata in più gli faceva comodo, io gli sono stato sempre amico. Stava qui all'Hilton. E viene anche adesso, si incontra qui con suo figlio e credo che prima o poi lo riconoscerà».

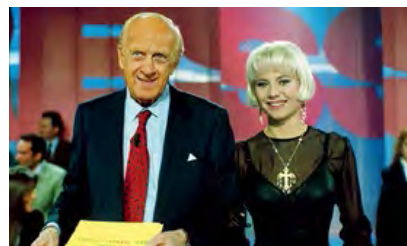
A fianco, Biscardi giornalista dal 1958. Pagina accanto, dall'alto, con Bartoletti e Jenny Tamburi; con Mosca e Ambra Orfei

LA STORIA DELLA TV SPORTIVA

GALAGOL

Lo sgabello e Alba Parietti. Era il 1990. Dopo il successo ottenuto durante i Mondiali giocati in casa, il programma viene riproposto come trasmissione della domenica sera da Telemontecarlo (Tmc). Con Massimo Caputi e José Altafini.

L'APPELLO DEL MARTEDÌ

L'idea Fininvest era di realizzare un programma "più leggero" rispetto al Processo. Debutta nel settembre 1990, alla conduzione Maurizio Mosca. In breve, la situazione si ribalta e il trash prevale tra discussioni becere e zuffe.

PRESSING

È la risposta Fininvest alla Domenica Sportiva. Nato nel 1990 da un'idea di Marino Bartoletti, svolta l'anno dopo con Raimondo Vianello, che dà al programma un'interpretazione più leggera e raffinatamente ironica.

▸▸▸

LA STORIA DELLA TV SPORTIVA

CACCIA AL 13

Quando la schedina Totocalcio faceva rima con sogni. Nasce nel 1978, si vede in tutta Italia grazie a un circuito di tv private che copre l'intera penisola. Lo presenta Gianni Rivera, poi toccherà a Roberto Bettega.

FORZA ITALIA

Fine anni Ottanta, la tv privata Odeon propone uno dei primi talk show a tema calcistico. Si chiama Forza Italia ed è presentato da un giovanissimo Fabio Fazio, coadiuvato in conduzione da Walter Zenga e dalla moglie Roberta Termali.

MAI DIRE GOL

La Gialappa's Band, tre voci fuori campo. Peo Pericoli, Felice Caccamo, Frengo, Ermes Rubagotti, Pier Piero. Il gollonzo. Vai col Liscio. Questo lo segnavo anch'io. Dall'11 novembre 1990 si può ridere di calcio. Su Italia 1.

Maradona è il più grande calciatore della storia del calcio?
«Sì, superiore a tutti, Messi e Pelé compresi. Come opinionista un po' meno. A volte partiva la sigla e lui non era ancora arrivato perché era chiuso nel suo camerino con qualche donna».

Non abbiamo ancora parlato di Silvio Berlusconi.
«Siamo amici, l'ho avuto molte volte in collegamento. Qualche anno fa mi aveva promesso la presenza in studio, ma all'ultimo momento arrivò la disdetta dal suo ufficio stampa. Io allora lo chiamai direttamente. Gli dissi che mi metteva in difficoltà, anche perché avevo ormai annunciato la presenza del "presidentissimo Berlusconi"».

Lo convinse?
«Non era possibile. Allora concordammo che avrei detto in trasmissione ciò che lui avrebbe dichiarato se fosse stato presente. E così feci. Il giorno dopo Galliani smentì tutto sui giornali. Eh no, dissi io, così non va bene. Richiamai il Cavaliere. Ci pensò lui a mettere a posto le cose».

Nel maggio 1993, il clima tra lei e Berlusconi non era proprio idilliaco.
«Fece un intervento telefonico duro, lunghissimo – durò circa venti minuti – e ci accusò di falsare la realtà. In quel caso fu toccato nel vivo in qualità di presidente del gruppo Fininvest perché tirammo fuori le notizie sui diritti televisivi del Giro d'Italia».

È vero che a causa di quella incursione così rumorosa, lei decise di lasciare la Rai per andare a Tele+, la prima tv a pagamento?
«Non fu quello il motivo. Il Processo era cresciuto, ma aveva anche toccato il suo massimo in Rai. Era giusto provare altre strade, anche perché io ho sempre puntato sulla novità. Nella ricerca delle notizie, nel modo di darle, nell'individuare i personaggi e nella scelta dei collaboratori. È uno dei segreti del successo della trasmissione».

Gli altri quali sono?
«La libertà d'azione e la qualità giornalistica nel preparare il programma. Eravamo sempre sulla notizia. C'era il fiuto, la voglia di scavare dove altri non lo facevano o non erano stati capaci di farlo. Questo è stato più eclatante lontano dalla Rai. Mi viene a mente il caso Pantani. Noi fummo gli unici ad andare a parlare con i suoi genitori, con il medico personale del Pirata e col medico che aveva eseguito l'autopsia».

Ci sono ancora altri motivi?
«Certamente. In primo luogo la qualità e il peso degli ospiti, come si diceva prima. E poi gli opinionisti, che nei primi anni di vita del Processo ancora non si chiamavano così: competenti e, diciamolo, capaci di farsi sentire».

Come Maurizio Mosca e Gian Maria Gazzaniga.
«Mosca mi piaceva da matti. L'apprezzavo molto per il suo stile, per il suo giornalismo vero, genuino. Gli proposi di venire sempre in trasmissione. Ricordo che il fratello Paolo mi scongiurò di non farlo, conoscendo la

A fianco, l'Aldo nazionale affiancato da Jerry Scotti e da Stefano Tacconi. In basso, il riconoscimento del Guinness dei primati come trasmissione più longeva al mondo

verve di Maurizio. Ma io lo chiamai lo stesso. Ed ebbi ragione. Maurizio era un buono, assistette la madre malata fino all'ultimo. E poco prima che ci lasciasse, volli fare un collegamento con la clinica per salutarlo».

E Gazzaniga?
«Altro cavallo di razza, senza peli sulla lingua, coraggioso. Anche grazie a questi giornalisti è nato in tv un nuovo genere: il "calcio parlato". Con loro in studio ero sicuro che il dibattito avrebbe preso il volo».

E l'audience avrebbe premiato il programma.
«Chi fa la televisione deve per forza fare i conti con i numeri. Non si scappa. E più la discussione si faceva calda, appassionata, più i dati ci davano ragione. Quando il clima si surriscaldava, pregustavo già il successo dell'indomani».

E magari aizzava pure.
(*ride*) «No, io ero super partes. Dicevo sempre agli ospiti di non accavallarsi (*altro sorriso*)».

Tra gli opinionisti ha avuto anche Gianni Brera.
«Gli stavo simpatico. Diceva di me che ero un meridionale, ma con origini normanne. La nostra amicizia è nata in Svezia, in occasione dei Mondiali del 1958. La nostra Nazionale non si qualificò, giornalisti italiani ce ne erano pochi. E proprio a noi due Anita Ekberg svelò che di lì a poco avrebbe iniziato a girare "La dolce vita". Ma il vero scoop fu un altro».

Quale?
«Un giorno ci chiama Vicente Feola, Ct del Brasile, oriundo italiano. "Paisà, domani venite all'allenamento: vi faccio vedere un ragazzino che è un fenomeno"».

Immagino chi fosse.
«Era Pelé, ma nessuno lo conosceva. Andammo al campo. Pelé era al limite dell'area con una decina di palloni. In porta Gilmar. Feola dalla panchina gli urlava: "Izquierda" e lui colpiva il palo di sinistra. E poi "Derecha", e traballava l'altro legno. Su dieci tiri, ne ha sbagliato uno. Io e Gianni siamo stati i primi a scrivere di Pelé».

E quando è stato il momento opportuno, ecco Brera ospite fisso.
«Per me fu un onore. Lui anni prima mi aveva fatto fare un'intervista in esclusiva con Zico che era appena stato acquistato dall'Udinese. È rimasto al Processo fino alla morte, nel dicembre del 1992. Aveva carta bianca e gli era concesso di fumare liberamente davanti alle telecamere. Per il Processo fu un grande contributo».

Quanta ansia c'era il martedì mattina per i risultati dell'Auditel?
«Non molta, dico la verità. Un po' perché sentivo già dalla sera prima che numeri avremmo fatto e mi sono sbagliato poche volte. Gli unici momenti di maggiore tensione li ho vissuti quando ci misero in concorrenza con "Quelli della Notte" di Renzo Arbore. Ma abbiamo resistito anche a quella corazzata».

E delle polemiche intorno alla sua trasmissione che dice?
«Ne ho sempre preso atto. Teatrino cialtronesco, calcio urlato, deriva del giornalismo. Qualcuno ha anche parlato di "biscardismo". Ne ho dovute sentire molte. Chissà, forse in percentuale sono state maggiori le note negative rispetto a quelle positive. Magari a scrivere male erano quei giornalisti che non venivano chiamati. Io avevo come scopo quello di fare una bella trasmissione che potesse essere seguita da un pubblico sempre

LA STORIA DELLA TV SPORTIVA

QUELLI CHE IL CALCIO

26 settembre 1993, Rai3, 14.25: radio e tv vanno a braccetto nella domenica del pallone. La geniale intuizione è di Marino Bartoletti, che del programma incarna la parte tecnica. L'altra, quella più scanzonata, è curata da Fabio Fazio. Regia di Paolo Beldì.

CONTROCAMPO

Nasce come talk show calcistico, in onda dal 1998 il lunedì sera su Italia 1, condotto da Sandro Piccinini, con ospiti-tifosi e pubblico in studio che partecipa alla discussione. Una novità. Più tardi sostituisce Pressing la domenica sera.

LO SCIAGURATO EGIDIO

Il calcio con le sue storie come tema conduttore. Attraversato da contaminazioni letterarie. Musica raffinata. Atmosfere rarefatte. La voce narrante e la presenza scenica di Giorgio Porrà fanno il resto. Su Tele+ e poi Sky. Novità e qualità.

LA STORIA DELLA TV SPORTIVA

CALCIOMERCATO L'ORIGINALE

Attendibilità, competenza, leggerezza. Grazie alle qualità del suo conduttore Alessandro Bonan e alle raffiche di mercato di Gianluca Di Marzio. Da oltre 10 anni su Sky, uno dei programmi più seguiti e copiati.

SFIDE

Debutta su Rai 3 nel 1999, ideato da Simona Ercolani. Il calcio e non solo raccontati attraverso la rievocazione di storie e personaggi, con filmati d'epoca e interviste. Un modo nuovo di "vedere" lo sport.

SKY CALCIO SHOW

In onda su Sky dopo la fine delle partite. E subito i gol in esclusiva. Quindi interviste e commenti a caldo degli allenatori e dei protagonisti di giornata. Conduce Ilaria D'Amico, che guida il dibattito con ospiti in studio.

più vasto».

Nel 2000, una sentenza definì il livello di credibilità del Processo «assai basso».

«Ma in quel caso vincemmo la causa intentata dagli arbitri che ci avevano querelato. Ognuno può dire quello che vuole, ma intanto io ho sempre fatto milioni di telespettatori e quattro anni fa sono entrato nel Guinness dei primati come trasmissione più longeva del mondo: 32 edizioni consecutive, ho fatto meglio del Letterman Show».

Chi deve ringraziare?

«Tutti, ma in particolar modo mia moglie e i miei figli Maurizio e Antonella, che è laureata in architettura ma sta da sempre con me».

L'hanno spesso presa in giro per il suo dialetto.

«E pure per i congiuntivi, per le polemiche che "fioccano come le nespole" e per le iperboli. Ci ho sempre riso su, anzi in alcuni casi ho pure saputo cavalcare l'onda e risultare ancora più familiare e popolare».

A tal punto popolare che la stampa scrisse a caratteri cubitali che lei aveva un fratello senatore.

(*risata*) «In condizioni normali la notizia sarebbe stata al contrario. Lui, professore e preside, tra l'altro di Fred Bongusto e Antonio Di Pietro, s'incazzò di brutto! Devo molto a mio fratello Luigi. Se ho iniziato a fare il giornalista, lo devo a lui, che aveva una corrispondenza con la Gazzetta dello Sport. Quando vinse il primo concorso come archivista e fu trasferito a Mantova, io presi il suo posto. Ero ancora un ragazzo, ma da lì è iniziata la carriera».

Tra i tanti ospiti delle sue trasmissioni, a chi è rimasto più legato?

«Ci sono i nomi che abbiamo fatto prima, da Pertini in giù. Ho amato Carmelo Bene, un genio, con lui la puntata del Processo poteva andare verso qualunque vetta».

E con i calciatori?

«Sono cambiati moltissimo. Nei primi anni erano più genuini, più veri. Venivano volentieri, di vetrine ce n'erano poche. Oggi mi sembrano tutti impostati. Non sai mai cosa pensano».

Oltre al tradizionale Processo del Lunedì, c'è sempre stato l'appuntamento col Processo ai Mondiali.

«Non potevamo farci sfuggire l'occasione, specie dopo l'exploit del 1982. Il picco lo raggiungemmo a Italia '90, con lo studio accanto allo spogliatoio della Nazionale italiana. Credo di aver fatto anche 10 milioni di spettatori quella volta».

Lei è sempre stato favorevole alla moviola in campo, che nel Processo si è trasformata in "moviolone".

«E in trasmissione mi sono affidato a esperti della materia per i commenti più appropriati. Ho iniziato con gli ex calciatori. Altafini è stato il primo, Mauro Bellugi il migliore. E poi Giacinto Facchetti, anche lui per una stagione al Processo a commentare la moviola, forse non tutti lo ricordano. Poi mi piace citare Enrico Albertosi, che volli come collaboratore nel 1985. Era stato messo ingiustamente ai margini dopo la squalifica del calcioscommesse del 1980. Io lo portai in video affidandogli un ruolo delicato».

Si parla di "moviolone" ed ecco accendersi la casella Moggi.

«E io non mi sottraggo certo alle domande».

Chi è Luciano Moggi per lei?
«Un ottimo dirigente di calcio, uno che difficilmente ha sbagliato un acquisto, uno che non ha mai nascosto di fare di tutto per la società, magari ostentandolo troppo. Direi che è una copia un po' sbiadita di Italo Allodi, un grandissimo. Come lui, ha avuto grande potere, compreso quello di parlare con gli arbitri, coi dirigenti, coi giornalisti».

E anche con lei.
«Telefonava, ma come faceva con tutti. Anche quando il Processo era su La7».

Tronchetti Provera che le diceva?
«Va detto che Marco mi ha sempre parlato benissimo di Moggi. Poi un giorno mi fa: "Un dirigente della Rai mi ha detto che tu lasci troppa libertà a Moggi e quando puoi lo aiuti". Gli dissi: "Caro Marco, nessun dirigente Rai ti ha detto questo. Sono idee tue. E comunque Moggi viene in trasmissione alle stesse condizioni di tutti gli altri e per lo stesso numero di volte"».

Poi però scoppia lo scandalo. E il "moviolone" si trasforma in un trappolone per lei.
«In primo luogo ho sempre dato moltissima libertà ai miei "moviolisti". È successo che uno di questi (Fabio Baldas, ndr) effettivamente abbia seguito le indicazioni di Moggi. Ovvio che il fatto ha trascinato dentro anche me».

E poi cosa è successo?
«Quello che doveva succedere. Il Tribunale di Napoli ha indiscutibilmente riconosciuto la mia assoluta estraneità rispetto ai movimenti moggiani. Ma di questo ho sentito poca eco nei telegiornali. Nessuno ha più detto niente, nessuno mi è più venuto a cercare».

E intanto il Processo è costretto a emigrare e finisce su 7 Gold.
«Ma non muore, anzi è vivo e vegeto. Da mamma Rai era passato ai circuiti a pagamento nel 1993, quindi tre anni dopo ecco Telemontecarlo, poi trasformatasi in La7. Ora era il tempo di altri scenari. Per me, meglio così. Mi piacciono le sfide e le novità. Ma soprattutto mi piace poter vedere ancora oggi che la mia creatura continua a piacere. Sempre di lunedì sera».

Sulla Rai Enrico Varriale le fa concorrenza, però.
«Ma quale concorrenza? Il suo Processo non lo vede nessuno. A Enrico gli voglio bene, in Rai l'ho portato io. E quando mi ha chiesto di poter usare la testata originale, gliel'ho concessa subito, tanto sapevo che non c'era partita».

Al suo Processo è legato anche il dolce ricordo di Paolo Valenti.
«L'ultima sua telefonata, pochi giorni prima che morisse, la fece con me: "Sono andato al tappeto e non mi rialzerò più". Nella mia casa di campagna, tra le cose più care, conservo ancora un premio che fu dato a Paolo, ma che lui volle dedicare a me».

Torniamo al presente. A 40 anni di trasmissione ci arriviamo?
«Io sono qua. La domenica sera inizio a pensare alla scaletta, il lunedì mattina la definisco e poi parto per la messa in onda. È la mia vita».

E allora, ancora tanti, tanti auguri.
«E io rispondo: Denghiù (*risata*)»

Nicola Calzaretta

A fianco, un'insolita apparizione di Biscardi tra i personaggi Disney. In alto, altri momenti del suo ormai ultra trentennale programma (nella prima foto, appare il moviolista Bellugi)

LA STORIA DELLA TV SPORTIVA

TIKI TAKA

Dal 2013 Mediaset punta su questo talk show condotto da Pierluigi Pardo. Il campionato e i suoi temi vengono dati in pasto agli opinionisti-tifosi e agli ospiti presenti in studio per un dibattito frizzante e leggero.

BUFFA RACCONTA

Federico Buffa, lo storyteller di culto dello sport italiano. Ha spaccato con i racconti dei Mondiali di calcio, in onda su Sky nel 2014. Poi è andato avanti con le storie dei grandi big del calcio mondiale. Classe, eleganza e qualche licenza poetica.

SKY CALCIO CLUB

L'ultima novità in tema di trasmissioni tv. La domenica, in seconda serata, su Sky, attorno a un tavolo, si parla del campionato. Fabio Caressa anima la discussione insieme con Bergomi, Boban, Vialli e Massimo Mauro.

Nicola Citro è nato a Fisciano (Salerno) il 27 maggio 1989 e ha esordito in B nel Trapani il 19 settembre 2014
FOTO IPP

Piccolo è bello

«Da bambino non mi consideravano: dicevano che ero troppo basso». Invece **Nicola Citro** è diventato a suon di gol il "Messi di Fisciano". Poi la chiamata del Trapani, altre prodezze e l'inattesa popolarità. Grazie a Cosmi e a una sostituzione con Sodinha che i social – unendo i cognomi – hanno trasformato in tormentone

di ADALBERTO SCEMMA

Ma si può? Si può chiamare il "Messi di Fisciano" uno che ha giocato al massimo a Eboli, dove Carlo Levi ha fatto fermare persino Cristo, o a Marcianise? Per non dire di Valle Grecanica o di Mercato Sanseverino... Certo che si può. Soprattutto quando del calcio si conserva l'immagine di una sana, irrinunciabile componente goliardica. Fisciano, a proposito, è un comune a due passi da Salerno, dove ha sede la cittadella universitaria, una delle più attrezzate del Meridione. Qui è nato Nicola Citro, 1,72 con i tacchetti, piedi prensili, ruotabili in tutte le direzioni, e un filo elettrico collegato con il gol. Citro segna da tutte le posizioni, con un beffardo senso del timing che lo porta ad anticipare d'un soffio anche i difensori più tosti. È l'idolo di Trapani, dove quest'anno ha scatenato sul web un irresistibile filotto di battute. Perché a far coppia con Citro, alla corte di messer Cosmi, è arrivato in maglia granata, con la sua pancetta e il suo talento, anche Felipe Monteiro Diodo, detto Sodinha. E l'idea di un Trapani alla "Citro-Sodinha" (evocando il noto farmaco che aiuta la digestione) è bastata da sola a giustificare, a proposito di goliardia, frizzi, lazzi e pinzillacchere.

Ricominciamo da Messi, però. E dal perché e dal percome di un soprannome che dice tutto sulle attitudini della "pulce del Cilento", altra etichetta che Citro dovrà tenersi addosso per chissà quanto ancora. Da queste parti, del resto, ha giocato anche un altro attaccante-mignon, quel Mago Merino che a Salerno e a Nocera era noto come il "Maradona delle Ande". «Con le etichette» dice Nicola «si esagera sempre. Da piccolo, tra l'altro, il mio modello era Ronaldinho. Mica mi accontentavo di assomigliare a uno qualunque».

Fino a ieri hai frequentato soltanto il calcio di periferia. Dieci stagioni nell'anonimato prima di sbarcare in B a 25 anni. Giovane, ma non più giovanissimo.

«Non mi pento delle scelte che ho fatto. Ho sempre considerato un privilegio il fatto di giocare a calcio, la mia passione. Anche ai tempi della scuola non ne ho mai fatto mistero: il pallone era già allora una priorità, in cima sempre e comunque a tutti i miei pensieri. E a chi mi ha dato fiducia, al di là della categoria e del blasone, devo solo dire grazie per avermi aiutato a realizzare il sogno della mia vita».

Un conto è la passione, altro la professione. Intesa come possibilità di guadagnarsi da vivere. Giocando tra i dilettanti c'era poco da stare allegri...

«I soldi, che pure contano, non li ho mai messi al primo posto. Per me non era importante ricevere cifre astronomiche, quanto giocare in una squadra che mi offrisse la possibilità di crescere tecnicamente. È stato così anche quando si è trattato di scegliere Trapani: altre squadre di Lega Pro mi avevano offerto molto di più, ma qui c'era la garanzia di una società che ha una particolare cultura del lavoro. E io, in ogni caso, anche da dilettante giocavo con l'impegno di un professionista. Nel senso che sono sempre stato disponibile a provare e a riprovare certe soluzioni. Le doti naturali sono essenziali, ma poi bisogna saperle coltivare. Quando si è trattato di fare sacrifici, non mi

A sinistra, Citro in azione con la maglia del Trapani contro il Vicenza. Sopra, mentre palleggia sulla spiaggia della cittadina siciliana

IN SICILIA IL TECNICO HA TROVATO L'HABITAT IDEALE

C'è vita nel **Cosmi**

Tutto si può dire, di Serse Cosmi (che con i suoi 57 anni è l'allenatore più navigato della B, con oltre 500 panchine in carriera), meno che non abbia in testa una personalissima idea del calcio. Molta libertà personale concessa ai singoli interpreti, per esempio, ma soltanto quando hanno la personalità, l'autorevolezza e la creatività, soprattutto, per attivare al di fuori di qualsiasi schema i classici effetti speciali. Spazio alla fantasia, insomma, ma senza togliere spazio vitale alla concretezza. Ecco spiegata, ad esempio, la fiducia concessa a Igor Coronado, brasiliano mignon (1,70) pescato a Malta nel Floriana tra lo scetticismo generale della critica: talento dal senso tattico ancora acerbo, ma dalla giocata tanto semplice quanto illuminante. Altra connotazione: Cosmi ha sempre cercato di adattare il modulo tattico alle caratteristiche dei giocatori che ha avuto a disposizione. Anche a costo di non tenere in considerazione i suggerimenti delle società, come è capitato a Palermo, o di mettersi di traverso al momento di confrontarsi con le tifoserie. Carattere di fuoco, per certi aspetti, e proprio per questo difficilmente malleabile, ma che nell'ambiente giusto (e in Sicilia pare averlo trovato) si spende senza riserve, risultando fattore determinante.
L'esperienza di Trapani, quando è subentrato al "mito Boscaglia", ha esaltato di lui l'aspetto motivazionale. All'inizio, prima ancora che sulle componenti tecnico-tattiche, ha lavorato sul morale dei giocatori e da fine psicologo ha subito individuato i leader del gruppo, quelli da assecondare in vista di un progetto comune (Terlizzi e Ciaramitaro in particolare, ma anche Barillà e soprattutto l'irrinunciabile Rizzato) ed è riuscito nel contempo a far scattare gli stimoli giusti in giocatori che con Boscaglia, per varie ragioni, non erano riusciti a ritagliarsi uno spazio significativo. Tra questi anche Nicola Citro, che alle qualità di carattere tecnico abbina un encomiabile senso della disciplina. L'avvio di stagione, tra alti e bassi, ha complicato un po' il lavoro del tecnico, che può comunque contare su un fattore campo in grado di fornirgli ampie garanzie. In prospettiva, l'obiettivo è quello di dare maggiore impulso alla fase offensiva, per bilanciare qualche amnesia difensiva di troppo che ogni tanto si palesa. Il tutto senza stress, in linea con la filosofia dell'"uomo del fiume".

Adriano Ancona

sono mai tirato indietro».

Tecnica di base eccellente. Possibile che nessuno se ne sia accorto prima?
«Ho fatto provini per squadre importanti, Inter, Juventus, Parma, ma non mi hanno mai preso in considerazione, dicevano che ero troppo piccolo di statura. A 14 anni sono così passato in Promozione, poi due campionati in Eccellenza e quattro in Serie D».

Chi ha prodotto il salto di qualità?
«Il primo che mi viene in mente è Foglia Manzillo, che ho avuto due stagioni fa a Marcianise. Dopo un buon campionato nel Città di Messina, ero finito ad allenarmi con i disoccupati dell'Equipe Campania, con il morale sotto i tacchi: lui mi vide, mi offrì una chance e quell'anno da seconda punta ho segnato 21 gol. È stato il lasciapassare per Trapani. Nei tre anni che ho fatto a Eboli ho imparato molto anche da Egidio Sironi, ex difensore della Salernitana, Giuseppe Dina e Angelo Quaglia».

L'impatto col Trapani non è stato facilissimo.
«Prima un infortunio al ginocchio, poi altri guai fisici. Stavo per debuttare a Brescia, ma proprio alla vigilia di quel match ecco un nuovo stop. Ho pensato a una maledizione, anche perché in quel periodo stavo giocando davvero bene».

Problemi con Boscaglia?
«No, avevo un ottimo rapporto anche con lui. Certo, dopo l'arrivo di Cosmi al suo posto si è aperto qualche spiraglio in più, in relazione però alla cessione in gennaio di Mancosu, uno dal quale ho imparato un sacco di cose. È una persona speciale, un leader che non ha mai perso l'umiltà e la voglia di crescere. Il suo obiet-

Sopra, Serse Cosmi: è arrivato a Trapani nel marzo 2015, prendendo il posto di Boscaglia

tivo era giocare in Serie A: a Bologna l'ha raggiunto e credo si possa ancora togliere parecchie soddisfazioni».

Quest'anno, per te, è tutta un'altra storia.

«Contro l'Entella ho avuto la mia occasione e l'ho sfruttata: due gol non banali, soprattutto per come sono arrivati. La verità è che oggi conosco meglio la Serie B e che Cosmi sa tirare fuori il massimo da ciascuno. Con lui, tutti hanno la possibilità di mettersi in gioco: ti tiene sempre sulla corda, anche se nella partita precedente non hai toccato palla. Titolare o meno, avverti in ogni momento la sua fiducia».

E veniamo all'istantanea più significativa, datata 11 ottobre 2015.

«Ti lascio immaginare cosa significava per me la partita di Salerno, giocare per la prima volta da avversario dalle mie parti, davanti ad amici e parenti. Una sensazione unica entrare nel tunnel dell'Arechi. E quale scenario migliore per realizzare il gol della vittoria? Mio padre è quasi svenuto per l'emozione: segue e tifa Salernitana fin dai tempi in cui la squadra giocava allo stadio Vestuti».

Non hai esultato, nonostante la gioia, e i tifosi di Salerno hanno apprezzato.

«Un segno di rispetto verso questa gente, anche se all'Arechi ho giocato solo da giovanissimo. Ma qui, da ragazzino, ho vissuto la stagione della Salernitana in Serie A, con Di Vaio, Di Michele e soprattutto De Cesare, un personaggio incredibile».

Un giocatore simbolo, in quel periodo.

«Con un profilo molto simile al mio, anche lui ha cambiato parecchie squadre. L'ho conosciuto di persona quando facevamo entrambi parte del gruppo dei disoccupati e insieme abbiamo giocato qualche partita durante il periodo di preparazione a Salerno. Ricordo che mi parlava del suo continuo girovagare per l'Italia. Io, invece, vorrei fermarmi a Trapani il più a lungo possibile: il contratto scade nel 2017, spero di convincerli a trattenermi».

Sopra, ancora Nicola Citro con la seconda maglia del Trapani. Sotto, Leonardo Capezzi, leader della mediana del Crotone

Inizio di stagione un po' ondivago, il vostro. Belle prestazioni alternate ad altre sottotono.

«L'obiettivo primario resta la salvezza. Cosmi ha grande esperienza e in squadra si è creata una bella sintonia fra i giovani e i giocatori più esperti. Terlizzi, per esempio: è rientrato da poco, ma basta la sua presenza, anche in panchina, per dare a tutti qualcosa di più. Pure Ciaramitaro trova sempre la parola giusta, di conforto nei momenti più difficili. Poi c'è gente che ha già fatto la Serie A, come Barillà, Scozzarella o Eramo. Un gruppo unito, nel bene e nel male».

Nel trionfale 5-1 contro lo Spezia, a tre minuti dalla fine, Cosmi ha pensato bene di effettuare il cambio Citro-Sodinha. Un siparietto divertente, associando i due cognomi.

«Ha fatto sorridere un po' tutti. Di certo non era una cosa preparata, anche se avevamo già ipotecato la vittoria. Poi i social network ci hanno marciato, c'era da aspettarselo. Sodinha è un altro giocatore che, se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo».

Con o senza pancetta?

«La porta in giro con disinvoltura, fa parte del suo personaggio, non credo se ne faccia un problema. È in Italia ormai da molti anni, anche lui con una carriera di alti e bassi alle spalle. Ma ha piedi da foca ammaestrata, soprattutto il sinistro. E un talento incredibile».

Adalberto Scemma

LA HIT DEI GIOVANI CADETTI

Capezzi centro di gravità

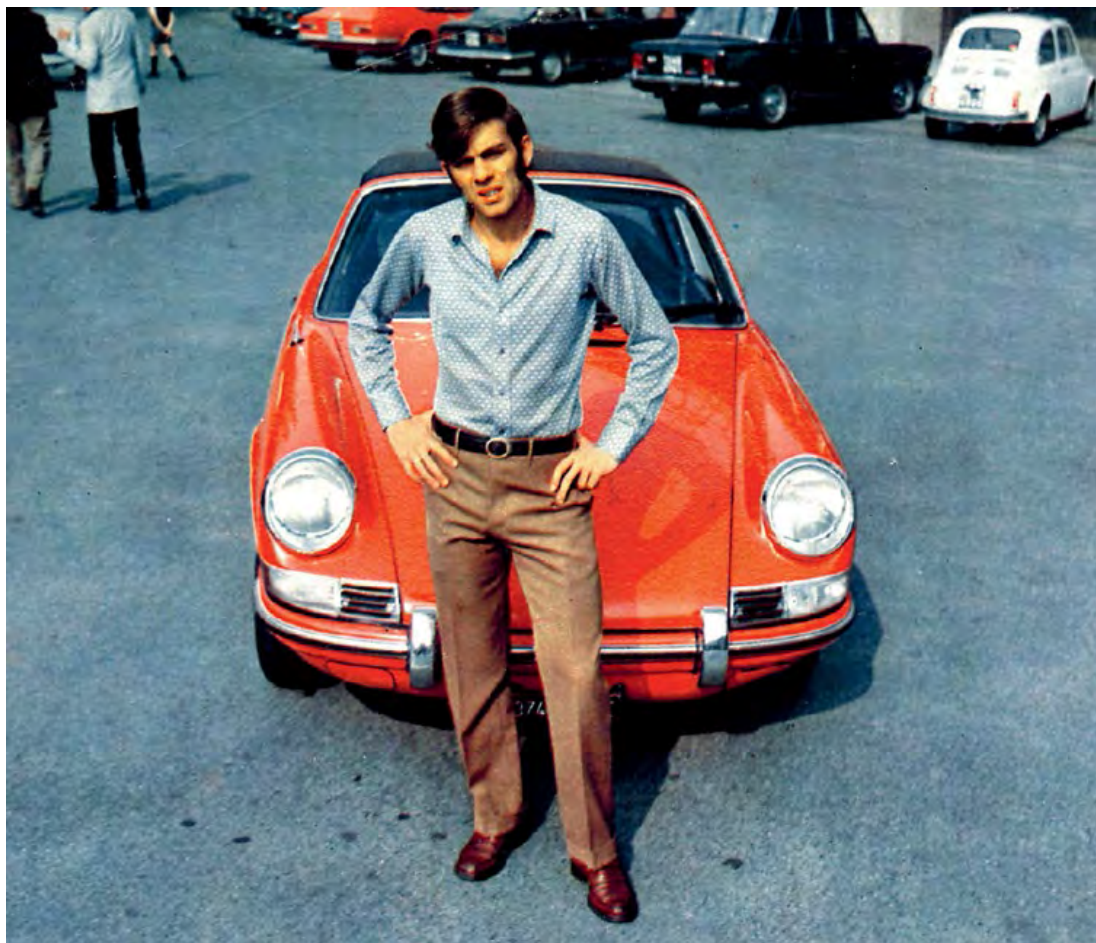
UNDER AL TOP

Dopo Bernardeschi, un altro talento viola sta trovando spazio e gloria nel Crotone. Classe 1995 (annata doc per chi quest'anno cerca qualità nel centrocampo di B), originario di Figline Valdarno, **Leonardo Capezzi** è stato finora meno reclamizzato del cesenate Sensi e del bresciano Morosini, pur risultando fin qui tra i più regolari nel sorprendente avvio di stagione della formazione calabrese. Destro naturale, 1,78x70, nazionale Under 20, è interprete di passo e di resistenza, lineare, a proprio agio nel dettare tempi e geometrie nel cuore della mediana rossoblù. Sostanza e misura sono il suo marchio di fabbrica. Aveva già fatto intravvedere buone cose l'anno scorso a Varese, giocando con continuità malgrado la disgraziata stagione dei lombardi. Il contratto che lo lega alla Fiorentina (dove ha esordito in Europa League nel novembre 2013) scade il prossimo giugno: viste le prestazioni, non è improbabile il prolungamento. **g.g.**

GIOCATORE	SQUADRA	RUOLO	ANNO DI NASCITA	MEDIA VOTO
Federico Ricci	Crotone	A	1994	**6,62**
Franck Yannick Kessié	Cesena	C	1996	**6,52**
Leonardo Capezzi	Crotone	C	1995	**6,42**
Stefano Sensi	Cesena	C	1995	**6,41**
Eloge Koffi Yao	Crotone	D	1996	**6,36**
Carlos Embalo	Brescia	A	1994	**6,32**
Rolando Mandragora	Pescara	C	1997	**6,30**
Nicola Murru	Cagliari	D	1994	**6,28**
Luca Mazzitelli	Brescia	C	1995	**6,22**
Simone Scuffet	Como	P	1996	**6,20**
Jakub Jankto	Ascoli	C	1996	**6,18**
Leonardo Morosini	Brescia	C	1995	**6,18**
Valerio Verre	Pescara	C	1994	**6,18**
Andrea Gasbarro	Livorno	D	1995	**6,17**
Cristian Dell'Orco	Novara	D	1994	**6,15**

L'isola del tesoro Messico e nuvole

di **CARLO F. CHIESA**

FOTO ARCHIVIO GS E COLLEZIONE LAMBERTO BERTOZZI - 46ª PUNTATA

A fianco, Roberto Vieri, boom del mercato, dalla Sampdoria alla Juventus con l'etichetta di "nuovo Rivera". Pagina accanto, una formazione dell'Inter 1969-70. In piedi da sinistra: Bertini, Burgnich, Vieri, Bellugi, Landini, Facchetti; accosciati: Suarez, Bedin, Mazzola, Boninsegna, Corso. E i saluti dal campo di Milanello del nuovo acquisto rossonero Combin (a destra) e di Gianni Rivera

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

1ª GIORNATA - 14-9-1969
Bari-Roma 1-0
61' rig. Cané
Brescia-Milan 1-4
7', 13', 34' rig. e 43' Rivera (M), 57' De Paoli (B)
Fiorentina-Verona 1-0
10' Chiarugi
Inter-Bologna 1-0
35' Boninsegna
Juventus-Palermo 4-1
4' Troja (P), 11' e 64' Haller (J), 71' Leonardi (J), 79' Furino (J)
L.R. Vicenza-Napoli 3-2
10' e 77' Altafini (N), 30' e 63' Vitali (L.R.), 45' Cinesinho (L.R.)
Lazio-Torino 1-1
42' Moschino (T), 47' Soldo (L)
Sampdoria-Cagliari 0-0

2ª GIORNATA - 21-9-1969
Bologna-Lazio 1-0
41' Savoldi
Cagliari-L.R. Vicenza 2-1
9' Domenghini (C), 42' Riva (C), 84' Facchin (L.R.)
Milan-Bari 1-0
28' Combin
Napoli-Fiorentina 0-1
47' Maraschi
Palermo-Inter 1-2
26' Causio (P), 41' rig. Bertini (I), 55' Facchetti (I)
Roma-Brescia 1-0
40' aut. Botti (B)
Torino-Sampdoria 2-1
37' Cristin (S), 44' aut. Salvi (S), 64' rig. Moschino (T)
Verona-Juventus 1-0
42' Traspedini

3ª GIORNATA - 28-9-1969
Bari-Napoli 0-0
Brescia-Cagliari 0-2
47' Domenghini, 80' Riva
Fiorentina-Sampdoria 1-0
42' Esposito
Inter-Torino 2-0
40' rig. Bertini, 58' Landini I
Juventus-Bologna 1-1
51' Vieri (J), 59' Scala (B)
Lazio-Milan 1-0
62' Chinaglia
Palermo-L.R. Vicenza 1-3
9' e 66' Biasiolo (L.R.), 36' Giubertoni (P), 61' Vitali (L.R.)
Verona-Roma 2-0
63' e 85' Bui

4ª GIORNATA - 5-10-1969
Bologna-Palermo 3-1
18' Perani (B), 27' Turra (B), 41' Savoldi (B), 83' Troja (P)
Brescia-Bari 0-0
Cagliari-Lazio 1-0
63' Brugnera
L.R. Vicenza-Fiorentina 1-2
22' rig. Vitali (L.R.), 32' e 88' Chiarugi (F)
Milan-Verona 2-0
57' Sormani, 73' Prati
Roma-Inter 2-1
39' aut. Suarez (I), 53' Peirò (R), 73' Boninsegna (I)
Sampdoria-Juventus 0-0
Torino-Napoli 0-2
34' Canzi, 45' Juliano

1969-70 IL FILM PIPPA REALE

Estate all'insegna dei "colpi". Quelli veri: Roberto Vieri dalla Sampdoria alla Juventus per 700 milioni, Boninsegna dal Cagliari all'Inter per 650, Claudio Sala dal Napoli al Torino per 480 e Combin dal Torino al Milan per 460. E quelli millantati o presunti: Ivanoe Fraizzoli, presidente dell'Inter, assicura di avere offerto inutilmente 1,3 miliardi per Riva al Cagliari, che però smentisce; Corrado Ferlaino, suo omologo del Napoli, mette sul mercato e poi regolarmente ritira i "big" Zoff, Juliano e Altafini, giusto per fare "ammuina", come dicono dalle sue parti. Chiude Manlio Scopigno con un leggendario commento sullo scambio di terzini sinistri con la Fiorentina, Mancin al Cagliari e Longoni in Toscana: «Semplice, abbiamo scambiato una pippa con un'altra pippa. Tutto qui». Proprio vincendo a Firenze sul campo dei Campioni d'Italia uscenti, gli isolani dopo cinque giornate conquistano la testa della classifica per poi prendere rapidamente il largo. Dopo undici turni hanno 4 punti sugli stessi viola, 5 su Inter e Vicenza. Il 28 dicembre sono campioni d'inverno con un turno di anticipo; al giro di boa, vantano 3 lunghezze su Fiorentina, Inter e Juventus. Nel girone di ritorno è proprio la Juve la più decisa inseguitrice: alla ventesima giornata (vittoria nel derby) riduce il distacco a 3 punti; la domenica dopo strapazza il Vicenza mentre il Cagliari perde a casa Inter e si ritrova con un solo punto in più. Sette giorni ancora ed è la Juve ospite dell'Inter: il pareggio riporta a due i punti il vantaggio della capolista, che li raddoppia al venticinquesimo turno, quando i bianconeri perdono a Firenze. A quel punto, i giochi sono fatti: il 12 aprile il Cagliari è Campione d'Italia con due giornate di anticipo. Chiuderà con 4 punti sull'Inter e 7 sulla Juve, crollata in vista del traguardo. In coda, verdetto ugualmente anticipato alla ventottesima giornata, con Palermo, Bari e Brescia già condannate alla B.

I CAMPIONI DIALOGO FRA SARDI

Al **Cagliari**, brillante secondo nel campionato 1968-69, basta poco per il definitivo salto di qualità. In estate il vicepresidente Arrica opera su due fronti, resistendo alle offerte per Riva e rinfrescando le pareti di casa. A Fraizzoli nega l'attaccante più ambito, ma con lui conclude il maxi affare del mercato, acquistando Domenghini (500 milioni), Gori (300) e Poli (150) in cambio di Boninsegna e 300 milioni.

▶▶▶

5ª GIORNATA - 12-10-1969
Bari-L.R. Vicenza 0-0
Fiorentina-Cagliari 0-1
21' rig. Riva
Inter-Brescia 3-1
49' rig. Bertini (I), 77' Menichelli (B), 82' Burgnich (I), 87' Boninsegna (I)
Juventus-Torino 1-2
19' Zigoni (J), 67' Carelli (T), 88' Ferrini (T)
Lazio-Sampdoria 1-0
32' Ghio
Napoli-Roma 0-0
Palermo-Milan 0-0
Verona-Bologna 0-0

6ª GIORNATA - 19-10-1969
Bologna-Bari 1-1
45' Perani (Bo), 67' Spadetto (Ba)
Brescia-Verona 0-0
Cagliari-Inter 1-1
7' Suarez (I), 50' Nené (C)
L.R. Vicenza-Juventus 1-0
35' De Petri
Lazio-Fiorentina 5-1
3' Chiarugi (F), 17' Governato (L), 21' Cucchi (L), 27' e 82' Chinaglia (L), 66' Morrone (L)
Milan-Roma 2-3
2' e 56' Peirò (R), 10' Prati (M), 20' Capello (R), 68' Combin (M)
Sampdoria-Napoli 0-0
Torino-Palermo 1-1
8' aut. Cereser (T), 70' rig. Poletti (T)

7ª GIORNATA - 26-10-1969
Bari-Sampdoria 0-0
Fiorentina-Torino 0-0
Juventus-Inter 2-1
1' Anastasi (J), 39' Boninsegna (I), 75' aut. Bedin (I)
L.R. Vicenza-Verona 3-0
4' rig. e 61' Vitali, 40' Biasiolo
Milan-Bologna 0-0
Napoli-Cagliari 0-2
16' e 80' Riva
Palermo-Brescia 1-3
22' Salvi (B), 26' Botti (B), 61' Simoni (B), 62' Pellizzaro (P)
Roma-Lazio 2-1
64' Spinosi (R), 73' Landini II (R), 91' Massa (L)

8ª GIORNATA - 9-11-1969
Bologna-Fiorentina 2-2
31' Maraschi (F), 51' Chiarugi (F), 75' Muiesan (B), 79' Roversi (B)
Cagliari-Roma 1-0
38' Nené
Inter-Milan 0-0
Lazio-L.R. Vicenza 1-0
45' Massa
Napoli-Juventus 1-0
53' rig. Altafini
Sampdoria-Brescia 2-0
25' e 87' Sabadini
Torino-Bari 0-1
11' Cané
Verona-Palermo 2-0
16' e 89' rig. Bui

▶▶▶

Spende inoltre 100 milioni più Longo per avere l'atalantino Nastasio, attaccante di riserva, e ne ottiene 150 più Mancin per la cessione di Longoni alla Fiorentina. Il resto tocca a Scopigno, allenatore "filosofo" (per via di antichi studi universitari frequentati prima di diventare professionista del pallone), dissacratore con la passione per il whisky e l'anticonformismo, ma soprattutto geniale innovatore e stratega di prim'ordine. Chi non si ferma alle sue battute al vetriolo, sibilate con un filo di voce in tutt'uno con quello di fumo dell'eterna sigaretta, si accorge di come il Cagliari vincente sia il risultato del suo lavoro ad ampio raggio. Abolisce i ritiri per responsabilizzare i giocatori, sposta gli allenamenti al pomeriggio non solo perché la mattina Riva ama dormire, ma soprattutto per via del clima cittadino, che suggerisce di alleggerire la fatica infrasettimanale. Sa capire i giocatori e le loro qualità come pochi. Li ama polivalenti, ben prima che si affermi il calcio olandese, e infatti con lui diventano campioni Greatti, anonimo geometra di centrocampo, di cui ferma la cessione in estate per trasformarlo in sontuoso regista; Nené, riciclato da attaccante a eccellente creatore di gioco; e Cera, arretrato da mediano a libero con una intuizione dagli storici riverberi azzurri. Quando il campionato prende il via, ha già impostato la squadra: Albertosi in porta, Martiradonna e Zignoli arcigni marcatori sulle fasce, Niccolai stopper e Tomasini libero; Cera in mediana, Nené interno e Greatti in regia a costruire gioco con l'appoggio del tornante Domenghini, uno che dall'Inter se ne è voluto andare (per una infelice frase della moglie di Fraizzoli: «Valgono più dieci minuti di Corso che un'ora e mezzo di Domenghini») e a Cagliari tocca vertici di gioco assoluti; in attacco, l'eclettico Gori, attaccante di manovra che porta via i difensori, e Riva, libero di scorrazzare sul fronte offensivo seguendo l'istinto di predatore di gol. La squadra, costruita in funzione del fuoriclasse epocale che si ritrova in attacco, funziona a meraviglia. E quando l'11 gennaio 1970, in uno scontro col sampdoriano Benetti, Tomasini si guasta il ginocchio destro praticamente sino a fine stagione, il tecnico ha l'idea geniale: Cera libero, ma in linea con gli altri difensori anziché alle loro spalle, così da fungere anche da prima base del gioco, e poi Nené mediano e il prezioso "tredicesimo" Brugnera interno a dividersene i compiti a centrocampo. Il Cagliari primo in classifica è furore e gioia di un'intera regione, di cui riassume mirabilmente le aspirazioni a un ruolo di rilievo. Il piccolo stadio

Una formazione del Cagliari 1969-70. In piedi da sinistra: Nené, Albertosi, Gori, Domenghini,Tomasini, Riva; accosciati: Cera, Mancin, Greatti, Brugnera, Martiradonna

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

9ª GIORNATA - 16-11-1969
Brescia-Bologna 1-1
3' Menichelli (Br), 22' Pace (Bo)
Cagliari-Juventus 1-1
47' Domenghini (C), 89' Cuccureddu (J)
Fiorentina-Bari 3-0
40' e 69' Chiarugi, 83' Esposito
L.R. Vicenza-Inter 1-1
77' Damiani (L.R.), 81' Mazzola (I)
Milan-Napoli 1-0
58' Fogli
Palermo-Lazio 1-1
1' Ferrari (P), 9' Chinaglia (L)
Roma-Sampdoria 3-3
9' Spinosi (R), 29' Capello (R), 48' Braglia (R), 62' Frustalupi (S), 73' Colletta (S), 86' Benetti (S)
Torino-Verona 2-1
36' Clerici (V), 46' Carelli (T), 90' Puia (T)

10ª GIORNATA - 30-11-1969
Bari-Palermo 1-0
60' Pienti
Bologna-L.R. Vicenza 1-1
73' Vitali (L.R.), 85' Muiesan (B)
Inter-Lazio 3-0
4' Mazzola, 63' rig. Bertini, 75' Boninsegna
Juventus-Fiorentina 2-0
48' Salvadore, 65' Anastasi
Napoli-Brescia 0-0
Roma-Torino 0-0
Sampdoria-Milan 1-1
53' Combin (M), 77' Cristin (S)
Verona-Cagliari 1-1
21' aut. Domenghini (C), 84' Greatti (C)

11ª GIORNATA - 7-12-1969
Cagliari-Bologna 1-0
37' Riva
Fiorentina-Inter 2-0
11' Rizzo, 16' Chiarugi
L.R. Vicenza-Roma 3-0
36' e 41' Vitali, 84' Damiani
Lazio-Napoli 0-2
8' Barison, 45' Altafini
Milan-Juventus 0-2
67' Vieri, 78' Zigoni
Palermo-Sampdoria 3-0
2' e 39' Pellizzaro, 35' rig. Bercellino II
Torino-Brescia 1-0
77' rig. Moschino
Verona-Bari 4-1
15' rig. Maddè (V), 24' Clerici (V), 59' Mascalaito (V), 61' Sirena (V), 80' Galli (B)

12ª GIORNATA - 14-12-1969
Bologna-Napoli 1-2
21' e 61' Altafini (N), 46' Savoldi (B)
Brescia-Juventus 0-1
33' Anastasi
Fiorentina-Roma 2-2
28' Amarildo (F), 54' Cappelli (R), 59' Chiarugi (F), 82' Cappellini (R)
Inter-Bari 1-0
8' rig. Bertini
Lazio-Verona 0-1
69' D'Amato
Palermo-Cagliari 1-0
40' Troja
Sampdoria-L.R. Vicenza 0-1
55' rig. Vitali
Torino-Milan 0-1
54' Lodetti

A sinistra, Andrea Arrica, vicepresidente tuttofare del Cagliari. A destra, una formazione della Juventus 1969-70. In piedi da sinistra: Salvadore, Morini, Anzolin, Haller, Leonardi, Roveta; accosciati: Del Sol, Vieri, Anastasi, Leoncini, Furino

Amsicora ribolle di entusiasmo, stipando 30mila spettatori stretti come sardine. Prima del match-scudetto del 12 aprile 1970 contro il Bari, le forze dell'ordine vi riconoscono due ricercati, che tuttavia supplicano gli agenti di potersi godere la partita prima di seguirli in Questura: grazie all'intercessione di Arrica e Riva, il loro desiderio viene esaudito; andranno dietro le sbarre, ma dopo aver visto il Cagliari conquistare matematicamente il primo, storico scudetto. Sintetizzerà Gigi Riva: «Ero un ragazzo, quando sbarcai all'aeroporto di Elmas nel 1963. Non riuscivo a capire dove ero capitato. Poi cambiò tutto. Dovunque andavamo, trovavamo tifosi; gente che veniva dalla Svizzera, dalla Germania, dal Belgio. Per molti la Sardegna era la patria dei banditi e dei pastori: ci chiamavano così, quando andavamo al Nord. E noi buttavamo in campo tutte le voglie che avevamo in corpo. Quello scudetto fu eccezionale per tutti. Noi capivamo che stavamo contribuendo a creare qualcosa di nuovo. Ora dici Sardegna e pensi al paradiso del mare, alle vacanze. Ma in quegli anni l'Isola era un luogo di punizione. Tutto cambiò, anche grazie al nostro scudetto».

I RIVALI TUTTA COLPA DI LUIS

Una **Juventus** a due facce contende il titolo al Cagliari. La prima è incerta e malguidata. In estate, la panchina di Heriberto Herrera, andatosene a combinare disastri all'Inter, viene offerta dal consigliere Boniperti, inguaribile appassionato di "maghi" esteri, a Malcolm Allison, giovane manager del Manchester City, che tuttavia rifiuta dopo una breve visita a Torino. La società ripiega allora su Luis Carniglia, disoccupato in Argentina. Lo sforzo di rinnovamento al mercato del vicepresidente Remo Giordanetti è tanto poderoso quanto economicamente calmierato da robuste cessioni. Il sogno del "nuovo Rivera", al secolo Roberto Vieri, si realizza con 700 milioni (300 più Benetti) alla Sampdoria, da cui arriva anche il baby stopper Morini (350). In attacco, linfa nuova con Leonardi del Varese, per 240 (210 più il giovane Bonci in comproprietà e l'altro baby Bettega in prestito); a centrocampo, tre mediani nuovi di zecca: Marchetti dall'Atalanta (200 per la metà), Cuccureddu dal Brescia (400) e

▶▶▶

13ª GIORNATA - 21-12-1969
Bari-Cagliari 0-0
Bologna-Torino 0-1
78' Puia
Juventus-Lazio 2-1
45' Salvadore (J), 73' rig. Leonardi (J), 86' Massa (L)
L.R. Vicenza-Brescia 0-1
75' Ragonesi
Milan-Fiorentina 4-2
4' rig. e 41' rig. Sormani, 45' rig. Maraschi (F), 55' Amarildo (F), 70' aut. Superchi (F), 77' Maldera (M)
Napoli-Inter 0-0
Roma-Palermo 1-1
43' Ferrari (P), 69' Capello (R)
Verona-Sampdoria 1-1
23' Cristin (S), 26' Clerici (V)

14ª GIORNATA - 28-12-1969
Bari-Lazio 0-0
Brescia-Fiorentina 1-2
9' Maraschi (F), 75' Amarildo (F), 90' D'Alessi (B)
Cagliari-Milan 1-1
4' Riva (C), 71' Prati (M)
Inter-Verona 0-0
Palermo-Napoli 0-0
Roma-Juventus 0-3
15' Anastasi, 42' Zigoni, 89' Haller
Sampdoria-Bologna 0-0
Torino-L.R. Vicenza 1-0
90' Puia

15ª GIORNATA - 4-1-1970
Bologna-Roma 1-1
34' Savoldi (B), 89' Cappellini (R)
Cagliari-Torino 2-0
44' Gori, 85' Riva
Fiorentina-Palermo 3-1
30' rig. Maraschi (F), 34' Amarildo (F), 77' De Sisti (F), 90' Bercellino II (P)
Inter-Sampdoria 3-2
26' Corni (S), 34' Bertini (I), 71' e 79' Facchetti (I), 74' Negrisolo (S)
Juventus-Bari 1-0
25' aut. Spimi (B)
L.R. Vicenza-Milan 1-0
80' Facchin
Lazio-Brescia 1-0
68' Chinaglia
Napoli-Verona 2-1
20' Bui (V), 56' Hamrin (N), 70' Improta (N)

16ª GIORNATA - 11-1-1970
Bologna-Inter 2-1
2' Boninsegna (I), 8' e 18' Muiesan (B)
Cagliari-Sampdoria 4-0
3' e 87' Domenghini, 76' Riva, 78' Gori
Milan-Brescia 1-1
77' Volpi (B), 80' Prati (M)
Napoli-L.R. Vicenza 1-0
66' Monticolo
Palermo-Juventus 1-3
11' Vieri (J), 27' Del Sol (J), 54' Ferrari (P), 62' Anastasi (J)
Roma-Bari 1-0
6' Peirò
Torino-Lazio 3-0
32' aut. Sulfaro (L), 52' Facchinello (T), 80' rig. Moschino (T)
Verona-Fiorentina 0-1
76' Merlo

▶▶▶

Furino di ritorno dal prestito al Palermo. Il tecnico "battezza" i titolari, parte malissimo e, dopo la sconfitta a Verona alla seconda giornata, sbotta: «I miei giocatori sui campi esterni non sanno lottare. Qui c'è troppa gente che potrebbe indossare la maglia di qualche società di Serie B, non quella della Juventus. Di vincere lo scudetto con questa squadra non se ne parla nemmeno. Della rosa titolare, soltanto quattro o cinque ne posso salvare, gli altri non valgono niente! Io non mi assumo alcuna responsabilità, la squadra l'hanno fatta i dirigenti, non io». Ovviamente, in questo bell'ambientino i giocatori smettono di seguirlo e la classifica continua a piangere, nonostante la sostituzione del fuori forma Anzolin col giovane portiere Tancredi. Il 21 ottobre la Juve è un passo dalla zona retrocessione e Giordanetti licenzia il tecnico con poche, sentite parole: «In questi casi, uno dovrebbe sparire dalla circolazione. Noi riteniamo che la Juventus possa offrire molto di più di quel poco o niente che si è visto sinora». La squadra viene affidata a Ercole Rabitti, allenatore delle giovanili, sotto la supervisione di Boniperti in veste di "consigliere tecnico". Ai primi di dicembre lo stesso Boniperti viene promosso amministratore delegato e come prima mossa ingaggia Italo Allodi, artefice della Grande Inter. Ora la Juventus è Tancredi in porta, Salvadore e Cuccureddu terzini, Morini stopper e il giovane Roveta o Castano libero; a centrocampo, Del Sol e Furino a tirare la carretta al servizio del genio di Haller; in attacco, il rivitalizzato Anastasi punta centrale, con Leonardi e Zigoni o il deludente Vieri tornanti. Un gruppo rimesso a nuovo anche nel morale che arriva fino a un punto dal Cagliari, per poi franare nelle ultime giornate, complice un infortunio di Haller in Nazionale.

IL TOP LO SPIRITO SANDRO

Sandro **Mazzola** ha attraversato un periodo difficile, nel 1967, a causa di un problema fisico – mai svelato e forse figlio delle pratiche chimiche dell'ambiente – che pareva avviare la sua stella a un precoce declino. Si è ritrovato nella primavera del 1968, in tempo per raccogliere il messaggio di fiducia di Ferruccio Valcareggi, che nel momento topico dell'Europeo gli consegnava la maglia numero otto, assecondandone la effettiva vocazione di ruolo e ricavandone la più grande prova personale in azzurro. In realtà, il figlio del grande Valentino avrebbe voluto essere una punta, avvertiva l'attrazione della porta avversaria e infatti i suoi brillanti esordi furono ricchi di gol. Helenio Herrera, però, ne aveva intuito le doti di interno. «Mi ha cambiato come giocatore; ero bravo tecnicamente ma lento, mi ha fatto diventare l'opposto. Mi ha fatto morire, prima di farmi giocare: io volevo fare la punta, lui mi voleva centrocampista» racconterà Sandro, grato al "Mago" per l'evoluzione della propria carriera. Quando nell'estate 1969 torna all'ovile Roberto Boninsegna, l'Inter ha finalmente la punta vera, l'animale d'area per consentire a "Mazzandro" (così lo chiama Gianni Brera, per distinguerlo da "Mazzuccio", il fratello Ferruccio) di arretrare definitivamente a interno senza dover più cercare ostinatamente il gol. Una scelta che fa storcere il naso a molti critici: troppo individualista e dribblomane per indirizzare il gioco della

Sotto, Sandro Mazzola. Pagina accanto, il Bologna 1969-70. In piedi da sinistra: Janich, Vavassori, Cresci, Savoldi, Roversi, Ardizzon; accosciati: Perani, Bulgarelli, Muiesan, Gregori, Scala

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

17ª GIORNATA - 18-1-1970
Bari-Milan 0-5
1', 50', 73' e 80' rig. Prati, 17' Combin
Brescia-Roma 0-1
44' Spinosi
Fiorentina-Napoli 1-2
39' Bianchi (N), 50' rig. Improta (N), 61' Ferrante (F)
Inter-Palermo 2-0
81' Boninsegna, 84' Bertini
Juventus-Verona 3-0
33' e 86' Anastasi, 52' rig. Leonardi
L.R. Vicenza-Cagliari 1-2
10' e 70' Riva (C), 82' Vitali (L.R.)
Lazio-Bologna 1-0
86' Chinaglia
Sampdoria-Torino 1-1
15' Salvi (S), 50' Ferrini (T)

18ª GIORNATA - 25-1-1970
Bologna-Juventus 0-0
Cagliari-Brescia 4-0
14' Gori, 29' e 78' Brugnera, 60' Riva
L.R. Vicenza-Palermo 1-1
52' Troja (P), 77' De Petri (L.R.)
Milan-Lazio 3-0
26' Fogli, 59' Sormani, 68' Prati
Napoli-Bari 1-0
75' rig. Improta
Roma-Verona 1-1
24' Sirena (V), 40' Cappellini (R)
Sampdoria-Fiorentina 1-3
7' Francesconi (S), 54' Merlo (F), 68' aut. Battara (S), 90' Chiarugi (F)
Torino-Inter 0-0

A fianco, una formazione della Roma 1969-70. In piedi da sinistra: Ginulfi, Bet, Landini, Spinosi, Cappellini, Cappelli; accosciati: Santarini, Capello, Peirò, Salvori, Cordova

squadra, troppo scattante per il procedere felpato dell'organizzatore della manovra. Qualcuno ricorda che nell'anno del crollo della grande Inter, si diceva che proprio a lui, il "padrino" dello spogliatoio, si dovesse l'emarginazione di Vinicio, centravanti puro capace di fargli ombra. Ora invece accade proprio il contrario, perché dietro il finalizzatore Boninsegna il figlio del grande Valentino si dimostra mezzala di assoluta qualità, abile a inserirsi nel vivo del gioco, disponibile ai ripiegamenti così come agli inserimenti offensivi, leader indiscusso della squadra. In tale veste arriverà al Mondiale in Messico da titolare, per poi rivelarsi, nella "staffetta" con Rivera, decisivo protagonista della cavalcata iridata interrottasi solo al cospetto dell'immenso Brasile di Pelé.

IL FLOP TIRO A SOGNO

La **Roma** di Helenio Herrera nel campionato 1969-70 dovrebbe decollare verso la lotta per lo scudetto. Il "Mago" alla sua prima stagione aveva preteso un mercato sontuoso (oltre mezzo miliardo di passivo) e poi centrato un modesto ottavo posto in campionato, compensato dalla conquista della Coppa Italia e dal lancio di un bel gruppo di giovani, orbato purtroppo tragicamente del lanciatissimo Taccola. Così nell'estate del 1969 è certo che bastino pochi mirati innesti per il salto di qualità. Viene accontentato. Per la difesa, ottiene il terzino Petrelli dal Verona (120 milioni più Sirena e il prestito di Orazi) e i riscatti di Bet e Santarini dall'Inter (200); a centrocampo, il giovane Franzot dell'Udinese (80); in attacco, il pupillo Cappellini dal Varese (130), l'ala Bra-

▶▶▶

COPPA ITALIA

Sotto vuoto spento

Conferma per la pachidermica formula della stagione precedente. Partecipano le 36 squadre di A e B, che nel primo turno si affrontano a incontro unico divise in nove gironi, con passaggio del turno diretto per le sette migliori vincenti. Qualificate Fiorentina, Cagliari, Varese, Inter, Roma e Bologna, a parità di punti e differenza-reti il sorteggio vede prevalere il Torino sulla Juventus, ma quest'ultima rientra in gioco battendo nello spareggio di Roma il Foggia (peggior vincente) per 2-1. Nei quarti, gare di andata e ritorno. Passano Cagliari e, dopo spareggi, anche Torino, Varese (unica squadra di Serie B) e Bologna. Tra maggio e giugno, mentre la Nazionale è in Messico per il Mondiale, va in scena l'interminabile girone finale, con partite di andata e ritorno e incassi magrissimi (record negativo per Cagliari-Varese dell'ultimo turno: 257 spettatori). Il 10 giugno il Bologna di Edmondo Fabbri batte il Torino 2-0 con una doppietta di Savoldi e vince il trofeo con 9 punti, uno in più dei granata.

19ª GIORNATA - 1-2-1970
Bari-Brescia 2-0
35' rig. Fara, 60' Fara
Fiorentina-L.R. Vicenza 2-1
38' Vitali (L.R.), 58' Rogora (F), 74' De Sisti (F)
Inter-Roma 2-0
20' Boninsegna, 54' rig. Bertini
Juventus-Sampdoria 2-0
30' Anastasi, 68' Zigoni
Lazio-Cagliari 0-2
55' Domenghini, 80' Riva
Napoli-Torino 4-0
12' Altafini, 36' Manservisi, 49' Bianchi, 82' Bosdaves
Palermo-Bologna 1-0
18' Troja
Verona-Milan 2-2
27' Combin (M), 72' Clerici (V), 73' Sirena (V), 85' Sormani (M)

20ª GIORNATA - 8-2-1970
Bologna-Verona 0-0
Brescia-Inter 1-1
31' Menichelli (B), 83' rig. Boninsegna (I)
Cagliari-Fiorentina 0-0
L.R. Vicenza-Bari 2-0
33' Scala, 47' Facchin
Milan-Palermo 1-0
80' rig. Rivera
Roma-Napoli 2-1
1' Salvori (R), 60' Cappellini (R), 87' Altafini (N)
Sampdoria-Lazio 0-2
30' Ghio (L), 59' aut. Garbarini (S)
Torino-Juventus 0-3
19' Cuccureddu, 58' Leonardi, 89' Anastasi

21ª GIORNATA - 15-2-1970
Bari-Bologna 0-2
28' Savoldi, 51' Muiesan
Fiorentina-Lazio 2-0
9' Amarildo, 19' Ferrante
Inter-Cagliari 1-0
84' Boninsegna
Juventus-L.R. Vicenza 4-0
60' e 86' Cuccureddu, 62' Salvadore, 71' Anastasi
Napoli-Sampdoria 0-2
37' Salvi, 76' Fotia
Palermo-Torino 1-0
78' Pellizzaro
Roma-Milan 0-1
89' Rivera
Verona-Brescia 0-0

22ª GIORNATA - 1-3-1970
Bologna-Milan 0-1
9' Prati
Brescia-Palermo 4-2
12' Pellizzaro (P), 14', 47' e 66' Turchetto (B), 32' Bercellino II (P), 39' Menichelli (B)
Cagliari-Napoli 2-0
42' Gori, 64' rig. Riva
Inter-Juventus 0-0
Lazio-Roma 1-1
48' Fortunato (L), 60' rig. Capello (R)
Sampdoria-Bari 1-0
21' aut. Colautti (B)
Torino-Fiorentina 1-0
51' Mondonico
Verona-L.R. Vicenza 3-1
1' e 34' Clerici (V), 25' Ferrari (V), 80' Derlin (L.R.)

▶▶▶

glia dal Modena (120) e il poderoso Enzo dal Mantova (poi ceduto a novembre al Cesena). Il presidente Alvaro Marchini fa cassa con la cessione di Pizzaballa e Ferrari al Verona (315) e il "Mago" costruisce una squadra che, dopo parecchi esperimenti, si stabilizza con Ginulfi (eccellente prodotto del vivaio) in porta, Spinosi, Bet e Cappelli marcatori, Santarini libero; a centrocampo il faticatore Salvori, i raffinati Capello e Cordova interni, Peirò rifinitore, Cappellini e Landini in attacco. Una squadra dal ventre molle, perché il centrocampo non fa filtro e l'attacco è anemico. I grandi obiettivi del campionato svaniscono in fretta, mentre montano le polemiche sul "Mago" e la sua capacità di incantare a chiacchiere folle e presidenti, salvo poi toppare i risultati. Si apre una speranza in Coppa delle Coppe, ma la sfortuna elimina i giallorossi al sorteggio dopo tre pareggi col Gornik Zabrze in semifinale. E a primavera il presidente Alvaro Marchini, alle prese con un passivo di bilancio da far tremare i polsi, sbotta: «I tifosi mi dicono di non vendere Capello, ma io vendo anche i pali delle porte se devo risanare il bilancio di questa società. Nonostante gli incassi aumentati, Herrera condiziona la vita economica del club come mai è accaduto. Moratti ha creato Herrera? Ebbene, io lo distruggo. Pensate: siamo stati lì lì per vincere la Coppa delle Coppe; ebbene, Herrera aveva già stabilito due milioni e mezzo di premio a ogni giocatore: a lui cinque, naturalmente. Quando hanno gettato la monetina e hanno detto Gornik, ho tirato un sospiro di sollievo: benedetta quella monetina!». Il rapporto di amore-odio col "Mago" non si interromperà, per ora, ma in estate arriverà la smobilitazione per fare cassa, conferma del sogno-scudetto giallorosso miseramente infranto.

IL GIALLO L'AUTOGOL DELLA BANDIERA

Che cosa disse Manlio Scopigno al guardalinee della partita col Palermo persa in casa dei rosanero il 14 dicembre 1969? La pesantissima squalifica – cinque mesi, fino al 18 maggio 1970, oltre la fine del campionato – che il giudice sportivo recapita nove giorni dopo al tecnico del Cagliari

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

23ª GIORNATA - 8-3-1970
Bari-Torino 0-1
57' Ferrini
Brescia-Sampdoria 0-0
Fiorentina-Bologna 0-1
66' Savoldi
Juventus-Napoli 0-0
L.R. Vicenza-Lazio 2-1
33' Morrone (La), 37' rig. Vitali (L.R.), 76' Scala (L.R.)
Milan-Inter 0-1
80' Corso
Palermo-Verona 1-0
15' Causio
Roma-Cagliari 1-1
11' Peirò (R), 26' Domenghini (C)

24ª GIORNATA - 15-3-1970
Bari-Fiorentina 1-1
4' Diomedi (B), 6' Ferrante (F)
Bologna-Brescia 0-3
59' e 73' Menichelli, 66' D'Alessi
Inter-L.R. Vicenza 0-0
Juventus-Cagliari 2-2
29' aut. Niccolai (C), 45' e 82' rig. Riva (C), 66' rig. Anastasi (J)
Lazio-Palermo 4-0
21' Mazzola II, 33' Ghio, 44' e 71' rig. Chinaglia
Napoli-Milan 1-1
18' Manservisi (N), 28' Rivera (R)
Sampdoria-Roma 2-0
49' Corni, 85' Cristin
Verona-Torino 0-1
48' Ferrini

25ª GIORNATA - 22-3-1970
Brescia-Napoli 1-2
14' Bianchi (N), 63' Turchetto (B), 71' Juliano (N)
Cagliari-Verona 1-0
47' rig. Riva
Fiorentina-Juventus 2-0
2' Mariani, 30' Merlo
L.R. Vicenza-Bologna 1-1
39' Muiesan (B), 42' rig. Vitali (L.R.)
Lazio-Inter 3-1
39' Chinaglia (L), 64' Ghio (L), 72' Boninsegna (I), 89' Massa (L)
Milan-Sampdoria 0-0
Palermo-Bari 0-0
Torino-Roma 0-0

26ª GIORNATA - 29-3-1970
Bari-Verona 0-2
giudizio sportivo
Bologna-Cagliari 0-0
Brescia-Torino 0-1
54' Quadri
Inter-Fiorentina 3-0
33' Facchetti, 82' Boninsegna, 88' Jair
Juventus-Milan 3-0
21' e 23' Anastasi, 41' Leonardi
Napoli-Lazio 1-1
16' Chinaglia (L), 35' Manservisi (N)
Roma-L.R. Vicenza 1-0
76' Scaratti
Sampdoria-Palermo 1-0
8' Salvi

Pagina accanto, Helenio Herrera (a sinistra) col suo presidente Alvaro Marchini. A fianco, la meditazione del "filosofo" Scopigno

capolista non lo specifica, ma la motivazione è secca: «Aver rivolto a un guardalinee una frase gravemente irriguardosa – immediatamente seguita da una frase di triviale ingiuria, poi ripetuta, nei confronti del medesimo – in prossimità dell'ingresso del sottopassaggio, al termine della gara». Scopigno cade dalle nuvole: «Al guardalinee domenica ho chiesto solo di intervenire a proteggermi perché mi stavano coprendo di sputi. Non ho espresso giudizi, non ho offeso nessuno. Mi rifiuto di credere che domenica non potrò andare in panchina». La società reagisce alla batosta facendogli firmare il rinnovo del contratto, a conferma di una fiducia assoluta. Anche perché sembra difficile credere che il "filosofo", dal comportamento sempre distaccato, si sia lasciato andare così. Molto tempo dopo il mistero sarà svelato e si saprà come sono andate le cose a Palermo: Scopigno ha perso la pazienza per l'arbitraggio di Toselli, per l'atteggiamento del guardalinee Cicconetti e per la pioggia di sputi caduta sulla sua panchina (mancano ancora i tettucci protettivi rispetto alle intemperanze del pubblico). Così a fine gara si è avvicinato al collaboratore del direttore di gara e con aria sorniona gli ha suggerito una particolare (ehm) collocazione anatomica della bandierina e mentre i giocatori rosanero erano a centrocampo a ricevere gli applausi del pubblico ha aggiunto: «Perché non va anche lei a prendere gli applausi in mezzo al campo? Con la testa di... che si ritrova, non dovrebbe andare in giro, ma stare a casa a fare il pupazzo». Dopodiché ha ribadito i concetti, forse nel timore che l'interlocutore non li avesse adeguatamente compresi. Sul momento, la pesantissima squalifica viene considerata dal vicepresidente Arrica «un colpo al cuore del Cagliari». Il tecnico, invece, se ne fa in fretta una ragione: «Non c'è problema. Gli allenatori in panchina servono a poco, dicono sempre le solite due o tre fesserie. Dalla tribuna poi si segue meglio la gara». Così sarà. Prima di ogni partita, darà istru-

▶▶▶

COPPA INTERCONTINENTALE

Di botte e di crude

Per la decima edizione Milan ed Estudiantes La Plata mettono in scena un drammone a tinte forti. Il club rossonero al mercato ha pescato un attaccante, Combin, dal Torino per 460 milioni (259 più la comproprietà di Petrini) e, non potendo arrivare a Bulgarelli o Juliano (invano chiesti a Bologna e Napoli), si è accontentato del vicentino Fontana per 300 (200 più la comproprietà del giovane Nevio Scala). Rocco ha costruito la nuova squadra con Cudicini in porta, Anquilletti e Schnellinger terzini di fascia, Rosato stopper, Malatrasi libero, Fogli e Lodetti in regia arretrata, Rivera e Sormani sulla trequarti, Combin e Prati di punta. Il match d'andata con gli argentini si gioca a Milano l'8 ottobre 1969 e i rossoneri di Rocco vincono 3-0 con due gol di Sormani e uno di Combin. La situazione compromessa induce gli argentini, il 22 ottobre alla Bombonera di Buenos Aires, a buttarla in rissa, con una serie di aggressioni e intimidazioni che verranno stigmatizzate addirittura dal presidente della Repubblica, Juan Carlos Ongania («Ho osservato con sorpresa e grave preoccupazione il deplorevole spettacolo, in contrasto con le più elementari norme di etica sportiva, di cui sono stati protagonisti alcuni giocatori dell'Estudiantes»). Rivera porta in vantaggio i rossoneri, che poi subiscono i gol di Conigliaro e Aguirre Suarez per il 2-1 finale che consegna il trofeo agli uomini di Rocco grazie al computo dei gol. La festa è guastata, oltre che dagli acciacchi dei giocatori per le randellate subite, dalla disavventura di Combin: con un occhio livido e il naso gonfio tamponato da un batuffolo di cotone insanguinato, viene arrestato dopo la partita e condotto in carcere, dove trascorre la notte, con l'accusa di renitenza alla leva. Alle prime luci dell'alba, interrogato, dimostra di aver svolto il servizio militare in Francia dopo aver acquisito la cittadinanza transalpina, sicché viene rilasciato e può finalmente raggiungere i compagni per il volo di ritorno.

Sopra, da sinistra, Rocco, il presidente Carraro, il vicepresidente Sordillo e Rivera con la Coppa Intercontinentale. A fianco, Combin, con il volto tumefatto dalla battaglia, stringe il trofeo

27ª GIORNATA - 5-4-1970
Bari-Inter 0-1
57' Facchetti
Cagliari-Palermo 2-0
40' Riva, 59' Nené
Juventus-Brescia 1-0
91' Anastasi
L.R. Vicenza-Sampdoria 2-1
55' Francesconi (S), 70' Vitali (L.R.), 79' aut. Spanio (S)
Milan-Torino 3-0
23' Lodetti, 75' Rognoni, 81' rig. Prati
Napoli-Bologna 0-0
Roma-Fiorentina 0-1
76' rig. Rizzo
Verona-Lazio 1-1
1' Clerici (V), 44' Polentes (L)

28ª GIORNATA - 12-4-1970
Brescia-L.R. Vicenza 1-1
5' Turchetto (B), 58' Vitali (L.R.)
Cagliari-Bari 2-0
39' Riva, 88' Gori
Fiorentina-Milan 4-2
5' Mariani (F), 10' Rognoni (M), 13' Prati (M), 58' e 73' Chiarugi (F), 68' aut. Trapattoni (M)
Inter-Napoli 1-0
31' Jair
Lazio-Juventus 2-0
52' Ghio, 74' rig. Chinaglia
Palermo-Roma 2-2
7' Landini II (R), 12' Causio (P), 16' Franzot (R), 35' Troja (P)
Sampdoria-Verona 2-1
8' Clerici (V), 44' Frustalupi (S), 53' Benetti (S)
Torino-Bologna 1-1
12' aut. Poletti (T), 69' Carelli (T)

▶▶▶

zioni particolari a capitan Cera, nelle gare casalinghe seguirà la squadra da dietro la recinzione dell'Amsicora e alla fine avrà ragione: il suo Cagliari vincerà lo scudetto anche senza l'allenatore in panchina per quattro mesi.

LA RIVELAZIONE ABITO DA CERA

Non è certo un ragazzo di primo pelo, Pierluigi **Cera**, eppure la stagione dello scudetto del Cagliari rappresenta per lui e per il calcio italiano una svolta epocale. Dunque, Cera, di professione mediano, è uno dei capisaldi del centrocampo della squadra sarda. Veronese di Legnago, vi è nato il 25 febbraio 1941. Cresciuto nel vivaio del Verona, ha esordito in prima squadra in A a 17 anni e dopo due stagioni era già titolare, sia pure in B. Nato centravanti, era destino che passasse la carriera ad arretrare. Dapprima a interno, poi a mediano e in questo ruolo si è affermato tra i cadetti nel Verona. Il Cagliari lo ha portato in A nel 1964 pagandolo 50 milioni per la comproprietà, valutazione da "gioiello" della categoria. E non se ne è mai pentito: Cera è abile in interdizione, ma possiede anche senso tattico per cucire la manovra con sapienza, trovandosi sempre nel vivo del gioco. Scopigno lo responsabilizza affidando all'asse con Greatti la diga davanti alla difesa e la base di lancio della manovra, facendone uno dei più efficaci centrocampisti italiani. Valcareggi lo fa esordire in azzurro il 22 novembre a Napoli, nel rotondo successo (3-0) contro la Germania Est. Quello che nessuno può prevedere è che di lì a poco Scopigno, con un colpo di genio, ne muti ulteriormente il ruolo, chiedendo a lui di sostituire Tomasini, eccellente libero rimasto vittima di un duro contrasto col sampdoriano Benetti. Sin dal 17 gennaio 1970 a Vicenza, Cera indossa i nuovi panni, praticamente in linea con lo stopper Niccolai. La sua interpretazione è particolare e così la racconterà: «Interpretai il ruolo a modo mio. Venendo dal centrocampo, era per me naturale avanzare e costruire gioco. In mezzo al campo ero quello che toccava più palloni. Intuire le giocate faceva parte del mio DNA. Quando uscivo dall'area, cercavo sempre l'uno-due col mediano». Una soluzione vincente, che perfeziona il gioco del Cagliari e offre a Valcareggi la soluzione a sorpresa del rebus che sta tormentando da mesi il Ct, alla ricerca di un libero affidabile per la Coppa del Mondo. In Messico, l'Italia presenterà un leader difensivo moderno, regista arretrato del gioco, tanto bravo da anticiparne l'interpretazione che ne darà Beckenbauer, all'epoca ancora sontuoso mediano della Nazionale tedesca.

LA SARACINESCA IL DUELLANTE

Enrico **Albertosi** ha sempre avuto l'aria del predestinato. Nato a Pontremoli, in provincia di Massa, il 2 novembre 1939, suo padre faceva il maestro e l'avrebbe visto bene negli stessi panni, ma giocava pure a calcio, nella Pontremolese. Così, tra un tempo e l'altro delle partite di allenamento, lo metteva in porta e lo bombardava di tiri, finché un giorno il titolare diede forfait e lui a tredici anni ne prese il posto, approdando in breve allo Spezia e abbandonando le magistrali al terzo anno. A 19 anni lo ingaggiava la Fiorentina,

▶▶▶

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

29ª GIORNATA - 19-4-1970
Bologna-Sampdoria 1-1
23' Muiesan (B), 54' Francesconi (S)
Fiorentina-Brescia 0-1
75' Simoni
Juventus-Roma 1-1
47' rig. Anastasi (J), 77' aut. Salvadore (J)
L.R. Vicenza-Torino 1-0
84' rig. Vitali
Lazio-Bari 4-1
26' Mazzola II (L), 60' Fortunato (L), 66' Pienti (B), 88' Massa (L), 90' Chinaglia (L)
Milan-Cagliari 0-0
Napoli-Palermo 0-0
Verona-Inter 1-3
8' Corso (I), 29' rig. Boninsegna (I), 35' rig. Maddè (V), 85' Mazzola (I)

30ª GIORNATA - 26-4-1970
Bari-Juventus 2-1
16' Furino (J), 50' e 73' Fara (B)
Brescia-Lazio 0-0
Milan-L.R. Vicenza 1-0
63' rig. Rivera
Palermo-Fiorentina 1-1
60' aut. Reja (P), 64' Pellizzaro (P)
Roma-Bologna 1-2
25' Turra (B), 34' Salvori (R), 73' Perani (B)
Sampdoria-Inter 0-5
30' Bertini, 32' e 42' Jair, 64' rig. Mazzola, 90' Vanello
Torino-Cagliari 0-4
12' Domenghini, 29' e 38' Riva, 48' Gori
Verona-Napoli 1-0
61' Mascetti

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cagliari	45	30	17	11	2	42	11
Inter	41	30	16	9	5	41	19
Juventus	38	30	15	8	7	43	20
Milan	36	30	13	10	7	38	24
Fiorentina	36	30	15	6	9	40	33
Napoli	31	30	10	11	9	24	21
Torino	30	30	11	8	11	20	31
Lazio	29	30	11	7	12	33	32
L.R. Vicenza	29	30	11	7	12	32	31
Bologna	28	30	6	16	8	22	24
Roma	28	30	8	12	10	27	36
Verona	26	30	8	10	10	26	30
Sampdoria	24	30	6	12	12	22	37
Brescia	20	30	5	10	15	20	35
Palermo	20	30	5	10	15	23	45
Bari	19	30	5	9	16	11	35

21 reti: **Riva** (Cagliari, 4 rigori); 17 reti: **Vitali** (L.R. Vicenza, 6); 15 reti: **Anastasi** (Juventus, 2); 13 reti: **Boninsegna** (Inter, 2); 12 reti: **Chiarugi** (Fiorentina), **Chinaglia** (Lazio, 2), **Prati** (Milan, 2); 9 reti: **Bertini** (Inter, 6); 8 reti: **Domenghini** (Cagliari), **Rivera** (Milan, 3), **Altafini** (Napoli, 1), **Clerici** (Verona); 7 reti: **Muiesan** (Bologna); 6 reti: **Savoldi** (Bologna), **Menichelli** (Brescia), **Gori** (Cagliari), **Pellizzaro e Troja** (Palermo); 5 reti: **Turchetto** (Brescia), **Amarildo e Maraschi** (2) Fiorentina), **Facchetti** (Inter), **Leonardi** (Juventus, 2), **Ghio e Massa** (Lazio), **Combin e Sormani** (2) (Milan), **Peirò** (Roma), **Bui** (Verona, 1); 4 reti: **Fara** (Bari, 1), **Jair e Mazzola** (1) (Inter), **Cuccureddu e Zigoni** (Juventus), **Capello** (1) **e Cappellini** (Roma), **Cristin** (Sampdoria), **Ferrini e Moschino** (3) (Torino); 3 reti: **Perani** (Bologna), **Brugnera e Nené** (Cagliari), **Ferrante e Merlo** (Fiorentina), **Haller, Salvadore e Vieri** (Juventus), **Biasiolo e Facchin** (L.R. Vicenza), **Bianchi, Improta** (2) **e Manservisi** (Napoli), **Bercellino II** (1), **Causio e Ferrari** (Palermo), **Spinosi** (Roma), **Salvi e Francesconi** (Sampdoria), **Carelli e Puia** (Torino), **Sirena** (Verona).

Pagina accanto, Pierluigi Cera: stagione memorabile per lui. Sopra, Enrico Albertosi nella figurina Panini. Sotto, una formazione della Fiorentina 1969-70. In piedi da sinistra: Ferrante, Merlo, Brizi, Cencetti, Maraschi, Superchi; accosciati: De Sisti, Esposito, Chiarugi, Longoni, Amarildo

COPPA DEI CAMPIONI

Profumo d'Olanda

Due rappresentanti per l'Italia, un destino e un rimpianto comune, visto che la finale si gioca a Milano. La Fiorentina per affrontare il doppio confronto si accontenta di ciò che ha in casa: unica mossa di mercato, i 180 milioni più Mancin spesi in cambio del terzino sinistro Longoni, più "fluidificante" rispetto al collega («due pippe» secondo Scopigno). Per il resto, è la stessa Viola dello scudetto, con Superchi in porta, Rogora terzino destro, Brizi stopper, Ferrante libero; a centrocampo, Esposito mediano, De Sisti in regia con Merlo interno di spola e Chiarugi o Rizzo tornante; in attacco, Maraschi e Amarildo o Chiarugi. Nel primo turno, gli uomini di Pesaola passano facilmente contro l'Öster di Växjö: 1-0 a Firenze il 17 settembre 1969 con rete di Maraschi, 2-1 in Svezia in rimonta il 1° ottobre, a segno Amarildo ed Esposito. Negli ottavi, vittoria a Kiev contro la Dinamo il 12 novembre per 2-1, con reti di Chiarugi e Maraschi e nulla di fatto nel ritorno in Toscana il 26 novembre. Nei quarti di finale, batosta a Glasgow, dove il Celtic il 4 marzo 1970 si impone 3-0. Inutile il successo per 1-0 dei viola a Firenze il 18 marzo, con gol di Chiarugi. Si ferma prima il Milan, campione in carica. I rossoneri passeggiano nei sedicesimi contro l'Avenir: 5-0 a Milano il 10 settembre (doppietta di Prati, Rivera su rigore, Rognoni e Combin), 3-0 in Lussemburgo il 24 settembre (in gol Combin, Sormani e Rivera). Negli ottavi di finale, con una rete di Combin il Milan batte gli olandesi del Feyenoord per 1-0 a San Siro il 12 novembre (perdendo però Rivera per infortunio), ma viene sconfitto 0-2 nel ritorno a Rotterdam. La squadra di Ernst Happel arriverà alla finale di San Siro e vi batterà, con l'arbitraggio di Concetto Lo Bello, il Celtic per 2-1, regalando all'Olanda il primo successo nella massima competizione continentale.

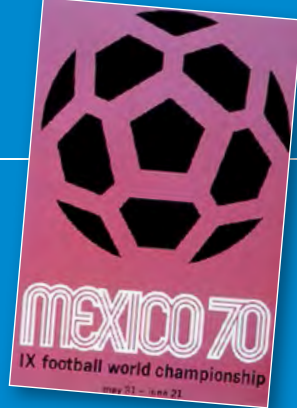
In alto, Concetto Lo Bello, arbitro della finale di Coppa dei Campioni, coi due capitani. Sotto, la festa del Feyenoord. In basso, un undici del Milan 1969-70. In piedi da sinistra: Sormani, Malatrasi, Rosato, Prati, Schnellinger, Cudicini; accosciati: Anquilletti, Lodetti, Combin, Fontana, Rivera

portandolo presto all'esordio in A. Qui il ragazzo si è subito fatto notare, nonostante si ritrovasse chiuso da un mostro sacro come Giuliano Sarti, portiere del primo scudetto viola. Al punto da debuttare a 21 anni appena in Nazionale e poi a entrarne stabilmente nel giro, partecipando alla spedizione mondiale in Cile (da terzo portiere) mentre sgranocchiava scarse presenze in maglia viola, da guardiano di riserva. Quando Sarti è andato all'Inter, Albertosi è diventato titolare, confermando qualità superiori. In Nazionale ha dovuto fronteggiare la concorrenza di Negri, prediletto da Fabbri, e poi dello stesso Sarti, dopo aver perso quota con la sfortunata partecipazione al Mondiale inglese. Qui il tuffo forse in lieve ritardo sul tiro di Pak-Doo Ik lo ha messo un po' in ombra, poi è arrivato Zoff e insomma, il titolo europeo lo ha visto di nuovo in panchina. Nel 1967, la cessione a sorpresa al Cagliari nel giro-Rizzo ha impresso il colpo di frusta a una carriera che pareva ormai ripiegarsi su se stessa. Sull'isola, Albertosi si ritrova appieno e la stagione dello scudetto lo vede volare da un palo all'altro con straordinaria continuità, un muro invalicabile per gli avversari, di cui è specchio fedele il "meno undici" finale: mai nessuno nei campionati di A aveva incassato così pochi gol. Grande merito ne riconoscerà al tecnico: «Scopigno, assieme a Liedholm quando andai al Milan, è l'allenatore che più ho amato. Erano uomini che prima di tutto cercavano di capire la singola personalità. Quelli che in qualunque settore impongono regole e parole identiche per tutti, sinceramente, non li capisco: non siamo tutti uguali». Albertosi si riprende il posto da titolare in Nazionale giusto alla vigilia dei Mondiali in Messico, vincendo la concorrenza di Zoff. Della rassegna iridata sarà grande protagonista, piazzandosi dietro Mazurkiewicz e Banks tra i più grandi numeri uno del mondo.

A fianco e in basso, Gigi Riva: il suo proverbiale sinistro e uno stacco aereo

IL SUPERBOMBER GAMBA ALL'ARIA

Gigi **Riva** si appresta a giocare il suo primo "vero" Mondiale. Già, perché in Inghilterra nel 1966 era solo in viaggio premio insieme a Bertini, con lui escluso dalla lista dei 22 da Edmondo Fabbri, che pure l'aveva fatto esordire in azzurro. Anni dopo avrebbe così raccontato la bizzarra esperienza oltremanica: «Fabbri era molto "innamorato" di Pascutti, non mi convocò ma mi propose, assieme a Bertini della Fiorentina, di andare ai Mondiali come aggregato, al di fuori della lista ufficiale dei ventidue. In un primo tempo, deluso, rifiutai: mi sembrava un'esperienza frustrante che non mi avrebbe dato nulla. Poi mi si fece capire che non avevo possibilità di scelta: in caso di rifiuto sarei stato squalificato. E là, in Inghilterra, ero nel gruppo di quelli che, oltre a me e a Bertini, contavano poco o nulla. L'unica maniera di sfogarci era umiliare i nostri rivali in allenamento: le partitelle le vincevamo sempre noi della seconda Nazionale. E io segnavo, segnavo, segnavo: ero tanto in forma, quanto imbestialito». Quattro anni dopo, parte per il Messico un Riva molto più forte, maturo, straripante nella sua vitalità atletica, formidabile trascinatore. Tanto da essere atteso sull'altipiano come una delle grandi attrazioni della manifestazione assieme a Pelé. In effetti sarà protagonista, ma un po' frenato nella prima fase, anche per il delicato momento della sua vita privata, in cui difende con orgogliosa ostinazione il legame con una donna sposata dall'invadenza dei cronisti alla ricerca di scandali e pettegolezzi. Lo scudetto del Cagliari è per metà suo, di questo cannoniere che sembra piovuto da una leggenda nordica a incarnare i sogni di riscatto dell'isola e di tutto il calcio italiano. Vince da dominatore la sua terza classifica cannonieri e nei mesi successivi solo una nuova gamba immolata alla causa della Nazionale gli impedirà di mantenere ancora la corona di re e trascinare il Cagliari a nuovi successi: «Il più grande cruccio della mia carriera?» racconterà: «lo scudetto più bello, quello dell'anno successivo, 1970-71, che purtroppo non abbiamo mai vinto. Dopo cinque giornate eravamo già in testa, avremmo ammazzato il campionato. Andammo a Roma e rifilammo quattro gol alla Lazio; andammo a Milano e ne rifilammo altri tre all'Inter che alla fine vinse il titolo. Invece, mi infortunai a Vienna. Quella mia frattura ruppe l'incantesimo». Il 31 ottobre 1970 sarà il giorno chiave: quando al Prater il terzino austriaco Hof, memore di una rissa di due anni prima in Mitropa Cup, con un brutale tackle gli spezzerà il perone destro e il sogno di un nuovo scudetto sul cielo di Cagliari.

FRATELLI DI TAGLIO

I due ultimi confronti per le qualificazioni mondiali nell'autunno del 1969 portarono due netti successi: 4-1 al Galles a Roma (tripletta di Riva) il 4 novembre, 3-0 alla Germania Est a Napoli il 22 novembre, con una fantastica rete in volo di testa dello stesso Riva.
Due amichevoli avvicinarono l'Italia alla competizione. Il 21 febbraio 1970 gli azzurri, in vantaggio 2-0 a Madrid, venivano raggiunti dalla Spagna causa due autoreti di Salvadore, che decretarono la fine della carriera azzurra del libero juventino, passato in quella disgraziata giornata da titolare del ruolo a escluso dalla spedizione oltreoceano. Il 10 maggio gli uomini di Valcareggi battevano a Lisbona il Portogallo per 2-1 grazie a una doppietta di Riva. Nell'occasione, nuovo esperimento per i due ruoli centrali della difesa, col cagliaritano Niccolai e il fiorentino Ferrante, in vista delle difficili scelte per la lista dei 22. Oltre al problema nel cuore della terza linea, ne restavano aperti altri due: a centrocampo, la concorrenza per il secondo posto di interno (il primo era del regista De Sisti) tra Rivera e il dirimpettaio milanese Mazzola, e la scelta del partner ideale d'attacco per Gigi Riva, che vinceva in quei giorni uno storico scudetto col Cagliari. Valcareggi prese decisioni dolorose e poi rimediò mobilitando ancora una volta il famoso "stellone". Alla vigilia della partenza, infatti, Anastasi venne fermato da un singolare contrattempo fisico. Il Ct colse allora la palla al balzo per richiamare Boninsegna e Prati, i due attaccanti "tagliati" in un primo tempo dalla lista con l'idea di schierare Mazzola centravanti. Partì per il Messico con 23 giocatori e una volta giunto oltreoceano fece cadere la scelta dell'uomo da escludere sul cavalier servente di Rivera, il centrocampista Lodetti. Quest'ultimo rifiutò sdegnosamente una vacanza di... riparazione ad Acapulco, preparò in fretta le valigie e se ne tornò mestamente a casa (dove fra l'altro avrebbe imparato di essere stato scaricato anche dal Milan, che lo aveva ceduto alla Sampdoria).

▶▶▶

Sopra, Rivera e Mazzola, eterni compagni-rivali in azzurro. A destra, dall'alto, Roberto Boninsegna, ariete azzurro al Mondiale, e Giovanni Lodetti, escluso dalla lista iridata. A fianco, Riva segna di testa a Napoli, in Italia-Germania Est del 22 novembre 1969, uno dei più bei gol della storia del calcio: è la rete del 3-0 finale

GIANNI RUGGENTE

La perfetta simbiosi tra l'intuito e la buona sorte di Valcareggi venne confermata in occasione del debutto mondiale, il 3 giugno a Toluca contro la Svezia. Il Ct vi armò un centrocampo tutto sostanza con l'esclusione di Rivera, ma per godere di una rampa di lancio arretrata spostò il mediano Cera nella posizione di libero, nella quale da qualche mese giocava nel suo club: il cagliaritano sarebbe stato ammirato tra i grandi protagonisti della rassegna messicana. Come stopper, Valcareggi gli aveva messo accanto il compagno di squadra Niccolai, giocatore di non eccelsa levatura (Scopigno, il suo allenatore, sobbalzò davanti alla tv: «Tutto mi sarei aspettato in vita mia, tranne che vedere Niccolai via satellite!») che tuttavia venne brutalizzato da Kindvall; il Ct dovette nuovamente improvvisare e se la cavò egregiamente, dedicando al ruolo un altro mediano, Rosato, destinato da quel giorno a segnalarsi come uno dei più implacabili difensori centrali del mondo. La partita finì 1-0 grazie a un tiraccio di Domenghini e fece registrare le difficoltà di corsa in altura (2.680 metri!) dei giocatori dalle larghe fasce muscolari come Riva. Il risultato valeva a rasserenare un ambiente reso elettrico alla vigilia dalla dura polemica inscenata da Gianni Rivera contro chi riteneva responsabile della sua probabile esclusione dalla formazione titolare, cioè il capodelegazione Walter Mandelli. Era questi il presidente del Settore tecnico, voluto da Franchi come capodelegazione in Messico onde garantire al Ct un adeguato appoggio, scongiurando la solitudine fatale a Fabbri quattro anni prima. L'Uruguay aveva regolato con due gol Israele nel debutto a Puebla, sicché fu quasi obbligato il tacito patto di non aggressione nel confronto diretto con gli azzurri del 6 giugno sullo stesso campo. A migliaia di chilometri di distanza, l'Italia si era svegliata di notte, causa fuso orario, per seguire la partita in diretta televisiva: solo i più temprati riuscirono a resistere al soporifero spettacolo.

ONORI DI CASSA

Il contemporaneo pareggio della Svezia con Israele rendeva sufficiente agli azzurri un pari nell'ultima partita l'11 giugno a Toluca con lo stesso avversario. E pari fu, di nuovo senza gol. Un cronista belga commentò: «L'Italia non è una squadra, è una cassa di risparmio!»: con un solo gol aveva colto quattro punti e il primo posto nel girone. Atteso come il più terrificante bombardiere del Mondiale, Riva, tormentato da problemi sentimentali e sfiancato dall'altura, si era distinto più che altro per gli impacci nel palleggio e gli errori di mira. Mai Valcareggi si sarebbe sognato, peraltro, di rinunciare al suo leone d'attacco, il cui letargo preparava una roboante riscossa. Nei quarti, toccarono agli azzurri i padroni di casa del Messico, ancora a Toluca, il 14 giugno. Il primo tempo si chiuse sull'1-1. Nell'intervallo, Valcareggi decise di sostituire Mazzola con Rivera e la squadra esplose come

Gioco d'azzardo

Maggio 1970, immediata vigilia della partenza degli azzurri per il Messico. La truppa di Valcareggi stava chiudendo il ritiro premondiale quando una sera, durante un banale gioco di spogliatoio col massaggiatore Spialtini, il centravanti Anastasi veniva colpito al basso ventre in modo involontariamente pesante col dorso della mano. Lì per lì sembrò che tutto dovesse risolversi nel momentaneo dolore alla parte interessata. Invece, durante la notte, il dolore si aggravò, aggiungendovisi un allarmante gonfiore a un testicolo. Trasportato in tutta fretta all'ospedale, il giocatore si vide diagnosticare la torsione di un funicolo spermatico, assolutamente banale, ma rimediabile solo attraverso un piccolo urgente intervento chirurgico, con conseguenti trenta giorni di convalescenza. Una mazzata per Anastasi: niente di grave, ma anche niente Mondiali in Messico.

Anastasi, un'esclusione clamorosa

A destra, Riva in gol contro il Messico. A sinistra, Rosato, Müller, Burgnich e Albertosi in mischia aerea durante la leggendaria semifinale fra Italia e Germania Ovest. Pagina accanto, gli azzurri schierati all'Azteca. In piedi da sinistra: Albertosi, Facchetti, Rosato, Domenghini, Boninsegna, Riva; accosicati: Bertini, Cera, Mazzola, De Sisti, Burgnich. In basso, Riva abbraccia Rivera autore del 4-3, mentre Maier (a destra) si dispera

un tappo di spumante, vincendo 4-1 grazie a due gol del rinato Riva e a uno dello stesso "golden boy". Valcareggi ci pensò su e concluse che l'accaduto non era casuale: Mazzola aveva "lavorato" gli avversari ai fianchi, preparando il terreno ai lanci di Rivera, facilitato nella ripresa a far valere freschezza e genio. Decise così di ripetere il canovaccio in semifinale, dove ci attendeva, nel monumentale Azteca di Città del Messico, la Germania Ovest di Beckenbauer e del capocannoniere Gerd Müller, reduce dall'esaltante eliminazione dell'Inghilterra campione uscente.

LA LEGGENDA DEL PIÙ FORTE

Il 17 giugno andò in scena una partita normale fino al 90'. Dopodiché si scatenarono i fuochi d'artificio di un incontro destinato alla leggenda. Confermata la staffetta azzurra, Boninsegna aveva portato in vantaggio l'Italia dopo 8 minuti, una brutta caduta aveva costretto Beckenbauer a giocare col braccio destro immobilizzato, Müller aveva fallito il pari a porta vuota dopo un salvataggio volante di Rosato sulla linea. All'ultimo minuto tutto sembrava chiuso, quando l'"italiano" Schnellinger intervenne in spaccata su un cross da sinistra, cogliendo il pari. Per gli azzurri fu una mazzata. L'arbitro messicano Yamasaki fischiò la fine e i ventidue, affranti, si accasciarono sull'erba, sopraffatti dalla stanchezza. Quando le ostilità ripresero per i supplementari, l'orgoglio e le energie nervose accesero una girandola di colpi di scena: Müller siglò il vantaggio, Burgnich pareggiò, Riva esplose il 3-2 per l'Italia, sei minuti dopo ancora Müller di testa andava a segno beffando l'immobile Rivera sulla linea. Sul rovesciamento di fronte, lo stesso Rivera, intervenendo su un cross dalla sinistra di Boninsegna, coricava Maier con una finta dal dischetto del rigore, facendo finire la sfera dalla parte opposta: 4-3. A quel punto era davvero finita. Mentre in Italia la notte si popolava di entusiastici caroselli di gioia per le strade, sul prato dell'Azteca gli uomini di Valcareggi non avevano la forza per festeggiare: Domenghini venne portato negli spogliatoi semisvenuto. Le autorità calcistiche messicane decisero di murare una targa nello stadio, a perenne ricordo di una partita da leggenda. Dopo 32 anni, l'Italia era di nuovo in finale di Coppa del Mondo.

ARRIVANO I MOSTRI

La formazione era andata delineandosi come priva di punti deboli: eccezionale il rendimento di Albertosi in porta, ben protetto dai terzini Burgnich e Facchetti, dal roccioso stopper Rosato e dall'elegante libero Cera. A centrocampo, la forza del mediano Bertini, le sgroppate sulle corsie esterne dell'inesauribile Domenghini, la lucida regia di De Sisti e le incursioni di Mazzola e poi nella ripresa gli assist trancianti di Rivera. In attacco, ai micidiali guizzi di Boninsegna si coniugava la dirompente efficacia di Riva. Ora però ci toccava il Brasile, cui andavano i favori del pronostico. Era quella probabilmente l'edizione più forte di tutti i tempi della rappresentativa verdeoro, per il miracolo realizzato da Zagallo di far coesistere in attacco i cinque "numeri dieci" più forti di una generazione di fenomeni: Jairzinho, Gerson, Tostão, Pelé e Rivelino. Anche se il reparto difensivo, guidato dal modesto portiere Felix, era tutt'altro che impenetrabile, sulla carta non c'era partita. Ma non era questo a preoccupare Valcareggi alla vigilia del match che avrebbe

assegnato in via definitiva la Coppa Rimet (spettante alla squadra che l'avesse vinta tre volte). L'ambiente azzurro era spaccato dal dualismo tra Mazzola e Rivera: difensori e centrocampisti volevano la conferma dell'interista (che assicurava protezione coi suoi rientri in copertura), gli attaccanti pretendevano i lanci al millimetro del milanista. Valcareggi fu tentato dall'idea di ripetere la mossa vincente di due anni prima a Roma nella finale europea: una bella rimescolata alla squadra, così da mitigare l'effetto-stanchezza della maratona di quattro giorni prima. Comprensibilmente, gli mancò il cuore di andare a intaccare il piccolo capolavoro costruito in quelle settimane, per imboccare una via piena di incognite. Decise allora di confermare la formazione-tipo del primo tempo.

Nel mezzogiorno di fuoco dell'Azteca, il 21 giugno 1970, gli azzurri resistettero oltre un'ora. A un fantastico gol di testa di Pelé risposero col formidabile Boninsegna, dimostrando di riuscire a tenere il campo. Forse per questo Valcareggi decise nell'intervallo di rinunciare alla staffetta. E nel secondo tempo, quando negli ultimi venticinque minuti lo scatto degli azzurri si appannò, le pantere brasiliane estrassero gli artigli e dilagarono: Gerson, Jairzinho e Carlos Alberto frantumarono i sogni italiani chiudendo 4-1. A sei minuti dal fischio di chiusura, Valcareggi aveva fatto entrare Rivera per Boninsegna. Quei sei minuti, vissuti in Italia davanti ai teleschermi come una specie di beffa, avrebbero originato una polemica infinita, mai chiarita dai protagonisti. Il Ct si sarebbe sempre difeso giurando di essersi "dimenticato" il milanista in panchina, non rendendosi conto, al momento di mandarlo in campo, che mancasse così poco alla fine. La maggior parte dei tifosi italiani diede la colpa a Mandelli, bersagliatissimo dalle critiche assieme al Ct quando, al rientro in Italia, anziché gli applausi previsti, la delegazione azzurra ricevette pesanti contestazioni, con osanna riservati quasi soltanto al grande escluso della finale, Rivera.

In alto, l'Italia schierata prima della finale col Brasile. Da sinistra: Bertini, Boninsegna, Cera, De Sisti, Burgnich, Mazzola, Domenghini, Riva, Albertosi, Rosato, Facchetti, il guardalinee Scheurer e l'arbitro Glöckner. Sopra, la formazione verdeoro. Da sinistra: Carlos Alberto, Brito, Gerson, Piazza, Everaldo, Tostão, Clodoaldo, Rivelino, Pelé, Jairzinho, Felix

La staffetta di Montezuma

Come nacque la staffetta tra Mazzola e Rivera? Quest'ultimo, reduce dalla febbre per un attacco gastrointestinale (la tradizionale vendetta del dio Montezuma contro gli... invasori), era stato mandato in campo in avvio di ripresa contro Israele. Con il Messico, andò diversamente. Come si appurò poi, fu il presidente federale Artemio Franchi a imporsi, decretando salomonicamente che il conflitto tra i due "litiganti" tattici si risolvesse facendo giocare un tempo per uno; Mazzola avallò la scelta suo malgrado, come confidò tanti anni dopo, lasciandosi andare all'onda struggente dei ricordi: «Mi beccai la vendetta di Montezuma la notte della vigilia della partita col Messico. Non riuscii a chiudere occhio, la passai tutta seduto sul cesso. La mattina dopo, Valcareggi, informato dal medico, mi chiamò da parte e mi disse: "Avevamo già deciso di sostituire te o Boninsegna dopo il primo tempo, perché con l'altura di Toluca si spende tanta energia. Ma visto che sei conciato così, se te la senti vai in campo e fai solo un tempo. D'accordo?". D'accordo, signor Valcareggi, risposi, e non ci fu bisogno di dire altro».

Sopra, Sandro Mazzola, "obbligato" alla staffetta. A fianco, Pelé con la Coppa Rimet, definitivamente conquistata dal Brasile

LE PARTITE

4 novembre 1969 - Roma **Italia-Galles 4-1**
37' pt Riva (I); 10' st Mazzola (I), 22' England (G), 28' e 36' Riva (I).
22 novembre 1969 - Napoli **Italia-Germania Est 3-0**
7' pt Mazzola, 25' A. Domenghini, 36' Riva.
21 febbraio 1970 - Madrid **Spagna-Italia 2-2**
11' pt Anastasi (I), 18' Riva (I), 23' aut. e 25' aut. Salvadore (I).
10 maggio 1970 - Lisbona **Portogallo-Italia 1-2**
38' pt e 22' st Riva (I), 40' Humberto Coelho (P).
3 giugno 1970 - Toluca **Italia-Svezia 1-0**
10' Domenghini.
6 giugno 1970 - Puebla **Italia-Uruguay 0-0**
11 giugno 1970 - Toluca **Italia-Israele 0-0**
14 giugno 1970 - Toluca **Messico-Italia 1-4**
13' pt Gonzalez (M), 25' aut. Peña (M); 18' st Riva (I), 25' Rivera (I), 31' Riva (I).
17 giugno 1970 - Città del Messico **Italia-Germania Ovest 4-3** dts
8' pt Boninsegna (I), 90' Schnellinger (G); 4' pts G. Müller (G), 8' Burgnich (I), 14' Riva (I); 5' sts G. Müller (G), 6' Rivera (I).
21 giugno 1970 - Città del Messico **Brasile-Italia 4-1**
18' pt Pelé (B), 37' Boninsegna (I); 21' st Gerson (B), 26' Jairzinho (B), 41' Carlos Alberto (B).

Nous sommes **français**

(m.m.) Il 13 novembre segnerà per sempre la nostra memoria, come succede ancora oggi per l'11 settembre. La notte degli attentati sanguinari di Parigi e dell'assalto – per fortuna limitato rispetto ai progetti dei terroristi – allo Stade de France, dove si giocava in quel momento Francia-Germania sotto gli occhi del presidente transalpino Hollande, è la notte del sonno della ragione. I kamikaze che hanno portato la guerra nel cuore d'Europa, con i loro kalasnhikov e le loro granate, hanno scelto i luoghi più simbolici del nostro vivere quotidiano. Hanno voluto colpire i nostri riti, hanno cercato di distruggere uno stile di vita. La musica del Bataclan, pieno di giovani come Valeria Solesin, i ristoranti e i bar in cui in quel momento si rideva e si scherzava, lo stadio in cui si concentrano sempre le emozioni del pallone. E proprio dagli impianti deve ricominciare la riscossa. La Marsigliese cantata a Wembley, i tricolori francesi esposti ovunque, perché anche noi dello sport siamo francesi.

VIVE LA FRANCE

Nei giorni del lutto per i cugini d'Oltralpe, proprio il calcio segna un elemento dal quale si può ripartire. E parlando di simboli, nulla come gli idoli delle principali squadre del Paese costituiscono una calamita. Vi facciamo scoprire, attraverso le venti squadre francesi, le **bandiere** del passato e del presente

di BRUNO MONTICONE

GFC Ajaccio

Albert Vannucci

Un "enfant du pays" che non è entrato nella storia del calcio, ma certo nel cuore dei tifosi corsi. Difensore grintoso, Vannucci è nato nel 1947 proprio ad Ajaccio ed è cresciuto calcisticamente nell'Ac Ajaccio, l'altro club cittadino più ricco di storia, ma ora in Ligue 2. Dopo sette stagioni tra Sochaux (periodo in cui collezionò due presenze in Nazionale), Marsiglia e Monaco (dove vinse uno scudetto), tornò nel 1979 in Corsica proprio al Gazelec (l'attuale Ajaccio di Ligue 1) per giocarvi fino al termine della carriera (1983). Per pochi mesi (marzo-maggio 2004) è stato allenatore dello stesso club.

Roderic Filippi

Il suo cognome tradisce le origini corse, anche se anagraficamente è nato nel nord della Francia. Cresciuto anche lui nelle giovanili dei "cugini" dell'FC, Roderic Filippi, difensore centrale classe 1989, è approdato all'Ajaccio nel 2009. Sei stagioni nelle quali è entrato nel cuore dei tifosi rossoblù, diventando capitano della squadra e soprattutto segnalandosi tra i principali protagonisti dell'incredibile scalata che ha portato la formazione corsa, grazie a tre promozioni in cinque anni, dal campionato CFA, più o meno equivalente alla nostra Serie D, al debutto assoluto sul palcoscenico della Ligue 1.

Angers

Stephane Bruey

Nessuno ha segnato più gol di lui con la maglia dell'Angers. Attaccante di razza, ha firmato per il club bianconero ben 93 gol nelle 254 partite giocate fra il 1957 e il 1964. Resta un pezzo importante di storia del club, anche se le sue imprese risalgono a oltre mezzo secolo fa. Nato nel 1932, scomparso nel 2005, giocò anche con Racing Parigi, Monaco e Lione. Nel 1958 fece parte della Nazionale francese che conquistò un allora storico terzo posto ai Mondiali di Svezia. Bruey, però, non giocò un solo minuto: era difficile farsi spazio in una squadra che contava, in attacco, su Fontaine e Kopa.

Vincent Manceau

Unico nell'attuale organico della squadra, è nato ad Angers. E qui si è anche affermato calcisticamente, entrando a far parte del settore giovanile bianconero nel 1995 e arrivando alla prima squadra nel 2000, accompagnandola poi nelle varie vicissitudini vissute tra National, Ligue 2 e Ligue 1. La classica bandiera, non un campione ma sicuramente un esempio di attaccamento alla maglia e proprio per questo entrato inevitabilmente nel cuore dei tifosi. Classe 1989, è un centrocampista difensivo che può ricoprire all'occorrenza anche tutti i ruoli del reparto arretrato.

Bastia

Claude Papi

Il suo nome, più di ogni altro, è legato al momento magico della storia del Bastia: nell'anno del suo esordio, il 1968, la squadra corsa raggiunse infatti per la prima volta la massima divisione. E con lui ottenne il terzo posto che nel 76-77 valse la qualificazione alla Coppa Uefa, nella quale l'anno successivo il Bastia eliminò club illustri (vedi il Torino di Pulici e Graziani), arrivando alla finalissima dove però si arrese al PSV Eindhoven. Papi era nato nel 1949 a Porto Vecchio e ha sempre giocato nel Bastia (14 stagioni), collezionando anche tre presenze in Nazionale. È scomparso nel 1983.

Yannick Cahuzac

"Nipote d'arte", perché il nonno era Pierre Cahuzac, mitico allenatore che portò per la prima volta il Bastia in Ligue 1. Capitano della squadra, grintoso centrocampista difensivo (un temperamento a volte fin troppo focoso: rimediò una squalifica di 5 giornate per aver strattonato un arbitro dopo essere stato espulso), è il giocatore più carismatico della squadra, nella scia di quei calciatori che hanno rappresentato, anche nel calcio, l'autentico spirito corso. Nato ad Ajaccio nel 1985, dopo una fugace apparizione nelle giovanili dell'attuale club di Ligue 1, nel 2005 è approdato al Bastia, dove tuttora milita.

Bordeaux

Alain Giresse

Nel Bordeaux hanno giocato tanti big, ma quella di Giresse è una storia speciale: nato nel 1952 a Langoiran (due passi da Bordeaux) e cresciuto nel club girondino, ne è stato protagonista e bandiera indiscusso per 16 anni, tra il 1970 e il 1986, con 519 partite e 168 gol. Centrocampista, ha contribuito alla vittoria di due scudetti, una Coppa di Francia e una Supercoppa, conquistando anche un titolo europeo con la Nazionale (47 presenze). Poi, la carriera da allenatore: in Francia (con il PSG ha vinto una Supercoppa) e soprattutto in Africa, alla guida delle Nazionali di Gabon, Senegal e Mali.

Cedric Carrasso

Gioca a Bordeaux dal 2009, dopo essere passato da Marsiglia, Crystal Palace, Guingamp e Tolosa. Che sia entrato nell'"anima" del club è fuori discussione e lo dimostra il fatto che il 15 dicembre 2013 fu lui stesso ad annunciare dallo schermo gigante dello stadio di aver prorogato il suo contratto fino al 2017 (e quel giorno, per festeggiare, parò un rigore). A 33 anni, resta l'indiscusso titolare del Bordeaux e uno dei migliori portieri francesi, anche se in Nazionale è riuscito a giocare solo una volta, nonostante decine di convocazioni prima dell'avvento come Ct di Didier Deschamps.

Caen

Benoit Cauet

Nella sua carriera ha cambiato 10 squadre di quattro nazioni diverse (in Italia giocato con Inter, Torino e Como), ma a Caen ha lasciato il segno tra il 1990 e il 1994, anni in cui ha collezionato 155 presenze e 9 reti. Ovvio però che, benché a Caen lo ricordino per le sue prestazioni, la squadra della Normandia fosse un palcoscenico troppo stretto per uno come lui. "Tre polmoni" (soprannome dovuto alla sua resistenza fisica) ha così trovato la gloria al Marsiglia (due scudetti e una Coppa di Francia), all'Inter (una Coppa Uefa) e al CSKA Sofia (uno scudetto).

Nicolas Seube

È il giocatore che nella storia del Caen ha vestito più volte la maglia da titolare: 464 presenze, carriera impreziosita anche da 10 gol che per un difensore sono sempre qualcosa oltre la norma. Seube è uno dei giocatori più carismatici del Caen, dove è arrivato nel 2001 da Tolosa, la sua città natale, nel cui club si era formato calcisticamente. All'inizio della scorsa stagione aveva annunciato che si sarebbe ritirato a fine campionato, ma le ovazioni del pubblico che negli ultimi mesi hanno accompagnato le sue prestazioni lo hanno spinto a prolungare il contratto fino al 2016.

Guingamp

Stephane Guivarc'h

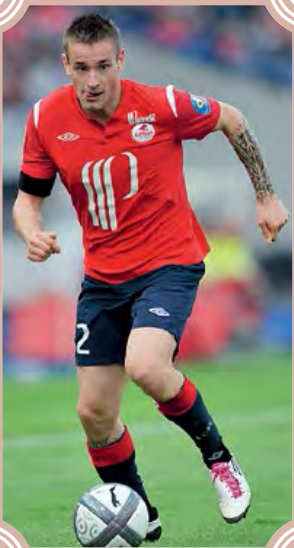
A Guingamp ha giocato tra il '91 e il '95 (110 partite, 68 gol) e poi nel 2001-2002 (11 partite, un gol). Ma l'aver fatto parte della rosa dei Bleu che vinsero il Mondiale 1998 lo rende il più illustre fra quanti hanno vestito la maglia dei bretoni. Guivarc'h è stato capocannoniere della Ligue 1 a Rennes, campione di Francia ad Auxerre, controverso protagonista in Inghilterra (Newcastle e Liverpool) e Scozia (scudetto con i Rangers), in una carriera costellata da infortuni e frequenti polemiche con gli allenatori. Colpa, forse, del suo gioco ruvido, poco bello benché efficace. Ha chiuso la carriera proprio a Guingamp.

Moustapha Diallo

Questo senegalese, a Guingamp, è ormai considerato un fedelissimo. Diallo arrivò in Bretagna nel 2009 dopo aver giocato prima in Patria, poi in Belgio e in Spagna. Da allora è diventato titolare inamovibile e beniamino dei tifosi. Con i rossoneri, circa 200 partite e 18 gol. L'azione potente e la capacità di recuperare palloni sono le caratteristiche migliori del centrocampista, qualità che gli sono valse diverse convocazioni con la Nazionale del proprio Paese. Con il Guingamp ha vinto anche le Coppe di Francia 2009 e 2014, i due momenti più alti della storia del club.

Lilla

Mathieu Debuchy

Nelle giovanili del Lilla approdò nel 1993, mentre alla prima squadra è arrivato dieci anni più tardi per poi rimanerci fino al 2013. Anche se la carriera di Debuchy, difensore, classe 1985, sta proseguendo altrove (in Inghilterra, prima al Newcastle e ora all'Arsenal) e le 25 presenze nella Nazionale francese gli hanno dato una dimensione internazionale, resta un giocatore emblematicamente legato alla storia del Lilla, dove ha giocato 233 partite in prima squadra, segnando 18 gol e vincendo nel 2011 scudetto e Coppa di Francia. Un'impresa, perché il Lilla non vinceva nulla addirittura dal 1954.

Rio Mavuba

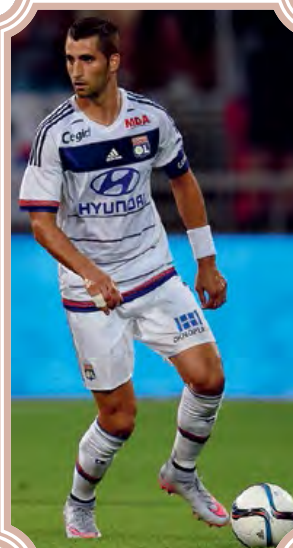
La sua è una storia speciale, perché è nato nel 1984 su un barcone partito dall'Angola e diretto in Francia utilizzato dai suoi genitori (il papà, Mafulla Mavuba, partecipò ai Mondiali 1974 in Germania con lo Zaire) per sfuggire agli orrori della guerra nel loro Paese. Il giovane Rio, formatosi nelle giovanili del Bordeaux, aveva talento come centrocampista tanto che, dopo aver esordito in Ligue 1, fu ceduto giovanissimo, per 7 milioni di euro, agli spagnoli del Villarreal, dove però ha trovato poco spazio. Nel 2008 è approdato al Lilla, da dove non si è più mosso, vincendo scudetto e Coppa.

Lione

Juninho Pernambucano

Antonio Augusto Ribeiro Reis Junior, detto "Juninho Pernambucano" per distinguerlo dai tanti Juninho brasiliani, ha un record che fa storia nell'Olympique: sette scudetti vinti nei suoi otto anni a Lione, dal 2001 al 2009. È stato l'emblema di quella squadra che dominò il calcio francese nel primo decennio degli Anni 2000. Il resto non sono quisquilie: 248 partite e 74 gol, di cui ben 44 su punizione (contro il Barcellona, in Champions, segnò da 43 metri) Classe 1975, quaranta volte nazionale, fu prelevato dal Vasco da Gama, con cui aveva vinto una Coppa Libertadores e a cui è ritornato a fine carriera.

Maxime Gonalons

Una lunga gavetta di nove anni nelle giovanili, poi il salto in prima squadra proprio mentre si esauriva il lungo ciclo vincente dei sette scudetti. Cosa che non ha impedito a Gonalons di conquistare, comunque, una Coppa di Francia e una Supercoppa nazionale. Del Lione della ricostruzione Gonalons, centrocampista centrale classe 1989, è diventato il leader: capitano dal 2013, gioca in Nazionale dal 2011, anche se durante la gestione-Deschamps non ha mai avuto vita facile. Legatissimo al Lione, ha rifiutato trasferimenti importanti: anche in Italia, dove lo aveva fatto seguire il Napoli.

Lorient

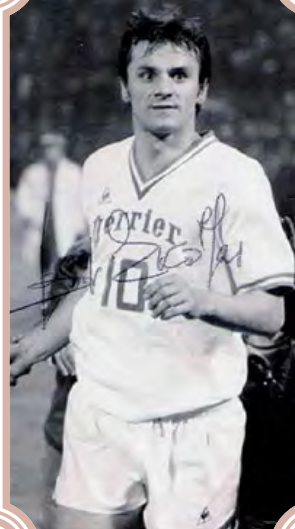
Christian Gourcuff

Bandiera sia da giocatore che da allenatore. Del Lorient, Christian Gourcuff, classe 1955, padre dell'ex milanista Yohann, è stato doppiamente un simbolo. Da giocatore, perché ha vestito la maglia arancionera per sei anni, peraltro limitandosi a vincere un campionato di Terza divisione con relativa promozione. Poi, da allenatore, ha guidato la squadra a tre riprese: dal 1982 al 1988, dal 1991 al 2001 e dal 2003 al 2014, conquistando, nel tempo, ben tre promozioni dalla Ligue 2 alla Ligue 1, dando al Lorient quella caratura di squadra di livello superiore che fino ad allora non aveva mai avuto. Ora allena la Nazionale algerina.

Lamine Koné

Gigantesco difensore centrale, è uno dei giocatori valorizzati nel Lorient proprio da Christian Gourcuff. Parigino di origine, Koné arrivò a Lorient nel 2010 proveniente dal Chatouroux. Da allora è diventato una colonna portante della squadra, accumulando circa 130 presenze e un rendimento di buon livello. Classe 1989, giocatore potente e aggressivo, in una squadra come il Lorient, che ogni anno cambia moltissimo, è ormai l'atleta con la maggior anzianità di servizio, secondo solo al compagno Yann Jouffre, che però non è più titolare. Al suo attivo anche 8 presenze nella Nazionale francese Under 20.

Marsiglia

Josip Skoblar

Croato, è stato un idolo. Quando nel 1970 tornò a Marsiglia dall'Hannover, fu accolto all'aeroporto da un'enorme folla. I tifosi dell'OM lo conoscevano bene, perché a Marsiglia si era già visto nel 1966-67, segnando 13 gol. Dal '70 al '75 fu l'idolo del Vélodrome con il soprannome di "angelo della Dalmazia". Trentadue volte nazionale della vecchia Jugoslavia, a Marsiglia vinse due campionati, una Coppa di Francia e una Supercoppa, segnando 151 gol in 184 partite. I suoi 44 gol nel 1970-71 sono tuttora un record per la Ligue 1. Oggi, a 74 anni, fa ancora l'osservatore per il Marsiglia.

Steve Mandanda

È il giocatore del Marsiglia, dove arrivò nel 2007 dal Le Havre, con la militanza più lunga. E questo non è davvero poco in una squadra che cambia continuamente, circondata da un ambiente passionale e difficile. Ma lui si è confermato un portiere di grande rendimento, sia per l'OM che per la Nazionale francese. Congolese di origine ma di nazionalità francese, appartiene a una famiglia di portieri: i suoi fratelli (Parfait, Riffi e Over) sono tutti portieri e giocano, rispettivamente, nel Charleroi in Belgio, nell'FC Ajaccio in Ligue 2 e nelle giovanili del Bordeaux.

Monaco

Delio Onnis

Di lui si ricordano in pochi, specie a livello internazionale, ma i 299 gol segnati in Francia ne fanno il calciatore più prolifico del calcio transalpino. Di questi, ne realizzò 157 con la maglia del Monaco, tra il 1973 e il 1980, infiammando il vecchio Louis II, dove diventò il beniamino del pubblico. Italiano (nato a San Giuliano di Roma da una famiglia sarda), era cresciuto in Argentina. Potente, bravo nei colpi di testa, opportunista in area di rigore, alla fine degli Anni 70 ha sognato di poter tornare in Italia da giocatore. Ma all'epoca le frontiere calcistiche di casa nostra erano ancora chiuse.

Andrea Raggi

Un altro italiano. In un Monaco che cambia volto ogni anno, vendendo i suoi big e acquistando giocatori dal pedigree non sempre nobile, Raggi è uno dei pochi punti fermi. Nel Principato è arrivato nel 2012, quando la squadra era in Ligue 2, dopo aver giocato con Carrarese, Empoli, Palermo, Sampdoria, Bologna e Bari. Non ha mai avuto la certezza del posto da titolare, ma se lo è conquistato ogni stagione. Sta succedendo anche nel campionato in corso. Spezzino, 31 anni, difensore tutto cuore, è un idolo dei tifosi monegaschi. Ai quali, di tanto in tanto, regala anche qualche gol.

Montpellier

Laurent Blanc

Ha giocato in Italia (Napoli e Inter), poi nel Barcellona, nel Marsiglia e nel Manchester Utd. Quindi ha allenato la Nazionale francese e ora guida il super PSG. Una carriera da big che ha fatto dimenticare come il suo trampolino di lancio sia stato proprio il Montpellier, dove giocò, tra il 1983 e il 1991, ben 251 partite, realizzando 76 gol: affatto pochi per un difensore di ruolo. Ne mise a segno addirittura 18 nel solo torneo 1986-87. I tifosi lo adoravano, ma i suoi destini erano altrove: il Napoli se lo aggiudicò per oltre 5 miliardi di vecchie lire, cifra importante per l'epoca.

Soulemayne Camara

Senegalese (36 presenze nella Nazionale del suo Paese), nell'organico attuale Camara è il giocatore che vanta il maggior numero di presenze nel Montpellier, dove arrivò nel 2007 dopo aver giocato con Monaco, Nizza e Guimgamp. Classe 1982, attaccante potente che predilige la posizione centrale, ma che all'occorrenza sa cavarsela anche schierato in fascia, le sue accelerazioni hanno infiammato più di una volta lo stadio de la Mosson, dove in questi anni ha avuto il compito di far dimenticare attaccanti che a Montpellier hanno fatto molto bene, come Giroud o Cabella.

Nantes

Henri Michel

Centrocampista di qualità, è stato, fra il 1966 e il 1982, un punto fermo del Nantes e un'indiscussa bandiera: 640 presenze e 95 gol, i suoi numeri a La Beaujoire. Più 58 presenze in Nazionale. Ma se Michel, da calciatore, è stato un fedelissimo, giocando praticamente solo a Nantes, a fine carriera è diventato un allenatore-giramondo: in vent'anni ha cambiato 19 squadre, tra Europa ed Africa. Ha guidato anche la Francia: prima la Under 20, con cui conquistò il titolo olimpico a Los Angeles nel 1984, poi con la Nazionale maggiore, dal 1984 al 1988.

Yacine Bammou

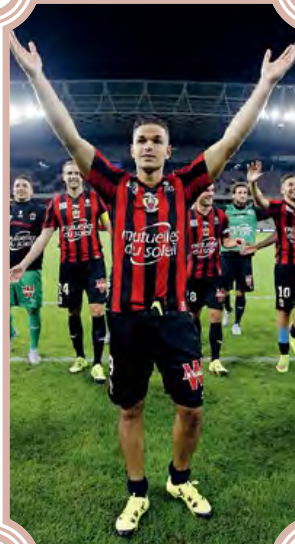
In una squadra priva di stelle, Yacine Bammou ha tutti i numeri per diventarlo. A 24 anni è un punto fermo del Nantes, dove arrivò nel 2013 (lasciando il lavoro da commesso nello store parigino del Paris SG), giocando prima nella formazione riserve e poi in prima squadra, nella quale l'attaccante marocchino si è gradualmente ritagliato un posto da titolare. In due stagioni ha già accumulato 49 presenze, segnando 8 gol. Centravanti classico, bravo ad aprire varchi per i compagni, ha ancora ampi margini di miglioramento. Non a caso il Nantes gli ha appena rinnovato il contratto fino al 2019.

Nizza

Victor Nurenberg

Negli Anni 50 è stato la stella di un Nizza che furoreggiava. Attaccante lussemburghese, classe 1930, fu protagonista del "magic moment" della squadra rossonera: dal 1951 al 1960, in tutto, ha giocato 302 partite, segnando 111 gol. I più celebri, rimasti nel cuore dei tifosi, sicuramente i tre rifilati al Real Madrid di Di Stefano e Puskas il 4 febbraio 1960, nei quarti di finale di Coppa dei Campioni: il Nizza vinse 3-2, ma non gli bastò per qualificarsi. Grazie a quella prodezza, però, Nurenberg entrò nella storia del club, con cui ha vinto tre scudetti e due Coppe di Francia. È scomparso nel 2010.

Hatem Ben Arfa

Alla sua prima stagione nizzarda, è già la vedette dell'Allianz Riviera. Inevitabile, perché il talento c'è tutto, benché la sua carriera prima di Nizza, tra Lione (era il "gemello" di Benzema), Marsiglia e Newcastle abbia sempre vissuto di alti e bassi, di genio ma anche di sregolatezza. A Nizza sembra comunque aver imboccato la strada giusta. I tifosi stravedono per lui, che ha rimesso nel mirino quella Nazionale che sembrava persa, anche se con il Ct Deschamps i rapporti non sono semplicissimi, viste le ruggini tra loro nate quando erano entrambi al Marsiglia.

PSG

Raí

Non un brasiliano qualsiasi, a Parigi. Ma un fuoriclasse che, in un PSG non ancora stellare come quello di oggi, brillò fra il 1993 e il 1998, offrendo il grosso contributo della sua classe per vincere uno scudetto, due Coppe di Francia, due Coppe di Lega e una Supercoppa nazionale, con un bottino complessivo di 51 gol. Un centrocampista di razza, uno dei migliori mai visti al Parco dei Principi. Il club parigino lo aveva prelevato dal São Paulo e giunse in Europa con l'etichetta di fratello minore del grande Socrates. In seguito ha brillato di luce propria. Nel 1994 vinse i Mondiali con la Seleção.

Marco Verratti

Non è una bestemmia dire che il centrocampista azzurro, in una squadra che pure vanta big come Cavani, Ibrahimovic, Di Maria o Thiago Silva, sia il beniamino dei tifosi. Verratti, sbarcato a Parigi nel 2012 tra molto scetticismo, è però cresciuto in maniera esponenziale, diventando l'elegante metronomo di una squadra ricchissima di classe, ma non sempre di equilibrio. I tifosi parigini l'hanno adottato e quando le voci di mercato hanno parlato di un suo ritorno in Italia (dopo gli esordi nel Pescara) per portare in cambio Pogba a Parigi, le polemiche si sono sprecate.

Reims

Just Fontaine

Il Reims degli Anni 50 era uno squadrone che raggiunse due volte la finale di Coppa dei Campioni, vinse scudetti e Coppe di Francia, e contava su molti campioni. Su tutti, Just Fontaine, origini marocchine, centravanti che oggi avrebbe valutazioni astronomiche da top player. A Reims restò sei anni, dal 1956 al 1962, segnando 121 gol in 127 partite. Nello stesso periodo stabilì anche un record tuttora imbattuto, nonostante siano passati quasi 60 anni: nel Mondiale di Svezia del 1958, con la maglia della Francia, segnò infatti 13 gol. Impresa che non è riuscita neppure a Pelé e Maradona.

STADE DE REIMS

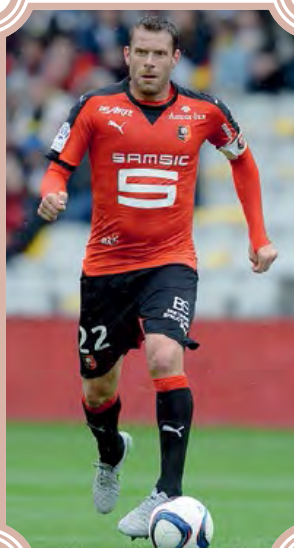
Mickael Tacalfred

In un Reims forzatamente "operaio", da tanti anni senza stelle e con poche, reali ambizioni, Mickael Tacalfred, si è ritagliato uno spazio e un rispetto davvero significativi. Difensore centrale, gioca qui da otto anni, con quasi 250 partite all'attivo. È il giocatore più longevo della squadra biancorossa, di cui nel 2011 è diventato capitano, proprio per premiare il suo attaccamento alla causa e la sua leadership, sia in campo che fuori. È anche una colonna della Nazionale della Guadalupa, Paese d'origine della sua famiglia, anche se lui in realtà è nato in Francia nel 1981.

Rennes

Sylvain Wiltord

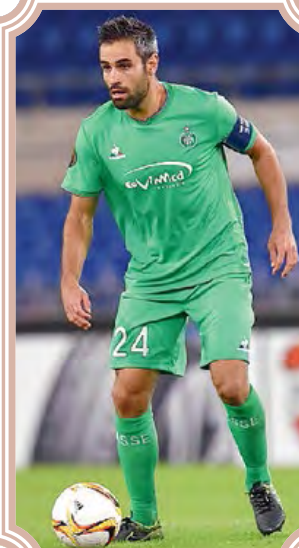
Agli italiani evoca brutti ricordi, perché fu lui a segnare uno dei due gol con i quali la Francia superò l'Italia nella finale degli Europei 2000. A Rennes, invece, ha lasciato la traccia di 37 gol, suddivisi tra le quattro stagioni spese dal 1993 al 1997 e quella 2007-2008, quando tornò per un anno nel club che lo aveva lanciato. Nel mezzo, esperienza e gol con Bordeaux, Arsenal e Lione, più 92 presenze (e 26 gol) con la Nazionale francese. Uno dei più bei talenti espressi dal vivaio del Rennes, ma anche un uomo d'affari. Ha avviato attività imprenditoriali nel campo della cosmesi, dei liquori e della ristorazione.

Sylvain Armand

A Rennes è arrivato solo nel 2013, quando aveva ormai 33 anni, dopo nove stagioni al Psg, ma a dispetto dell'età ha confermato di essere uno dei migliori difensori francesi degli ultimi decenni, anche se la Nazionale si è ricordata di lui solo nove volte. Nel centinaio di partite disputate in maglia rossonera, nonostante il peso della carta d'identità, si è dimostrato ben presto inamovibile: una certezza, in una squadra di certo non troppo talentuosa. Serietà e rendimento ne hanno fatto così uno dei beniamini del Rohazon Park, lo stadio dove gioca lo Stade Rennais.

Saint Etienne

Robert Herbin

Nel 1976 il Saint Etienne arrivò alla finale di Coppa dei Campioni: in panchina c'era Herbin, l'allenatore più vincente. Tra il 1973 e il 1981 guidò i "verts" al trionfo in quattro campionati e in tre Coppe di Francia. Ma Herbin non ha legato il suo nome al Saint Etienne solo come allenatore. Ne è stato giocatore-simbolo, un centrocampista che tra il 1957 e il 1972 disputò 382 partite con 77 gol, conquistando cinque scudetti (quattro consecutivi), tre Coppe di Francia e cinque Supercoppe, succoso antipasto di quanto avrebbe poi fatto in panchina.

Loic Perrin

Gioca nel Saint Etienne da 12 anni: oltre 230 partite e 18 gol, non male per un difensore. Gioca a casa sua, perché lui, a Saint Etienne, ci è nato nel 1985. Il classico "enfant du pays" che ha resistito a ogni terremoto tecnico, rimanendo nel club che aveva scelto fin da giovanissimo entrando nel suo settore giovanile. Da allora, tutti gli allenatori che si sono succeduti sulla panchina dei verdi non hanno mai rinunciato a lui. Un difensore che dà ampie garanzie, anche se la sua carriera non ha avuto quella svolta che sembrava possibile quando nei primi Anni 2000 approdò alla Nazionale Under 21.

Tolosa

Yannick Stopyra

Figlio d'arte (suo padre Julien giocò nella nazionale francese negli Anni 60), Yannick Stopyra, attaccante, classe 1961, è stato tra i goleador più prolifici che il Tolosa abbia conosciuto nella sua non gloriosissima (calcisticamente parlando) storia. Yannick ha giocato con la maglia viola dal 1984 al 1988, in tutto 148 partite con 46 gol. In quegli anni conquistò la maglia della Nazionale e al Mondiale del 1986 segnò anche un gol all'Italia. Lasciò poi Tolosa per Bordeaux, ma resta tra i giocatori più rimpianti dai tifosi che, nella "terra del rugby", hanno scelto il calcio.

Wissam Ben Yedder

Esterno veloce ma capace di giocare anche al centro dell'attacco, possiede un gran dribbling e piedi educati. Di questi tempi, nonostante gli attriti di inizio stagione con il presidente Sadran (che voleva metterlo fuori rosa), è una delle poche stelle del Tolosa. Classe 1990, fu ingaggiato nel 2010. Fino ad allora si era più che altro cimentato nel calcio a cinque e il club, decidendo di farlo giocare a undici, ha vinto la scommessa. Ripagata, in sei stagioni, con una cinquantina di gol. Bottino che lo ha reso il beniamino dello Stadium Municipal, l'arena del Tolosa.

Troyes

Blaise Matuidi

Matuidi, oggi, è uno dei punti di forza del Paris Saint Germain, ma al Troyes, una delle provinciali... più provinciali del calcio transalpino, non hanno certo dimenticato di aver tenuto a battesimo la sua folgorante carriera. Tre stagioni, dal 2004 al 2007, nei quali il centrocampista mancino di origini angolane (che però è nato a Tolosa) fece subito intravvedere l'indiscutibile talento che, negli anni successivi, ne avrebbe fatto uno dei punti di forza prima del Saint Etienne (quattro stagioni) e poi del Paris SG (dove gioca dal 2011), oltre che della Nazionale francese.

Benjamin Nivet

Regista, uomo da ultimo passaggio, piedi buoni, Nivet è il classico centrocampista di indiscusso talento costretto, per le imperscrutabili vie del destino, a veleggiare tra Ligue 1 e Ligue 2 in vari club di basso profilo. È successo anche al Troyes, dove ha giocato dal 2002 al 2007 (184 partite, 35 gol) ed è ritornato nel 2012, in un continuo saliscendi che non gli ha fatto perdere consenso tra i tifosi e gli è anzi valso un premio assegnato dall'Associazione calciatori francese: quello di miglior giocatore della Ligue 2, vinto la scorsa stagione alla bella età di 38 anni.

KLOPPTROTTER

Jürgen ha conquistato in pochi mesi il Liverpool e **Liverpool**. Alcune buone vittorie, accompagnate dal suo gegenpressing, e un feeling immediato con la piazza più romantica d'Inghilterra. Non ama i proclami da Special One, ma è un trascinatore nato

di ROBERTO GOTTA

Jürgen Klopp è nato a Stoccarda il 16 giugno 1967. Ha allenato in passato Mainz e Borussia Dortmund

«A LIVERPOOL I TIFOSI SONO INCREDIBILI, VIVONO IL CALCIO COME POCHI E, PER UN ROMANTICO

DEL PALLONE COME ME, QUESTO È FANTASTICO. IO SONO UN NORMAL ONE» **JÜRGEN KLOPP**

Sopra, Klopp raggiante dopo uno dei suoi successi: si è presentato con importanti vittorie contro Chelsea e Manchester City. Accanto, striscioni, sciarpe e immagini che tappezzano Liverpool

Il destino nella bravura e non nel nome, la capacità di diventare culto e restare tale, il modo di fare normale per un essere umano, ma speciale per un allenatore noto in tutto il mondo. Speciale eppure normale, per autodefinizione, una delle tante che hanno contribuito a creare la sua leggenda. Attenzione, però: Jürgen Klopp aggiunge motti di spirito e atteggiamenti istrionici a una sostanza che lo ha portato a vincere per due volte la Bundesliga e a giocarsi fino a pochi minuti dal termine una finale di Champions League contro il Bayern, a Wembley.

Sotto, due alfieri preziosi nello scacchiere di Klopp. Dall'alto, l'inglese Lallana e il brasiliano Coutinho.

RITORNO AL FUTURO

Da un paio di mesi, dopo un esilio volontario dalle scene che rappresenta a nostro modesto parere la decisione più bella che un professionista possa prendere, Klopp è incaricato di far tornare grande il Liverpool. Grande, non normale, perché in realtà per chi è cresciuto dagli Anni 60 in poi, essere grandi è un fatto praticamente normale, ad Anfield. Il suo predecessore Brendan Rodgers ha pagato colpe sue, una volta tanto, e non di altri. Le scelte curiose sul mercato, già più volte stigmatizzate su queste pagine (Balotelli? Lambert? Lovren?), il trasformismo tattico che quando perdi diventa sintomo di confusione e non di flessibilità, l'atteggiamento che da un certo punto in avanti della sua gestione ha virato sul cupo, quasi un presagio di fine incarico imminente scritto sul volto. Sono ormai lontanissimi i tempi in cui Rodgers era un manager in ascesa, lo scienziato apprezzato da José Mourinho, che lo aveva chiamato nel suo staff, in grado di mescolare umanità e sofisticazione, come vogliono i dettami dell'allenatore moderno. Un elemento che non è bastato nemmeno nella "romantica" Liverpool, una città molto attaccata al passato, specialmente se contrapposto al presente povero di successi. Seppure si sia persa per strada anche qui parecchia della leggenda antica. Non solo è scomparsa la tradizione della Boot Room, lo sgabuzzino destinato alle scarpe da gioco e utilizzato per decenni dallo staff per riunirsi, prendere un té e parlare di tattica, ma è scomparsa addirittura la Room stessa, abbattuta nel lontano 1993 nei lavori di ampliamento dello stadio.

Pagina accanto, Sturridge, alla terza stagione al Liverpool FOTO GETTY IMAGES

ANTICO E MODERNO

Tempi moderni, allenatori moderni ma con un tocco di antico come Klopp, appunto. Non amiamo la retorica e dunque non possiamo dire che il tedesco fosse l'allenatore ideale per il Liverpool, perché in realtà sarebbe risultato adatto a molti club, però la miscela è apprezzabile: applica metodi moderni ma nell'area tecnica veste come se fosse pronto a entrare in campo, ha l'occhiale giusto, ma esulta come un forsennato, parla con facilità, ma infila ogni tanto frasi curiose che a distanza di tempo possono apparire fuori luogo, quelle "str*****e" a cui ha fatto riferimento il mese scorso, aggiungendo «e nessuno se le dimentica». Il suo arrivo ha suscitato consensi unanimi: la sostanza tecnica e professionale si unisce a una sorta di culto da cosiddetto new football writing, la fugace tendenza moderna ad articoli destinati all'ammirazione di altri giornalisti più che dei lettori, che ha avviluppato intorno a sé personaggi come Marcelo Bielsa, Unai Emery e altri che non hanno dato il loro consenso all'ammissione in questo snobistico pantheon, ma questo poco conta.

LA FORZA TATTICA

Alla base di tutto c'è una solidità profonda. La tattica assorbita da calciatore al Mainz e rimuginata in trasferte e serate post-partita. Gli appunti su quaderni, poi il trasferimento al computer e al tablet con le applicazioni per spostare gli omini sul campo. La comprensione delle differenti mentalità dei giocatori, ovvero di un sé passato, e la ricerca del modo migliore per arrivare a ciascuno di essi, secondo la meritoria filosofia per cui persone diverse rispondono a stimoli diversi, e c'è chi di fronte a urli e strepiti ti abbandona, invece di seguirti. Il gergo dello sport americano, che per motivi di pluralità di discipline di vertice ha notevole profondità, etichetta un personaggio del genere come "players' coach", ovvero un allenatore che prima di tutto sa rapportarsi ai suoi ragazzi. Come se fosse davanti a loro a indicare la strada, non su un piedistallo a schioccare la frusta. Semmai, la frusta se la immaginano i giocatori, stimolati a correre con cervello, ad applicare il cosiddetto gegenpressing, parola schizzata ai vertici delle

L.F.C.
#GLOBALGOA
15

L.F.C.
Standard
Chartered
21
L.F.C.

classifiche dei motori di ricerca nei giorni dell'insediamento di Klopp ad Anfield. In parole povere, significa pressare l'avversario appena perdi palla, impedirgli di respirare, costringerlo a passaggi di uscita difficoltosi che ti permettano di imbastire un'azione pericolosa partendo da una posizione di campo favorevole. Nulla di sconvolgente, ma Klopp porta con sé l'invidiabile dote di averlo reso popolare e soprattutto vincente. Il bello di questo atteggiamento tattico è che costringe – ok, esorta – tutti i giocatori a dedicare alla fase difensiva la medesima attenzione riservata a quella offensiva. Ed esalta lo spirito di squadra. Perché, come succede nel basket, che su questi concetti è arrivato prima ma è favorito dal campo più piccolo, quasi mai il primo ad applicare la pressione sull'uomo in possesso di palla è poi colui che la recupera, anzi. E questo è un inno al sacrificio di sé per il bene comune, anche se capita spesso che in realtà sia proprio il primo a pressare a ottenere il passaggio utile, trovandosi in modo inevitabile in posizione pericolosa. Alcuni dei 56 milioni di Commissari tecnici operanti in Italia, avevano già notato "la mano di Klopp" (ha un profilo sui social media questa mano?) dopo due minuti della prima partita, Tottenham-Liverpool, e ci inchiniamo a questi scienziati del pallone, in grado di capire tutto nel tempo in cui uno apre un sacchetto di patatine. Più modestamente, cerchiamo qui di capire cosa possa portare il tedesco al Liverpool – e a tutta Liverpool – nel lungo termine, quando magari i meno fedeli avranno abbandonato il carro per correre dietro ad altri tecnici di moda. Spettacolo che abbiamo già visto applicato con altri tecnici.

Sotto, altri momenti Reds. Dall'alto, Benteke e Firmino festeggiano un gol del belga e Milner alla conclusione.

CORSA AL TITOLO

È pazzo – come da definizione dello stesso Klopp – chi ipotizza una possibilità di titolo per il Liverpool in questa stagione, ma è in realtà solo da metà gennaio che il quadro si farà più chiaro, specialmente se dovessero arrivare acquisti sui quali il tedesco ha voce in capitolo. L'energia, la freschezza e l'entusiasmo in allenamento sono già stati sottolineati da molti, anche se frasi del genere si dicono a qualsiasi cambio di guida tecnica. E anche le variazioni tattiche sono parti-te con forza, al punto che in alcune partite il movimento dei giocatori era tale da non permettere di capire se si fosse di fronte a un 4-3-3 o a un 4-2-3-1. Con terzini di grande spinta come Alberto Moreno e Nate Clyne, il nuovo Liverpool può replicare non solo la fase offensiva alla Borussia Dortmund, ma anche l'abbozzo di difesa a palla persa, perché c'è la doppia dimensione dell'arretramento e del recupero. A centrocampo, i vari Milner e Henderson danno qualità media ma grande corsa e sacrificio, anche se Emre Can - subito paragonato a Ilkay Gundogan dai bene informati - può risultare ancora più prezioso. Coutinho e Roberto Firmino, rivisto specialmente il secondo in versione più duratura che sotto Rodgers, hanno la creatività e la reattività per fare tutto, ed è un peccato – ma anche una inutile considerazione – che non ci sia più Luis Suarez, che con la sua fame (no, non ridete) avrebbe guidato il pressing meglio di chiunque altro. Male, per Klopp, l'infortunio chiudi-stagione di Danny Ings, acquisto "rodgersiano" che aveva lasciato perplessi, avvenuto nel corso del primo allenamento del nuovo regime.

LE SOMIGLIANZE

Ma il gioco delle similitudini tra giocatori del Borussia Dortmund e del Liverpool dura poco, anche se bello non è. Restano le somiglianze ambientali, sfruttate mediaticamente fino alla nausea; resta l'atteggiamento encomiabile di un allenatore che si è preoccupato di far arrivare presto nella nuova casa il proprio adorato cane (cosa normale per chiunque, peraltro) e di mescolarsi ai residenti locali al pub, come del resto faceva in patria. L'avventura è appena iniziata e avvolgente: fatti, partite, allenamenti, ma anche le parole, le frasi lapidarie e insidiose, come quando parlando di Shinji Kagawa disse: «Mi piange il cuore vederlo giocare 20 minuti a partita e solo sulla fascia nel Manchester United, perché è un centrale con un occhio per il gol come pochi altri al mondo. Quando se n'è andato abbiamo a lungo pianto abbracciati, ma per un giapponese lo United conta più del Borussia Dortmund». Buonanotte. E alla prossima, speriamo vincente.

Roberto Gotta ▸▸▸

Pagina accanto, il brasiliano Lucas Leiva, fosforo in mediana FOTO GETTY IMAGES

TRADIZIONE L'ALLENATORE TEDESCO GUIDA UN CLUB LEGGENDARIO, FATTO DI TIFOSI E CAMPIONI SPECIALI

Klopp nella **Kop**, ecco il mito

Non c'è un club che sia uguale a un altro. Anno di fondazione, colori, sede, stadio, storia, allenatori, giocatori, presidenti… Un'unicità distribuita su più fronti, ognuno dei quali in grado di creare separazione e dunque rendere speciali anche le società più anonime. L'anziana signora che porta le torte ai giocatori dei Burnley avrà una storia personale diversa da quella che omaggia di dolcetti il Rot Weiss Essen, anche se si comporta allo stesso modo, ed è speciale come lo è la sua collega tedesca. Raccontare l'una e l'altra ha la stessa valenza per un neutrale, ma essere neutrali è privilegio di pochi, nel descrivere il calcio, e allora prevalgono la suggestione, la retorica, il sentimento, la notorietà, il numero di trofei vinti. Da quel punto di vista, allora, il Liverpool è più speciale di altri. Che sia nato quando l'Everton, fondato prima dalla stessa persona, abbandonò per diatribe economiche il campo poi diventato Anfield è particolare, ovviamente. Che abbia poi soppiantato i cugini nell'assorbire gli umori e le speranze di una città incuriosisce, è altro elemento casuale ma imponente dal punto di vista emotivo. Ma il Liverpool non è sempre stato il Liverpool, neanche quando vinceva i suoi primi campionati nel 1901, 1906, poi nel 1922 e 1923, gli anni in cui la rivalità tra il formidabile attaccante dell'Everton Dixie Dean e il portiere dei Reds Elisha Scott fu tale da portare alla genesi di un aneddoto secondo il quale Dean, grande colpitore di testa, incontrò un giorno Scott per strada, fece un cenno col capo per salutarlo e vide per tutta risposta il suo interlocutore tuffarsi, per riflesso condizionato, come a parare un immaginaria capocciata all'angolo alto. No, il Liverpool è diventato Liverpool nell'accezione moderna solo sotto la guida di Bill Shankly, lo scozzese (scozzese era anche la maggioranza dei giocatori delle origini) incaricato nel 1959 di riportare la squadra in massima serie, dopo la retrocessione. Arguto, tagliente, anche irrispettoso ma perdonato per la notorietà, Shankly arrivò al momento

Ron Yeats col trofeo per il campionato 1966

giusto, per bravura e per caso. Di lui si ricordano frasi a effetto che in altri casi farebbero rabbrividire, come quella secondo cui il calcio è più importante della vita e della morte, ma che furono pronunciate in un contesto che le rendeva plausibili O come quello su un giocatore colto in fuorigioco: «Se non sta interferendo con l'azione e non sta cercando di ottenere un vantaggio dalla sua posizione, allora sta sbagliando tutto». Il Liverpool Campione d'Inghilterra nel 1963-64 cambiò la storia del calcio inglese: sulla scia di suoni uditi durante telecronache dei Mondiali cileni del 1962, ad Anfield alcuni tifosi si erano messi a cantare allo stadio, e nel 1963 capitò loro di ascoltare, prima di una partita, la canzone in quel momento in testa alle classifiche di vendite, You'll never walk alone, eseguita dal gruppo Gerry and the Pacemakers che l'aveva estratta, con tutto il suo testo mieloso, da un musical. Pare che al termine del brano la folla, specialmente i 25.000 assiepati in modo soffocante nella Kop ovvero il settore dietro una delle porte, abbia continuato a cantare, creando una tradizione che ha poi invaso il mondo. Erano gli anni dei Beatles e nell'aprile del 1964 l'inviato del programma tv Panorama fu filmato a bordo campo mentre alle sue spalle la Kop cantava She loves you, ogni viso inquadrato in primo piano il capitolo mai scritto di un romanzo sull'essenza di essere di Liverpool e di tifare per quella squadra. Il titolo del 1964, i canti, Shankly, le prime immagini televisive, i successi in campo nazionale ed europeo (25 trofei, tra campionati e coppe varie, tra il 1973 e il 1990, comprese quattro Coppe Campioni) hanno fatto il resto, avvolgendo Anfield, il Liverpool e Liverpool di un'atmosfera considerata unica. Il legame quasi morboso tra squadra e città è diventato definitivo con la tragedia provocata (Heysel, 1985) e la tragedia subita (Hillsborough, 1989), e se si butta nel pentolone lo spirito particolare della città, un tempo grandiosa, poi decaduta, istintivamente anti-governativa come si nota dall'indifferenza - se non peggio - che accoglie l'inno nazionale in occasione delle finali. Insomma, la Kop c'era prima di Klopp, pietosi giochi di parole a parte, e ci sarà anche dopo, ma l'ambizione è che il dopo si sia arricchito di ricordi tali da permetterci di parlare anche di altro, e non solo dei soliti, gloriosi Shankly, Keegan, Thompson, Souness e compagnia bella, bella anche quando bella, esteticamente, non era. E pazienza se il mito e la retorica non ammettono infiltrazioni: nel suo periodo ruggente la Kop era anche il posto in cui, per l'impossibilità di spostarsi e arrivare alle toilette, c'era chi si liberava liquidamente in un sacchetto o dentro la copia di un quotidiano e lanciava poi il tutto in campo, spesso senza riuscire ad arrivare fin là. Che qualche primo piano "intenso" di Panorama fosse dovuto anche a quello?

Steven Gerrard solleva la Champions 2005

TERMINATOR

L'inizio della carriera nella sua Varsavia. Poi il procuratore giusto e la svolta con Klopp a Dortmund, messo sulla trequarti. «Solo più tardi ho capito che da 10 sono migliorato». Fino a Guardiola e al record di gol. **Robert Lewandowski**, il miglior bomber europeo, ha un segreto: la dieta della moglie

di GIANLUCA SPESSOT

Robert Lewandowski, centravanti del Bayern Monaco e della Polonia, è nato a Varsavia il 21 agosto 1988. È stato il miglior marcatore (ex aequo) nella storia delle qualificazioni all'Europeo per Nazioni con 13 gol segnati

A Dortmund, Lewandowski era stato soprannominato "The Body" e vista la foto a fianco non servono spiegazioni aggiuntive. Pagina accanto, in senso orario, con Lech Poznan, Bayern e Borussia
FOTO GETTY IMAGES

Il 2015 di Robert Lewandowski è un anno da record. Il 22 settembre contro il Wolfsburg entra nel Guinnes dei primati con quattro record: la tripletta (in 3' e 22"), la quaterna (in 5' e 42") e la cinquina (in 8' e 59") più veloci della storia della Bundesliga e diventa il primo capace di segnare 5 gol in un solo tempo. In realtà, gli bastano 9 minuti e 10 palloni toccati per affidare il suo nome alla storia. Anche in Nazionale non è da meno: nelle qualificazioni a Euro 2016 realizza 13 gol, eguagliando il record di David Healy (Irlanda del Nord) del 2008. Ma chi è il centravanti che da ragazzo aveva come idolo Thierry Henry? Chi è il calciatore che gira in Ferrari e che con i primi soldi guadagnati da professionista si è comprato un MP3? Oggi è l'eroe per antonomasia, ma leggendo la sua storia si trova un filo rosso, una lunga serie di ostacoli inaspettati e puntualmente superati.

GLI INIZI NEL VARSOVIA

Robert Lewandowski nasce a Varsavia il 21 agosto 1988. È un'estate calda per la Polonia. Le forti ondate di scioperi portano all'avvio delle trattativa fra Lech Walesa e l'allora Ministro degli Interni che sfocia negli accordi della cosiddetta Tavola Rotonda. Dal 6 febbraio al 5 aprile del 1989 si decide il futuro del Paese. Solidarnosc viene legalizzato e il 4 giugno si tengono le elezioni che portano Walesa al potere. La famiglia di Robert vive a Leszno, alle porte della capitale. Non sappiamo da quale parte si schieri, ma una cosa è certa: in casa Lewandowski è lo sport a farla da padrone. Papà Krysztof ha vinto un titolo europeo juniores di judo, mentre mamma Iwona ha giocato a pallavolo nella massima serie e ha vestito la maglia della Nazionale. Il volley ha contagiato anche la sorella maggiore Milena e il destino del piccolo Robert sembra già segnato. I genitori insegnano ginnastica nella scuola elementare frequentata dal figlio che alterna senza problemi pallavolo, judo e tennis da tavolo. È un bambino magro ma ha forza e più di qualcuno pensa di indirizzarlo all'atletica. Ma chi lo vede calciare il pallone per strada, capisce subito che il futuro è un altro. La carriera di Robert inizia a 7 anni, quando veste la maglia della squadra locale, la Partyzant Leszno. Sogna il Legia, ma è ancora troppo piccolo e nel 1997 il padre sceglie un club minore, il Varsovia. Il campetto non ha manto erboso, manca l'acqua calda e lo spogliatoio è senza riscaldamento. D'inverno, Robert si cambia nell'auto dei genitori ma si allena sempre tre volte a settimana e se mamma e papà non hanno tempo di accompagnarlo, deve prendere il bus che impiega 2 ore per portarlo a destinazione. Krzysztof Sikorski ha oggi 68 anni, abita alla periferia di Varsavia e in una recente intervista rilasciata alla Bild ha ricordato: «Faccio l'allenatore dal 1973, ma Robert è stato in assoluto il migliore. Era il più piccolo e aveva due gambe che sembravano due stuzzicadenti, ma già allora sembrava che fosse il pallone a cercare Robert e non viceversa. Non ha mai avuto grilli per la testa e per lui esistevano solo due cose: la scuola e il calcio». Marek Krzywicki ha 40 anni ed è il manager del Varsavia: è stato un tecnico delle giovanili. Anche lui ha dichiarato alla

Bild: «A 12 anni era molto magro, aveva già l'istinto del gol e faceva la differenza grazie alla sua tecnica». Krzywicki preferisce mettere l'accento non tanto sul talento, quanto sulla forza di volontà e sullo spirito di sacrificio: «Suo padre era presidente del club locale, ma lo aveva portato da noi ed era un chiaro segnale dell'ambizione che voleva trasmettere al figlio».

BOBEK, IL PICCOLO CASTORO

Il soprannome di Robert è "Bobek", il piccolo castoro, perché è un ragazzo mingherlino: il leitmotiv che lo accompagna a inizio carriera. A 15 anni prova a bussare alla porta del Polonia Varsavia, ma gli rispondono che non ha il fisico. Più di qualcuno al suo posto avrebbe deciso di gettare la spugna, invece la fortuna di "Bobek" ha le sembianze di Andrzej Trzeciakowski, che ne riconosce il talento e lo fa esordire in terza divisione con la maglia del Delta Varsavia. Robert firma un contratto che gli permette di guadagnarsi il primo stipendio da calciatore: circa 350 euro attuali. È il più giovane e anche il più forte, non digerisce facilmente le sostituzioni ma migliora il modo di stare in campo, imparando a gestire le forze. Il club punta alla promozione, vuole costruire un nuovo stadio, tuttavia i troppi debiti impediscono di ottenere la licenza. I sogni sembrano infrangersi e improvvisa arriva la morte del padre, quando Robert ha appena 16 anni. Lo cercano diversi club. Lui ha come unico obiettivo quello di restare vicino alla madre e alla sorella. Ecco che vede arrivare inaspettata la tanto agognata chiamata dal Legia. Proprio mentre il suo sogno sembra diventare realtà, viene a sapere di essere destinato alla seconda squadra. Non passa neanche un anno e arriva la seconda mazzata: per il medico sociale è troppo magro. Una condanna definitiva? Non per Robert, che decide di ripartire dalla terza divisione, dal Znicz Pruszkow. È una tappa fondamentale nella carriera di Lewandowski, che incontra qui il suo futuro manager. Cezary Kucharski è stato un buon attaccante, 17 volta nazionale e presente al Mondiale 2002. Dal 2011 è un parlamentare del partito di maggioranza relativa, la conservatrice-liberale "Piattaforma civica". Kucharski ricorda ancora il primo incontro al campo di allenamento: «Non si muoveva bene, ma quando colpì di collo rimasi a bocca aperta. Non avevo mai visto qualcosa di simile e il pallone sembrava un missile». Qualche giorno più tardi, Kucharski è seduto nel soggiorno di casa Lewandowski e diventa il suo manager. Robert mette le ali e "Bobek" diventa una stella. Conquista la promozione e il titolo di capocannoniere. L'anno successivo si ripete, laureandosi miglior bomber della seconda divisione con 21 reti in 32 partite. La logica conseguenza è il passaggio al Lech Poznan, che sborsa 380mila euro per l'allora 20enne centravanti. Lewandowski ripaga l'investimento nell'unico modo possibile: a suon di gol. ▶▶▶

LA CRESCITA COL DORTMUND

Alla prima stagione col Lech vince la Coppa nazionale e l'anno dopo il campionato e, tanto per cambiare, conquista il titolo di capocannoniere. Con il Lech colleziona 41 reti in 82 gare. A questo punto entra in ballo l'altro suo manager. Maik Barthel da ragazzo giocava nelle giovanili del Dresda, ma un grave infortunio al ginocchio mise fine prematuramente alla carriera. Fece l'allenatore per qualche anno, poi decise di utilizzare il suo sapere per diventare procuratore. Era il 2004. La svolta avviene nel 2008, quando un amico che allena in Svizzera gli presenta Cezary Kucharski. Grazie all'aiuto di Barthel, Lewandowski approda al Dortmund e nelle casse del Lech arrivano 4,75 milioni di euro, un record per la prima divisione polacca. Quando sembra aver finalmente raggiunto il suo obiettivo, quello di giocare in uno dei principali campionati europei, ecco puntuale l'ennesima delusione, con Robert che deve rimboccarsi ancora una volte le maniche e ripartire da zero. Il centravanti titolare è Lucas Barrios, uno che l'anno prima aveva messo a segno 19 gol in Bundesliga. Klopp utilizza Lewandowski come trequartista e lo costringe a stare lontano dal suo habitat naturale: l'area di rigore. In una recente intervista rilasciata al magazine inglese FourFour Two, il bomber ha confessato: «Ero davvero arrabbiato, perché io sono un centravanti». Nel campionato 2010-11 colleziona 8 centri in campionato ma è un rincalzo ed entra a partita in corso in 19 gare su 33. Per i tifosi ha il solo merito di aver segnato il suo primo gol con la maglia del Borussia agli odiati rivali dello Schalke, ma resta un punto interrogativo. La metamorfosi arriva alla sua seconda stagione in Germania, quando l'infortunio di Barrios gli lascia spazio libero in area di rigore. Nell'intervista a FourFour Two, lo stesso Lewandowski ha ammesso come, col senno di poi, abbia apprezzato quella decisione che lo aveva fatto infuriare: «Solo l'anno dopo ho capito che giocando da numero 10 sono migliorato. Klopp mi ha messo in quella posizione per farmi diventare un giocatore completo». Il secondo Schale lo vince da protagonista segnando 22 gol. Ma la ciliegina sulla torta arriva il 12 maggio del 2012 a Berlino. Il Dortmund conquista la Coppa di Germania annientando il Bayern con un pesante 5-2 e il numero 9 polacco realizza una tripletta. Nel 2013 i bavaresi conquistano lo storico triplete ma – anche se il Dortmund rimane a secco – per Robert resta un anno da incorniciare perché con 24 centri è il secondo miglior cannoniere della Bundesliga (lo precede solo Kiessling con 25) e mette a segno la storica quaterna nella semifinale di Champions contro il Real: è il 24 aprile. L'Europa scopre Lewandowski e il Bayern decide che è ora di fare sul serio. Mette sul piatto quasi 30 milioni di euro ed è pronto a rubare ai rivali un altro gioiello dopo Mario Götze. Ma il contratto che lega Lewandowski al Borussia scade nel giugno 2014 e la dirigenza del Dortmund rinuncia ai soldi bavaresi pur di non privarsi anzitempo del suo fuoriclasse.

Sopra, Robert festeggia coi compagni l'ingresso agli Europei 2016 in Francia: lui è stato decisivo. Sotto, con il Bayern

IL PASSAGGIO AL BAYERN MONACO

Lewandoswski deve inghiottire la pillola amara, è arrabbiato ma conquista il titolo di capocannoniere. «Ho fatto quello che mi è stato chiesto e ho dato sempre il massimo» ricorda. Poi aggiunge: «Metto da parte i miei sentimenti e la mia rabbia, perché sono fattori che disturbano la concentrazione». Questo è Robert Lewandowski e il 4 gennaio 2014 arriva finalmente il giorno delle visite mediche e della firma che dal primo luglio dello stesso anno lo lega al Bayern fino al 2019. Lascia il Borussia dopo aver segnato 103 gol in 187 partite. Con l'acquisto di Lewandowski, il Bayern non solo si rinforza, ma indebolisce il rivale degli ultimi anni. Il Dortmund ha saputo compensare la perdita di Mario Götze, ma non è riuscito fare altrettanto dopo l'addio del centravanti. Era il terminale offensivo della squadra di Klopp, che aveva bisogno come del pane della capacità del bomber di gettarsi negli spazi e di trovare con estrema facilità il gol. Al Bayern trova Pep Guardiola, il nemico numero uno dei numeri nove. Il tecnico catalano all'inizio lo schiera spesso largo a sinistra e lo elogia, anche se non segna, perché crea quegli spazi dove i vari Müller, Robben e Riberay vanno a nozze. Lewandowski è abituato alle strade in salita e si adatta subito al nuovo stile di gioco: dalle ripartenze fulminee di Klopp al possesso di Guardiola. Alla sua prima stagione segna 17 reti in campionato, arriva il terzo Schale in carriera ma manca

ancora qualcosa. L'opera si completa negli ultimi mesi. Guardiola e Lewandowski si vengono incontro reciprocamente. Il bomber si adatta al possesso palla e agli spazi strettissimi ma riceve palloni lunghi da Boateng. Arrivano finalmente i cross di Coman e di Douglas Costa che prima mancavano, perché Robben e Ribery sono due esterni che tendono ad accentrarsi per concludere. Siamo così arrivati alla cinquina messa a segno contro il Wolfsburg.
Ma non si può capire il fenomeno Lewandoski senza aver prima affrontato il capitolo Anna Stachurska. È una coetanea di Robert ed è una ragazza molto carina, che non ha intenzione di mettersi con un calciatore perché teme di diventare una sorta di bambola da esibire in pubblico. Anna è cresciuta con la madre dopo la separazione dei genitori e all'età di 11 anni lo zio la fa innamorare del karate, uno sport che la porterà a vincere la medaglia di bronzo a squadre ai Mondiali 2008 a Tokyo. Anna e Robert si conoscono nel 2007 dopo che un amico la convince ad accettare l'invito al cinema del calciatore. Al settimanale femminile "Gala", Anna ha confessato che Lewandowski ha saputo trovare subito le parole giuste: «Ti dimostrerò di essere meglio di tutti gli altri». Con il matrimonio del 22 giugno 2013 nasce la coppia da copertina e si parla subito dei Beckham polacchi. A Dortmund soprannominavano Robert "The Body", per il fisico ottenuto oltre agli allenamenti anche grazie ai consigli di Anna, che è un'esperta di alimentazione e cura blog sul tema. Obbliga il marito a seguire una dieta particolare che prevede la rinuncia ai cereali, ai prodotti derivati dal latte, ai dolci e ai cibi pronti.

Sopra, da sinistra a destra e dall'alto in basso, Lewandowski nei panni di pilota (ama molto gli altri sport), con la moglie Anna, con lo Schale vinto con il Borussia Dortmund e nella partita ormai leggendaria contro il Wolfsburg: entrato in campo dalla panchina, in 9 minuti ha segnato 5 reti. Un record difficile da eguagliare FOTO GETTY IMAGES

L'ALIMENTAZIONE COME REGOLA

Al sito bundelsiga.de, Lewandowski ha raccontato: «I dolci erano il mio problema. Non è stato facile, ma oggi non ne sento la mancanza. È importante capire cosa e quando mangiare per poter stare meglio». Beve succhi vegani fatti di spinaci, broccoli e avocado per rinforzare il sistema immunitario: qualche volta non sa cosa mangia, ma si fida ciecamente di Anna. A Monaco i Lewandowski abitano a Bogenhausen, una zona centrale. Barthel ha trovato loro una villa di 600 metri quadri con palestra, sauna e piscina a pochi passi dall'Englischer Garten. Il loro nido è però in Polonia, nella Varmia-Masuria, l'ex Prussia orientale. È nota come la zona dei laghi e la villa si affaccia su uno dei tanti specchi d'acqua. È qui che Robert ricarica le batterie a modo suo: con lo sport. Quest'estate i fotografi lo hanno immortalato mentre cavalcava la moto d'acqua. Poi lo si è visto impegnato nel tiro con l'arco prima di passare al wakeboard (snowboard d'acqua). Dopo una partitella di calcio tennis con gli amici, è invece arrivato il momento della pesca poco prima dell'imbrunire. Questo è Lewandowski, il multi talento. Il fuoriclasse con i piedi per terra che non dimentica le mille difficoltà incontrate e non ama vestirsi di allori. Dopo la famosa cinquina, ha dichiarato al solito sito bundesliga.de: «La migliore regola per uno sportivo è di non sentirsi un campione. Se te la dimentichi, ne paghi immediatamente le conseguenze». La chiosa finale sembra già scritta: «Devi sempre pensare alla prossima partita come alla prossima sfida da vincere».

Gianluca Spessot

BOSMAN 20 anni dopo

Il 15 dicembre 1995, la Corte europea di giustizia dava ragione a uno sconosciuto **calciatore belga** nella causa intentata per il transfert mancato al piccolo Dunkerque. Cambiava di colpo la storia del calcio, con le stelle del pallone sempre più ricche. Ma l'uomo della svolta è oggi disoccupato, divorziato e con evidenti problemi di alcol

di ALEC CORDOLCINI

Jean Marc Bosman, qui ritratto subito dopo la vittoria in sede europea, è nato a Liegi nel 1964. La sua vicenda era partita con il primo ricorso alla Corte d'appello di Liegi ▶▶▶

Nel preciso istante in cui ha vinto, Jean-Marc Bosman ha perso. Carriera, famiglia, la possibilità di una vita normale. Sono finiti anche i soldi. Gli altri – giocatori, procuratori, grandi squadre – si sono arricchiti grazie alla sua battaglia, lui si è rovinato la vita. Il 15 dicembre di vent'anni fa, Gil Carlos Rodriguez Iglesias, presidente della Corte europea di giustizia, pronunciò la sentenza sul caso n. C-415/93 che vedeva Jean-Marc Bosman opposto a Uefa, Federcalcio belga e Royal Club di Liegi, affermando che «nessuna società può impedire a un giocatore professionista, e cittadino di uno degli Stati membri dell'Unione Europea, una volta scaduto il contratto stipulato con essa, di stipularne un altro con una nuova società calcistica di un Paese membro, né osteggiare l'operazione pretendendo indennizzi da essa». Oggi Bosman è l'ombra di un uomo. Non ha un lavoro, è divorziato, vive con la madre, ha perso l'assegno di disoccupazione. All'età di 51 anni si ritrova con meno di quanto aveva da adolescente, quando non ancora maggiorenne decise di abbandonare gli studi per diventare calciatore professionista, e basta guardarlo in faccia per vedere tutti i suoi demoni. L'unica persona che può aiutare Bosman è lo stesso Bosman, si è letto a più riprese sulla stampa belga. Forse perché è l'unico a cui importi ancora qualcosa di Jean-Marc Bosman, l'uomo che ha rivoluzionato il mondo del calcio.

L'OFFERTA DEL DUNKERQUE

Bosman era un giocatore di seconda fascia e sebbene agli inizi di carriera avesse raccolto una manciata di presenze nelle nazionali giovanili belghe, fu chiaro fin da subito che non sarebbe diventato un altro Enzo Scifo, come improvvidamente pronosticato da qualcuno. Calcisticamente parlando non si era mai mosso da Liegi, la sua città natale, firmando un contratto con lo Standard per poi trasferirsi, dopo un quinquennio nella media, nel meno blasonato Royal Club. A 24 anni, una sentenza pressoché definitiva sulle prospettive della sua esperienza nel professionismo, tanto più che in campo le cose peggiorarono rapidamente, e dopo due sole stagioni non rientrava più nei piani del club. «Mi proposero un contratto che prevedeva la decurtazione di due terzi del mio stipendio» ricorda il diretto interessato, «così mi guardai in giro e trovai questo club della Serie B francese, il Dunkerque, che mi offriva tre volte tanto. Firmai senza pensarci due volte». Mancava solo l'accordo tra le due società per l'indennizzo da versare al Royal Club Liegi. I belgi chiesero inizialmente 87mila euro (tutti i prezzi sono stati convertiti nella valuta corrente per facilitare la comprensione, ndr), poi in un incontro successivo pretesero il pagamento anticipato, che i francesi rifiutarono in quanto non incluso nell'accordo iniziale. La replica fu l'aumento dell'indennizzo a 350mila euro, il quadruplo della richiesta iniziale. «Si creò una situazione di stallo che inasprì ulteriormente la dirigenza del Liegi e un giorno ricevetti una lettera che mi comunicava il nuovo prezzo fissato per il mio trasferimento in Francia: 560mila euro».

Ecco alcune crude immagini del Bosman odierno: disoccupato, divorziato e obbligato a vivere con la madre di 85 anni. Sopra, un primo piano che denuncia il suo momentono. A fianco, impegnato nei lavori sociali

DUE AVVOCATI DECISIVI

Soldi e desiderio di rivalsa. Furono queste le motivazioni che spinsero Bosman a varcare la porta dello studio legale dell'avvocato Luc Misson a Liegi. In quegli uffici lavorava anche Jean Luis Dupont, un giovane rampante che aveva da poco concluso il praticantato. Entrambi compresero subito che il caso capitatogli tra le mani avrebbe potuto diventare una bomba. C'è chi tuttora in Belgio ritiene che Bosman non fu nient'altro che una pedina nelle mani di due avvocati dotati di straordinaria lungimiranza. Una dote, quest'ultima, che non avrebbe mai potuto far parte del bagaglio di un calciatore scarsamente acculturato, dal modesto livello di istruzione e privo della percezione relativa alle conseguenze di medio-lungo termine della sua azione. Ecco cosa pensa Luca Pelizzon, avvocato contrattualista e consulente calcistico, originario di Bruxelles e all'epoca dei fatti residente in Belgio. «Dupont e Misson sono stati straordinari a scovare e a cogliere l'intuizione giuridica di equiparare i calciatori ai lavoratori comuni dei Paesi dell'Unione, per i quali esisteva la libera circolazione all'interno della Comunità europea. Entrambi hanno ricevuto una grande visibilità mediatica durante e dopo il processo, soprattutto Dupont (che abbiamo ritrovato ancora oggi sulle barricate contro il fairplay finanziario di Platini, ndr), ma il giurista dell'operazione è stato Misson. Un personaggio vecchio stile con la barba e la pipa, senza nemmeno una grande passione per il calcio. A livello di immagine, l'opposto di Dupont. È stato Misson a trovare la chiave per scardinare il sistema, appoggiandosi a uno studio legale di Bruxelles specializzato in diritto del lavoro. Un'intuizione che gli ha fatto vincere la causa». In un'intervista a Le Monde del 2007, Misson affermava: «La sentenza Bosman è stata tutt'altro che la vittoria di una concezione ultraliberista. Al contrario, si è trattato di porre l'essere umano al centro della questione, di equiparare il giocatore ai lavoratori, titolare degli stessi diritti di tutti gli altri lavoratori appartenenti della Comunità Europea». ▶▶▶

L'ATLETA NON PIÙ UN BENE DEL CLUB

Bosman e i suoi avvocati sfidarono il Royal Club Liegi, la Federcalcio belga e, in ultima istanza, la Uefa. Chiedevano l'inapplicabilità della disciplina sui trasferimenti e delle norme relative agli stranieri, in quanto incompatibili sia con le norme sulla concorrenza del Trattato di Roma sia con la libera circolazione dei lavoratori, entrambi principi fondamentali dell'ordinamento comunitario. La decisione della Corte Europea di Giustizia produsse due effetti immediati: lo svincolo, ovvero la libertà riconosciuta ai giocatori di lasciare la società nella quale erano tesserati una volta scaduto il contratto, senza essere bloccati dall'obbligo di versamento di un'indennità di trasferimento; l'illegittimità delle norme emanate da Federazioni sportive dei Paesi comunitari in forza delle quali le società calcistiche potevano schierare solo un numero limitato di calciatori professionisti cittadini di altri Stati membri. «Fu una sentenza rivoluzionaria» prosegue Pelizzon, «perché fino a quel momento il giocatore era considerato un bene di proprietà dei club. E la cosa curiosa fu l'assoluta impreparazione dei dirigenti dei campionati minori, specie dei Paesi meno scaltri. In Belgio, ad esempio, c'era molta meno malizia rispetto all'Italia, e i club davano per scontato che a fine stagione si sarebbero riuniti attorno a un tavolo coi giocatori per rinnovare senza problemi. Ricordo l'allora amministratore delegato dell'Anderlecht confidarmi che non era assolutamente preoccupato dalla sentenza, perché questa avrebbe avuto ripercussioni solo sulle leghe inferiori, e comunque si sarebbe trovato un escamotage per aggirarla anche con il consenso dei giocatori. Lui, come tanti altri, era convinto che non se ne sarebbero mai andati a parametro zero. Società come Anderlecht, Ajax, Standard Liegi e via dicendo ci hanno messo del tempo per capire cosa succedeva. Fu uno shock devastante anche per i bilanci, con la perdita a incasso zero di giocatori formati attraverso investimenti importanti e le rinegoziazione al rialzo dei contratti in scadenza».

POCHE TUTELE PER LE SOCIETÀ

La sentenza Bosman portò alla distruzione di molte realtà calcistiche meno danarose, che avevano nella creazione e nella valorizzazione di talenti il punto di forza. Emblematico quanto accaduto in Eredivisie nelle due stagioni successive: vennero portati via Micheal Reiziger, Edgar Davids, Patrick Kluivert, Winston Bogarde, Marc Overmars (tutti giocatori dell'Ajax), Jaap Stam, Arthur Numan, Wim Jonk (Psv Eindhoven), Giovanni Van Bronckhorst, Ed De Goey (Feyenoord) e Roy Makaay (Vitesse). Non furono tutti parametri zero, ma molti se ne andarono per cifre contenute. Il caso Bosman fece davvero parecchio male ai campionati più deboli, ben rappresentati

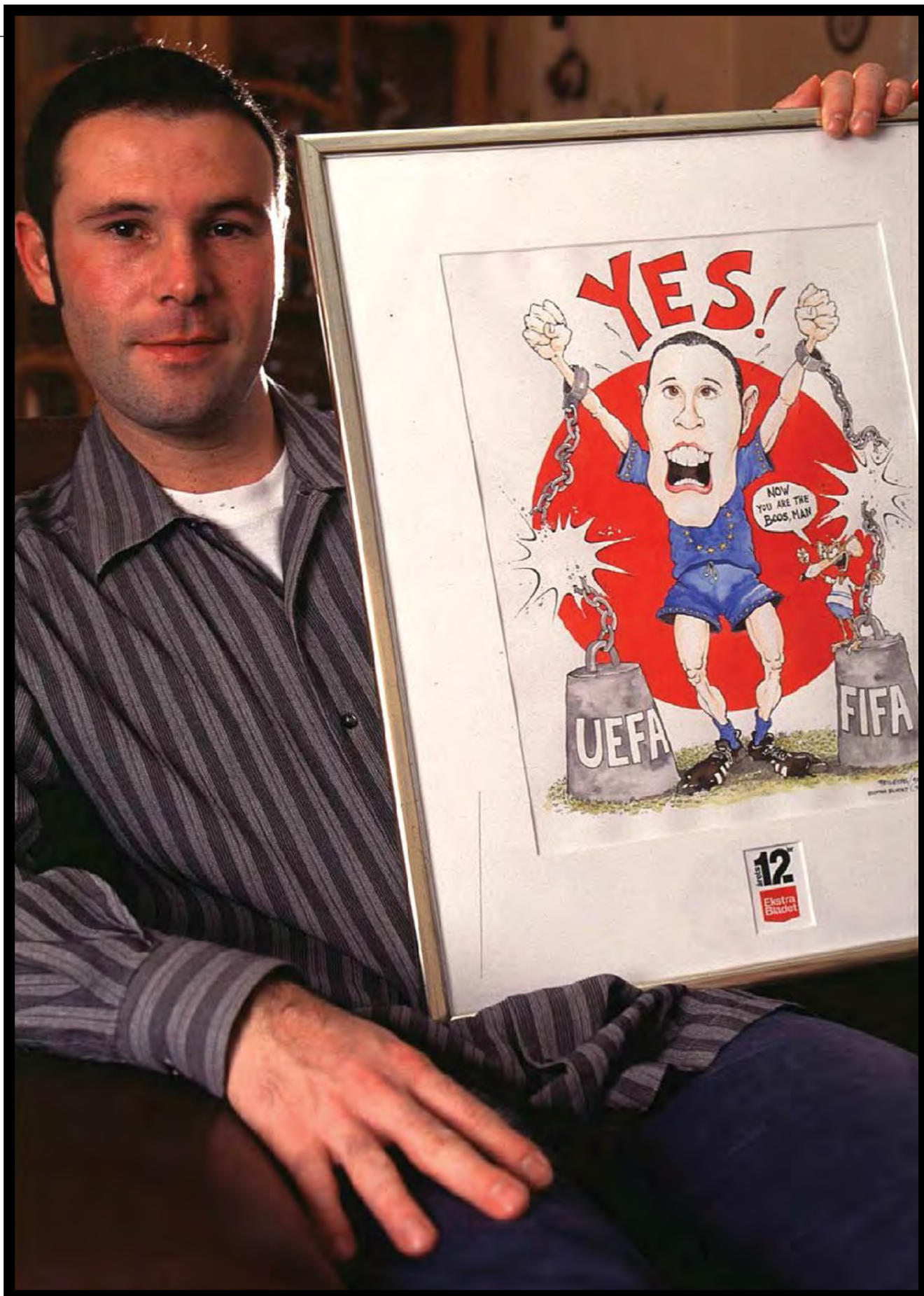
Pagina accanto, un Bosman ancora simbolo della libertà di movimento dei calciatori europei: valido per tanti colleghi – sempre più ricchi dopo la sentenza – ma non per lui.

Sopra, l'ex calciatore belga nel 2008 in una partita svolta in Germania per raccogliere fondi FOTO ARCHIVIO GS

dall'Ajax che nel 1995 aveva conquistato la Coppa dei Campioni battendo il Milan. Ma non era più possibile competere con gli ingaggi offerti dai Paesi calcisticamente più danarosi come Italia, Spagna e Inghilterra. Senza considerare l'ulteriore meccanismo innescato dalla sentenza, ovvero che i grandi club non erano più disposti a pagare cifre alte per giocatori sotto contratto, visto che dodici mesi dopo avrebbero potuto averli gratis o a prezzo scontato. Una svolta epocale dalle conseguenze ben note, che spaziano dalla crescita esponenziale di stipendi e procuratori all'aumento del divario tra grandi club e resto del movimento, da squadre imbottite di stranieri ai bilanci disastrati di tanti big spender, con conseguente messa in campo di un'ampia gamma di artifizi contabili per scongiurare il crack (il top in Italia, con la rateizzazione del debito tributario). Tra il 1996 e il 1999, gli stipendi in Premier League fecero rilevare un incremento del 319%, mentre la presenza di giocatori stranieri crebbe dal 29% al 44%. Oggi siamo oltre la metà. Il caso emblematico degli aspetti più deleteri della sentenza Bosman arrivò dal Chelsea con l'ingaggio di Bogarde, che in quattro anni a Stamford Bridge totalizzò 12 presenze e si mise in tasca 11 milioni e 200mila euro, ovvero più di 930mila euro a partita. Oltre che per il boom degli stipendi, aumentati del 453% nell'arco di un decennio, l'Italia si è fatta notare per il diluvio di procuratori, arrivati a quota 730 nel 2012, il 20% in più di Spagna e Inghilterra, il doppio della Germania. L'anno successivo, Jorge Mendes e la sua Gestifute hanno superato i 400 milioni di euro di commissioni. In Champions, a partire dalla stagione '96-97, ha raggiunto le semifinali il 3% di squadre non appartenenti alle cinque principali leghe d'Europa (con un solo successo, il Porto di Mourinho nel 2004), contro il 32% del ventennio precedente.

SVINCOLATI DI LUSSO

Tra i primi casi di big svincolati, il più eclatante fu quello di Steve McManaman, trasferitosi nel 1999 dal Liverpool al Real Madrid dopo 12 anni di militanza nei Reds. "Macca" e il suo agente Simon Fuller avevano trattato a oltranza il rinnovo di contratto, rifiutando offerte importanti da Barcellona e Juventus, salvo firmare a 6 mesi dalla scadenza un pre-contratto con le Merengues. Il Liverpool rimase quindi con un pugno di mosche. Una storia normale ai giorni nostri, non però all'epoca, quando si continuava a credere nell'esistenza di una sorta di tacito gentlemen's agreement tra il campione e il club, secondo cui entrambi avrebbero lavorato per una soluzione reciprocamente soddisfacente: rinnovo o cessione prima della scadenza. Altri parametri zero famosi furono Patrick Kluivert (nel '97 dall'Ajax al Milan), Sol Campbell (nel 2001 dal Tottenham ai rivali dell'Arsenal), Esteban Cam-

YES!
NOW YOU ARE THE BOSS, MAN
UEFA
FIFA
12
Ekstra Bladet

biasso (nel 2004 dal Real Madrid all'Inter) e Michael Ballack (2006, dal Bayern Monaco al Chelsea). «La sentenza della Corte Europea si basa su motivazioni inattaccabili» commentò l'ex Ct della Nazionale inglese Graham Taylor, «eppure quella del calciatore non può essere equiparata ad altre professioni. Puoi avere giocatori che se ne fregano, che non lavorano per la squadra o rendono molto al di sotto delle proprie potenzialità, ma non li puoi licenziare. Forse prima di Bosman i club avevano troppo potere, ma la vita è fatta di equilibrio. E anche dopo la sentenza, giocatori di livello non eccelso come Bosman hanno continuato a mordere la polvere. Sono rimasti l'anello debole del sistema e pertanto ritengo che la sentenza non abbia davvero fatto granché per il calcio». Ha rincarato la dose Lars-Christer Olsson, il predecessore di Gianni Infantino nel ruolo di Segretario generale Uefa: «I club danarosi hanno iniziato a derubare quelli più piccoli, allestendo rose di 30 giocatori, e non l'hanno fatto solo per rinforzarsi, ma anche per indebolire gli altri». A cavallo tra la stagione '96-97 e la stagione 2014-15, la Premier è stata vinta da 4 club, contro gli 8 del periodo 1978-1996. In Serie A, il rapporto è 5-7, in Bundesliga 6-7, mentre nella Liga, dove già era fortissimo il duopolio Real-Barcellona, non è cambiato niente (5-5).

BOSMAN PAGA LE CONSEGUENZE

Tornando all'attore protagonista della vicenda, Bosman dovette attendere 4 anni per vedere conclusa la propria battaglia legale, finendo imprigionato in una sorta di limbo. Si allenava da solo e per trovare una squadra dovette scendere fino alle divisioni inferiori dei campionati belgi e francesi. Qualità tecniche mediocri unite alla fama di contestatore del sistema: un mix letale. «Ebbi un aggancio con l'Mvv Maastricht, B olandese, ma non se ne fece niente. Per quattro mesi emigrai sull'isola di Reunion, dipartimento d'oltremare della Francia nell'Oceano Indiano, e giocai con

il Saint-Denis, la squadra della capitale, quindi rientrai in Belgio, nell'Olympic Charleroi. Non avevo uno stipendio, il mio matrimonio andò in frantumi. Lasciai l'appartamento a mia moglie e andai a vivere dai miei genitori, nel loro garage. Senza di loro sarei finito in mezzo a una strada. Non ho mai nutrito sentimenti negativi nei confronti di mia moglie, lei aveva preoccupazioni legittime: come avremmo fatto a pagare l'affitto? Come potevamo garantire un futuro ai nostri figli?». Quando nel dicembre del 1995 Bosman uscì da Rue du Fort Niedergrünewald, Lussemburgo, sede della Corte di Giustizia, mostrando tutto il proprio orgoglio per aver abbattuto «il sistema schiavistico dei trasferimenti», era un calciatore finito. Giocava in quarta divisione belga nel Visé, squadra di una cittadina di 7mila anime, il cui campo sportivo non aveva nemmeno dei veri spogliatoi, tanto che i giocatori erano costretti a cambiarsi in un prefabbricato da cantiere edile. La sua prima partita venne vista da 323 spettatori e finì con il pubblico che gli gridò «Bosman, svincolati!» quando venne sostituito. A fine stagione era tutto finito. Al momento del suo ritiro, Bosman poteva contare su un tesoretto di circa un milione di euro. A tanto ammontavano i risarcimenti stabiliti dalla Corte Europea di Giustizia. Soldi che in alcuni casi tardarono ad arrivare. «La Federcalcio belga mi versò la propria parte, ovvero 350mila euro, solo nel 1999, dietro pressione di Fifa e Uefa che volevano evitare pubblicità negativa nei confronti di un Paese che l'anno seguente avrebbe co-organizzato gli Europei. La Federcalcio mi odiava e l'ostilità arrivò fino al governo. L'allora Primo ministro Jean-Luc Dehaene dichiarò che il governo rispettava il Trattato di Roma, ma non la sentenza Bosman. Poi si scusò».

Sotto, una bandiera europea circonda Bosman sempre ai tempi della vittoria della sua causa, che la Uefa rese esecutiva il 19 febbraio 1996.

Pagina accanto, in senso orario: in una visita al Benfica; mentre si reca in tribunale; con gli avvocati Dupont e Misson, il segreto del successo in sede di Corte Europea di Giustizia; con i giocatori della Nazionale olandese FOTO ARCHIVIO GS

AMICHEVOLI DISERTATE DAI BIG

Nel 2006 il quotidiano The Observer si accordò per un'intervista con Bosman nella sua residenza di Awans, comune nei pressi di Liegi. L'inviato si ritrovò in una villetta dotata di piscina e giardino, con una Bmw nera tirata a lucido parcheggiata davanti al porticato e «un mobile bar ben fornito». Non se la passava per niente male l'ex calciatore, considerando anche la seconda casa di proprietà data in affitto. Non aveva nemmeno un pallone in giro per la casa, ma del calcio non se ne era dimenticato. «È successo l'opposto e sono convinto sia stato fatto deliberatamente. Mi hanno isolato». Bosman viveva di rendita e dei fondi che raccoglieva quando venivano organizzate amichevoli in suo nome. Ma nessun grande nome del calcio ci era mai andato. Il primo match fu organizzato nel maggio 1998 a Lilla, dopo che per mesi si era vociferato del Parco dei Principi di Parigi e del Camp Nou di Barcellona. «Maradona mi promise che sarebbe arrivato, ma non si fece vedere». Non fu il solo. Dall'Inghilterra arrivò il 37enne Steve Bruce, sugli spalti gli spettatori non superavano i 2.500. Il risultato furono poco più di 252mila euro da Canal-Plus per coprire l'incontro, altri 250mila versati da Fifpro, l'associazione internazionale dei calciatori, più 98mila euro raccolti dalle donazioni dei giocatori. «Andò comunque meglio rispetto all'anno prima, quando per un Belgio-Olanda i fratelli De Boer, che grazie a me sarebbero passati al Barcellona l'estate successiva – lo dissero loro, non io – organizzarono una raccolta fondi tra i loro compagni, e ciascuno dei 24 giocatori versò 3.500 euro a testa. Poi chiesero di fare lo stesso ai belgi, ma la Federcalcio del mio Paese rispose che era fuori discussione». Nel 1998 furono invece Mark De Vries e Filip De Wilde a prendere l'iniziativa per una donazione tra i giocatori della massima divisione belga, ma raccolsero solo 20mila euro. In occasione del ventennale della sentenza, Fifpro ha organizzato una giornata dedicata al calciatore meno talentuoso, in rapporto alla fama, nella storia del pallone.

ALCOL E DEPRESSIONE

Dopo quell'intervista all'Observer, la vita di Bosman è andata a rotoli. Alcol, depressione, tasse non pagate e cattivi investimenti (tra questi, una linea di magliette legate al suo caso, che nessuno ha comprato) l'hanno ridotto sul lastrico. Quando Bosman ha rimesso piede in un'aula di tribunale, il 13 gennaio 2012, lo ha fatto per difendersi dall'accusa di aggressione e percosse nei confronti della compagna e della figlia 15enne di lei, che si era rifiutata di andare a comprargli da bere. Viene condannato a un anno di carcere ma il giudice sospende la pena, imponendogli di sottoporsi a psicoterapia. Non è riuscito a completare il percorso. Nel 2013 ha trovato un impiego come stradino presso il Comune di Awans tramite l'articolo 60, l'equivalente dei lavori di pubblica utilità. Fino alla scorsa estate viveva con il reddito di integrazione erogatogli dal CPAS, il Centro pubblico di azione salario. «Sono 570 euro al mese» dice Bosman, «che il 3 giugno la Commissione del CPAS mi ha tolto in quanto, per loro, non facevo sforzi sufficienti per trovarmi un lavoro». Bosman vive con la madre di 85 anni e vede i suoi figli nei fine settimana. «Una persona come il sottoscritto, che ha dato il via a un cambiamento epocale nel calcio, non merita di stare nelle condizioni nelle quali mi trovo. Sono stato abbandonato. Nessuno mi invita allo stadio, la maggior parte delle persone nel calcio parla male di me. Tempo fa incontrai Van Bommel, mi disse che la mia situazione era molto triste. Una volta a Milano mi trovai con Gennaro Gattuso e Clarence Seedorf, ricordo ancora le loro parole: non è una situazione normale per un giocatore che ha fatto così tanto. Il 15 dicembre del 1995 pensavo di essere uscito da un tunnel, invece ci ero appena entrato».

Alec Cordolcini ▸▸▸

NON SOLO LEGGE BOSMAN, ECCO LE NOVITÀ CHE HANNO CAMBIATO LA STORIA SECOLARE DEL PALLONE

Tutte le **rivoluzioni** del **calcio**

di ROSSANO DONNINI

Sostituzioni

Salvo qualche eccezione, come durante le qualificazioni al Mondiale 1954, nelle gare ufficiali non erano ammessi cambi di giocatori. A partire dal 1965-66 le sostituzioni furono adottate nei vari campionati ma con regole differenti. In Italia era possibile solo il cambio del portiere, il "dodicesimo". Dal 1968-69 la possibilità venne allargata anche a un giocatore di movimento, il "tredicesimo". Nel 1973-74 le sostituzioni furono aumentate a due, con la presenza di un "quattordicesimo" giocatore in panchina. Panchina che nel 1980-81 venne allargata a cinque elementi, mentre nel 1994 il numero dei cambi effettuabili saliva a 3, con l'obbligo che uno venisse riservato al portiere. Tale vincolo venne rimosso l'anno successivo, portando all'attuale formula di un massimo di tre cambi senza distinzione di ruolo. Dalla stagione 2012-13 in panchina possono essere portati 12 giocatori, come per le fasi finali di Mondiali ed Europei.

Retropassaggio vietato

Introdotta nel 1992, la regola prevede che il portiere non possa prendere il pallone con le mani un retropassaggio volontario coi piedi di un compagno, pena un calcio di punizione indiretto per la squadra avversaria, nel punto in cui è avvenuta l'infrazione. Questo ha evitato che nei finali di partita si assistesse a una serie continua e stucchevole di passaggi al proprio portiere per far scorrere il tempo e congelare il risultato acquisito.

Rigori

Per evitare nelle competizioni a eliminazione diretta la ripetizione della partita o la vittoria per sorteggio, nel 1970 è stata introdotta la decisione ai calci di rigore per stabilire la vincente di una gara terminata in pareggio. In precedenza, nel 1968-69, era stato deciso che se al termine dei 90 minuti regolamentari della gara di ritorno il risultato aggregato fosse stato in parità, passava il turno la squadra che aveva realizzato più reti in trasferta. La regola vale anche durante i supplementari, ma qualora persistesse la parità, il confronto si risolve ai calci di rigore.

Recupero

A partire dal Mondiale di Usa 94 il tempo di recupero dovuto a infortuni o a perdite di tempo per sostituzioni e altro, viene indicato ai giocatori e al pubblico attraverso un tabellone luminoso su decisione dell'arbitro al termine delle due frazione di gioco. Il provvedimento era diventato inevitabile quando nella tranquilla Svizzera si erano verificati pesanti disordini perché un arbitro aveva emesso il triplice fischio di chiusura mentre il pallone stava entrando in rete, ma non aveva ancora superato la linea bianca, nei momenti di un imprecisato recupero.

Tre punti per la vittoria

Per incentivare lo spettacolo e far sì che le squadre inseguano sempre il successo, che fino agli Anni 80 faceva guadagnare due punti, alla vittoria sono stati assegnati tre punti. In Italia il provvedimento è stato introdotto nel 1993-94 per le Serie C1 e C2. Dalla stagione successiva, i tre punti per la vittoria sono stati previsti anche per le altre divisioni. Il primo campionato a sperimentare la novità fu la First Division inglese nel 1981-82. A livello internazionale, il Mondiale di Usa 94.

Fuorigioco

Una delle regole più controverse è diventata quella del fuorigioco quando viene considerato passivo. Lo stazionare in posizione di fuorigioco, ovvero con meno di due avversari fra sé e la linea di porta, non costituisce di per sé un'infrazione, ma lo diventa al momento del contatto con il pallone. Oppure, pur non essendone in possesso, quando con la sua presenza il giocatore influenza un avversario o trae vantaggio dalla propria posizione. In passato, il regolamento era meno permissivo e facilitava l'operato di arbitro e guardalinee.

Golden gol

Si definiva così la rete realizzata durante i tempi supplementari che poneva fine alla partita, assegnando la vittoria alla squadra che era andata a segno. Questo per evitare di arrivare alla decisione ai calci di rigore. Una regola in vigore dal 1993 al 2004. L'Italia grazie al golden gol vinse l'Euro Under 21 del 1994 superando il Portogallo con una rete di Pierluigi Orlandini al 97', ma perse l'Euro 2000 contro la Francia per una stoccata di David Trezeguet al 103'. Il Silver Gol prevedeva invece che la partita terminasse allo scadere del tempo supplementare in cui era stato segnato il gol.

Addizionali

Prima un arbitro e i due guardalinee, poi il quarto uomo, infine gli addizionali: dalla stagione 2012-13, a controllare la regolarità del gioco sono chiamati in sei: tre arbitri, uno in campo e due addizionali dietro le porte, tre assistenti, due lungo la linea laterale e uno tra le due panchine.

I cartellini

Dal 1974 l'arbitro è dotato di un cartellino giallo per segnalare un'ammonizione e di uno rosso per decretare un'espulsione. L'idea di introdurre i cartellini per dare maggiore visibilità alle decisioni del direttore di gara era ventura all'inglese Ken Aston, componente della commissione arbitrale della Fifa durante il Mondiale del 1966, quando era fermo a un semaforo. Già arbitro, Aston aveva diretto in modo disastroso Cile-Italia del Mondiale 1962, una partita passata alla storia come "la battaglia di Santiago". Nell'occasione, l'inglese espulse due italiani, Ferrini e David, per falli duri, ma non sanzionò le scorrettezze ben più gravi commesse dai cileni.

Numeri sulle maglie

Introdotti in Inghilterra negli Anni 20, i numeri per distinguere i giocatori vennero utilizzati per la prima volta in Italia il 17 settembre 1939. Andavano dal numero 1 del portiere al numero 11 e rispecchiavano la posizione in campo dei giocatori. Dalla stagione 1995-96 la numerazione è diventata personale, dura per tutta la stagione ed è accompagnata dal cognome (o soprannome) del calciatore. La numerazione fissa era stata introdotta in Olanda negli Anni 70: è diventato leggendario il 14 di Johan Cruijff nell'Ajax.

Goal-line technology

Introdotta ufficialmente al Mondiale del Brasile 2014, la "goal-line tecnology", sistema tecnologico volto a verificare la validità di una rete e ridurre gli episodi di "gol fantasma", è entrata in uso in Italia, e solo per la Serie A, nella stagione in corso. Il debutto non ufficiale c'era invece stato l'agosto scorso in occasione del Trofeo TIM al Mapei Stadium di Reggio Emilia.

BRAVO 2015 VINCE BERARDI, LA STELLINA DEL SASSUOLO

FINALMENTE DOMENICO

Appena 77 chilometri: sono quelli percorsi fra San Lazzaro di Savena e Sassuolo dal Bravo 2015 per arrivare a Domenico Berardi *(a destra)*, la stellina della squadra neroverde vincitrice del premio internazionale del Guerin Sportivo riservato agli Under 21 militanti nei diversi campionati europei. Berardi, nato a Cariati (provincia di Cosenza) il 1° agosto 1994, è un attaccante esterno di grandissimo talento e fantasia. Lo ha dimostrato segnando a raffica contro alcune delle squadre di maggior blasone del calcio italiano: quattro reti al Milan, secondo giocatore più giovane dopo Silvio Piola ad aver realizzato una quaterna nella massima serie, tre alla Fiorentina e alla Sampdoria nel campionato 2013-14; una doppietta alla Lazio e una tripletta al Milan nel 2014-15.
Già dalla passata stagione è un imprescindibile punto fermo dell'Under 21 di Gigi Di Biagio. Antonio Conte, all'inizio di ottobre, lo aveva convocato anche nella Nazionale maggiore, ma un infortunio lo ha poi costretto a lasciare il ritiro e a rinviare l'esordio nella massima rappresentativa azzurra. Mancino, corsa elegante, giocate imprevedibili, Berardi parte abitualmente dalla fascia destra per poi convergere al centro cercando la conclusione o l'assist. Quando avanza in dribbling diventa quasi un incubo per i difensori avversari, che per fermarlo non possono neppure ricorrere al fallo sistematico, trattandosi di un grande esecutore dei calci da fermo.
Al Sassuolo, Berardi è arrivato quasi per caso nel 2010 e in prima squadra, lanciato da Eusebio Di Francesco, ha esordito nella stagione 2012-13 fra i cadetti, dove in 37 partite è andato a segno 11 volte, mentre nei due successivi campionati di A ha realizzato 31 gol in 61 partite. La Juventus aveva messo le mani su di lui già nel 2013 acquistandolo in comproprietà, poi risolta nel 2015 a favore del club neroverde, ma con l'opzione da parte dei bianconeri di poterlo riacquistare nel 2016. Le perplessità della Juve sono legate soprattutto al carattere focoso di Berardi, incline alla protesta e alla reazione plateale: punto debole che nelle ultime due stagioni lo ha portato al (poco invidiabile) record di giocatore più sanzionato della massima serie.
Berardi, dopo Righetti, Maldini, Baggio, Panucci, Del Piero, Buffon e Verratti, è l'ottavo italiano a conquistare il trofeo, giunto alla 38esima edizione. Per diventare una star di assoluto livello, a Domenico manca solo una maggiore tranquillità e un po' più di autostima e coraggio, per prendere il largo e dimostrare tutto il suo valore anche lontano dal mentore Di Francesco (il solo capace di tenerlo a freno) e da Sassuolo.

VERSO UN CAMPIONATO **IBERICO**

Pedro Proença, presidente della Lega portoghese, e Javier Thébes, presidente di quella spagnola, hanno varato il progetto per un futuro Campionato Iberico, che vedrebbe impegnate squadre sia del Portogallo che della Spagna.

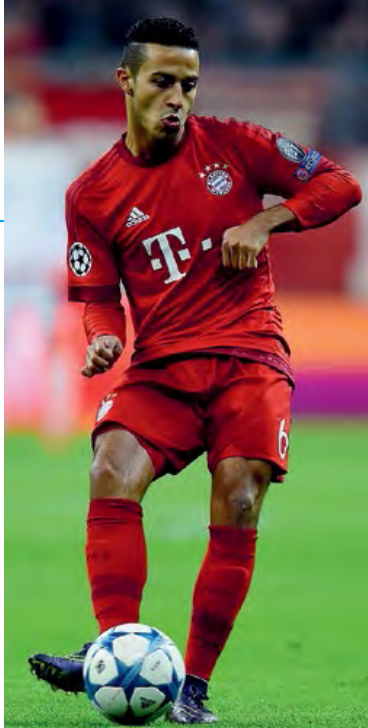
RAÚL CHIUDE DA CAMPIONE

Ultimo successo per il fuoriclasse spagnolo Raúl *(sopra)*, 38 anni lo scorso 27 giugno. Il suo Cosmos ha infatti vinto il campionato Nasl battendo in finale l'Ottawa Fury 3-2. Grande protagonista della gara, l'argentino Gaston Cellerino, ex Livorno, autore delle tre reti della squadra di New York. Per Raúl si tratta del 21esimo titolo della carriera. I sei campionati spagnoli, le tre Champions e le due Intercontinentali le vittorie più prestigiose.

DANIMARCA **MORTEN OLSEN** HA DETTO BASTA

Dopo 15 anni, Morten Olsen non è più il Ct della Danimarca: ha lasciato dopo la mancata qualificazione alla fase finale dell'Euro 2016, persa nello spareggio con la Svezia. Olsen, 66 anni il 14 agosto, era in carica dal 2000. Sotto la sua guida, la Danimarca si era qualificata ai Mondiali del 2002 e del 2014, nonché agli Europei del 2000, 2004 e 2012. Da calciatore, fra il 1970 e il 1989, prima mediano e poi libero, Olsen aveva disputato 104 partite in Nazionale, realizzando 4 reti.

L'ALBO D'ORO

1978	**Jimmy Case** (Ing, Liverpool)
1979	**Garry Birtles** (Ing, Nottingham Forest)
1980	**Hansi Müller** (Ger, Stoccarda)
1981	**John Wark** (Sco, Ipswich Town)
1982	**Gary Shaw** (Ing, Aston Villa)
1983	**Massimo Bonini** (Rsm, Juventus)
1984	**Ubaldo Righetti** (Ita, Roma)
1985	**Emilio Butragueño** (Spa, Real Madrid)
1986	**Emilio Butragueño** (Spa, Real Madrid)
1987	**Marco Van Basten** (Ola, Ajax)
1988	**Eli Ohana** (Isr, Mechelen)
1989	**Paolo Maldini** (Ita, Milan)
1990	**Robero Baggio** (Ita, Fiorentina)
1991	**Robert Prosinecki** (Jug, Stella Rossa)
1992	**Josep Guardiola** (Spa, Barcellona)
1993	**Ryan Giggs** (Gal, Manchester United)
1994	**Christian Panucci** (Ita, Milan)
1995	**Patrick Kluivert** (Ola, Ajax)
1996	**Alessandro Del Piero** (Ita, Juventus)
1997	**Ronaldo** (Bra, Barcellona)
1998	**Ronaldo** (Bra, Inter)
1999	**Gianluigi Buffon** (Ita, Parma)
2000	**Iker Casillas** (Spa, Real Madrid)
2001	**Owen Hargreaves** (Ing, Bayern Monaco)
2002	**Christoph Metzelder** (Ger, Borussia Dortmund)
2003	**Wayne Rooney** (Ing, Everton)
2004	**Cristiano Ronaldo** (Por, Manchester United)
2005	**Arjen Robben** (Ola, Chelsea)
2006	**Cesc Fabregas** (Spa, Arsenal)
2007	**Lionel Messi** (Arg, Barcellona)
2008	**Karim Benzema** (Fra, Lione)
2009	**Sergi Busquets** (Spa, Barcellona)
2010	**Thomas Müller** (Ger, Bayern Monaco)
2011	**Eden Hazard** (Bel, Lilla)
2012	**Marco Verratti** (Ita, Pescara)
2013	**Isco** (Spa, Real Madrid)
2014	**Paul Pogba** (Fra, Juventus)
2015	**Domenico Berardi** (Ita, Sassuolo)

GERMANIA QUANTO COSTA THIAGO ALCANTARA

Arrivato al Bayern Monaco nel 2013 per 25 milioni di euro, Thiago Alcantara *(sopra)* ha disputato appena 55 partite ufficiali con il club bavarese, a causa dei tanti infortuni subiti: l'ultimo, al ginocchio, nel corso dell'amichevole tra Spagna e Inghilterra di metà novembre. Il quotidiano tedesco Bild ha calcolato che il centrocampista spagnolo è costato al Bayern 800.000 euro a partita. Sulle qualità del pupillo di Pep Guardiola non ci sono dubbi, sulle condizioni fisiche sì. E il suo contratto scadrà soltanto nel 2019.

MESSICO ARRIVANO I CUBANI

Il Santos Laguna ha deciso di ingaggiare quattro calciatori cubani: il portiere Sandy Sanchez (21 anni), il difensore Adrian Diz Pe (21), il centrocampista Arichel Hernandez (22) e l'attaccante Maykel Reyes (22). L'accordo è stato firmato con la Federcalcio cubana.

GIAPPONE INOSSIDABILE MIURA

Alla veneranda età di 48 anni l'attaccante giapponese Kazu Miura *(sotto)* ha prolungato di un anno il contratto con lo Yokohama FC, club di Seconda divisione con il quale nel 2015 ha realizzato tre reti in 15 partite. Miura, nell'ormai lontana stagione 1994-95, aveva disputato 21 partite nel Genoa, realizzando una sola rete, rimasta però celebre, alla Samp.

PREMIER LEAGUE LA PIÙ ESTEROFILA

Fra i cinque grandi campionati europei, quello più esterofilo risulta la Premier League inglese, dove il 66% dei giocatori è straniero *(a fianco, una formazione del Chelsea, club multinazionale)*. Seconda, la Serie A con il 58%, poi la Bundesliga tedesca con il 48%. La Liga spagnola e la Ligue 1 francese, invece, si fermano entrambe al 42%.

«La vita di un francese non ha più valore di quella di un bimbo palestinese»

FREDERIC KANOUTÉ
ex attaccante senegalese di Lione, West Ham, Tottenham, Siviglia e Beijin Guoan

BRASILE IL TIMÃO CAMPIONE CON BUON ANTICIPO

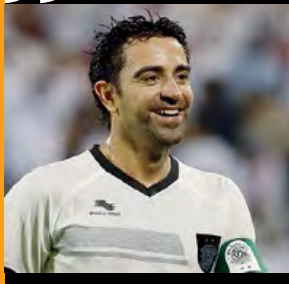
LA DITTATURA CORINTHIANA

Capolista solitario nel secondo turno, poi ininterrottamente dal 18° al 38°, con il titolo conquistato con tre giornate d'anticipo. Miglior attacco, miglior difesa, maggior numero di vittorie e, a campionato già deciso, il prestigioso successo per 6-1 nel derby con il São Paulo, pur giocando in formazione ampiamente rimaneggiata: insomma, quella del Corinthians è stata in pratica una dittatura. E dire che il Timão, all'inizio degli Anni 80, era diventato famoso in tutto il mondo per la "Democracia Corinthiana", splendida utopia ispirata da Socrates in un Brasile soffocato dalla dittatura militare del generale Figuereido. Proprio il 4 dicembre 2011, il giorno della morte del "Doutor", scomparso a soli 57 anni, il Corinthians aveva vinto il penultimo dei suoi sei campionati, titolo al quale avrebbero poi fatto seguito nel 2012 la Libertadores e il Mondiale per club, successi nei quali fu determinante l'apporto del portiere Cassio, uno dei maggiori artefici della vittoria nel Brasileirão 2015.

Come nel 2011, in panchina c'è Adenor Leonardo Bachi, noto come Tite, il tecnico più vincente della storia del Timão, la squadra più amata dalla classe operaia brasiliana, che fra i suoi tifosi vanta personaggi come Lula, l'ex presidente del Brasile, il "Fenomeno" Ronaldo e Rubens Barrichello.

Oltre a Cassio (28 anni), gli altri punti di forza di una squadra esperta e solida in tutti i reparti, con tanti elementi reduci da esperienze all'estero, sono stati il difensore centrale Felipe (26), i centrocampisti Elias (30, *nella foto*) e Renato Augusto (27), entrambi nel giro della Nazionale, l'incisivo trequartista Jadson (32) e l'imprevedibile attaccante Vagner Love (31). Con 13 reti a testa, Jadson e Vagner Love sono risultati i goleador della squadra, preceduti di sette lunghezze nella classifica dei marcatori solo da Ricardo Oliveira del Santos, ex meteora milanista nella stagione 2006-07, che a 35 anni sta vivendo uno dei migliori momenti della carriera.

«Dopo due giorni con Van Gaal pensai: chi è questo idiota?»

XAVI HERNANDEZ
ex centrocampista del Barcellona, ora all'Al-Sadd

CHI **COMANDA** IN FAMIGLIA

Peter Crouch, 34 anni lo scorso 30 gennaio, spende nello Stoke City gli ultimi scampoli di una brillante carriera che lo ha visto indossare per 42 volte, con 22 reti, la maglia dell'Inghilterra. I tempi in cui il filiforme (2,01 x 75) centravanti andava sulle copertine con le maglie di Liverpool o Tottenham sono però lontani. Ora in prima pagina va la moglie Abbey Clancy *(sotto)*, 29enne modella che sta avendo molto successo come testimonial di una linea di biancheria intima da indossare nelle imminenti vacanze di fine anno. Vacanze "bollenti" a dispetto della neve...

CAICEDO EROE

La rivelazione del torneo di qualificazione sudamericano al Mondiale del 2018 è senza dubbio l'Ecuador, vincitore delle prime quattro partite: 2-0 in Argentina, 2-0 con la Bolivia, 2-1 con l'Uruguay, 3-1 in Venezuela. La stella del "Tri" di Gustavo Quinteros, ex calciatore argentino naturalizzato boliviano, è l'attaccante Felipe Caicedo, autore di quattro reti, una in ogni partita giocata. Caicedo, 27 anni lo scorso 5 settembre, gioca in Spagna, nell'Espanyol, e in Ecuador è diventato una sorta di eroe nazionale, tanto che Rafael Correa, presidente della Repubblica, gli ha simbolicamente ceduto la sua carica.

SERIE A

BOLOGNA 3 - ATALANTA 0

BOLOGNA: 4-3-3 Mirante 6,5 - Ferrari 5 (1' st Maietta 6,5) Gastaldello 6 Rossettini 6,5 Masina 6,5 - Taider 6 Diawara 6,5 Donsah 5,5 (16' st Brienza 6,5) - Mounier 5,5 (35' st Rizzo ng) Destro 7 Giaccherini 7,5.
In panchina: Da Costa, Morleo, Mbaye, Brighi, Crisetig, Pulgar, Acquafresca, Falco, Mancosu.
Allenatore: Donadoni 7.

ATALANTA: 4-3-3 Sportiello 5,5 - Masiello 5,5 (1' st Toloi 4) Stendardo 5,5 Paletta 6 Bellini 6 - Carmona 6 De Roon 6,5 Kurtic 5 (16' st Moralez 6) - D'Alessandro 6,5 Denis 5 (13' st Pinilla 5,5) Gomez 6.
In panchina: Bassi, Cherubin, Brivio, Conti, Grassi, Cigarini, Raimondi, Migliaccio, Monachello.
Allenatore: Reja 5,5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6.
Reti: 7' st Giaccherini, 13' Destro, 40' Brienza.
Ammoniti: Ferrari, Gastaldello, Masina, Taider, Giaccherini, Carmona, Kurtic, Pinilla.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.748 (228.631 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1-0 Giaccherini

CARPI 0 - VERONA 0

CARPI: 4-3-3 Benussi 6 - Zaccardo 6,5 Spolli 6 (12' st Bubnjic 6) Romagnoli 6 Gabriel Silva 6,5 - Bianco 6,5 Marrone 5,5 Lazzari 5,5 (40' st Cofie ng) - Matos 6 Lasagna 5,5 (30' st Wilczek ng) Di Gaudio 6.
In panchina: Belec, Brkic, Wallace, Gagliolo, Letizia, Gino, Pasciuti, Lollo.
Allenatore: Sannino 6.

VERONA: 4-3-3 Rafael 7,5 - Pisano 5,5 Marquez 5,5 (13' st Helander 6) Moras 6,5 Souprayen 6,5 - Ionita 6 (39' st Matuzalem ng) Greco 5,5 Hallfredsson 6 - Sala 5,5 (33' st Siligardi ng) Pazzini 5,5 Gomez 5,5.
In panchina: Coppola, Gollini, Badan, Winck, Jankovic, Checchin, Zaccagni, Wszolek.
Allenatore: Mandorlini 6.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 6,5.
Ammoniti: Romagnoli, Marrone, Pisano, Moras, Hallfredsson.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.093 (98.001 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Duello Lazzari-Pazzini

CHIEVO 1 - SAMPDORIA 1

CHIEVO: 4-3-1-2 Bizzarri 6,5 - Cacciatore 5,5 Dainelli 6 Gamberini 5,5 Gobbi 5,5 - Castro 6,5 Radovanovic 6 Hetemaj 6,5 - Birsa 6,5 (32' st Pepe ng) - Inglese 7 (18' st Paloschi 6,5) Meggiorini 7,5 (38' st Rigoni ng).
In panchina: Bressan, Seculin, Cesar, Sardo, Pinzi, Christiansen, Pellissier, Mpoku.
Allenatore: Maran 6.

SAMPDORIA: 4-3-3 Viviano 7 - Cassani 5,5 Silvestre 6 Zukanovic 5,5 Mesbah 6 - Carbonero 6 Fernando 5,5 Barreto 5,5 - Ivan 6 (1' st Palombo 5,5) Muriel 5,5 (31' st Soriano 6) Eder 6,5 (36' st Cassano ng).
In panchina: Puggioni, Brignoli, Moisander, Pereira, Regini, Rocca, De Silvestri, Correa, Bonazzoli.
Allenatore: Zenga 6.

Arbitro: Gavillucci (Latina) 6.
Reti: 8' pt Eder (S), 34' Inglese (C).
Ammoniti: Dainelli, Hetemaj, Meggiorini, Cassani, Silvestre.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 0' pt, 3' st.

1-1 Inglese

FIORENTINA 4 - FROSINONE 1

FIORENTINA: 3-4-2-1 Tatarusanu 6 (26' st Lezzerini 6) - Tomovic 6 Rodriguez 7 Roncaglia 6,5 (14' st Rossi 6,5) - Rebic 7 Badelj 6,5 Suarez 7 Pasqual 6,5 - Fernandez 7 Borja Valero 7 - Babacar 7 (1' st Verdú 6).
In panchina: Sepe, Astori, Gilberto, Blaszczykowski, Vecino, Bernardeschi, Ilicic, Kalinic.
Allenatore: Paulo Sousa 7.

FROSINONE: 4-4-1-1 Zappino 6 - Ciofani M. 5,5 Diakité 4,5 Bertoncini 4,5 Crivello 4,5 - Paganini 5,5 Sammarco 5 (29' st Gucher ng) Chibsah 5 (16' st Carlini 5,5) Frara 6 - Verde 6 - Ciofani D. 5,5 (16' st Longo 5,5).
In panchina: Leali, Rosi, Russo, Blanchard, Gori, Dionisi, Tonev.
Allenatore: Stellone 5.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6.
Reti: 24' pt Rebic (Fi), 29' Rodriguez (Fi), 31' Babacar (Fi) rig., 43' Suarez (Fi); 42' st Frara (Fr).
Ammoniti: Paganini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 27.466 (456.734 euro).
Note: recupero 1' pt, 2' st.

4-0 Suarez

GENOA 0 - NAPOLI 0

GENOA: 4-5-1 Perin 7,5 - Figueiras 5,5 Muñoz 6 (34' pt Izzo 6,5) Burdisso 6,5 Ansaldi 6,5 - Laxalt 6,5 Dzemaili 5,5 (45' pt Ntcham 6) Tino Costa 6,5 Rincon 6 (26' st Cissokho 6) Perotti 7 - Pavoletti 6.
In panchina: Lamanna, Ujkani, Tachtsidis, Lazovic, Gakpé.
Allenatore: Gasperini 6,5.

NAPOLI: 4-3-3 Reina 6 - Hysaj 5,5 Albiol 6,5 Koulibaly 6 Ghoulam 6 - Allan 5,5 (36' st David Lopez 6,5) Jorginho 5,5 Hamsik 5 - Callejon 5,5 (22' st Gabbiadini 5,5) Higuain 5,5 Mertens 6,5 (11' st Insigne 6).
In panchina: Rafael, Gabriel, Strinic, Maggio, Chiriches, Valdifiori, Henrique, Chalobah, El Kaddouri.
Allenatore: Sarri 6.

Arbitro: Doveri (Roma) 5.
Ammoniti: Izzo, Ntcham, Tino Costa, David Lopez, Gabbiadini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 26.292 (399.570 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Sprint Laxalt-Ghoulam

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	24	11	8	0	3	22	9	6	5	0	1	13	3	5	3	0	2	9	6
Inter	24	11	7	3	1	11	7	6	4	1	1	5	4	5	3	2	0	6	3
Roma	23	11	7	2	2	25	13	5	4	1	0	15	6	6	3	1	2	10	7
Napoli	22	11	6	4	1	21	8	5	4	1	0	13	4	6	2	3	1	8	4
Sassuolo	19	11	5	4	2	13	10	5	3	2	0	8	5	6	2	2	2	5	5
Milan	19	11	6	1	4	15	16	5	4	0	1	8	8	6	2	1	3	7	8
Lazio	18	11	6	0	5	16	18	6	5	0	1	12	4	5	1	0	4	4	14
Atalanta	17	11	5	2	4	13	14	5	4	1	0	10	3	6	1	1	4	3	11
Sampdoria	16	11	4	4	3	19	15	6	4	2	0	15	6	5	0	2	3	4	9
Juventus	15	11	4	3	4	13	10	6	3	2	1	9	5	5	1	1	3	4	5
Torino	15	11	4	3	4	17	17	5	3	2	0	11	6	6	1	1	4	6	11
Empoli	14	11	4	2	5	12	15	5	2	1	2	6	6	6	2	1	3	6	9
Chievo	13	11	3	4	4	14	11	6	2	2	2	7	4	5	1	2	2	7	7
Genoa	12	11	3	3	5	10	14	5	3	1	1	6	4	6	0	2	4	4	10
Udinese	12	11	3	3	5	10	14	6	1	2	3	5	7	5	2	1	2	5	7
Palermo	11	11	3	2	6	11	16	6	1	2	3	6	9	5	2	0	3	5	7
Frosinone	10	11	3	1	7	9	16	5	3	0	2	7	5	6	0	1	5	2	11
Bologna	9	11	3	0	8	9	15	6	2	0	4	5	5	5	1	0	4	4	10
Verona	6	11	0	6	5	8	17	5	0	3	2	5	8	6	0	3	3	3	9
Carpi	6	11	1	3	7	10	23	6	1	2	3	4	6	5	0	1	4	6	17

MARCATORI

9 reti: Eder (Sampdoria, 2 rig.)
8 reti: Higuain (Napoli)
6 reti: Kalinic (Fiorentina); Bacca (Milan, 1 rig.); Insigne (Napoli)
5 reti: Gervinho, Pjanic, Salah (Roma)
4 reti: Paloschi (Chievo); Saponara (Empoli); Babacar (Fiorentina, 1 rig.); Dybala (Juventus, 2 rig.); Felipe Anderson (Lazio); Muriel (Sampdoria); Baselli, Quagliarella (Torino)
3 reti: Gomez, Pinilla (Atalanta); Mounier (Bologna); Ilicic (Fiorentina, 3 rig.); Dionisi (Frosinone); Pavoletti (Genoa); Icardi, Jovetic (Inter, 1 rig.); Biglia (Lazio, 1 rig.); Allan (Napoli); Hiljemark (Palermo); Soriano (Sampdoria); Floro Flores (Sassuolo); Thereau, Zapata (Udinese)

INTER 1
ROMA 0

INTER: 4-5-1 Handanovic 7,5 - D'Ambrosio 6,5 (34' st Ranocchia 6) Miranda 6,5 Murillo 7 Nagatomo 6,5 - Perisic 6,5 Brozovic 7 Medel 7 (6' st Kondogbia 5,5) Guarin 6 Ljajic 6,5 - Jovetic 6,5 (20' st Palacio 6).
In panchina: Carrizo, Juan Jesus, Santon, Montoya, Telles, Gnoukouri, Biabiany, Manaj, Icardi.
Allenatore: Mancini 7,5.

ROMA: 4-3-3 Szczesny 5,5 - Maicon 6,5 Manolas 5,5 Rüdiger 5,5 Digne 6,5 - Florenzi 5,5 (19' st Iago Falqué 5,5) Nainggolan 5,5 Pjanic 4,5 - Gervinho 5,5 (39' st Iturbe ng) Dzeko 5,5 (32' st Vainqueur ng) Salah 5.
In panchina: De Sanctis, Castan, Gyömber, Emerson, Torosidis, De Rossi, Uçan, Sadiq, Ponce.
Allenatore: Garcia 5,5.

Arbitro: Rizzoli (Bologna) 6.
Rete: 31' pt Medel.
Ammoniti: Handanovic, Guarin, Ljajic, Palacio, Digne, Pjanic.
Espulsi: 28' st Pjanic (R) per doppia ammonizione.
Spettatori: 59.213 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

1-0 Medel

JUVENTUS 2
TORINO 1

JUVENTUS: 4-3-1-2 Buffon 6,5 - Padoin 6 Barzagli 6,5 Bonucci 6,5 Evra 6 - Khedira ng (11' pt Cuadrado 7) Marchisio 6,5 Pogba 6,5 - Hernanes 5,5 - Dybala 6,5 (42' st Alex Sandro 6) Morata 5,5 (33' st Mandzukic 5,5).
In panchina: Neto, Audero, Caceres, Rugani, Lemina, Sturaro, Zaza.
Allenatore: Allegri 6,5.

TORINO: 3-5-2 Padelli 5,5 - Bovo 6,5 Glik 6,5 Moretti 5,5 - Bruno Peres 5,5 Acquah 5,5 Vives 6 Baselli 6 (20' st Benassi 6) Molinaro 5,5 (16' st Zappacosta 5,5) - Quagliarella 5,5 Maxi Lopez 5,5 (42' st Belotti ng).
In panchina: Ichazo, Castellazzi, Gaston Silva, Pryima, Prcic, Amauri.
Allenatore: Ventura 6.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 6.
Reti: 19' pt Pogba (J); 6' st Bovo (T), 49' Cuadrado (J).
Ammoniti: Pogba, Morata, Bovo, Acquah, Baselli, Zappacosta.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 39.828 (1.851.581 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

2-1 Cuadrado

LAZIO 1
MILAN 3

LAZIO: 4-2-3-1 Marchetti 4 - Basta 4,5 Mauricio 5,5 Gentiletti 5 Lulic 4,5 - Onazi 4,5 (1' st Cataldi 4,5) Biglia 6 - Candreva 4,5 (18' st Kishna 6) Milinkovic-Savic 4,5 (26' st Matri 6) Felipe Anderson 4,5 - Klose 4,5.
In panchina: Berisha, Guerrieri, Braafheid, Hoedt, Konko, Radu, Mauri, Morrison, Djordjevic.
Allenatore: Pioli 5.

MILAN: 4-3-3 Donnarumma 5,5 - De Sciglio 5,5 Alex 6,5 (7' st Mexès 6,5) Romagnoli 6,5 Antonelli 6,5 - Kucka 5,5 Montolivo 7 Bertolacci 6,5 (35' pt Poli 6,5) - Cerci 7,5 (36' st Honda ng) Bacca 7 Bonaventura 7,5.
In panchina: Abbiati, Diego Lopez, Calabria, Ely, Zapata, De Jong, Mauri, Niang, Luiz Adriano.
Allenatore: Mihajlovic 7.

Arbitro: Damato (Barletta) 6,5.
Reti: 25' pt Bertolacci (M); 7' st Mexès (M), 34' Bacca (M), 39' Kishna (L).
Ammoniti: Basta, Gentiletti (L); Romagnoli, Bonaventura (M).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 28.020 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

0-2 Mexès

PALERMO 0
EMPOLI 1

PALERMO: 3-5-2 Sorrentino 6,5 - Struna 5 (11' st Quaison 6) Gonzalez 5,5 (33' st Goldaniga ng) Andelkovic 5,5 - Rispoli 6 Rigoni 5,5 Brugman 5,5 Hiljemark 5,5 (23' st Trajkovski 6) Lazaar 5,5 - Vazquez 5,5 Gilardino 5,5.
In panchina: Colombi, Vitiello, El Kaoutari, Daprelà, Chochev, Maresca, Jajalo, Cassini, La Gumina.
Allenatore: Iachini 5,5.

EMPOLI: 4-3-1-2 Skorupski 7 - Zambelli 6 Tonelli 6,5 Costa 6,5 Mario Rui 6,5 - Zielinski 6,5 Maiello 6,5 Paredes 6,5 (27' st Büchel 6) - Saponara 7,5 (42' st Maccarone ng) - Pucciarelli 6,5 Livaja 6,5 (38' st Krunic ng).
In panchina: Pugliesi, Pelagotti, Laurini, Bittante, Ronaldo, Barba, Piu, Camporese.
Allenatore: Giampaolo 7.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5.
Rete: 7' st Saponara.
Ammoniti: Mario Rui, Struna, Quaison, Andelkovic, Rispoli, Brugman, Lazaar, Maiello, Saponara.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.731 (165.875 euro).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

0-1 Saponara

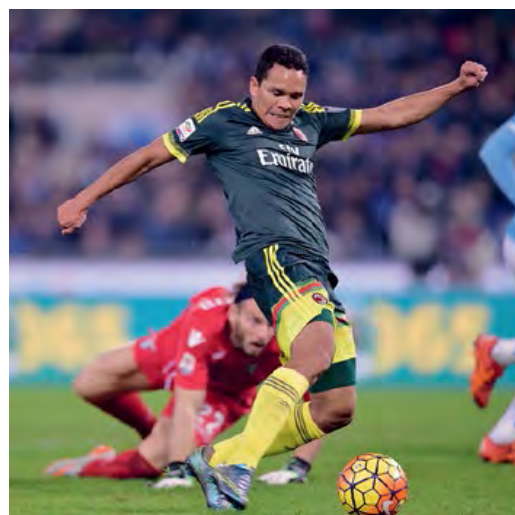
UDINESE 0
SASSUOLO 0

UDINESE: 3-5-2 Karnezis 6 - Wague 6,5 Danilo 6,5 Felipe 6,5 - Edenilson 5,5 Badu 5,5 Lodi 6,5 Bruno Fernandes 6 Adnan 5,5 (22' st Widmer 5,5) - Thereau 5,5 (29' st Aguirre 5) Di Natale 5,5 (22' st Perica 5,5).
In panchina: Romo, Meret, Insua, Pasquale, Heurtaux, Piris, Marquinho, Pontisso.
Allenatore: Colantuono 5,5.

SASSUOLO: 4-3-3 Consigli 6 - Vrsaljko 5 Terranova 6 (40' st Ariaudo ng) Acerbi 6 Longhi 5,5 (18' st Gazzola 6) - Biondini 6 Missiroli 6,5 Duncan 5,5 - Berardi 5,5 Defrel 5,5 Floro Flores 6 (13' st Politano 5,5).
In panchina: Pomini, Pegolo, Antei, Fontanesi, Magnanelli, Pellegrini, Laribi, Falcinelli, Floccari.
Allenatore: Di Francesco 5,5.

Arbitro: La Penna (Roma) 6.
Ammoniti: Danilo, Biondini, Missiroli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.277 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Duncan ostacola Badu

Bologna-Atalanta: 2-0 Destro

Lazio-Milan: 0-3 Bacca

SERIE A

EMPOLI 1 - JUVENTUS 3

EMPOLI: 4-3-1-2 Skorupski 5,5 - Laurini 5,5 Tonelli 5,5 Costa 5,5 Mario Rui 5,5 - Zielinski 5,5 (40' st Büchel ng) Maiello 5 (12' st Diousse 5,5) Paredes 6 (22' st Krunic 5,5) - Saponara 6 - Pucciarelli 5,5 Maccarone 6,5.
In panchina: Pugliesi, Pelagotti, Zambelli, Bittante, Barba, Camporese, Ronaldo, Piu, Livaja.
Allenatore: Giampaolo 6.

JUVENTUS: 4-3-3 Buffon 5,5 - Lichtsteiner 6,5 (41' st Padoin ng) Barzagli 6 Bonucci 5,5 Evra 6,5 - Khedira 6 Marchisio 6,5 Pogba 6 - Cuadrado 6,5 (22' st Chiellini 6) Mandzukic 6,5 Morata 5,5 (22' st Dybala 6,5).
In panchina: Neto, Rubinho, Caceres, Alex Sandro, Rugani, Hernanes, Lemina, Sturaro, Zaza.
Allenatore: Allegri 6,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 5,5.
Reti: 19' pt Maccarone (E), 32' Mandzukic (J), 38' Evra (J); 39' st Dybala (J).
Ammoniti: Mario Rui, Krunic, Buffon, Marchisio, Morata.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.693 (269.253 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1-1 Mandzukic

FROSINONE 2 - GENOA 2

FROSINONE: 4-4-2 Leali 6 - Rosi 6,5 Diakité 7 Blanchard 6,5 Crivello 4,5 - Paganini 6 (44' st Tonev ng) Chibsah ng (10' pt Gori 5,5) Gucher 5,5 (44' st Longo ng) Soddimo 6,5 - Ciofani D. 5,5 Dionisi 5,5.
In panchina: Gomis, Zappino, Russo, Verde, Ciofani M., Sammarco, Carlini, Bertoncini.
Allenatore: Stellone 5,5.

GENOA: 3-4-3 Perin 6 - De Maio 4 Burdisso 6 Ansaldi 6 - Figueiras 6,5 Rincon 6,5 Tino Costa 6 (16' st Gakpé 6,5) Laxalt 5,5 - Lazovic 7,5 (33' st Tachtsidis ng) Pavoletti 6,5 Perotti 6,5 (38' st Izzo ng).
In panchina: Lamanna, Ujkani, Capel, Ntcham, Ierardi, Cissokho, Ghiglione.
Allenatore: Gasperini 6.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6.
Reti: 6' pt Pavoletti (G), 30' Blanchard (F), 37' Diakité (F); 30' st Gakpé (G).
Ammoniti: Blanchard, Dionisi, De Maio, Burdisso, Figueiras, Tino Costa .
Espulsi: 35' pt De Maio (G) per somma di ammonizioni.
Spettatori: 6.450 (107.622 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

2-1 Diakité

MILAN 0 - ATALANTA 0

MILAN: 4-3-3 Donnarumma 7,5 - De Sciglio 4,5 (1' st Calabria 5,5) Mexès 6,5 Romagnoli 5,5 Antonelli 5,5 - Kucka 5 (19' st Luiz Adriano 5,5) Montolivo 5,5 Poli 5,5 - Cerci 5 Bacca 5,5 Niang 6,5 (28' st Honda 5,5).
In panchina: Abbiati, Livieri, Ely, Zapata, Nocerino, De Jong, Mauri, Suso.
Allenatore: Mihajlovic 5.

ATALANTA: 4-3-3 Sportiello 6,5 - Raimondi 5,5 Toloi 6,5 Paletta 6,5 Dramé 5,5 (20' pt Bellini 6,5) - Grassi 6,5 (27' st Carmona 6) De Roon 7 Cigarini 6,5 - Moralez 6,5 Pinilla 5,5 (46' st Denis ng) Gomez 7,5.
In panchina: Bassi, Stendardo, Cherubin, Conti, Brivio, Masiello, Migliaccio, Kurtic, D'Alessandro.
Allenatore: Reja 6,5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 5.
Ammoniti: De Sciglio, Calabria, Mexès, Bacca, Carmona, Cigarini, Pinilla, Gomez.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 33.192 (849.989,32 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Paletta controlla Niang

NAPOLI 1 - UDINESE 0

NAPOLI: 4-3-3 Reina 6,5 - Hysaj 6,5 Albiol 6,5 Koulibaly 6,5 Ghoulam 6,5 - Allan 6,5 Jorginho 6,5 Hamsik 6 - Callejon 6,5 (32' st El Kaddouri 5,5) Higuain 7,5 (37' st Gabbiadini ng) Insigne 6 (23' st Mertens 6).
In panchina: Rafael, Gabriel, Strinic, Henrique, Valdifiori, Maggio, David Lopez, Chiriches, Chalobah.
Allenatore: Sarri 6,5.

UDINESE: 3-5-1-1 Karnezis 6,5 - Wague 6 Danilo 5,5 Felipe 5,5 (7' st Piris 5,5) - Widmer 6,5 Badu 6 Lodi 5,5 Iturra 4,5 (25' st Adnan 5,5) Edenilson 5,5 - Bruno Fernandes 5 (12' st Aguirre 6) - Thereau 5.
In panchina: Romo, Meret, Perica, Marquinho, Pasquale, Carmigliano, Heurtaux, Lucas Evangelista.
Allenatore: Colantuono 5,5.

Arbitro: Celi (Bari) 6.
Rete: 8' st Higuain.
Ammoniti: Albiol, Koulibaly, El Kaddouri, Wague, Felipe, Piris.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 36.144 paganti (incasso 754.618,99 euro. Abbonati e quota non comunicati).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

1-0 Higuain

PALERMO 1 - CHIEVO 0

PALERMO: 3-5-2 Sorrentino 7 - Vitiello 5,5 (14' st Rispoli 6) Gonzalez 6,5 Andelkovic 6,5 - Quaison 6 (36' st Goldaniga 6) Hiljemark 6 Maresca 6 Chochev 6 Lazaar 4,5 (35' pt Daprelà 5,5) - Vazquez 6,5 Gilardino 6,5.
In panchina: Colombi, Pezzella, Trajkovski, Brugman, Struna, Jajalo, El Kaoutari, La Gumina, Cassini.
Allenatore: Iachini 6,5.

CHIEVO: 4-3-1-2 Bizzarri 6,5 - Cacciatore 6 Gamberini 6 (1' st Dainelli 5,5) Cesar 6 Gobbi 5,5 - Castro 6,5 Radovanovic 6,5 Hetemaj 6,5 - Birsa 5,5 (30' st Pepe 6) - Paloschi 5,5 Inglese 6 (27' st Pellissier 6).
In panchina: Bressan, Seculin, Rigoni, Pinzi, Pepe, Christiansen, Sardo, Mpoku.
Allenatore: Maran 6.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6.
Rete: 26' st Gilardino.
Ammoniti: Goldaniga, Daprelà, Vazquez, Gilardino, Cesar, Gobbi, Radovanovic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.176 (139.621 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1-0 Gilardino

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**27**	12	9	0	3	24	9	6	5	0	1	13	3	6	4	0	2	11	6
Inter	**27**	12	8	3	1	12	7	6	4	1	1	5	4	6	4	2	0	7	3
Roma	**26**	12	8	2	2	27	13	6	5	1	0	17	6	6	3	1	2	10	7
Napoli	**25**	12	7	4	1	22	8	6	5	1	0	14	4	6	2	3	1	8	4
Sassuolo	**22**	12	6	4	2	14	10	6	4	2	0	9	5	6	2	2	2	5	5
Milan	**20**	12	6	2	4	15	16	6	4	1	1	8	8	6	2	1	3	7	8
Juventus	**18**	12	5	3	4	16	11	6	3	2	1	9	5	6	2	1	3	7	6
Atalanta	**18**	12	5	3	4	13	14	5	4	1	0	10	3	7	1	2	4	3	11
Lazio	**18**	12	6	0	6	16	20	6	5	0	1	12	4	6	1	0	5	4	16
Sampdoria	**16**	12	4	4	4	19	17	7	4	2	1	15	8	5	0	2	3	4	9
Torino	**15**	12	4	3	5	17	18	6	3	2	1	11	7	6	1	1	4	6	11
Palermo	**14**	12	4	2	6	12	16	7	2	2	3	7	9	5	2	0	3	5	7
Empoli	**14**	12	4	2	6	13	18	6	2	1	3	7	9	6	2	1	3	6	9
Chievo	**13**	12	3	4	5	14	12	6	2	2	2	7	4	6	1	2	3	7	8
Genoa	**13**	12	3	4	5	12	16	5	3	1	1	6	4	7	0	3	4	6	12
Bologna	**12**	12	4	0	8	11	15	6	2	0	4	5	5	6	2	0	4	6	10
Udinese	**12**	12	3	3	6	10	15	6	1	2	3	5	7	6	2	1	3	5	8
Frosinone	**11**	12	3	2	7	11	18	6	3	1	2	9	7	6	0	1	5	2	11
Verona	**6**	12	0	6	6	8	19	6	0	3	3	5	10	6	0	3	3	3	9
Carpi	**6**	12	1	3	8	10	24	6	1	2	3	4	6	6	0	1	5	6	18

MARCATORI

9 reti: Higuain (Napoli); Eder (Sampdoria, 2 rig.)
7 reti: Kalinic (Fiorentina)
6 reti: Bacca (Milan, 1 rig.); Insigne (Napoli); Gervinho (Roma)
5 reti: Dybala (Juventus, 2 rig.); Pjanic, Salah (Roma)
4 reti: Paloschi (Chievo); Saponara (Empoli); Babacar (1 rig.), Ilicic (Fiorentina, 4 rig.); Pavoletti (Genoa); Felipe Anderson (Lazio); Muriel (Sampdoria); Baselli, Quagliarella (Torino)
3 reti: Gomez, Pinilla (Atalanta); Mounier (Bologna); Maccarone (Empoli); Dionisi (Frosinone); Gakpé (Genoa); Icardi, Jovetic (Inter, 1 rig.); Biglia (Lazio, 1 rig.); Allan (Napoli); Gilardino, Hiljemark (Palermo); Soriano (Sampdoria); Floro Flores, Sansone (Sassuolo); Thereau, Zapata (Udinese)

ROMA 2 – LAZIO 0

ROMA: 4-3-3 Szczesny 6 - Torosidis 6 Manolas 6,5 Rüdiger 6,5 Digne 6 - Nainggolan 7,5 Vainqueur 6,5 (28' st Keita 6) Salah 5,5 (13' st Florenzi 6) - Iago Falqué 6,5 Gervinho 7,5 (36' st Iturbe ng) Dzeko 6,5.
In panchina: De Sanctis, Gyömber, Castan, Nura, Emerson, Maicon, Uçan, Ponce, Sadiq.
Allenatore: Garcia 7.

LAZIO: 4-3-3 Marchetti 5,5 - Basta 5 Mauricio 5 Gentiletti 4,5 Radu 5,5 (22' st Keita 6,5) - Parolo 5 Biglia 5,5 Lulic 5 - Candreva 5 (36' st Matri ng) Djordjevic 5 (17' st Klose 5,5) Felipe Anderson 5,5.
In panchina: Berisha, Hoedt, Konko, Onazi, Cataldi, Milinkovic-Savic, Mauri, Morrison, Kishna.
Allenatore: Pioli 5.

Arbitro: Tagliavento (Terni) 4.
Reti: 10' pt Dzeko rig.; 17' st Gervinho.
Ammoniti: Rüdiger, Digne, Vainqueur, Gentiletti, Radu, Biglia, Felipe Anderson.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 35.253 (1.353.907 euro).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

1-0 Dzeko

SAMPDORIA 0 – FIORENTINA 2

SAMPDORIA: 4-3-1-2 Viviano 6,5 - De Silvestri 6,5 Silvestre 5,5 Zukanovic 5 Pedro Pereira 5,5 (1' st Mesbah 5,5) - Carbonero 5,5 Fernando 6,5 Barreto 5,5 (20' st Ivan 5,5) - Soriano 5,5 (36' st Cassano ng) - Muriel 5,5 Eder 5.
In panchina: Puggioni, Brignoli, Moisander, Cassani, Rodriguez, Bonazzoli, Palombo, Lazaros, Regini.
Allenatore: Zenga 5,5.

FIORENTINA: 3-4-2-1 Tatarusanu 6,5 - Roncaglia 6,5 Rodriguez 7 Astori 7 - Bernardeschi 7,5 Badelj 6,5 (29' st Suarez 6,5) Vecino 6,5 Pasqual 6,5 (22' st Alonso 6) - Ilicic 7,5 (37' st Fernandez ng) Borja Valero 6,5 - Kalinic 6,5.
In panchina: Lezzerini, Sepe, Tomovic, Rebic, Verdú, Rossi, Babacar.
Allenatore: Paulo Sousa 7,5.

Arbitro: Russo (Nola) 5,5.
Reti: 10' pt Ilicic rig.; 13' st Kalinic.
Ammoniti: Zukanovic, Soriano, Eder, Rodriguez, Badelj, Vecino.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22-457 (215.586,13 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

0-1 Ilicic

SASSUOLO 1 – CARPI 0

SASSUOLO: 4-3-3 Consigli 6 - Vrsaljko 6,5 (24' st Gazzola 6) Ariaudo 6 Acerbi 6,5 Peluso 5,5 - Pellegrini 6 (19' st Biondini 6,5) Magnanelli 6,5 Missiroli 5,5 - Berardi 6,5 Falcinelli 5,5 (22' st Defrel 5,5) Sansone 6,5.
In panchina: Pomini, Pegolo, Longhi, Antei, Laribi, Politano, Fontanesi, Duncan, Floccari.
Allenatore: Di Francesco 6,5.

CARPI: 4-4-1-1 Belec 6 - Zaccardo 6 (32' st Wallace 5) Romagnoli 5,5 Gagliolo 5,5 Gabriel Silva 5,5 - Letizia 6,5 Marrone 5,5 (15' st Di Gaudio 5,5) Bianco 5,5 Pasciuti 5,5 (21' st Matos 5,5) - Lollo 5,5 - Lasagna 5.
In panchina: Brkic, Benussi, Cofie, Wilczek, Lazzari, Gino, Bubnjic.
Allenatore: Castori 6.

Arbitro: Valeri (Roma) 6,5.
Rete: 28' pt Sansone.
Ammoniti: Consigli, Pellegrini, Biondini, Falcinelli, Zaccardo, Wallace, Marrone, Di Gaudio, Lollo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.264 (95.827 euro).
Note: recupero 0' pt, 6' st.

1-0 Sansone

TORINO 0 – INTER 1

TORINO: 3-5-2 Padelli 6 - Gaston Silva 5,5 Glik 6 Moretti 6 - Bruno Peres 6,5 (33' st Zappacosta 6) Benassi 6,5 Vives 5,5 Baselli 5,5 (37' st Amauri ng) Molinaro 5,5 - Belotti 5 (18' st Maxi Lopez 5,5) Quagliarella 5,5.
In panchina: Ichazo, Castellazzi, Gazzi, Prcic, Pryima, Acquah, Martinez.
Allenatore: Ventura 5,5.

INTER: 3-5-2 Handanovic 7,5 - Murillo 6,5 (49' st Ranocchia ng) Miranda 6,5 Juan Jesus 6 - D'Ambrosio 6 Felipe Melo 5,5 Medel 6,5 Kondogbia 6,5 Nagatomo 6 - Icardi 5,5 (23' st Perisic 5,5) Palacio 6 (31' st Ljajic 5,5).
In panchina: Carrizo, Montoya, Telles, Santon, Gnoukouri, Manaj, Brozovic, Jovetic, Biabiany.
Allenatore: Mancini 6,5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 7.
Rete: 31' pt Kondogbia.
Ammoniti: Glik, Bruno Peres, Medel.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.837 (411.195 euro).
Note: recupero 2' pt, 7' st.

0-1 Kondogbia

VERONA 0 – BOLOGNA 2

VERONA: 4-3-3 Rafael 6 - Pisano 4,5 (14' st Siligardi 5,5) Moras 5,5 Helander 5,5 Souprayen 5,5 (34' st Matuzalem ng) - Sala 5 Greco 5,5 Hallfredsson 6 - Jankovic 5,5 (22' st Ionita 5,5) Pazzini 4,5 Gomez 5,5.
In panchina: Coppola, Gollini, Wszolek, Zaccagni, Bianchetti, Winck, Checchin.
Allenatore: Mandorlini 5.

BOLOGNA: 4-3-3 Mirante 6,5 - Rossettini 6,5 Gastaldello 6,5 Maietta 6,5 Masina 7 - Donsah 6,5 (32' st Taider 6) Diawara 6,5 Brienza 6,5 (16' st Brighi 6) - Rizzo 6,5 Destro 6 Giaccherini 6,5 (26' st Mounier 6).
In panchina: Da Costa, Stojanovic, Morleo, Pulgar, Crisetig, Falco, Mancosu, Mbaye, Ferrari.
Allenatore: Donadoni 7.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Reti: 6' pt Giaccherini, 14' Donsah.
Ammoniti: Pazzini, Donsah.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.007 (256.948,21 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

0-2 Donsah

Empoli-Juventus: 1-2 Evra

Roma-Lazio: 2-0 Gervinho

SERIE A

ATALANTA 0 - TORINO 1

ATALANTA: 4-3-3 Sportiello 6 - Masiello 5 (37' st D'Alessandro ng) Stendardo 6,5 Paletta 5,5 Bellini 5 (10' st Brivio 5,5) - Carmona 5 De Roon 5 Cigarini 5 (25' st Raimondi 6) - Moralez 6,5 Denis 5 Gomez 6.
In panchina: Radunovic, Bassi, Migliaccio, Estigarribia, Conti, Kurtic, Cherubin, Monachello, Grassi.
Allenatore: Reja 5,5.

TORINO: 3-5-2 Padelli 6 - Bovo 7 Glik 6,5 Moretti 6 - Bruno Peres 6,5 Acquah 6,5 Vives 6,5 Baselli 5,5 (44' st Gazzi ng) Molinaro 6,5 - Quagliarella 5,5 (39' st Maxi Lopez 6) Belotti 6 (49' st Martinez ng).
In panchina: Castellazzi, Ichazo, Zappacosta, Jansson, Gaston Silva, Prcic.
Allenatore: Ventura 7.

Arbitro: Cervellera (Taranto) 6.
Rete: 7' st Bovo.
Ammoniti: Stendardo, De Roon, Vives.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.776 (218.829 euro).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

0-1 Bovo

BOLOGNA 2 - ROMA 2

BOLOGNA: 4-3-3 Mirante 6 - Rossettini 5,5 Gastaldello 6,5 Maietta 6,5 (34' st Mancosu ng) Masina 7 - Donsah 6 (25' st Taider 5,5) Diawara 6,5 Brighi 6,5 - Mounier 5,5 Keita 5,5 (31' st Rizzo 6) Destro 6,5 Giaccherini 6,5.
In panchina: Da Costa, Stojanovic, Ferrari, Morleo, Mbaye, Oikonomou, Crisetig, Brienza, Falco.
Allenatore: Donadoni 6,5.

ROMA: 4-3-3 Szczesny 6 - Maicon 6 (18' st Torosidis 4,5) Rüdiger 5,5 Manolas 6,5 Digne 5,5 - Pjanic 5,5 Keita 5,5 (18' st Vainqueur 6) Nainggolan 6,5 - Florenzi 6,5 Dzeko 6,5 Iturbe 5 (44' st Sadiq ng).
In panchina: Lobont, De Sanctis, Castan, Gyömber, Palmieri, Uçan, D'Urso, Ponce, Iago Falqué.
Allenatore: Garcia 5,5.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 4.
Reti: 15' pt Masina (B); 7' st Pjanic (R) rig., 27' Dzeko (R) rig., 42' Destro (B) rig.
Ammoniti: Mirante, Gastaldello, Maietta, Donsah, Mounier, Destro, Torosidis, Manolas, Nainggolan, Iturbe.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.304 (469.139 euro).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

2-2 Destro

CARPI 1 - CHIEVO 2

CARPI: 4-1-4-1 Belec 6 - Letizia 6,5 Zaccardo 5,5 Bubnjic 5,5 (13' st Gagliolo 5,5) Gabriel Silva 5 - Marrone 5,5 (25' st Lasagna 6) - Matos 6 Lollo 6 Bianco 6 Pasciuti 5,5 (1' st Di Gaudio 6,5) - Mbakogu 6.
In panchina: Brkic, Benussi, Wallace, Cofie, Wilczek, Lazzari, Romagnoli, Martinho.
Allenatore: Castori 5,5.

CHIEVO: 4-3-1-2 Bizzarri 6,5 - Frey 6 Gamberini 5,5 Cesar 6,5 Gobbi 5,5 - Castro 6,5 Rigoni 6 Hetemaj 6 - Birsa 6,5 (29' st Pepe 6) - Inglese 7 (21' st Paloschi 5,5) Meggiorini 6,5 (36' st Radovanovic ng).
In panchina: Bressan, Seculin, Dainelli, Pinzi, Christiansen, Sardo, Cacciatore, Pellissier, Mpoku.
Allenatore: Maran 6,5.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6.
Reti: 8' pt Inglese (Ch), 14' Meggiorini (Ch); 16' st Gamberini (Ch) aut.
Ammoniti: Zaccardo, Gagliolo, Gabriel Silva, Lollo, Birsa, Inglese, Radovanovic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.033 (77.046,07 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

0-1 Inglese

FIORENTINA 2 - EMPOLI 2

FIORENTINA: 3-4-2-1 Tatarusanu 5,5 - Tomovic 5,5 Rodriguez 6,5 Astori 5,5 - Rebic 5 (1' st Bernardeschi 7) Suarez 5 (1' st Kalinic 7,5) Vecino 6 Alonso 6,5 - Borja Valero 6,5 Fernandez 5,5 - Babacar 5,5 (34' st Rossi ng).
In panchina: Sepe, Lezzerini, Gilberto, Roncaglia, Pasqual, Verdú, Badelj, Ilicic.
Allenatore: Paulo Sousa 5,5.

EMPOLI: 4-3-1-2 Skorupski 6,5 - Laurini 5,5 Tonelli 5,5 Costa 5,5 Mario Rui 5,5 - Zielinski 6,5 Paredes 6,5 Büchel 7 (37' st Bittante ng) - Saponara 6,5 (29' st Krunic ng) - Livaja 6,5 Maccarone 6,5 (20' st Pucciarelli 5,5).
In panchina: Pugliesi, Pelagotti, Zambelli, Camporese, Barba, Dioussé, Maiello, Ronaldo, Piu.
Allenatore: Giampaolo 6,5.

Arbitro: Banti (Livorno) 4,5.
Reti: 18' pt Livaja (E), 27' Büchel (E); 11' e 16' st Kalinic (F).
Ammoniti: Tomovic, Rebic, Bernardeschi, Suarez, Vecino, Zielinski, Büchel, Livaja.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 27.618 (520.676 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

0-1 Livaja

GENOA 2 - SASSUOLO 1

GENOA: 4-3-3 Perin 6,5 - Figueiras 6 (13' st Dzemaili 6) Izzo 7 (33' st Cissokho 6,5) Burdisso 6,5 Ansaldi 6,5 - Rincon 7 Tino Costa 6 Laxalt 6,5 - Lazovic 6,5 (23' st Gakpé 6) Pavoletti 6,5 Perotti 5.
In panchina: Lamanna, Ujkani, Tachtsidis, Capel, Pandev.
Allenatore: Gasperini 6,5.

SASSUOLO: 4-3-3 Consigli 5,5 - Vrsaljko 6,5 Cannavaro 5,5 Acerbi 6,5 Peluso 5,5 - Missiroli 5,5 Magnanelli 6 Duncan 6 (17' st Floccari 5,5) - Berardi 4,5 Defrel 5,5 (27' st Politano 6) Sansone 6 (34' st Floro Flores ng).
In panchina: Pomini, Pegolo, Ariaudo, Pellegrini, Longhi, Laribi, Biondini, Gazzola, Falcinelli.
Allenatore: Di Francesco 6.

Arbitro: Rizzoli (Bologna) 5,5.
Reti: 6' st Rincon (G), 49' Acerbi (S), 50' Pavoletti (G).
Ammoniti: Perin, Burdisso, Rincon.
Espulsi: 42' pt Berardi (S) per fallo di reazione e Perotti (G) per comportamento non regolamentare.
Spettatori: 19.347 (175.745 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

2-1 Pavoletti

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Inter	**30**	13	9	3	1	16	7	7	5	1	1	9	4	6	4	2	0	7	3
Napoli	**28**	13	8	4	1	24	8	6	5	1	0	14	4	7	3	3	1	10	4
Fiorentina	**28**	13	9	1	3	26	11	7	5	1	1	15	5	6	4	0	2	11	6
Roma	**27**	13	8	3	2	29	15	6	5	1	0	17	6	7	3	2	2	12	9
Sassuolo	**22**	13	6	4	3	15	12	6	4	2	0	9	5	7	2	2	3	6	7
Juventus	**21**	13	6	3	4	17	11	7	4	2	1	10	5	6	2	1	3	7	6
Milan	**20**	13	6	2	5	15	17	6	4	1	1	8	8	7	2	1	4	7	9
Lazio	**19**	13	6	1	6	17	21	7	5	1	1	13	5	6	1	0	5	4	16
Torino	**18**	13	5	3	5	18	18	6	3	2	1	11	7	7	2	1	4	7	11
Atalanta	**18**	13	5	3	5	13	15	6	4	1	1	10	4	7	1	2	4	3	11
Chievo	**16**	13	4	4	5	16	13	6	2	2	2	7	4	7	2	2	3	9	9
Sampdoria	**16**	13	4	4	5	19	18	7	4	2	1	15	8	6	0	2	4	4	10
Genoa	**16**	13	4	4	5	14	17	6	4	1	1	8	5	7	0	3	4	6	12
Palermo	**15**	13	4	3	6	13	17	7	2	2	3	7	9	6	2	1	3	6	8
Udinese	**15**	13	4	3	6	11	15	7	2	2	3	6	7	6	2	1	3	5	8
Empoli	**15**	13	4	3	6	15	20	6	2	1	3	7	9	7	2	2	3	8	11
Bologna	**13**	13	4	1	8	13	17	7	2	1	4	7	7	6	2	0	4	6	10
Frosinone	**11**	13	3	2	8	11	22	6	3	1	2	9	7	7	0	1	6	2	15
Verona	**6**	13	0	6	7	8	21	7	0	3	4	5	12	6	0	3	3	3	9
Carpi	**6**	13	1	3	9	11	26	7	1	2	4	5	8	6	0	1	5	6	18

MARCATORI

10 reti: Higuain (Napoli)
9 reti: Kalinic (Fiorentina); Eder (Sampdoria, 2 rig.)
7 reti: Insigne (Napoli)
6 reti: Dybala (Juventus, 2 rig.); Bacca (Milan, 1 rig.); Gervinho, Pjanic (Roma, 1 rig.)
5 reti: Pavoletti (Genoa); Salah (Roma)
4 reti: Paloschi (Chievo); Saponara (Empoli); Babacar (1 rig.), Ilicic (Fiorentina, 4 rig.); Icardi (Inter); Felipe Anderson (Lazio); Muriel (Sampdoria); Baselli, Quagliarella (Torino)
3 reti: Gomez, Pinilla (Atalanta); Mounier (Bologna); Meggiorini (Chievo); Maccarone (Empoli); Dionisi (Frosinone); Gakpé (Genoa); Jovetic (Inter, 1 rig.); Biglia (Lazio, 1 rig.); Allan (Napoli); Gilardino, Hiljemark (Palermo); Dzeko (Roma, 2 rig.); Soriano (Sampdoria); Floro Flores, Sansone (Sassuolo); Badu, Thereau, Zapata (Udinese)

INTER 4 - FROSINONE 0

INTER: 4-2-3-1 Handanovic 6,5 - Nagatomo 5,5 (15' st Ranocchia 6) Miranda 6,5 Murillo 7 Telles 6,5 - Felipe Melo 6,5 Kondogbia 5,5 - Biabiany 7,5 (41' st Perisic ng) Jovetic 6,5 (43' st Brozovic 6,5) Ljajic 7,5 - Icardi 6,5.
In panchina: Carrizo, Berni, Juan Jesus, D'Ambrosio, Montoya, Medel, Gnoukouri, Guarin, Palacio.
Allenatore: Mancini 7,5.

FROSINONE: 4-4-2 Leali 5,5 - Rosi 5,5 Diakité 5 Blanchard 5,5 Crivello 4,5 - Paganini 5,5 (38' st Carlini ng) Gori 5,5 (32' st Gucher ng) Sammarco 5,5 Soddimo 6,5 - Castillo 5,5 Ciofani D. 5 (32' st Longo ng).
In panchina: Zappino, Gomis, Ciofani M., Bertoncini, Frara, Verde.
Allenatore: Stellone 5,5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6.
Reti: 29' pt Biabiany; 8' st Icardi, 42' Murillo, 47' Brozovic.
Ammoniti: Miranda, Diakité, Paganini, Soddimo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 37.469 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

1-0 Biabiany

JUVENTUS 1 - MILAN 0

JUVENTUS: 4-3-1-2 Buffon 6,5 - Lichtsteiner 6,5 Barzagli 6,5 Chiellini 6 Evra 5,5 (29' pt Alex Sandro 7) - Sturaro 5,5 Marchisio 6,5 Pogba 6,5 - Hernanes 4,5 (1' st Bonucci 6) - Mandzukic 5,5 Dybala 7,5 (36' st Morata ng).
In panchina: Neto, Rubinho, Rugani, Lemina, Vitale, Cuadrado, Zaza.
Allenatore: Allegri 6.

MILAN: 4-3-3 Donnarumma 6,5 - Abate 5,5 Alex 5,5 Romagnoli 6,5 Antonelli 5 - Kucka 6 (29' st Luiz Adriano 5,5) Montolivo 5,5 Bonaventura 6,5 - Cerci 5 Bacca 5,5 Niang 6 (39' st Honda ng).
In panchina: Abbiati, Livieri, Calabria, Zapata, Mexès, De Sciglio, Mauri, Nocerino, Poli, Suso.
Allenatore: Mihajlovic 5.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 6.
Rete: 20' st Dybala.
Ammoniti: Lichtsteiner, Sturaro, Alex, Kucka.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.841 (2.038.290 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

1-0 Dybala

LAZIO 1 - PALERMO 1

LAZIO: 4-3-3 Marchetti 7 - Basta 5,5 Hoedt 5 Gentiletti 5 Lulic 6 - Milinkovic-Savic 6 Biglia 5,5 Parolo 5 - Felipe Anderson 5 (13' st Matri 5,5) Djordjevic 5 (13' st Candreva 6) Keita 5 (38' st Kishna ng).
In panchina: Berisha, Mauricio, Braafheid, Konko, Radu, Patric, Morrison, Cataldi.
Allenatore: Pioli 5.

PALERMO: 4-3-1-2 Sorrentino 6,5 - Struna 6 (36' st Rispoli ng) Goldaniga 6,5 Gonzalez 6 Lazaar 6,5 - Hiljemark 5 (28' st Rigoni 6) Jajalo 6,5 Chochev 6 - Brugman 6,5 - Vazquez 5,5 Gilardino 5,5 (28' st Trajkovski 6).
In panchina: Colombi, Alastra, Andelkovic, Daprela, El Kaoutari, Maresca, Quaison.
Allenatore: Ballardini 6,5.

Arbitro: Celi (Bari) 6.
Reti: 22' pt Goldaniga (P); 25' st Candreva (L) rig.
Ammoniti: Gentiletti, Biglia, Matri, Hiljemark, Chochev, Trajkovski.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.175 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

1-1 Candreva

UDINESE 1 - SAMPDORIA 0

UDINESE: 3-5-2 Karnezis 6 - Wague 6,5 Danilo 7 Felipe 7 (35' st Piris ng) - Widmer 6 (28' st Adnan 6) Badu 7 Lodi 6,5 Iturra 6,5 Edenilson 5,5 - Aguirre 6,5 (28' st Di Natale 6,5) Thereau 6,5.
In panchina: Romo, Meret, Domizzi, Insua, Pasquale, Bruno Fernandes, Marquinho, Pontisso, Perica.
Allenatore: Colantuono 6,5.

SAMPDORIA: 4-3-3 Viviano 6 - De Silvestri 5,5 Silvestre 5,5 Moisander 5,5 Zukanovic 5 - Soriano 5,5 (36' st Bonazzoli 6) Fernando 6 Barreto 5,5 - Carbonero 5,5 (19' st Christodoulopoulos 5,5) Muriel 5 (20' st Cassano 5,5) Eder 6.
In panchina: Puggioni, Brignoli, Pereira, Regini, Palombo, Rocca, Ivan, Rodriguez.
Allenatore: Montella 5,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5,5.
Rete: 35' pt Badu.
Ammoniti: Danilo, Felipe, Iturra, Silvestre.
Espulsi: 45' st Zukanovic (S) per gioco scorretto.
Spettatori: 15.713 (incasso 62.924 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1-0 Badu

VERONA 0 - NAPOLI 2

VERONA: 4-5-1 Rafael 6,5 - Pisano 6 Bianchetti 5,5 Moras 5,5 Albertazzi 6 (2' st Helander 5) - Jankovic 5,5 (28' st Toni 5,5) Greco 5 Checchin 6 (23' st Wszolek 5,5) Hallfredsson 6 Gomez 5,5 - Pazzini 5,5.
In panchina: Gollini, Zaccagni, Winck, Coppola, Guglielmelli, Siligardi.
Allenatore: Mandorlini 5,5.

NAPOLI: 4-3-3 Reina 6 - Hysaj 5,5 Albiol 6 Chiriches 6,5 Ghoulam 5,5 - Allan 6,5 Jorginho 6,5 Hamsik 7 (43' st David Lopez ng) - Callejon 6 (21' st El Kaddouri 6) Higuain 7 Insigne 7 (43' st Maggio ng).
In panchina: Rafael, Gabriel, Luperto, Henrique, Dezi, Strinic, Valdifiori, Chalobah.
Allenatore: Sarri 7.

Arbitro: Damato (Barletta) 6,5.
Reti: 22' st Insigne, 28' Higuain.
Ammoniti: Pisano, Jankovic, Greco, Hysaj, Insigne.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.483 (262.661 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

0-1 Insigne

Verona-Napoli: 0-2 Higuain

Fiorentina-Empoli: 2-2 Kalinic

SERIE A

CHIEVO 2 - UDINESE 3

CHIEVO: 4-3-1-2 Bizzarri 6,5 - Frey 5,5 Gamberini 5,5 Cesar 5,5 Gobbi 5,5 - Castro 6 Rigoni 6,5 Hetemaj 6 - Birsa 6,5 (25' st Pepe 5,5) - Paloschi 6,5 (22' st Pellissier 5,5) Meggiorini 6,5 (15' st Inglese 7).
In panchina: Bressan, Seculin, Cacciatore, Sardo, Dainelli, Radovanovic, Christiansen, Pinzi, Mpoku.
Allenatore: Maran 6,5.

UDINESE: 3-5-2 Karnezis 6 - Piris 5,5 Danilo 5,5 Felipe 6,5 - Widmer 6,5 Badu 6,5 Lodi 6,5 Iturra 6 (17' st Bruno Fernandes 5,5) Edenilson 6 (33' st Adnan 6) - Aguirre 6,5 (27' st Di Natale 6,5) Thereau 8.
In panchina: Romo, Meret, Domizzi, Insua, Pontisso, Camigliano, Marquinho, Pasquale, Perica.
Allenatore: Colantuono 7.

Arbitro: Gervasoni (Mantova) 6,5.
Reti: 26' pt Paloschi (C), 42' Frey (C) aut.; 1' st Thereau (U), 27' Inglese (C), 36' Thereau (U).
Ammoniti: Frey, Cesar, Castro, Rigoni, Meggiorini, Danilo, Iturra.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 2' pt, 4' st.

2-3 Thereau

EMPOLI 1 - LAZIO 0

EMPOLI: 4-3-1-2 Skorupski 7,5 - Laurini 6,5 Tonelli 7,5 Costa 7 Mario Rui 6,5 - Zielinski 5,5 Paredes 6,5 Büchel 5,5 - Saponara 5,5 (7' st Krunic ng, 24' st Pucciarelli 6) - Maccarone 6 Livaja 5,5 (18' st Zambelli 6).
In panchina: Pelagotti, Pugliesi, Piu, Bittante, Barba, Ronaldo, Maiello, Dioussé, Camporese.
Allenatore: Giampaolo 6,5.

LAZIO: 4-2-3-1 Marchetti 6 - Basta 5,5 Mauricio 5 Hoedt 5,5 Radu 5,5 (11' st Felipe Anderson 5,5) - Parolo 6,5 Biglia 5,5 - Candreva 5,5 Milinkovic-Savic 5 (11' st Klose 6,5) Lulic 5,5 - Djordjevic 5,5 (29' st Matri 5,5).
In panchina: Berisha, Guerrieri, Konko, Braafheid, Cataldi, Prce, Kisnha, Keita.
Allenatore: Pioli 5.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 5.
Rete: 5' pt Tonelli.
Ammoniti: Tonelli, Paredes, Pucciarelli, Livaja.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.362 (69.171,67 euro).
Note: recupero 4' pt, 5' st.

1-0 Tonelli

FROSINONE 3 - VERONA 2

FROSINONE: 4-4-2 Leali 6 - Rosi 6,5 Diakité 6,5 Blanchard 6,5 (16' st Bertoncini 6) Crivello 6 - Paganini 6,5 Gori 6 Sammarco 6,5 Soddimo 6 (27' st Frara 6) - Ciofani D. 7,5 (19' st Castillo 5,5) Dionisi 7.
In panchina: Zappino, Gomis, Gucher, Verde, Longo, Ciofani M., Tonev, Chibsah, Carlini.
Allenatore: Stellone 6,5.

VERONA: 4-3-3 Rafael 4 - Pisano 5,5 Bianchetti 5,5 Moras 6 Souprayen 6,5 - Ionita 5 (10' st Greco 5,5) Viviani 6,5 Hallfredsson 5,5 - Siligardi 6 (20' pt Gollini 6) Toni 5,5 Gomez 5,5 (1' st Pazzini 5,5).
In panchina: Coppola, Helander, Wszolek, Badan, Winck, Gugliemelli, Checchin.
Allenatore: Mandorlini 5,5.

Arbitro: Rizzoli (Bologna) 6,5.
Reti: 21' rig. e 39' pt Ciofani D. (F); 3' st Dionisi (F), 24' Viviani (V), 30' Moras (V).
Ammoniti: Blanchard, Moras, Souprayen, Viviani, Hallfredsson.
Espulsi: 19' pt Rafael (V) per comportamento non regolamentare.
Spettatori: 6.864 (112.291,21 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

1-0 Daniel Ciofani

GENOA 1 - CARPI 2

GENOA: 3-4-3 Perin 6,5 - Izzo 6 Burdisso 6,5 Ansaldi 5,5 - Figueiras 6 (44' pt De Maio 5,5, 26' st Pandev 5,5) Rincon 5,5 Tino Costa 6 (15' st Ntcham 5) Laxalt 5,5 - Lazovic 5,5 Pavoletti 4 Gakpé 5,5.
In panchina: Lamanna, Ujkani, Cissokho, Tachtsidis, Capel.
Allenatore: Gasperini 5,5.

CARPI: 4-4-1-1 Belec 6,5 - Zaccardo 6,5 Romagnoli 5,5 Gagliolo 5,5 Letizia 6 - Pasciuti 6 Cofie 6 Lollo 5,5 Martinho 6,5 (9' st Di Gaudio 7) - Matos 5,5 (5' st Borriello 7,5) - Mbakogu 5,5 (30' st Lasagna 6,5).
In panchina: Brkic, Silva, Marrone, Lazzari, Wilczek.
Allenatore: Castori 6,5.

Arbitro: Gavillucci (Latina) 6.
Reti: 7' pt Figueiras (G); 12' st Borriello (C), 36' Zaccardo (C).
Ammoniti: Gagliolo, Matos, Borriello.
Espulsi: 6' pt Pavoletti (G) per gioco scorretto.
Spettatori: 19.633 (180.404 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

1-1 Borriello

MILAN 4 - SAMPDORIA 1

MILAN: 4-4-2 Donnarumma 6 - Abate 6,5 Alex 6 Romagnoli 6,5 Antonelli 6,5 - Cerci 7 (35' st Honda ng) Kucka 6,5 (8' st Poli 6) Montolivo 6,5 Bonaventura 7,5 - Bacca 5,5 Niang 8 (29' st Luiz Adriano 6,5).
In panchina: Abbiati, Mexès, Ely, Zapata, De Sciglio, Calabria, Nocerino, Mauri, Suso.
Allenatore: Mihajlovic 7,5.

SAMPDORIA: 4-3-1-2 Viviano 4 - De Silvestri 4 (19' st Pedro Pereira 5,5) Silvestre 5 Regini 4,5 Mesbah 4 - Ivan 5,5 (29' st Palombo 5,5) Fernando 4,5 Barreto 4,5 - Soriano 5,5 - Muriel 4,5 (18' st Bonazzoli 5,5) Eder 5,5.
In panchina: Puggioni, Brignoli, Cassani, Rocca, Carbonero, Christodoulopoulos, Cassano, Rodriguez.
Allenatore: Montella 4,5.

Arbitro: Doveri (Roma) 6.
Reti: 16' pt Bonaventura (M), 38' Niang (M) rig.; 4' st Niang (M), 34' Luiz Adriano (M), 42' Eder (S) rig.
Ammoniti: Kucka, De Silvestri, Soriano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 32.368 (794.868 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

3-0 Niang

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Napoli	**31**	14	9	4	1	26	9	7	6	1	0	16	5	7	3	3	1	10	4
Inter	**30**	14	9	3	2	17	9	7	5	1	1	9	4	7	4	2	1	8	5
Fiorentina	**29**	14	9	2	3	27	12	7	5	1	1	15	5	7	4	1	2	12	7
Roma	**27**	14	8	3	3	29	17	7	5	1	1	17	8	7	3	2	2	12	9
Juventus	**24**	14	7	3	4	20	11	7	4	2	1	10	5	7	3	1	3	10	6
Sassuolo	**23**	14	6	5	3	16	13	7	4	3	0	10	6	7	2	2	3	6	7
Milan	**23**	14	7	2	5	19	18	7	5	1	1	12	9	7	2	1	4	7	9
Torino	**21**	14	6	3	5	20	18	7	4	2	1	13	7	7	2	1	4	7	11
Atalanta	**21**	14	6	3	5	15	15	6	4	1	1	10	4	8	2	2	4	5	11
Lazio	**19**	14	6	1	7	17	22	7	5	1	1	13	5	7	1	0	6	4	17
Udinese	**18**	14	5	3	6	14	17	7	2	2	3	6	7	7	3	1	3	8	10
Empoli	**18**	14	5	3	6	16	20	7	3	1	3	8	9	7	2	2	3	8	11
Chievo	**16**	14	4	4	6	18	16	7	2	2	3	9	7	7	2	2	3	9	9
Sampdoria	**16**	14	4	4	6	20	22	7	4	2	1	15	8	7	0	2	5	5	14
Genoa	**16**	14	4	4	6	15	19	7	4	1	2	9	7	7	0	3	4	6	12
Palermo	**15**	14	4	3	7	13	20	8	2	2	4	7	12	6	2	1	3	6	8
Frosinone	**14**	14	4	2	8	14	24	7	4	1	2	12	9	7	0	1	6	2	15
Bologna	**13**	14	4	1	9	13	19	7	2	1	4	7	7	7	2	0	5	6	12
Carpi	**9**	14	2	3	9	13	27	7	1	2	4	5	8	7	1	1	5	8	19
Verona	**6**	14	0	6	8	10	24	7	0	3	4	5	12	7	0	3	4	5	12

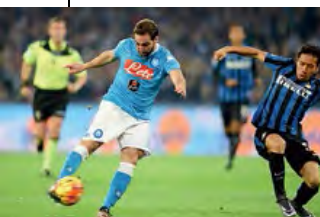
MARCATORI

12 reti: Higuain (Napoli)
10 reti: Eder (Sampdoria, 3 rig.)
9 reti: Kalinic (Fiorentina)
7 reti: Insigne (Napoli)
6 reti: Dybala (Juventus, 2 rig.); Bacca (Milan, 1 rig.); Gervinho, Pjanic (Roma, 1 rig.)
5 reti: Paloschi (Chievo); Pavoletti (Genoa); Salah (Roma); Thereau (Udinese)
4 reti: Gomez (Atalanta); Saponara (Empoli); Babacar (1 rig.), Ilicic (Fiorentina, 4 rig.); Dionisi (Frosinone); Icardi (Inter); Felipe Anderson (Lazio); Muriel (Sampdoria); Baselli, Quagliarella (Torino)

NAPOLI 2 - INTER 1

NAPOLI: 4-3-3 Reina 7 - Hysaj 6 Albiol 6,5 Koulibaly 5,5 Ghoulam 5,5 - Allan 6,5 Jorginho 6,5 Hamsik 7 (35' st David Lopez ng) - Callejon 6,5 (43' st Maggio ng) Higuain 8 Insigne 6,5 (25' st El Kaddouri ng).
In panchina: Rafael, Gabriel, Strinic, Henrique, Valdifiori, Dezi, Chiriches, Chalobah, Luperto.
Allenatore: Sarri 6,5.

INTER: 4-3-3 Handanovic 6,5 - D'Ambrosio 5,5 Miranda 5,5 Murillo 5 Nagatomo 4,5 - Guarin 5 (17' st Biabiany 6,5) Medel 6 Brozovic 6,5 - Perisic 6 (38' st Jovetic 6,5) Icardi 5 (1' st Telles 6,5) Ljajic 6,5.
In panchina: Carrizo, Juan Jesus, Dodô, Palacio, Montoya, Ranocchia, Gnoukouri, Felipe Melo, Manaj.
Allenatore: Mancini 6.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Reti: 2' pt Higuain (N); 17' st Higuain (N), 22' Ljajic (I).
Ammoniti: Hysaj, Koulibaly, Allan, Callejon, Nagatomo, Guarin.
Espulsi: 44' pt Nagatomo (I) per doppia ammonizione.
Spettatori: 54.149 (1.503.349,99 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

1-0 Higuain

PALERMO 0 - JUVENTUS 3

PALERMO: 4-3-1-2 Sorrentino 5,5 - Struna 5,5 (29' st Rispoli 5,5) Goldaniga 6 Gonzalez 5,5 Lazaar 5,5 - Hiljemark 5,5 (15' st Quaison 5) Jajalo 5,5 Chochev 5,5 - Brugman 5,5 - Gilardino 5,5 (22' st Trajkovski 5) Vazquez 5,5.
In panchina: Alastra, Colombi, Andelkovic, Maresca, Daprelà, El Kaoutari.
Allenatore: Ballardini 5,5.

JUVENTUS: 3-5-2 Buffon ng - Barzagli 7 Bonucci 6,5 Chiellini 6,5 - Cuadrado 5,5 (23' st Lichtsteiner 6) Sturaro 7 Marchisio 6,5 Pogba 6,5 Evra 6 - Dybala 6,5 (38' st Zaza 6,5) Mandzukic 7 (22' st Morata 6,5).
In panchina: Neto, Rubinho, Rugani, Alex Sandro, Padoin, Vitale.
Allenatore: Allegri 7.

Arbitro: Valeri (Roma) 6.
Reti: 9' st Mandzukic, 44' Sturaro, 48' Zaza.
Ammoniti: Struna, Vazquez, Barzagli, Sturaro, Pogba.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 25.737 (647.064 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

0-2 Sturaro

ROMA 0 - ATALANTA 2

ROMA: 4-3-3 De Sanctis 6 - Florenzi 4,5 (25' st Maicon 4,5) Manolas 5 Castan 5 Digne 4,5 - Pjanic 5 De Rossi 5,5 Nainggolan 5,5 - Iturbe 4,5 (37' st Torosidis ng) Dzeko 4,5 Iago Falqué 4,5 (16' st Sadiq 5).
In panchina: Szczesny, Gyomber, Emerson, Rüdiger, Keita, Vainqueur, Uçan, Di Livio, Tumminello.
Allenatore: Garcia 4.

ATALANTA: 4-3-3 Sportiello 6,5 - Raimondi 6,5 Stendardo 6 Paletta 7 Brivio 6,5 - Grassi 6 Cigarini 7 (26' st Migliaccio 6) Kurtic 6,5 (38' st De Roon ng) - Moralez 6,5 Denis 7 Gomez 7,5 (43' st Cherubin ng).
In panchina: Bassi, Radunovic, Masiello, Estigarribia, Conti, D'Alessandro, Monachello.
Allenatore: Reja 7.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 5,5.
Reti: 40' pt Gomez; 37' st Denis rig.
Ammoniti: Torosidis, Sportiello, Stendardo, Grassi, Cigarini.
Espulsi: 35' st Maicon (R) per fallo da ultimo uomo; 41' Stendardo (A) e 48' Grassi (A), entrambi per doppia ammonizione.
Spettatori: 29.222 (842.399 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

0-1 Gomez

SASSUOLO 1 - FIORENTINA 1

SASSUOLO: 4-3-3 Consigli 6,5 - Vrsaljko 6,5 Cannavaro 6,5 Acerbi 6,5 Peluso 5,5 - Laribi 5,5 (27' st Biondini 6) Magnanelli 6,5 Missiroli 7 - Defrel 6 Floccari 6,5 (32' st Floro Flores 6) Sansone 6,5 (43' st Politano ng).
In panchina: Pomini, Pegolo, Longhi, Ariaudo, Fontanesi, Gazzola, Pellegrini, Duncan, Falcinelli.
Allenatore: Di Francesco 6,5.

FIORENTINA: 3-4-2-1 Tatarusanu 5,5 - Roncaglia 6 Rodriguez 6,5 Astori 5,5 - Bernardeschi 6,5 Vecino 6 Badelj 6 (23' st Verdú 5,5) Pasqual 6 (34' st Alonso ng) - Ilicic 6 Borja Valero 6,5 - Rossi 5 (11' st Kalinic 6).
In panchina: Lezzerini, Sepe, Gilberto, Tomovic, Rebic, Mati Fernandez, Suarez, Babacar.
Allenatore: Paulo Sousa 6.

Arbitro: Massa (Imperia) 5.
Reti: 5' pt Borja Valero (F), 42' Floccari (S).
Ammoniti: Vrsaljko, Floccari, Astori, Badelj.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.633 (197.007 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

0-1 Borja Valero

TORINO 2 - BOLOGNA 0

TORINO: 3-5-2 Padelli ng - Bovo 6,5 Glik 6,5 Moretti 6,5 - Bruno Peres 7 Acquah 6,5 Vives 7,5 Baselli 6 Molinaro 6,5 - Belotti 7,5 Quagliarella 5,5 (23' st Maxi Lopez 6,5).
In panchina: Ichazo, Castellazzi, Jansson, Pryima, Zappacosta, Gazzi, Prcic, Amauri, Martinez.
Allenatore: Ventura 7.

BOLOGNA: 4-3-3 Mirante 6,5 - Rossettini 6 Gastaldello 5,5 Maietta 5 Masina 5,5 - Brighi 5,5 Diawara 6,5 Donsah 5,5 (34' st Mounier ng) - Rizzo 5 Mancosu 4,5 (18' st Acquafresca 5,5) Giaccherini 6 (7' st Brienza 5,5).
In panchina: Da Costa, Stojanovic, Oikonomou, Ferrari, Mbaye, Morleo, Crimi, Crisetig, Pulgar.
Allenatore: Donadoni 5,5.

Arbitro: Ghersini (Genova) 5.
Reti: 30' st Belotti, 46' Vives.
Ammoniti: Maietta.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.508 (253.311 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1-0 Belotti

Genoa-Carpi: 1-2 Zaccardo

Palermo-Juventus: 0-1 Mandzukic

SERIE B 12ª GIORNATA

Bari 2 – Salernitana 1

BARI: 4-3-3 Guarna 6 - Sabelli 6 Contini 6,5 Rada 5,5 Del Grosso 5,5 (20' st Donkor 5,5) - Porcari 6 (8' st Defendi 5,5) Gentsoglou 5,5 (29' st Donati 6) Valiani 6,5 - Rosina 6,5 Maniero 6,5 De Luca 6.
All.: Nicola 6.
SALERNITANA: 4-1-4-1 Strakosha 6 - Colombo 5,5 Franco 5,5 Empereur 5,5 Rossi 5,5 - Moro 6,5 (39' st Perrulli ng) - Gabionetta 6 Odjer 6 Sciaudone 6 (32' st Bovo ng) Milinkovic 6,5 (21' st Donnarumma 6,5) - Coda 6,5.
All.: Torrente 6.

Arbitro: Candussio (Cervignano) 6.
Reti: 7' pt Maniero (B); 25' st Donnarumma (S), 35' Valiani (B).

Cagliari 2 – Modena 1

CAGLIARI: 4-3-1-2 Storari 6 - Pisacane 6,5 Ceppitelli 6 Krajnc 6,5 Murru 6,5 (8' st Barreca 6,5) - Dessena 6,5 Di Gennaro 6,5 (43' st Tello ng) Fossati 6 - João Pedro 7,5 - Cerri 5,5 (49' st Salamon ng) Melchiorri 6.
All.: Rastelli 6,5.
MODENA: 3-5-1-1 Provedel 6,5 - Cionek 5,5 Marzorati 5,5 Popescu 4,5 - Calapai 5,5 Doninelli 5,5 (35' st Granoche ng) Giorico 6 Nizzetto 5,5 (35' pt Olivera 5,5) Rubin 6 - Belingheri 5,5 (41' st Marchionni ng) - Stanco 6.
All.: Crespo 6.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6.
Reti: 6' pt João Pedro (C), 22' Stanco (M), 42' João Pedro (C).

Crotone 3 – Avellino 1

CROTONE: 3-4-3 Cordaz 6,5 - Yao 6,5 Claiton 6,5 Ferrari 7 - Zampano 6,5 Capezzi 6,5 Salzano 6,5 Martella 7 - Ricci 7 (23' st Tounkara 6,5) Budimir 7 Stoian 6,5 (28' st De Giorgio 6,5).
All.: Juric 7.
AVELLINO: 4-3-2-1 Frattali 5,5 - Biraschi 5,5 Chiosa 5,5 Ligi 5,5 Visconti 5,5 - D'Angelo 5,5 (17' st Insigne 6,5) Jidayi 5,5 Arini 5,5 - Bastien 5,5 (12' st Zito 5,5) Gavazzi 6 (36' st Napol ng) - Mokulu 6.
All.: Tesser 6.

Arbitro: Nasca (Bari) 6,5.
Reti: 44' pt Zampano (C); 15' st Ricci (C), 32' Budimir (C), 38' Insigne (A).

Entella 2 – Como 2

ENTELLA: 4-3-1-2 Iacobucci 6,5 - Belli 6,5 Ceccarelli 6 Pellizzer 6,5 Keita 6 - Fazzi 6 Troiano 5,5 (9' st Petkovic 5,5) Palermo 6,5 - Costa Ferreira 5,5 (15' st Jadid 6,5) - Caputo 6,5 Masucci 6,5 (37' st Sestu ng).
All.: Aglietti 6.
COMO: 4-3-1-2 Scuffet 7 - Madonna 6 Borghese 6,5 Giosa 6,5 Marconi 5,5 - Casoli 6,5 Benedicic 5,5 (1' st Minotti 6) Bessa 6,5 - Sbaffo 6 (22' st Brillante 6) - Ebagua 7 Ganz 7,5 (39' st Gerardi ng).
All.: Festa 6,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 11' pt Ganz (C), 16' Caputo (E), 33' Ganz (C); 20' st Pellizzer (E).

Latina 1 – Cesena 0

LATINA: 4-2-3-1 Di Gennaro 6,5 - Baldanzeddu 6 Brosco 6,5 Dellafiore 6,5 Calderoni 6,5 - Moretti 7 Marchionni 6,5 - Acosty 7 (47' st Campagna ng) Olivera 6 (33' st Scaglia 6) Ammari 5,5 (22' st Corvia 7) - Dumitru 5.
All.: Somma 6,5.
CESENA: 4-3-3 Gomis 6,5 - Perico 6,5 (27' st Succi 6) Capelli 6,5 Caldara 6,5 Renzetti 6,5 - Kessié 6,5 Sensi 6,5 Koné 6,5 (21' st Cascione 5,5) - Ciano 5,5 Djuric 5,5 Garritano 7 (16' st Ragusa 6,5).
All.: Drago 5,5.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 6.
Rete: 24' st Corvia.

Novara 4 – Brescia 0

NOVARA: 4-2-3-1 Da Costa 6,5 - Faraoni 6,5 Troest 7 Poli 6,5 Dell'Orco 6,5 - Signori 6,5 Viola 7 (30' st Galabinov 6,5) - Faragò 6,5 Gonzalez 7,5 Rodriguez 6 (15' st Corazza 6) - Evacuo 7,5 (37' st Schiavi ng).
All.: Baroni 7.
BRESCIA: 4-2-3-1 Minelli 5 - Venuti 5,5 Somma 5,5 Caracciolo Ant. 5,5 Coly 6 - Mazzitelli 6 Martinelli 5,5 - Kupisz 5 (20' st Marsura 6) Morosini 5,5 (11' st H'Maidat 5,5) Embalo 5 (6' st Arcari 5,5) - Abate 5,5.
All.: Boscaglia 5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6,5.
Reti: 4' pt Evacuo; 7' st Evacuo rig., 9' Troest, 31' Galabinov.

Perugia 2 – Lanciano 0

PERUGIA: 4-2-3-1 Rosati 7,5 - Del Prete 6,5 Volta 6,5 Belmonte 6,5 Comotto 6,5 - Zebli 6,5 Della Rocca 6 (21' st Spinazzola 6) - Fabinho 6,5 (29' st Di Carmine 6) Taddei 6 Lanzafame 6,5 - Ardemagni 6,5 (43' st Drolé ng).
All.: Bisoli 6,5.
LANCIANO: 4-3-3 Casadei 6 - Pucino 6 Aquilanti 5,5 Amenta 6,5 Mammarella 6,5 - Zé Eduardo 5,5 (15' st Vastola 6,5) Paghera 6,5 Di Cecco 6 - Piccolo 6,5 Ferrari 5,5 (21' st Lanini 6) Marilungo 6 (27' st Padovan 5,5).
All.: D'Aversa 6.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6.
Reti: 31' pt Del Prete; 15' st Fabinho.

Pescara 1 – Ternana 2

PESCARA: 4-3-1-2 Fiorillo 6 - Zampano 6,5 Fornasier 4,5 Zuparic 4,5 Crescenzi 4,5 - Benali 6,5 (13' st Forte 5,5) Mandragora 6 Verre 6 - Valoti 5,5 (1' st Torreira 6) - Lapadula 6 Caprari 6,5 (35' st Fiamozzi ng).
All.: Oddo 6.
TERNANA: 4-2-3-1 Mazzoni 6,5 - Zanon 5,5 Meccariello 5,5 Gonzalez 5,5 Vitale 5,5 - Valjent 6 (25' st Palumbo 6) Busellato 6,5 - Gondo 6,5 (18' st Avenatti 6,5) Falletti 6,5 Furlan 6,5 - Ceravolo 6,5 (32' st Dugandzic 7).
All.: Breda 6,5.

Arbitro: Marini (Roma) 6.
Reti: 16' pt Falletti (T), 25' Caprari (P); 43' st Dugandzic (T).

Pro Vercelli 1 – Livorno 0

PRO VERCELLI: 4-3-3 Pigliacelli 6,5 - Germano 6,5 Bani 7 Coly 6,5 Filippini 6,5 - Matute 6,5 Emmanuello 6,5 (12' st Luperini 5,5) Scavone 6,5 - Di Roberto 6,5 (37' st Legati ng) Marchi 6 Mustacchio 6,5 (24' st Beltrame 6).
All.: Foscarini 7.
LIVORNO: 4-2-3-1 Pinsoglio 6,5 - Maicon 5 Cecchrini 6,5 Vergara 5,5 Gasbarro 5,5 - Schiavone 5 Luci 5 - Aramu 5,5 (12' st Fedato 6) Pasquato 5 (25' st Comi 5,5) Jelenic 5,5 - Vantaggiato 5,5.
All.: Panucci 5.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 5,5.
Rete: 35' pt Maicon (L) aut.

Trapani 5 – Spezia 1

TRAPANI: 4-3-1-2 Nicolas 6,5 - Fazio 6 Perticone 6,5 Scognamiglio 6,5 Rizzato 6,5 - Scozzarella 6,5 (37' st Cavagna ng) Eramo 7 Raffaello 6,5 - Coronado 7 - Citro 7,5 (41' st Sodinha ng) Nadarevic 7,5 (27' st Montalto 6,5).
All.: Cosmi 7.
SPEZIA: 4-3-3 Chichizola 5,5 - Martic 5 Piccolo 5 Valentini 5,5 Migliore 5,5 - Juande 4,5 Canadjija 4,5 (1' st Ciurria 5) Brezovec 5 - Catellani 5 (20' st Nenê 5,5) Calaiò 5 (20' st Rossi 5,5) Situm 5,5.
All.: Bjelica 5.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6,5.
Reti: 2' pt Scognamiglio (T), 7' Migliore (S), 33' Citro (T), 41' Coronado (T); 12' st Nadarevic (T), 40' Chichizola (S) aut.

Vicenza 3 – Ascoli 0

VICENZA: 4-3-3 Vigorito 6,5 - Laverone 7,5 Sampirisi 6,5 Mantovani 6,5 D'Elia 6,5 - Sbrissa 6,5 (40' st Modic ng) Urso 7 Cinelli 7,5 - Vita 7,5 Raicevic 7,5 (28' st Pettinari 6) Giacomelli 6,5 (36' st Gatto 6,5).
All.: Marino 7.
ASCOLI: 4-3-2-1 Lanni 5,5 - Almici 5,5 Milanovic 5 Canini 4,5 Antonini 4,5 (1' st Addae 6) - Altobelli 5,5 (29' pt Pecorini 5,5) Grassi 6,5 Jankto 5,5 - Petagna 5,5 Berrettoni 5 (32' st Bellomo 6) - Perez 5,5.
All.: Mangia 5.

Arbitro: Martinelli (Roma) 6.
Reti: 7' pt Cinelli, 17' Raicevic, 43' Vita rig.

RECUPERO 10ª GIORNATA

Novara 1 – Pescara 0

NOVARA: 4-4-1-1 Da Costa 7,5 - Dickmann 6 Troest 6,5 Poli 6,5 Faraoni 6 - Faragò 6,5 Casarini 6,5 Viola 7 Signori 6,5 (39' st Corazza ng) - Rodriguez 5,5 (22' st Gonzalez 5,5) - Evacuo 7,5 (46' st Dell'Orco ng).
All.: Baroni 6,5.
PESCARA: 4-3-1-2 Fiorillo 6,5 - Fiamozzi 6 Fornasier 5,5 Zuparic 5,5 Crescenzi 6,5 - Memushaj 6 Bruno 5,5 (12' st Forte 5) Selasi 6,5 - Caprari 5 (34' st Valoti ng) - Lapadula 5,5 Cocco 5 (23' st Sansovini 5,5).
All.: Oddo 5,5.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 6.
Rete: 13' st Evacuo.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**26**	12	8	2	2	24	10	7	7	0	0	20	6	5	1	2	2	4	4
Crotone	**24**	12	7	3	2	21	12	6	5	1	0	17	4	6	2	2	2	4	8
Cesena	**23**	12	7	2	3	21	10	6	6	0	0	15	2	6	1	2	3	6	8
Bari	**22**	12	6	4	2	14	14	7	4	3	0	10	6	5	2	1	2	4	8
Livorno	**20**	12	6	2	4	18	12	6	4	1	1	13	4	6	2	1	3	5	8
Novara (-2)	**19**	12	6	3	3	13	8	6	4	1	1	8	3	6	2	2	2	5	5
Pescara	**18**	12	5	3	4	16	15	6	4	1	1	10	5	6	1	2	3	6	10
Vicenza	**17**	12	4	5	3	16	13	6	1	4	1	8	7	6	3	1	2	8	6
Brescia	**17**	12	4	5	3	17	19	5	3	2	0	9	5	7	1	3	3	8	14
Spezia	**17**	12	4	5	3	14	18	5	2	3	0	4	2	7	2	2	3	10	16
Trapani	**16**	12	4	4	4	17	16	7	3	2	2	14	9	5	1	2	2	3	7
Latina	**16**	12	4	4	4	14	13	6	3	1	2	7	6	6	1	3	2	7	7
Perugia	**15**	12	3	6	3	8	6	6	2	4	0	4	0	6	1	2	3	4	6
Entella	**14**	12	3	5	4	9	12	6	3	2	1	7	6	6	0	3	3	2	6
Pro Vercelli	**14**	12	4	2	6	8	12	7	3	1	3	6	7	5	1	1	3	2	5
Avellino	**13**	12	3	4	5	18	19	5	2	2	1	9	7	7	1	2	4	9	12
Ternana	**13**	12	4	1	7	13	17	6	2	1	3	8	8	6	2	0	4	5	9
Modena	**12**	12	3	3	6	9	16	6	3	1	2	5	5	6	0	2	4	4	11
Salernitana	**11**	12	2	5	5	13	19	6	2	2	2	7	7	6	0	3	3	6	12
Ascoli	**10**	12	3	1	8	10	17	6	2	1	3	5	6	6	1	0	5	5	11
Lanciano (-1)	**9**	12	2	4	6	8	13	5	2	3	0	5	2	7	0	1	6	3	11
Como	**8**	12	1	5	6	12	22	6	0	3	3	4	11	6	1	2	3	8	11

MARCATORI

6 reti: Geijo (Brescia, 4 rig.); Farias (Cagliari, 1 rig.); Vantaggiato (Livorno, 2 rig.); Lapadula (Pescara)
5 reti: Trotta (Avellino); Gabionetta (Salernitana)
4 reti: Giannetti (1 rig.), Sau (Cagliari); Ragusa (Cesena); Budimir (1 rig.), Ricci (Crotone); Pasquato (Livorno); Caprari (Pescara); Citro (Trapani); Giacomelli (1 rig.), Raicevic (Vicenza)

Serie B ConTe.it

Ascoli 1 - Perugia 0

ASCOLI: 4-2-3-1 Lanni 6,5 - Cinaglia 6,5 Milanovic 5,5 Canini 6,5 Antonini 6,5 - Addae 5 Grassi 6,5 - Almici 6,5 Bellomo 6,5 (35' st Mengoni ng) Caturano 6 (9' st Pirrone 6) - Cacia 7 (39' st Perez ng).
All.: Mangia 6,5.
PERUGIA: 4-3-1-2 Rosati 5,5 - Del Prete 6 (39' pt Spinazzola 6,5) Volta 5,5 Belmonte 5,5 Comotto 5 - Rizzo 5,5 (17' st Drolé 5,5) Della Rocca 6 Zebli 6,5 (33' st Di Carmine ng) - Lanzafame 6 - Fabinho 5,5 Ardemagni 5,5.
All.: Bisoli 6.

Arbitro: Baracani (Firenze) 5,5.
Rete: 32' st Cacia.

Avellino 3 - Latina 1

AVELLINO: 4-3-1-2 Frattali 6 - Nica 5,5 Biraschi 6,5 Chiosa 6,5 Visconti 5,5 - Gavazzi 6 (16' st Giron 6) Jidayi 6,5 Arini 5,5 (12' st D'Angelo 6) - Bastien 6,5 - Mokulu 8 (31' st Zito 6) Trotta 7.
All.: Tesser 6,5.
LATINA: 4-2-3-1 Di Gennaro 5,5 (1' st Farelli 6) - Baldanzeddu 5,5 Brosco 5,5 Dellafiore 5 Calderoni 5,5 - Moretti 5,5 (13' st Corvia 5,5) Marchionni 5,5 (39' st Jefferson 5) - Acosty 6,5 Olivera 5,5 Ammari 6 - Dumitru 6,5.
All.: Somma 6.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 6,5.
Reti: 7' pt Mokulu (A), 24' Dumitru (L), 45' Mokulu (A); 5' st Trotta (A).

Brescia 3 - Trapani 0

BRESCIA: 4-2-3-1 Arcari 6 - Venuti 6 Somma 7 Caracciolo Ant. 6,5 Castellini 6,5 (12' st H'Maidat 6) - Kupisz 6,5 Morosini 7,5 (17' st Caracciolo And. 6) Embalo 7,5 - Geijo 7 (35' st Abate 6).
All.: Boscaglia 7.
TRAPANI: 4-3-1-2 Nicolas 5,5 - Fazio 5 Perticone 5,5 Scognamiglio 5 Rizzato 5,5 - Ciaramitaro 5,5 (45' pt Raffaello 5,5) Scozzarella 4,5 Eramo 4,5 - Coronado 5,5 (29' st Cavagna 5,5) - Nadarevic 5 (12' st Montalto 5,5) Citro 5.
All.: Cosmi 5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 5,5.
Reti: 14' pt Kupisz, 18' Morosini, 38' Geijo.

Cesena 0 - Bari 2

CESENA: 4-3-3 Gomis 6,5 - Perico 5,5 Capelli 5,5 Lucchini 5,5 Mazzotta 5,5 (11' st Renzetti 6) - Koné 5,5 (16' st Molina 5,5) Sensi 6,5 Cascione 5,5 - Ciano 5,5 Succi 4,5 (31' st Moncini 5,5) Ragusa 5,5.
All.: Drago 5,5.
BARI: 4-3-3 Guarna 6,5 - Sabelli 6,5 Contini 6,5 Rada 6,5 Del Grosso 6,5 (20' st Gemiti 5,5) - Porcari 6 (31' st Romizi 6) Gentsoglou 6,5 Valiani 6,5 - Rosina 7,5 Maniero 7 De Luca 6,5.
All.: Nicola 7.

Arbitro: Ghersini (Genova) 5.
Reti: 40' pt De Luca; 15' st Maniero.

Como 0 - Pescara 2

COMO: 4-3-1-2 Crispino 5,5 - Madonna 5,5 (34' st Bentivegna ng) Borghese 4,5 (32' pt Cassetti 6) Giosa 5,5 Garcia Tena 5,5 - Casoli 6 Benedicic 5,5 Bessa 5,5 - Sbaffo 5,5 (6' st Gerardi 6) - Ganz 5,5 Ebagua 6.
All.: Festa 5,5.
PESCARA: 4-3-1-2 Fiorillo 7 - Zampano 6 Campagnaro 6,5 (20' st Fiamozzi 6) Zuparic 6 Crescenzi 6 - Selasi 6 Torreira 6,5 (35' st Bulevardi ng) Memushaj 6,5 - Benali 6,5 (16' st Bruno 6) - Lapadula 7,5 Caprari 6,5.
All.: Oddo 6,5.

Arbitro: Saia (Palermo) 6.
Reti: 9' pt Lapadula, 44' Lapadula.

Lanciano 1 - Crotone 1

LANCIANO: 4-3-3 Casadei 5,5 - Pucino 5,5 Rigione 5,5 Aquilanti 5,5 Mammarella 6 - Vastola 6 (45' st Di Matteo ng) Bacinovic 6,5 Di Cecco 6,5 - Piccolo 7 Marilungo 6 (13' st Padovan 6) Di Francesco 5,5 (6' st Lanini 6).
All.: D'Aversa 5,5.
CROTONE: 3-4-3 Cordaz 6,5 - Yao 6,5 Claiton 6 Ferrari 6,5 - Zampano 6 (24' st De Giorgio 5,5) Capezzi 6 Paro 6 Martella 6,5 - Ricci 6,5 Budimir 6,5 Stoian 6,5 (42' st Torromino ng).
All.: Juric 6.

Arbitro: La Penna (Roma) 6.
Reti: 19' pt Ricci (C); 41' st Piccolo (L).

Livorno 2 - Vicenza 2

LIVORNO: 4-3-3 Pinsoglio 5,5 - Moscati 5 Ceccherini 6,5 Vergara 5,5 Lambrughi 6,5 - Luci 6 Schiavone 6 Cazzola 5,5 (22' st Pasquato 6) - Jelenic 5,5 (22' st Aramu 5) Vantaggiato 6,5 Fedato 5,5.
All.: Panucci 5,5.
VICENZA: 4-3-3 Vigorito 6 - Laverone 5,5 Sampirisi 6,5 Mantovani 6 D'Elia 6,5 - Urso 5,5 Modic 6,5 (31' st Sbrissa 6) Cinelli 6,5 - Gatto 5,5 (40' st Pettinari ng) Raicevic 4,5 Giacomelli 6.
All.: Marino 6,5.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6,5.
Reti: 9' st Cazzola (L), 11' Raicevic (V), 20' D'Elia (V), 28' Vantaggiato (L).

Modena 1 - Pro Vercelli 0

MODENA: 3-5-2 Provedel 6 - Aldrovandi 6 Gozzi 6,5 Marzorati 6,5 - Calapai 5,5 (31' st Nardini 6) Belingheri 5,5 Giorico 5,5 (41' st Olivera ng) Galloppa 5,5 Rubin 6 - Stanco 6 Granoche 6.
All.: Crespo 6.
PRO VERCELLI: 4-3-3 Pigliacelli 6 - Germano 5,5 Coly 6,5 Bani 6 Filippini 5,5 - Matute 6 Emmanuello 5,5 (37' st Sprocati ng) Scavone 5,5 - Mustacchio 6 Marchi 5,5 Di Roberto 5,5 (37' st Beretta ng).
All.: Foscarini 5,5.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 6.
Rete: 33' st Marzorati.

Salernitana 1 - Novara 0

SALERNITANA: 4-3-3 Terracciano 6,5 - Colombo 6 Bernardini 6,5 Empereur 6 Rossi 6 - Bovo 6 Moro 5,5 (20' st Donnarumma 6,5) Odjer 7 - Gabionetta 6,5 Coda 5,5 (28' st Lanzaro 6) Milinkovic 5,5 (1' st Troianiello 5,5).
All.: Torrente 6,5.
NOVARA: 4-2-3-1 Da Costa 6,5 - Dickmann 6 Troest 6,5 Poli 6 Faraoni 6 - Casarini 6 (25' st Galabinov 5,5) Viola 6 - Faragò 5,5 (37' st Signori 5) Gonzalez 5,5 Manconi 5,5 (15' st Corazza 5,5) - Evacuo 5,5.
All.: Baroni 5,5.

Arbitro: Di Paolo (Avezzano) 6,5.
Rete: 22' st Donnarumma.

Spezia 0 - Cagliari 3

SPEZIA: 4-3-3 Chichizola 5,5 - Martic 5,5 Valentini 5,5 Postigo 5 Migliore 5,5 - Brezovec 5,5 (39' st Errasti ng) Juande 6 Canadjija 5,5 (13' st Rossi 6) - Catellani 5,5 (25' st Ciurria 6) Calaiò 5,5 Situm 5,5.
All.: Bjelica 5,5.
CAGLIARI: 4-3-1-2 Storari 6,5 - Pisacane 6,5 (44' st Balzano ng) Salamon 6,5 Ceppitelli 6,5 Capuano 6,5 - Dessena 5,5 (44' st Deiola ng) Fossati 6,5 Tello 6,5 - João Pedro 6,5 - Melchiorri 7,5 (48' st Barella ng) Giannetti 6,5.
All.: Rastelli 7.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 5.
Reti: 34' pt Melchiorri (C); 4' st Melchiorri (C), 48' Valentini (S) aut.

Ternana 1 - Entella 2

TERNANA: 4-2-3-1 Mazzoni 6 - Dianda 4,5 (1' st Masi 6,5) Gonzalez 5,5 Meccariello 4,5 (28' st Dugandzic 5,5) Vitale 6 - Busellato 6 Coppola 6 - Furlan 5,5 Falletti 5,5 Gondo 5 (30' st Avenatti 6) - Ceravolo 5,5.
All.: Breda 5,5.
ENTELLA: 4-3-1-2 Iacobucci 6,5 - Belli 6 Ceccarelli 6,5 Pellizzer 6,5 Sini 6 (18' st Keita 5,5) - Palermo 6 Volpe 6 Troiano 6,5 (36' st Iacoponi ng) - Costa Ferreira 5,5 (28' st Sestu 5,5) - Masucci 6,5 Caputo 7.
All.: Aglietti 6,5.

Arbitro: Serra (Torino) 6.
Reti: 27' pt Caputo (E), 35' Masucci (E); 35' st Masi (T).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**29**	13	9	2	2	27	10	7	7	0	0	20	6	6	2	2	2	7	4
Crotone	**25**	13	7	4	2	22	13	6	5	1	0	17	4	7	2	3	2	5	9
Bari	**25**	13	7	4	2	16	14	7	4	3	0	10	6	6	3	1	2	6	8
Cesena	**23**	13	7	2	4	21	12	7	6	0	1	15	4	6	1	2	3	6	8
Livorno	**21**	13	6	3	4	20	14	7	4	2	1	15	6	6	2	1	3	5	8
Pescara	**21**	13	6	3	4	18	15	6	4	1	1	10	5	7	2	2	3	8	10
Brescia	**20**	13	5	5	3	20	19	6	4	2	0	12	5	7	1	3	3	8	14
Novara (-2)	**19**	13	6	3	4	13	9	6	4	1	1	8	3	7	2	2	3	5	6
Vicenza	**18**	13	4	6	3	18	15	6	1	4	1	8	7	7	3	2	2	10	8
Entella	**17**	13	4	5	4	11	13	6	3	2	1	7	6	7	1	3	3	4	7
Spezia	**17**	13	4	5	4	14	21	6	2	3	1	4	5	7	2	2	3	10	16
Avellino	**16**	13	4	4	5	21	20	6	3	2	1	12	8	7	1	2	4	9	12
Latina	**16**	13	4	4	5	15	16	6	3	1	2	7	6	7	1	3	3	8	10
Trapani	**16**	13	4	4	5	17	19	7	3	2	2	14	9	6	1	2	3	3	10
Perugia	**15**	13	3	6	4	8	7	6	2	4	0	4	0	7	1	2	4	4	7
Modena	**15**	13	4	3	6	10	16	7	4	1	2	6	5	6	0	2	4	4	11
Salernitana	**14**	13	3	5	5	14	19	7	3	2	2	8	7	6	0	3	3	6	12
Pro Vercelli	**14**	13	4	2	7	8	13	7	3	1	3	6	7	6	1	1	4	2	6
Ternana	**13**	13	4	1	8	14	19	7	2	1	4	9	10	6	2	0	4	5	9
Ascoli	**13**	13	4	1	8	11	17	7	3	1	3	6	6	6	1	0	5	5	11
Lanciano (-1)	**10**	13	2	5	6	9	14	6	2	4	0	6	3	7	0	1	6	3	11
Como	**8**	13	1	5	7	12	24	7	0	3	4	4	13	6	1	2	3	8	11

MARCATORI

8 reti: Lapadula (Pescara)
7 reti: Geijo (Brescia, 4 rig.); Vantaggiato (Livorno, 2 rig.)
6 reti: Trotta (Avellino); Farias (Cagliari, 1 rig.)
5 reti: Mokulu (Avellino); Ricci (Crotone); Gabionetta (Salernitana); Raicevic (Vicenza)
4 reti: De Luca, Maniero (Bari); Morosini (Brescia); Giannetti (1 rig.), Melchiorri, Sau (Cagliari); Ragusa (Cesena); Budimir (Crotone, 1 rig.); Piccolo (Lanciano, 2 rig.); Pasquato (Livorno); Caprari (Pescara); Citro (Trapani); Giacomelli (Vicenza, 1 rig.)

SERIE B 14ª GIORNATA

Bari 1 - Livorno 0

BARI: 4-3-3 Guarna 6 - Sabelli 6,5 Contini 6,5 Rada 6,5 Gemiti 6 - Porcari 6 (27' st Boateng 6) Gentsoglou 5 Valiani 6,5 - Rosina 6,5 (45' st Romizi ng) Maniero 7 De Luca 6,5 (45' st Di Noia ng). **All.**: Nicola 7.
LIVORNO: 4-3-3 Pinsoglio 6,5 - Moscati 6 Ceccherini 5,5 Vergara 5 Lambrughi 5,5 - Luci 5,5 Schiavone 6,5 Cazzola 6 (45' st Comi ng) - Jelenic 6 (40' st Biagianti ng) Vantaggiato 6 Fedato 6 (16' st Calabresi 6). **All.**: Panucci 6.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6.
Rete: 43' st Maniero.

Cagliari 3 - Ascoli 0

CAGLIARI: 4-3-1-2 Storari 6,5 - Pisacane 6,5 Ceppitelli 6,5 Krajnc 6 Murru 6 - Dessena 6,5 Di Gennaro 6,5 (23' st Tello 6) Fossati 6,5 (37' st Salamon ng) - João Pedro 7,5 - Melchiorri 6,5 Giannetti 7 (19' st Farias 6,5). **All.**: Rastelli 7.
ASCOLI: 4-2-3-1 Svedkauskas 5,5 - Almici 5,5 Mengoni 5,5 Canini ng (5' pt Del Fabro 5,5) Antonini 5,5 - Pirrone 5,5 Carpani 5,5 - Giorgi 5,5 (30' st Petagna 5,5) Jankto 5,5 (23' st Pecorini 5,5) Bellomo 6,5 - Cacia 5,5. **All.**: Mangia 5,5.

Arbitro: Minelli (Varese) 6.
Reti: 28' pt Giannetti, 31' João Pedro rig.; 41' st João Pedro.

Crotone 3 - Ternana 0

CROTONE: 3-4-3 Cordaz 7,5 - Yao 6,5 Claiton 6,5 Ferrari 6 - Balasa 5,5 Capezzi 6,5 (43' st Sabbione 6,5) Barberis 6,5 Galli 6,5 (31' st Palladino 6,5) - Ricci 6,5 Budimir 7 (37' st Torromino ng) Stoian 6,5. **All.**: Juric 6,5.
TERNANA: 5-4-1 Mazzoni 6,5 - Zanon 5,5 Gonzalez 5,5 Masi 5 Meccariello 5 Furlan 6 - Gondo 6,5 (22' st Janse 5,5) Busellato 6,5 Zampa 5,5 (18' st Grossi 5,5) Falletti 6,5 - Ceravolo 6,5 (31' st Signorelli ng). **All.**: Breda 6,5.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6.
Reti: 21' st Barberis, 30' Budimir, 46' Sabbione.

Entella 1 - Lanciano 1

ENTELLA: 4-3-1-2 Iacobucci 6,5 - Belli 6 Ceccarelli 5,5 Pellizzer 6,5 Keita 6 - Fazzi 5,5 (33' st Sestu ng) Jadid 6,5 Palermo 6,5 - Masucci 5,5 (14' st Costa Ferreira 6) - Caputo 6 Cutolo 6,5 (28' st Sforzini 6). **All.**: Aglietti 6,5.
LANCIANO: 4-3-2-1 Casadei 6,5 - Pucino 6,5 Aquilanti 6,5 Rigione 5,5 Mammarella 6,5 - Vastola 6 Paghera 6 Di Cecco 6,5 (5' st Crecco 6) - Piccolo 6,5 (33' st Di Matteo ng) Zé Eduardo 6,5 - Padovan 6 (28' st Lanini ng). **All.**: D'Aversa 6,5.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 6.
Reti: 28' pt Di Cecco (L); 24' st Caputo (E) rig.

Latina 2 - Salernitana 2

LATINA: 4-2-3-1 Farelli 5 - Bruscagin 5,5 Brosco 5 Dellafiore 5,5 Calderoni 6,5 - Moretti 6,5 (47' st Baldanzeddu ng) Marchionni 5,5 (36' pt Schiattarella 6,5) - Acosty 6,5 Scaglia 6,5 Ammari 6,5 - Corvia 7 (33' st Dumitru 5,5). **All.**: Somma 5,5.
SALERNITANA: 4-3-3 Strakosha 7 - Colombo 5,5 Lanzaro 5,5 Empereur 5,5 Rossi 6 - Bovo 5,5 (1' st Troianiello 6,5) Moro 6 (36' st Sciaudone 6,5) Odjer 6 - Gabionetta 6 Coda 6,5 Milinkovic 5,5 (1' st Donnarumma 7,5). **All.**: Torrente 6,5.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6,5.
Reti: 48' pt Corvia (L); 22' st Acosty (L), 28' e 44' Donnarumma (S).

Novara 1 - Spezia 0

NOVARA: 4-4-2 Da Costa 6,5 - Faraoni 6,5 Troest 6,5 Vicari 7 (30' st Pesce 6) Poli 6,5 - Faragò 7,5 Buzzegoli 6,5 Casarini 6,5 Signori 5,5 (40' st Corazza ng) - Gonzalez 6 Galabinov 6,5 (34' st Evacuo ng). **All.**: Baroni 6,5.
SPEZIA: 3-5-2 Chichizola 5,5 - Postigo 5,5 (15' st Nenê 6,5) Terzi 5,5 Valentini 5,5 - Martic 6 Juande 5,5 Errasti 5,5 Acampora 5,5 (19' st Ciurria 6,5) Migliore 6,5 - Situm 5,5 Catellani 5,5 (34' st Rossi ng). **All.**: Bjelica 5,5.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 5,5.
Rete: 42' pt Galabinov.

Perugia 4 - Brescia 0

PERUGIA: 4-3-3 Rosati 6,5 - Del Prete 6,5 Volta 6,5 Belmonte 7 Spinazzola 6,5 - Rizzo 6,5 Taddei 6,5 (29' st Zebli 6) Della Rocca 6,5 - Parigini 7,5 (22' st Zapata 6,5) Ardemagni 6,5 Fabinho 6 (39' st Lanzafame ng). **All.**: Bisoli 7.
BRESCIA: 4-2-3-1 Minelli 5 - Venuti 5 Somma 5,5 Caracciolo Ant. 5,5 Castellini 6 - Mazzitelli 5,5 Martinelli 5,5 (12' st Dall'Oglio 6) - Kupisz 5,5 Morosini 5,5 (35' pt Caracciolo And. 5,5) Rosso 5,5 (1' st H'Maidat 5,5) - Geijo 5,5. **All.**: Boscaglia 5.

Arbitro: Ripa (Nocera Inferiore) 6.
Reti: 15' pt Belmonte, 30' Parigini; 40' st Ardemagni rig., 47' Zapata.

Pescara 3 - Avellino 2

PESCARA: 4-3-1-2 Fiorillo 6,5 - Zampano 6,5 Fornasier 6 Zuparic 6 Crescenzi 6,5 - Memushaj 6,5 Mandragora 6,5 (28' st Torreira ng) Verre 7 - Benali 7 (37' st Valoti ng) - Caprari 7 (47' st Cocco ng) Lapadula 6. **All.**: Oddo 6,5.
AVELLINO: 4-3-1-2 Frattali 6 - Nica 5,5 Biraschi 6 (22' st Giron 5,5) Chiosa 5 Visconti 5,5 - Arini 5,5 Jidayi 6 Gavazzi 5,5 (15' st Zito 6,5) - Bastien 5 (8' st Insigne 5,5) - Mokulu 6 Trotta 5,5. **All.**: Tesser 5,5.

Arbitro: Ros (Pordenone) 6,5.
Reti: 38' pt Memushaj (P) rig.; 6' st Verre (P), 17' Zito (A), 33' Caprari (P), 44' Mokulu (A).

Pro Vercelli 2 - Como 0

PRO VERCELLI: 4-3-3 Pigliacelli 7,5 - Bani 6,5 Coly 7 Legati 6,5 Scaglia 6,5 - Germano 7,5 (33' st Sprocati 6) Emmanuello 6 (23' st Matute 6) Scavone 6,5 - Di Roberto 6,5 Marchi 7,5 (42' st Beretta ng) Mustacchio 6,5. **All.**: Foscarini 7.
COMO: 4-3-1-2 Scuffet 7 - Madonna 5,5 (34' pt Marconi 5,5) Ambrosini 5 Giosa 5,5 Garcia Tena 5 (24' st Gerardi 5,5) - Casoli 5,5 Benedicic 5 (6' st Minotti 5,5) Bessa 6 - Sbaffo 5,5 - Ganz 5,5 Ebagua 5. **All.**: Festa 5.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 5,5.
Reti: 11' pt Germano, 31' Mustacchio.

Trapani 2 - Modena 1

TRAPANI: 3-4-1-2 Nicolas 6,5 - Perticone 6,5 Pagliarulo 6,5 Scognamiglio 6,5 - Fazio 6,5 Cavagna 6,5 (43' st Terlizzi ng) Raffaello 6,5 Rizzato 6,5 - Coronado 6,5 (46' st Sodinha ng) - Citro 6,5 (7' st Montalto 6,5) Nadarevic 6,5. **All.**: Cosmi 6,5.
MODENA: 3-5-2 Provedel 6 - Cionek 5,5 Gozzi 6,5 Popescu 5,5 - Nardini 6,5 Nizzetto 6 (12' st Bentivoglio 5,5) Giorico 5,5 Belingheri 6 (44' st Marchionni ng) Rubin 5,5 - Granoche 5,5 Sowe 5,5 (23' st Stanco 5,5). **All.**: Crespo 5,5.

Arbitro: Nasca (Bari) 6.
Reti: 7' pt Citro (T); 20' st Belingheri (M), 27' Montalto (T).

Vicenza 1 - Cesena 1

VICENZA: 4-3-3 Vigorito 6 - Laverone 6,5 Sampirisi 5,5 Mantovani 5,5 D'Elia 6,5 - Sbrissa 6 (34' st Pazienza ng) Urso 6,5 (44' st Modic ng) Cinelli 6 - Galano 7 Pettinari 5 (23' st Gatto 5,5) Giacomelli 6,5. **All.**: Marino 6,5.
CESENA: 4-3-3 Gomis 6,5 - De Col 5 Capelli 5,5 (1' st Lucchini 6) Caldara 6,5 Renzetti 6,5 - Kessié 6,5 (12' st Cascione 6) Sensi 6 Koné 6,5 - Molina 5,5 Ragusa 5,5 (39' st Moncini ng) Garritano 5,5. **All.**: Drago 6,5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 5,5.
Reti: 27' pt Caldara (C), 40' Galano (V).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**32**	14	10	2	2	30	10	8	8	0	0	23	6	6	2	2	2	7	4
Crotone	**28**	14	8	4	2	25	13	7	6	1	0	20	4	7	2	3	2	5	9
Bari	**28**	14	8	4	2	17	14	8	5	3	0	11	6	6	3	1	2	6	8
Cesena	**24**	14	7	3	4	22	13	7	6	0	1	15	4	7	1	3	3	7	9
Pescara	**24**	14	7	3	4	21	17	7	5	1	1	13	7	7	2	2	3	8	10
Novara (-2)	**22**	14	7	3	4	14	9	7	5	1	1	9	3	7	2	2	3	5	6
Livorno	**21**	14	6	3	5	20	15	7	4	2	1	15	6	7	2	1	4	5	9
Brescia	**20**	14	5	5	4	20	23	6	4	2	0	12	5	8	1	3	4	8	18
Vicenza	**19**	14	4	7	3	19	16	7	1	5	1	9	8	7	3	2	2	10	8
Trapani	**19**	14	5	4	5	19	20	8	4	2	2	16	10	6	1	2	3	3	10
Perugia	**18**	14	4	6	4	12	7	7	3	4	0	8	0	7	1	2	4	4	7
Entella	**18**	14	4	6	4	12	14	7	3	3	1	8	7	7	1	3	3	4	7
Latina	**17**	14	4	5	5	17	18	7	3	2	2	9	8	7	1	3	3	8	10
Pro Vercelli	**17**	14	5	2	7	10	13	8	4	1	3	8	7	6	1	1	4	2	6
Spezia	**17**	14	4	5	5	14	22	6	2	3	1	4	5	8	2	2	4	10	17
Avellino	**16**	14	4	4	6	23	23	6	3	2	1	12	8	8	1	2	5	11	15
Salernitana	**15**	14	3	6	5	16	21	7	3	2	2	8	7	7	0	4	3	8	14
Modena	**15**	14	4	3	7	11	18	7	4	1	2	6	5	7	0	2	5	5	13
Ternana	**13**	14	4	1	9	14	22	7	2	1	4	9	10	7	2	0	5	5	12
Ascoli	**13**	14	4	1	9	11	20	7	3	1	3	6	6	7	1	0	6	5	14
Lanciano (-1)	**11**	14	2	6	6	10	15	6	2	4	0	6	3	8	0	2	6	4	12
Como	**8**	14	1	5	8	12	26	7	0	3	4	4	13	7	1	2	4	8	13

MARCATORI

8 reti: Lapadula (Pescara)
7 reti: Geijo (Brescia, 4 rig.); Vantaggiato (Livorno, 2 rig.)
6 reti: Mokulu, Trotta (Avellino); Farias (Cagliari, 1 rig.)
5 reti: Maniero (Bari); Giannetti (Cagliari, 1 rig.); Budimir (1 rig.), Ricci (Crotone); Caprari (Pescara); Gabionetta (Salernitana); Citro (Trapani); Raicevic (Vicenza)
4 reti: De Luca (Bari); Morosini (Brescia); João Pedro (1 rig.), Melchiorri, Sau (Cagliari); Ragusa (Cesena); Caputo (Entella, 1 rig.); Piccolo (Lanciano, 2 rig.); Acosty (Latina); Pasquato (Livorno); Galabinov (Novara); Ardemagni (Perugia, 2 rig.); Memushaj (Pescara, 3 rig.); Donnarumma (Salernitana); Giacomelli (Vicenza, 1 rig.)

Ascoli 0 - Trapani 0

ASCOLI: 4-2-3-1 Svedkauskas 6 - Pecorini 6 (26' st Petagna 6) Milanovic 5,5 Mengoni 6 Antonini 6 (28' pt Cinaglia 6) - Addae 6 Grassi 5,5 - Almici 5,5 Giorgi 5,5 (44' st Frediani ng) Bellomo 5,5 - Cacia 6,5.
All.: Mangia 6.
TRAPANI: 5-3-2 Nicolas 6,5 - Fazio 6,5 Perticone 6 Pagliarulo 6 Scognamiglio 6,5 Rizzato 5,5 - Scozzarella 5,5 Eramo 6 Coronado 6 (44' st Raffaello ng) - Citro 5,5 (9' st Nadarevic 5,5) Montalto 5,5 (37' st Sparacello ng).
All.: Cosmi 6.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6,5.

Avellino 1 - Perugia 2

AVELLINO: 4-3-1-2 Frattali 5,5 - Nica 4,5 Jidayi 5,5 Chiosa 5,5 Visconti 5,5 - D'Angelo 5,5 (41' pt Bastien 5) Arini 5,5 Gavazzi 6 - Insigne 5 (13' st Giron 5,5) - Trotta 5,5 Mokulu 5,5 (15' st Tavano 5,5).
All.: Tesser 5,5.
PERUGIA: 4-3-3 Rosati 6,5 - Del Prete 6,5 Volta 6,5 Belmonte 6,5 Spinazzola 6,5 - Zebli 6,5 Taddei 6,5 Della Rocca 6,5 - Zapata 5,5 (1' st Fabinho 5,5, 45' st Lanzafame 6) Di Carmine 6,5 (39' st Rossi ng) Parigini 7,5.
All.: Bisoli 6,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6.
Reti: 36' pt Gavazzi (A); 4' st Di Carmine (P), 20' Parigini (P).

Brescia 4 - Cagliari 0

BRESCIA: 4-4-2 Minelli 7,5 - Camilleri 7 (47' st Lancini E. ng) Caracciolo Ant. 6,5 Castellini 6,5 Coly 6,5 - Kupisz 7,5 Martinelli 7 (20' st H'Maidat 6,5) Mazzitelli 7 Embalo 7,5 - Geijo 7 Caracciolo And. 7,5 (27' st Morosini 7).
All.: Boscaglia 8.
CAGLIARI: 4-3-1-2 Storari 5,5 - Pisacane 5 Ceppitelli 4,5 Krajnc 5 Murru 5 - Dessena 6,5 (22' st Tello 5,5) Di Gennaro 5,5 Fossati 5 - João Pedro 5,5 (18' st Farias 5,5) - Giannetti 5,5 (11' st Sau 5,5) Melchiorri 5.
All.: Rastelli 5.

Arbitro: La Penna (Roma) 4.
Reti: 2' st Caracciolo And., 12' Kupisz, 33' Embalo, 47' Kupisz.

Cesena 1 - Pescara 0

CESENA: 4-2-3-1 Gomis 6 - Perico 6 Caldara 6,5 Magnusson 6,5 Renzetti 6,5 - Kessié 6,5 Sensi 6,5 - Molina 6 Koné 6,5 Garritano 6 (3' st Succi 4,5) - Ragusa 6,5 (40' st Capelli ng).
All.: Drago 6,5.
PESCARA: 4-3-1-2 Aresti 6,5 - Zampano 5,5 Fornasier 5,5 Zuparic 5,5 Crescenzi 5,5 - Memushaj 5,5 (30' st Valoti ng) Mandragora 5,5 (1' st Torreira 4,5) Verre 5,5 - Benali 5 (17' st Cocco 5,5) - Lapadula 5,5 Caprari 6,5.
All.: Oddo 5,5.

Arbitro: Maresca (Napoli) 5,5.
Rete: 12' pt Ragusa.

Como 1 - Bari 1

COMO: 4-4-2 Scuffet 6,5 - Ambrosini 6 Cassetti 6,5 Giosa 6,5 Garcia Tena 6,5 - Bentivegna 6,5 (28' st Scapuzzi 6,5) Bessa 6,5 Benedicic 5,5 Jakimovski 7 (20' st Ntow 6) - Ganz 6,5 Ebagua 6,5.
All.: Festa 6,5.
BARI: 4-3-3 Guarna 6 - Sabelli 5,5 Contini 5,5 Rada 5,5 Gemiti 5,5 (12' st Di Noia 6,5) - Romizi 6 Donati 5,5 (11' st Boateng 6,5) Valiani 5,5 - Rosina 6,5 Maniero 5,5 De Luca 6,5.
All.: Nicola 6.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6,5.
Reti: 8' st Ganz (C), 24' De Luca (B).

Lanciano 2 - Latina 1

LANCIANO: 4-3-3 Casadei 6,5 - Pucino 6 Rigione 6 Aquilanti 6,5 Mammarella 6 - Paghera 6,5 Bacinovic 6,5 Di Cecco 6,5 - Piccolo 7,5 (47' st Vastola ng) Padovan 6,5 (48' st Ferrari ng) Marilungo 6 (43' st Di Matteo ng).
All.: D'Aversa 6,5.
LATINA: 4-2-3-1 Farelli 6 - Bruscagin 5,5 Dellafiore 6 Brosco 5,5 Calderoni 6 - Moretti 5,5 (31' st Dumitru ng) Olivera 6 (33' st Scaglia ng) - Acosty 7 Schiattarella 6,5 Ammari 6 (42' st Jefferson ng) - Corvia 5,5.
All.: Somma 6.

Arbitro: Di Paolo (Avezzano) 5.
Reti: 10' pt Piccolo (Lan), 41' Acosty (Lat); 29' st Piccolo (Lan) rig.

Livorno 0 - Novara 1

LIVORNO: 4-2-3-1 Pinsoglio 4,5 - Calabresi 6 (10' st Fedato 6,5) Ceccherini 6 Lambrughi 6 Gasbarro 6 - Luci 6 Schiavone 5,5 (33' st Cazzola 5,5) - Moscati 5,5 Pasquato 5,5 Jelenic 5,5 (28' st Comi 5,5) - Vantaggiato 6,5.
All.: Mutti 5,5.
NOVARA: 4-4-2 Da Costa 7 - Dickmann 6 (28' st Vicari 6) Troest 6,5 Poli 6 Faraoni 5,5 - Faragò 6,5 Casarini 6,5 (36' st Buzzegoli ng) Viola 6,5 Signori 5,5 (20' st Corazza 6) - Galabinov 6,5 Gonzalez 7.
All.: Baroni 6,5.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 5,5.
Rete: 43' pt Gonzalez.

Modena 0 - Entella 1

MODENA: 4-3-1-2 Provedel 6 - Calapai 5,5 Cionek 5,5 Gozzi 5,5 Rubin 5,5 - Doninelli 5 (3' st Olivera 5,5) Bentivoglio 5,5 Nardini 5,5 (43' st Nizzetto ng) - Belingheri 5,5 (43' st Luppi ng) - Stanco 5,5 Granoche 5,5.
All.: Crespo 5.
ENTELLA: 4-3-1-2 Iacobucci 6,5 - Belli 6 Ceccarelli 6,5 Pellizzer 6,5 Iacoponi 6,5 - Palermo 6 (19' st Volpe 6) Jadid 6 Sestu 6,5 (38' st Troiano ng) - Costa Ferreira 6,5 - Caputo 6,5 Masucci 6 (28' st Cutolo 6).
All.: Aglietti 7.

Arbitro: Marini (Roma) 6.
Rete: 34' st Caputo.

Salernitana 1 - Pro Vercelli 2

SALERNITANA: 4-4-2 Strakosha 5,5 - Colombo 5,5 Empereur 6 Franco 5 Rossi 5,5 - Sciaudone 4,5 (1' st Milinkovic 6,5) Pestrin 5,5 (7' st Moro 6,5) Odjer 6 Gabionetta 5,5 - Donnarumma 6,5 Coda 5,5 (30' st Troianiello 5,5).
All.: Torrente 5.
PRO VERCELLI: 4-3-3 Pigliacelli 6 - Bani 6 Coly 6,5 Legati 6 Scaglia 6,5 - Germano 5,5 (43' st Filippini ng) Matute 6 Scavone 5,5 (23' st Ardizzone 5,5) - Mustacchio 7 (47' st Rossi ng) Marchi 5,5 Di Roberto 6,5.
All.: Foscarini 6,5.

Arbitro: Martinelli (Roma) 6.
Reti: 9' pt Mustacchio (P); 17' st Donnarumma (S), 32' Mustacchio (P).

Spezia 0 - Crotone 1

SPEZIA: 4-4-2 Chichizola 6 - Milos 4 (26' st Rossi 4,5) Postigo 5,5 Terzi 6,5 Migliore 6 - Martic 4,5 Acampora 5,5 Errasti 4,5 (1' st Brezovec 6,5) Situm 4,5 - Ciurria 5,5 (38' st Tamas 6) Nenê 5,5.
All.: Di Carlo 6.
CROTONE: 3-4-3 Cordaz 6,5 - Yao 6,5 Claiton 6,5 Ferrari 6,5 - Zampano 6 (23' st Balasa 6) Capezzi 6 Barberis 6 Martella 6 - Ricci 6,5 (49' st De Giorgio ng) Budimir 6 Stoian 6,5 (36' st Palladino 6).
All.: Juric 6,5.

Arbitro: Baracani (Firenze) 6,5.
Rete: 12' pt Stoian rig.

Ternana 2 - Vicenza 0

TERNANA: 4-2-3-1 Mazzoni 6 - Zanon 6,5 Gonzalez 6,5 Valjent 6,5 Vitale 7 - Busellato 7 (41' st Grossi ng) Zampa 6,5 - Furlan 5,5 Falletti 7,5 (33' st Signorelli 6) Ceravolo 7 (14' st Gondo 5,5) - Avenatti 6,5.
All.: Breda 7.
VICENZA: 4-3-3 Vigorito 6,5 - Laverone 5,5 Sampirisi 6 Mantovani 5,5 D'Elia 6 - Sbrissa 5 (31' st Pettinari 5) Pazienza 5 (1' st Urso 5,5) Cinelli 5,5 (41' st Modic ng) - Galano 5 Gatto 5 Giacomelli 5,5.
All.: Marino 5.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 5,5.
Reti: 24' pt Ceravolo; 6' st Falletti.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**32**	15	10	2	3	30	14	8	8	0	0	23	6	7	2	2	3	7	8
Crotone	**31**	15	9	4	2	26	13	7	6	1	0	20	4	8	3	3	2	6	9
Bari	**29**	15	8	5	2	18	15	8	5	3	0	11	6	7	3	2	2	7	9
Cesena	**27**	15	8	3	4	23	13	8	7	0	1	16	4	7	1	3	3	7	9
Novara (-2)	**25**	15	8	3	4	15	9	7	5	1	1	9	3	8	3	2	3	6	6
Pescara	**24**	15	7	3	5	21	18	7	5	1	1	13	7	8	2	2	4	8	11
Brescia	**23**	15	6	5	4	24	23	7	5	2	0	16	5	8	1	3	4	8	18
Perugia	**21**	15	5	6	4	14	8	7	3	4	0	8	0	8	2	2	4	6	8
Livorno	**21**	15	6	3	6	20	16	8	4	2	2	15	7	7	2	1	4	5	9
Entella	**21**	15	5	6	4	13	14	7	3	3	1	8	7	8	2	3	3	5	7
Trapani	**20**	15	5	5	5	19	20	8	4	2	2	16	10	7	1	3	3	3	10
Pro Vercelli	**20**	15	6	2	7	12	14	8	4	1	3	8	7	7	2	1	4	4	7
Vicenza	**19**	15	4	7	4	19	18	7	1	5	1	9	8	8	3	2	3	10	10
Latina	**17**	15	4	5	6	18	20	7	3	2	2	9	8	8	1	3	4	9	12
Spezia	**17**	15	4	5	6	14	23	7	2	3	2	4	6	8	2	2	4	10	17
Avellino	**16**	15	4	4	7	24	25	7	3	2	2	13	10	8	1	2	5	11	15
Ternana	**16**	15	5	1	9	16	22	8	3	1	4	11	10	7	2	0	5	5	12
Salernitana	**15**	15	3	6	6	17	23	8	3	2	3	9	9	7	0	4	3	8	14
Modena	**15**	15	4	3	8	11	19	8	4	1	3	6	6	7	0	2	5	5	13
Lanciano (-1)	**14**	15	3	6	6	12	16	7	3	4	0	8	4	8	0	2	6	4	12
Ascoli	**14**	15	4	2	9	11	20	8	3	2	3	6	6	7	1	0	6	5	14
Como	**9**	15	1	6	8	13	27	8	0	4	4	5	14	7	1	2	4	8	13

MARCATORI

8 reti: Lapadula (Pescara)
7 reti: Geijo (Brescia, 4 rig.); Vantaggiato (Livorno, 2 rig.)
6 reti: Mokulu, Trotta (Avellino); Farias (Cagliari, 1 rig.); Piccolo (Lanciano, 3 rig.)
5 reti: De Luca, Maniero (Bari); Kupisz (Brescia); Giannetti (Cagliari, 1 rig.); Ragusa (Cesena); Budimir (1 rig.), Ricci (Crotone); Caputo (Entella, 1 rig.); Acosty (Latina); Caprari (Pescara); Donnarumma, Gabionetta (Salernitana); Citro (Trapani); Raicevic (Vicenza)

LEGA PRO

GIRONE A

9ª GIORNATA
Cittadella-Alessandria 2-1
7' st Litteri (C), 25' Bocalon (A) rig., 47' Minesso (C).
Cremonese-Lumezzane 2-1
20' pt Brighenti (C); 6' st Brighenti (C), 22' Monticone (L).
Cuneo-AlbinoLeffe 2-2
18' pt Girardi (A), 40' Gorzegno (C); 10' st Rinaldi (C), 21' Kanis (A).
Feralpisalò-Renate 2-4
21' pt Di Gennaro (R), 30' Valotti (R), 41' Ekuban (R), 43' Bracaletti (F), 45' Valotti (R); 4' st Bracaletti (F).
Mantova-Giana Erminio 1-2
1' pt Bruno (G) rig., 46' Solerio (G); 4' st Di Santantonio (M).
Pavia-Padova 2-0
6' pt Cesarini, 24' Bellazzini rig.
Pordenone-Bassano 3-0
3' pt De Cenco; 2' e 37' st De Cenco.
Pro Patria-Pro Piacenza 0-1
11' st Rantier.
Sudtirol-Reggiana 0-0

10ª GIORNATA
AlbinoLeffe-Feralpisalò 1-5
30' e 32' pt Maracchi (F), 42' Bracaletti (F); 14' st Checcucci (A), 45' Romero (F), 50' Guerra (F).
Alessandria-Pro Patria 1-0
41' pt Bocalon rig.
Bassano-Mantova 0-1
25' st Gonzi.
Giana Erminio-Sudtirol 1-2
7' pt Bertoni (S); 2' st Tait (S), 4' Augello (G).
Lumezzane-Cittadella 1-1
42' pt Iori (C) rig.; 37' st Sarao (L).
Padova-Pordenone 0-0
Pro Piacenza-Cremonese 0-1
24' st Maiorino.
Reggiana-Cuneo 0-1
34' pt Ruggiero.
Renate-Pavia 0-0

11ª GIORNATA
AlbinoLeffe-Giana Erminio 0-2
16' pt Bruno; 45' st Bruno.
Cittadella-Mantova 0-0
Cremonese-Padova 1-1
19' pt Forte (C); 16' st Altinier (P).
Cuneo-Pro Piacenza 0-2
45' pt Rantier; 49' st Cristofoli.
Feralpisalò-Lumezzane 2-1
36' pt Tortori (F), 48' Russini (L); 37' st Settembrini (F).
Pavia-Bassano 1-1
25' pt Germinale (B); 3' st Cristini M. (P).
Pordenone-Alessandria 1-1
26' pt Mezavilla (A); 40' st De Cenco (P).
Pro Patria-Reggiana 0-0
Sudtirol-Renate 0-0

12ª GIORNATA
Alessandria-Pavia 2-1
29' pt Marino (P); 11' e 48' st Bocalon (A).
Bassano-Cittadella 1-1
45' pt Davì (B); 21' st Pascali (C).
Giana Erminio-Pro Patria 0-0
Lumezzane-Sudtirol 1-2
2' st Tulli (S), 37' Sarao (L) rig., 45' Gliozzi (S) rig.
Mantova-Feralpisalò 1-2
10' pt Ruopolo (M); 27' st Bracaletti (F), 37' Romero (F).
Padova-Cuneo 1-3
48' pt Rinaldi (C); 2' st Chinellato (C), 44' Neto Pereira (P), 44' Ruggiero (C).
Pro Piacenza-AlbinoLeffe 0-0
Reggiana-Pordenone 1-4
5' pt De Cenco (P), 10' Filippini (P), 15' Arma (R) rig., 30' Pederzoli (P); 16' st Filippini (P).
Renate-Cremonese 0-1
15' st Brighenti.

GIRONE B

RECUPERO 5ª GIORNATA
Savona-Arezzo 0-0

9ª GIORNATA
Arezzo-Ancona 0-0
Carrarese-Teramo 1-1
14' pt Pedone (C); 40' st Le Noci (T).
L'Aquila-Santarcangelo 1-1
4' pt Margiotta (S), 40' Perna (L).
Lupa Roma-Tuttocuoio 0-1
44' st Palumbo.
Maceratese-Spal 1-0
6' st Fioretti.
Pontedera-Siena 2-2
24' pt Bonazzoli (S), 32' Cesaretti (P); 7' st Mendicino (S), 49' Scappini (P).
Prato-Pistoiese 1-0
38' pt Chiricò.
Rimini-Lucchese 2-0
4' e 46' st Ragatzu.
Savona-Pisa 2-0
30' pt Virdis; 14' st Cocuzza.

10ª GIORNATA
Ancona-Santarcangelo 0-2
18' pt Margiotta, 35' Guidone.
Lucchese-Pontedera 1-2
11' pt Bianconi (L) rig.; 33' st Kabashi (P), 51' Scappini (P) rig.
Pisa-L'Aquila 3-0
23' pt Montella; 39' st Ricci, 46' Lupoli.
Pistoiese-Maceratese 1-2
19' pt Faisca (M); 22' st Lanini (P), 41' Buonaiuto (M).
Rimini-Prato 0-1
6' st Capello.
Siena-Lupa Roma 2-0
19' pt Mendicino rig., 31' Bonazzoli.
Spal-Carrarese 1-0
25' st Castagnetti.
Teramo-Arezzo 1-1
15' st Tremolada (A), 42' Amadio (T).
Tuttocuoio-Savona 3-0
23' pt Shekiladze; 5' st Esposito, 43' Paparusso.

11ª GIORNATA
Ancona-Tuttocuoio 1-1
17' pt Shekiladze (T); 5' st Pedrelli (A).
Arezzo-Lucchese 1-2
9' st Cori (A), 29' e 44' Fanucchi (L).
Carrarese-Rimini 3-0
10' st Berardocco, 25' e 47' Infantino.
L'Aquila-Teramo 2-0
8' st Sandomenico, 19' Perna.
Pisa-Siena 1-2
13' pt Mastronunzio (S); 11' st Montella (P), 30' Bastoni (S).
Pontedera-Pistoiese 0-0
Prato-Maceratese 0-0
Santarcangelo-Lupa Roma 0-1
37' pt Sfanò.
Savona-Spal 0-3
29' pt Mora; 1' st Lazzari, 28' Finotto.

12ª GIORNATA
Lucchese-Savona 2-0
41' st Monacizzo, 49' Pozzebon.
Lupa Roma-Carrarese 1-1
19' st Pasqualoni (L), 27' Fabbro (L) aut.
Maceratese-L'Aquila 1-1
14' pt Fioretti (M); 22' st Forte (M) aut.
Pistoiese-Ancona 0-1
41' st Di Mariano.
Prato-Pontedera 3-1
32' pt Capello (Pr), 39' Knudsen (Pr), 47' Scappini (Po) rig.; 37' st Gabbianelli (Pr).
Rimini-Teramo 2-1
1' st Lisi (R), 40' Le Noci (T), 50' Polidori (R).
Siena-Arezzo 1-1
45' pt Sacilotto (S); 30' st Tremolada (A).
Spal-Pisa 1-2
16' pt Mora (S); 2' st Rozzio (P), 10' Lores (P).
Tuttocuoio-Santarcangelo 1-0
39' pt Colombo.

GIRONE C

9ª GIORNATA
Casertana-Benevento 2-1
33' pt Negro (C), 45' Marotta (B); 2' st Negro (C).
Catanzaro-Matera 0-1
45' pt Meola.
Fidelis Andria-Ischia Isolaverde 1-2
17' pt Kristo (F); 13' st Kanouté (I), 25' Florio (I).
Foggia-Messina 2-0
2' pt Iemmello; 22' st Gerbo.
Juve Stabia-Catania 2-1
27' pt Contessa (J), 31' Calil (C); 49' st Bombagi (J).
Lecce-Monopoli 1-0
22' pt Moscardelli.
Lupa C. Romani-Akragas 1-1
6' pt Zibert (A); 34' st Volpe (L) rig.
Martina Franca-Melfi 1-1
2' pt Herrera (Me); 45' st Baclet (Ma) rig.
Paganese-Cosenza 0-0

10ª GIORNATA
Benevento-Paganese 1-0
38' st Mattera.
Casertana-Martina Franca 2-0
7' pt Negro; 9' st Mancosu rig.
Catania-Akragas 1-1
41' pt Zibert (A); 42' st Plasmati (C).
Catanzaro-Lecce 2-1
16' pt Doumbia (L); 1' st Giampà (C), 32' Razzitti (C).
Cosenza-Lupa C. Romani 2-0
27' pt Arrighini; 28' st Criaco.
Ischia Isolaverde-Foggia 1-1
23' pt Sarno (F), 39' Mancino (I).
Matera-Juve Stabia 0-0
Melfi-Messina 0-2
5' pt Barraco; 30' st Cocuzza.
Monopoli-Fidelis Andria 0-0

11ª GIORNATA
Akragas-Casertana 0-4
18' pt Agyei, 42' Alfageme; 7' e 27' st De Angelis.
Benevento-Juve Stabia 1-1
6' st Gomez (J), 35' Migliorini (J) aut.
Fidelis Andria-Melfi 0-0
Foggia-Monopoli 0-2
42' pt Croce; 29' st Gambino.
Lecce-Cosenza 1-0
5' st Surraco.
Lupa C. Romani-Catanzaro 0-1
20' pt Giampà .
Martina Franca-Matera 0-1
36' pt Letizia.
Messina-Catania 0-0
Paganese-Ischia Isolaverde 2-2
7' pt Gurma (P); 16' st Orlando (I), 37' Palomeque (P), 38' Izzillo (I).

12ª GIORNATA
Casertana-Lupa C. Romani 3-1
29' pt Mancosu (C); 20' st Siclari (L), 23' De Angelis (C), 25' Alfageme (C).
Catania-Foggia 0-0
Catanzaro-Messina 1-0
11' st Moi.
Cosenza-Monopoli 2-1
3' pt Gambino (M), 33' Arrighini (C); 37' st Criaco (C).
Ischia Isolaverde-Benevento 0-0
Juve Stabia-Fidelis Andria 1-1
34' pt Arcidiacono (J); 12' st Grandolfo (F).
Martina Franca-Akragas 3-0
9' pt Cristea; 10' st Baclet, 36' Cristea.
Matera-Lecce 0-0
Melfi-Paganese 1-2
29' pt Carcione (P); 32' st Masia (M), 37' Carcione (P).

13ª GIORNATA
AlbinoLeffe-Renate 1-0
37' pt D'Iglio.
Alessandria-Giana Erminio 1-0
7' st Bocalon.
Cittadella-Reggiana 2-1
10' pt Litteri (C), 37' Iori (C); 12' st Nolé (R).
Cuneo-Lumezzane 2-0
26' pt Cavalli; 29' st Barale.
Feralpisalò-Pordenone 2-1
40' pt Filippini (P); 5' st Allievi (F), 41' Romero (F).
Pavia-Mantova 2-2
29' pt Marino (P), 39' Ruopolo (M), 43' Ferretti (P); 15' st Ungaro (M).
Pro Patria-Padova 0-0
Pro Piacenza-Bassano 1-1
17' st Iocolano (B) rig., 36' Bini (P).
Sudtirol-Cremonese 1-1
16' st Brighenti (C), 29' Gliozzi (S) rig.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Cittadella	**26**	13	7	5	1	18	11	7	5	2	0	11	5	6	2	3	1	7	6
Feralpisalò	**24**	13	7	3	3	23	15	6	2	1	3	8	12	7	5	2	0	15	3
Alessandria	**24**	13	7	3	3	18	10	7	5	1	1	11	5	6	2	2	2	7	5
Pavia	**22**	13	6	4	3	22	13	7	4	2	1	15	6	6	2	2	2	7	7
Bassano	**21**	13	5	6	2	15	11	7	3	3	1	7	3	6	2	3	1	8	8
Cremonese	**21**	13	5	6	2	14	10	6	3	2	1	9	6	7	2	4	1	5	4
Reggiana	**20**	13	5	5	3	16	9	6	2	2	2	7	6	7	3	3	1	9	3
Sudtirol	**20**	13	5	5	3	14	13	6	1	4	1	3	4	7	4	1	2	11	9
Pordenone	**19**	13	4	7	2	19	12	6	2	4	0	8	4	7	2	3	2	11	8
Cuneo	**19**	13	6	1	6	18	15	7	3	1	3	10	9	6	3	0	3	8	6
Giana Erminio	**17**	13	4	5	4	13	12	7	2	3	2	8	8	6	2	2	2	5	4
Padova	**15**	13	3	6	4	11	13	6	3	1	2	7	5	7	0	5	2	4	8
Pro Piacenza	**15**	13	3	6	4	9	15	7	0	5	2	3	8	6	3	1	2	6	7
Lumezzane	**13**	13	4	1	8	13	17	6	3	1	2	8	6	7	1	0	6	5	11
Mantova	**13**	13	3	4	6	13	18	6	2	1	3	6	7	7	1	3	3	7	11
AlbinoLeffe	**11**	13	3	2	8	10	20	7	3	0	4	7	11	6	0	2	4	3	9
Renate	**9**	13	1	6	6	6	16	6	0	4	2	1	4	7	1	2	4	5	12
Pro Patria	**3**	13	0	3	10	4	26	7	0	2	5	2	16	6	0	1	5	2	10

MARCATORI

8 reti: Bocalon (Alessandria, 2 rig.); Brighenti (Cremonese); De Cenco (Pordenone)
6 reti: Bracaletti, Romero (Feralpisalò); Bruno (Giana Erminio, 3 rig.); Cesarini (2 rig.), Ferretti (Pavia, 1 rig.); Arma (Reggiana, 1 rig.); Gliozzi (Sudtirol, 4 rig.)
5 reti: Ruopolo (Mantova)
4 reti: Germinale (1 rig.), Iocolano (Bassano, 2 rig.); Litteri (Cittadella); Cavalli (Cuneo, 3 rig.)

13ª GIORNATA
Ancona-Pontedera 1-1
9' pt Pedrelli (A), 36' Vettori (P).
Arezzo-Lupa Roma 1-1
20' pt Cori (A), 43' D'Agostino (L) rig.
Carrarese-Pistoiese 2-0
21' pt Infantino, 42' Gyasi.
L'Aquila-Prato 2-0
26' e 28' pt Perna.
Pisa-Lucchese 2-1
23' st Terrani (L), 37' e 41' Lores (P).
Santarcangelo-Spal 0-2
42' pt Zigoni; 43' st Zigoni.
Savona-Rimini 0-0
Teramo-Siena 2-1
22' pt Di Paolantonio (T), 43' La Vista (S); 11' st Caidi (T).
Tuttocuoio-Maceratese 2-1
19' pt Cherillo (T); 16' st Foglia (M), 28' Colombini (T).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Spal	**29**	13	9	2	2	21	6	7	5	1	1	13	5	6	4	1	1	8	1
Maceratese	**25**	13	7	4	2	16	11	6	4	2	0	10	6	7	3	2	2	6	5
Pisa (-1)	**24**	13	7	4	2	20	13	7	6	0	1	12	4	6	1	4	1	8	9
Ancona	**22**	13	6	4	3	12	9	7	3	3	1	7	5	6	3	1	2	5	4
Carrarese	**21**	13	5	6	2	20	12	7	4	3	0	12	5	6	1	3	2	8	7
Tuttocuoio	**20**	13	5	5	3	11	7	7	4	2	1	9	4	6	1	3	2	2	3
Pontedera	**18**	13	4	6	3	21	15	6	1	4	1	9	5	7	3	2	2	12	10
Siena	**17**	13	3	8	2	12	9	6	2	3	1	6	3	7	1	5	1	6	6
L'Aquila (-1)	**17**	13	5	3	5	13	12	7	4	1	2	9	4	6	1	2	3	4	8
Prato	**16**	13	4	4	5	11	12	6	2	3	1	5	3	7	2	1	4	6	9
Rimini	**15**	13	4	3	6	10	19	6	3	1	2	6	4	7	1	2	4	4	15
Arezzo	**14**	13	2	8	3	10	13	7	1	3	3	5	9	6	1	5	0	5	4
Teramo (-6)	**12**	13	5	3	5	18	17	6	4	2	0	12	6	7	1	1	5	6	11
Santarcangelo	**12**	13	2	6	5	12	15	7	1	3	3	7	10	6	1	3	2	5	5
Lucchese	**11**	13	3	2	8	13	18	6	2	1	3	8	6	7	1	1	5	5	12
Pistoiese	**11**	13	2	5	6	6	12	6	1	3	2	2	3	7	1	2	4	4	9
Lupa Roma	**6**	13	1	3	9	9	27	6	0	1	5	5	13	7	1	2	4	4	14
Savona (-11)	**2**	13	3	4	6	9	17	7	2	4	1	6	6	6	1	0	5	3	11

MARCATORI

12 reti: Scappini (Pontedera, 3 rig.)
6 reti: Infantino (Carrarese); Fioretti (Maceratese, 1 rig.); Capello (Prato); Finotto (Spal)
5 reti: Lores (Pisa); Cellini (Spal, 1 rig.)
4 reti: Perna, Sandomenico (L'Aquila); Fanucchi (Lucchese); Kouko (Maceratese); Ragatzu (Rimini); Guidone (Santarcangelo); Virdis (Savona, 1 rig.); Petrella (Teramo); Shekiladze (Tuttocuoio)

13ª GIORNATA
Akragas-Lecce 1-3
22' pt Moscardelli (L), 39' Curiale (L); 20' st Savanarola (A), 43' Diop (L) rig.
Benevento-Cosenza 0-0
Fidelis Andria-Martina Franca 2-0
2' pt Onescu; 45' st Onescu.
Foggia-Casertana 2-0
5' st Sarno rig., 14' Sainz Maza.
Lupa C. Romani-Catania 1-2
47' pt Calil (C) rig.; 17' st Siclari (L), 31' Calil (C).
Melfi-Matera 2-2
18' rig. e 41' pt Herrera (Me); 11' st Iannini (Ma) rig., 24' Armellino (Ma).
Messina-Juve Stabia 0-0
Monopoli-Ischia Isolaverde 2-0
2' pt Pinto rig.; 47' st Gambino.
Paganese-Catanzaro 1-2
25' pt Agnello (C), 42' Cunzi (P); 28' st Razzitti (C).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Casertana	**27**	13	8	3	2	19	8	6	5	1	0	10	2	7	3	2	2	9	6
Messina	**21**	13	5	6	2	10	6	6	3	3	0	5	1	7	2	3	2	5	5
Cosenza	**21**	13	5	6	2	10	7	6	5	1	0	8	2	7	0	5	2	2	5
Foggia	**22**	13	6	4	3	18	8	7	5	1	1	11	3	6	1	3	2	7	5
Benevento (-1)	**20**	13	5	6	2	9	8	7	4	3	0	6	2	6	1	3	2	3	6
Lecce	**22**	13	6	4	3	12	12	6	3	2	1	5	4	7	3	2	2	7	8
Fidelis Andria	**18**	13	5	3	5	15	9	7	3	1	3	8	4	6	2	2	2	7	5
Akragas	**15**	13	4	3	6	9	18	6	2	0	4	5	12	7	2	3	2	4	6
Monopoli	**17**	13	5	2	6	15	14	7	3	2	2	7	5	6	2	0	4	8	9
Juve Stabia	**15**	13	3	6	4	11	13	6	1	3	2	6	7	7	2	3	2	5	6
Catanzaro	**17**	13	5	2	6	11	15	7	3	1	3	6	6	6	2	1	3	5	9
Ischia I. (-4)	**13**	13	4	5	4	11	12	7	3	3	1	5	2	6	1	2	3	6	10
Paganese (-1)	**16**	13	4	5	4	14	14	7	2	3	2	8	8	6	2	2	2	6	6
Matera (-2)	**13**	13	3	6	4	7	10	6	1	4	1	2	2	7	2	2	3	5	8
Catania (-11)	**12**	13	6	5	2	18	12	6	3	3	0	12	6	7	3	2	2	6	6
Melfi	**10**	13	2	4	7	11	14	7	2	2	3	9	8	6	0	2	4	2	6
Lupa C.R. (-1)	**5**	13	1	3	9	9	23	7	1	2	4	7	13	6	0	1	5	2	10
Martina F. (-1)	**8**	13	2	3	8	10	16	6	2	3	1	8	4	7	0	0	7	2	12

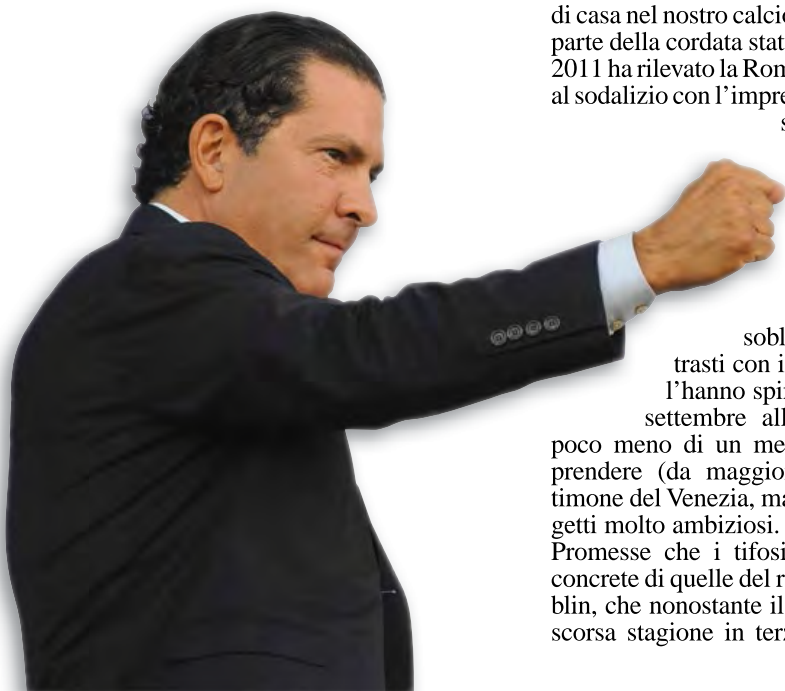
MARCATORI

7 reti: Calil (Catania, 1 rig.)
6 reti: Iemmello (Foggia)
5 reti: De Angelis (Casertana); Razzitti (Catanzaro, 2 rig.); Baclet (Martina Franca, 2 rig.); Croce, Gambino (Monopoli); Caccavallo (Paganese, 2 rig.)
4 reti: Negro (Casertana); Grandolfo (1 rig.), Strambelli (Fidelis Andria, 1 rig.); Sarno (Foggia, 1 rig.); Herrera (Melfi, 2 rig.); Cocuzza (Messina, 1 rig.)

Venezia a stelle e strisce

Dopo la mancata iscrizione in Lega Pro, l'arrivo dell'avvocato americano **Joe Tacopina**, ex presidente del Bologna, ha riportato entusiasmo in Laguna. E l'ambizioso progetto è subito decollato grazie all'esperienza di un dirigente scafato come **Giorgio Perinetti**, che ha scelto giocatori di categoria superiore e giovani che dessero garanzie immediate: «Perché abbiamo un solo obiettivo: la **promozione**»

di GUIDO FERRARO

Dal timore di non riuscire a vedere più calcio nel glorioso Penzo (inaugurato nel 1913, l'impianto è secondo per "vecchiaia" solo al terreno di gioco di Marassi, a Genova), dopo l'esclusione nell'estate 2015 dalla Lega Pro per gravi problemi economici, al sogno di tornare in tempi rapidi in quella Serie A che a Venezia manca dal 2002. Miseria e nobiltà di una società che pare avere sette vite. L'ennesima rinascita del club lagunare porta la firma americana di Joe Tacopina, 49enne avvocato di Brooklyn ormai di casa nel nostro calcio. Prima ha fatto parte della cordata statunitense che nel 2011 ha rilevato la Roma, quindi grazie al sodalizio con l'imprenditore canadese Joey Saputo è sbarcato nell'autunno 2014 a Bologna, assumendo la carica di presidente rossoblù. Ma forti contrasti con il vecchio amico l'hanno spinto lo scorso 20 settembre alle dimissioni e poco meno di un mese dopo eccolo prendere (da maggiore azionista) il timone del Venezia, manifestando progetti molto ambiziosi.
Promesse che i tifosi auspicano più concrete di quelle del russo Yury Korablin, che nonostante il 12° posto della scorsa stagione in terza serie non ha più trovato risorse per confermare l'iscrizione al campionato, lasciando fallire il sodalizio veneto. Decisivo, a quel punto, il ruolo di mediatore del sindaco Luigi Brugnaro e la preziosa collaborazione dell'avvocato mestrino Alessandro Vasta, profondo conoscitore del territorio e della stessa società, avendone già fatto parte l'anno scorso insieme al direttore generale Dante Scibilia. È poi entrato in organigramma, nel ruolo di direttore sportivo, un dirigente di lungo corso come il 63enne Giorgio Perinettti (Napoli, Palermo, Roma, Juventus, Siena e Bari le piazze in cui ha operato con successo), ulteriore segnale di una programmazione a lunga scadenza, portata avanti con logiche imprenditoriali, investendo molto nel settore giovanile (a cui verrebbero garantiti strutture e impianti di prim'ordine realizzati su terreni già individuati) e puntando con decisione alla costruzione di un nuovo stadio sulla terraferma.
Società snella, solida, ambiziosa, capace in poco tempo di allestire una squadra da subito protagonista, che fin dalle prime giornate ha preso il largo dando vita a un'emozionante testa a testa con il neopromosso Campodarsego. Avversaria tosta, forse non preventi-

A fianco, un undici del Venezia edizione 2015-16. Pagina accanto, la grinta di Joe Tacopina, nuovo presidente del club. Sotto, la squadra festeggia una rete di Matteo Serafini, uno dei giocatori più rappresentativi della rosa

vata, che a un certo punto è diventata persino ingombrante per un Venezia che va di fretta e che, nei piani della dirigenza, non deve conoscere ostacoli. Così, nonostante l'imbattibilità durata 14 giornate, è bastato un rallentamento (6 punti in cinque partite), culminato con lo scivolone interno contro l'Este (con conseguente balzo in vetta del Campodarsego) perché si arrivasse all'esonero del tecnico Paolo Favaretto, 48 anni, che pure era tornato volentieri a distanza di sei anni sulla panchina del Venezia per mettere a disposizione, oltre alle sue indubbie competenze tecniche, anche pragmatismo e carisma. Al suo posto, Giancarlo Favarin, classe 1958, che tre anni fa aveva guidato il Venezia alla promozione in Seconda Divisione e alla vittoria dello scudetto di categoria, e che in agosto, complice un cambio di proprietà, era stato sollevato dall'incarico di allenatore del Pisa, sostituito da Rino Gattuso.
Avvicendamento che Giorgio Perinetti, manager dalle mille risorse e abituato a cavarsela anche in acque agitate, ha spiegato così: «Non è stato facile rinunciare a Favaretto, soprattutto per me che l'ho scelto, ma in questo momento serviva un segnale forte. Sono grato a Paolo per il supporto che ci ha dato quando abbiamo iniziato insieme questo percorso. Il calcio però è imprevedibile: a volte i rapporti cambiano, certe alchimie prima perfette all'improvviso non funzionano più e questo noi non ce lo possiamo permettere. Il nome di Favarin era già stato preso in considerazione la scorsa estate, ma in quel momento aveva un contratto col Pisa, che poi si è risolto come sappiamo. Dal punto di vista professionale è una persona molto esigente e sotto il profilo caratteriale è un combattente: questo è ciò di cui avevamo bisogno».
Ed ecco la squadra su cui lavorerà Favarin. In difesa, accanto a Francesco Cernuto ('92), unico riconfermato del vecchio Venezia, sono arrivati Daniel Beccaro ('93, ex Real Vicenza) e Marco Modolo ('89, l'anno scorso al Carpi in B e prima ancora alla Pro Vercelli e al Nova Gorica in Slovenia). A centrocampo, Matteo Malagò ('91, Real Vicenza), Giampaolo Calzi ('85, Pro Patria), Evans Soligo ('79, San Marino, ma con significativi trascorsi in B con Venezia, Triestina e soprattutto Salernitana e Vicenza, per un totale di 196 presenze nel campionato cadetto), Luciano Gualdi ('89, Ascoli) e, ciliegina sulla torta, il trequartista

Gianni Fabiano ('84, la passata stagione in forza alla Pro Vercelli). In attacco, Matteo Serafini ('78, Pro Patria, 23 partite in A a Siena ed Empoli e una lunga militanza in B con le maglie di Cremonese, Catania, Brescia, Vicenza e Piacenza), Denis Maccan ('84, Pordenone, cresciuto nelle giovanili di Treviso e Milan, già in B con il Brescia), il brasiliano Vitor Barreto ('85, arrivato nientemeno che dal Torino: giocatore che, una volta recuperata la piena efficienza fisica, in categoria sposta gli equilibri), Paolo Carbonaro ('89, Monza) e Giacomo Innocenti ('89, Aqui). Tra gli Under, sono stati ingag- ▶▶▶

giati ragazzi dalle ottime prospettive, ma che fossero comunque in grado di offrire garanzie immediate: i portieri Vicario e D'Alessandro, entrambi del '96, il secondo vincitore l'anno scorso in D con l'Akragas; i difensori Callegaro ('97), Galli ('97), Ferrante ('95, Palermo), Di Maio ('97, Chievo), Cantini ('97), Luciani ('96, Sampdoria); e i centrocampisti (Acquadro, '96, talento certificato, proveniente dal Palermo), Cangemi ('96) e Seno ('97). «Con l'obbligo dei quattro Under in campo, serve averne un buon numero, in modo tale da schierarli sempre al top della condizione fisica e mentale» aggiunge

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

11ª GIORNATA: Acqui-Fezzanese 2-0, Borgosesia-Novese 1-2, Caronnese-Derthona 3-1, Castellazzo-Argentina 0-1, Ligorna-Lavagnese 4-5, OltrepoVoghera-Bra 1-2, Pinerolo-RapalloBogliasco 1-0, Pro Settimo-Gozzano 3-0, Sestri Levante-Chieri 0-2, Vado-Sporting Bellinzago 1-2

12ª GIORNATA: Argentina-OltrepoVoghera 0-1, Bra-Vado 0-1, Chieri-Pro Settimo 4-1, Derthona-Ligorna 0-2, Fezzanese-Borgosesia 1-1, Gozzano-Acqui 2-2, Lavagnese-Pinerolo 2-0, Novese-Caronnese 0-1, RapalloBogliasco-Castellazzo 2-2, Sporting Bellinzago-Sestri Levante 2-1

13ª GIORNATA: Borgosesia-Lavagnese 1-1, Caronnese-RapalloBogliasco 1-0, Castellazzo-Sporting Bellinzago 0-3, Ligorna-Argentina 0-2, Novese-Derthona 0-1, OltrepoVoghera-Chieri 0-2, Pinerolo-Bra 1-2, Pro Settimo-Fezzanese 2-0, Sestri Levante-Acqui 3-0, Vado-Gozzano 1-2

14ª GIORNATA: Acqui-Pro Settimo 2-0, Argentina-Pinerolo 0-1, Bra-Castellazzo 2-0, Chieri-Vado 3-1, Derthona-Borgosesia 1-0, Fezzanese-Novese 2-1, Gozzano-Sestri Levante 0-1, Lavagnese-Caronnese 1-1, RapalloBogliasco-Ligorna 3-1, Sporting Bellinzago-OltrepoVoghera 1-0

15ª GIORNATA: Borgosesia-Argentina 2-3, Caronnese-Bra 4-0, Castellazzo-Gozzano 1-0, Derthona-Lavagnese 1-1, Ligorna-Sporting Bellinzago 1-2, Novese-RapalloBogliasco 0-1, OltrepoVoghera-Acqui 3-2, Pinerolo-Chieri 1-0, Sestri Levante-Fezzanese 1-0, Vado-Pro Settimo 0-0

16ª GIORNATA: Acqui-Vado 1-2, Argentina-Caronnese 0-0, Bra-Ligorna 3-0, Chieri-Castellazzo 3-0, Fezzanese-Derthona 0-3, Gozzano-OltrepoVoghera 3-2, Lavagnese-Novese 1-0, Pro Settimo-Sestri Levante 0-0, RapalloBogliasco-Borgosesia 2-0, Sporting Bellinzago-Pinerolo 1-0

CLASSIFICA: Caronnese 38; Sporting Bellinzago 35; Chieri 32; Lavagnese 31; Pinerolo 30; Gozzano, Sestri Levante 28; Argentina 26; Bra, Derthona 25; OltrepoVoghera 23; Borgosesia, Novese, Pro Settimo 17; RapalloBogliasco, Vado 16; Acqui 14; Ligorna 13; Fezzanese 10; Castellazzo 9

GIRONE B

11ª GIORNATA: Ciliverghe Mazzano-Bustese Roncalli 1-1, Ciserano-Pro Sesto 1-0, Folgore Caratese-MapelloBonate 3-0, Inveruno-Seregno 0-3, Lecco-Grumellese 1-1, Monza-Sondrio 0-0, Pergolettese-Pontisola 2-1, Piacenza-Fiorenzuola 3-1, V.B. Alzano Seriate-Caravaggio 1-2, Varesina-Olginatese 2-1

12ª GIORNATA: Bustese Roncalli-Pergolettese 2-1, Caravaggio-Lecco 0-2, Fiorenzuola-Ciserano 1-1, Grumellese-Varesina 2-0, MapelloBonate-Inveruno 3-1, Olginatese-Monza 1-3, Pontisola-Piacenza 0-3, Pro Sesto-Folgore Caratese 0-2, Seregno-V.B. Alzano Seriate 2-0, Sondrio-Ciliverghe Mazzano 0-1

13ª GIORNATA: Ciliverghe Mazzano-Fiorenzuola 2-1, Ciserano-Seregno 0-2, Folgore Caratese-Caravaggio 2-2, Inveruno-Lecco 4-2, Monza-Pontisola 2-0, Olginatese-Sondrio 2-0, Pergolettese-Pro Sesto 2-1, Piacenza-MapelloBonate 3-1, V.B. Alzano Seriate-Grumellese 2-2, Varesina-Bustese Roncalli 1-3

14ª GIORNATA: Bustese Roncalli-Monza 0-1, Caravaggio-Inveruno 1-3, Fiorenzuola-Pergolettese 1-1, Grumellese-Olginatese 1-0, Lecco-V.B. Alzano Seriate 3-0, MapelloBonate-Ciserano 0-1, Pontisola-Ciliverghe Mazzano 1-2, Pro Sesto-Piacenza 1-2, Seregno-Folgore Caratese 3-2, Sondrio-Varesina 3-2

15ª GIORNATA: Ciliverghe Mazzano-MapelloBonate 3-2, Ciserano-Lecco 1-3, Folgore Caratese-V.B. Alzano Seriate 2-0, Inveruno-Grumellese 2-0, Monza-Pro Sesto 2-1, Olginatese-Pontisola 2-0, Pergolettese-Seregno 0-1, Piacenza-Caravaggio 2-1, Sondrio-Bustese Roncalli 1-1, Varesina-Fiorenzuola 1-1

16ª GIORNATA: Bustese Roncalli-Olginatese 3-0, Caravaggio-Ciserano 0-1, Fiorenzuola-Monza 0-0, Grumellese-Sondrio 1-4, Lecco-Folgore Caratese 2-0, MapelloBonate-Pergolettese 0-1, Pontisola-Varesina 2-0, Pro Sesto-Ciliverghe Mazzano 3-0, Seregno-Piacenza 1-1, V.B. Alzano Seriate-Inveruno 0-3

CLASSIFICA: Piacenza 41; Lecco 33; Seregno 29; Ciserano 27; Ciliverghe Mazzano, Monza 26; Inveruno 24; Pro Sesto 22; Folgore Caratese 21; Bustese Roncalli, Pergolettese, Pontisola 20; Olginatese, Varesina 19; Caravaggio, Grumellese, MapelloBonate 17; V.B. Alzano Seriate 15; Fiorenzuola, Sondrio 12

GIRONE C

11ª GIORNATA: Abano-Calvi Noale 0-0, Dro-Belluno 1-2, Giorgione-Ripa Fenadora 0-0, Liventina-Campodarsego 0-2, Luparense S.Paolo-Tamai 2-2, Sacilese-Este 1-1, Triestina-Montebelluna 2-4, UF Monfalcone-Fontanafredda 0-2, Venezia-Levico Terme 0-0, Virtus Verona-Mestre 0-0

12ª GIORNATA: Belluno-Sacilese 4-2, Calvi Noale-Luparense S.Paolo 2-1, Campodarsego-Abano 1-0, Este-Giorgione 3-0, Fontanafredda-Virtus Verona 0-3, Levico Terme-UF Monfalcone 0-0, Mestre-Dro 4-0, Montebelluna-Liventina 1-2, Ripa Fenadora-Triestina 2-1, Tamai-Venezia 2-2

13ª GIORNATA: Abano-Levico Terme 1-1, Campodarsego-Calvi Noale 1-0, Dro-Ripa Fenadora 1-0, Giorgione-Montebelluna 4-1, Liventina-Tamai 0-2, Luparense S.Paolo-Fontanafredda 1-2, Sacilese-Triestina 2-4, UF Monfalcone-Belluno 0-1, Venezia-Mestre 1-0, Virtus Verona-Este 1-1

14ª GIORNATA: Belluno-Virtus Verona 4-0, Calvi Noale-Liventina 0-2, Este-Dro 1-0, Fontanafredda-Venezia 0-1, Levico Terme-Luparense S.Paolo 2-2, Mestre-UF Monfalcone 1-1, Montebelluna-Campodarsego 1-2, Ripa Fenadora-Sacilese 5-2, Tamai-Abano 0-3, Triestina-Giorgione 1-2

15ª GIORNATA: Abano-Mestre 2-1, Calvi Noale-Tamai 0-0, Campodarsego-Levico Terme 2-1, Dro-Giorgione 0-0, Liventina-Fontanafredda 3-1, Luparense S.Paolo-Belluno 0-1, Sacilese-Montebelluna 1-3, UF Monfalcone-Ripa Fenadora 1-0, Venezia-Este 1-2, Virtus Verona-Triestina 1-2

16ª GIORNATA: Belluno-Venezia 0-0, Este-UF Monfalcone 3-1, Fontanafredda-Abano 2-2, Giorgione-Sacilese 3-2, Levico Terme-Liventina 3-2, Mestre-Luparense S.Paolo 4-1, Montebelluna-Calvi Noale 1-1, Ripa Fenadora-Virtus Verona 0-5, Tamai-Campodarsego 0-0, Triestina-Dro 0-0

CLASSIFICA: Campodarsego 38; Venezia 35; Este 29; Belluno, Virtus Verona 28; Calvi Noale 26; Liventina 24; Tamai 23; Giorgione 22; Levico Terme, Mestre 21; Ripa Fenadora, Triestina 19; Abano 18; Fontanafredda, Montebelluna 17; Dro, Luparense S.Paolo 16; UF Monfalcone 9; Sacilese 7

GIRONE D

RECUPERO 4ª GIORNATA: Forlì-Mezzolara 3-0

11ª GIORNATA: Altovicentino-Legnago Salus 1-1, ArzignanoChiampo-San Marino 1-2, Bellaria Igea-Delta Rovigo 0-5, Clodiense-Lentigione 2-3, Correggese-Sammaurese 2-2, Forlì-Ribelle 2-1, Fortis Juventus-Imolese 0-4, Mezzolara-Castelfranco 1-2, Parma-Romagna Centro 1-0, Villafranca-Ravenna 2-3

12ª GIORNATA: Bellaria Igea-Villafranca 0-1, Castelfranco-Parma 0-0, Delta Rovigo-Fortis Juventus 2-1, Imolese-Clodiense 3-0, Legnago Salus-Forlì 0-0, Lentigione-Ribelle 0-1, Ravenna-Mezzolara 3-3, Romagna Centro-Correggese 1-2, Sammaurese-ArzignanoChiampo 0-1, San Marino-Altovicentino 0-2

13ª GIORNATA: Altovicentino-Imolese 2-1, ArzignanoChiampo-Delta Rovigo 2-4, Clodiense-Castelfranco 2-2, Correggese-Bellaria Igea 2-0, Forlì-Lentigione 4-3, Fortis Juventus-Ravenna 3-3, Mezzolara-San Marino 0-0, Parma-Legnago Salus 3-1, Ribelle-Romagna Centro 1-1, Villafranca-Sammaurese 1-2

14ª GIORNATA: Bellaria Igea-Fortis Juventus 2-2, Castelfranco-Ribelle 0-2, Delta Rovigo-Altovicentino 2-1, Imolese-Forlì 1-2, Legnago Salus-Romagna Centro 2-3, Lentigione-Correggese 0-2, Ravenna-Clodiense 3-0, Sammaurese-Mezzolara 5-0, San Marino-Parma 1-3, Villafranca-ArzignanoChiampo 1-2

15ª GIORNATA: Altovicentino-Ravenna 2-2, ArzignanoChiampo-Bellaria Igea 2-1, Clodiense-San Marino 0-1, Correggese-Villafranca 0-0, Forlì-Castelfranco 4-2, Fortis Juventus-Sammaurese 3-3, Mezzolara-Delta Rovigo 1-0, Parma-Imolese 0-0, Ribelle-Legnago Salus 1-1, Romagna Centro-Lentigione 0-3

16ª GIORNATA: ArzignanoChiampo-Fortis Juventus 3-0, Bellaria Igea-Altovicentino 1-3, Castelfranco-Lentigione 1-1, Delta Rovigo-Parma 0-3, Imolese-Romagna Centro 3-1, Legnago Salus-Correggese 2-1, Ravenna-Forlì 1-1, Sammaurese-Clodiense 2-1, San Marino-Ribelle 1-0, Villafranca-Mezzolara 3-1

CLASSIFICA: Parma 40; Forlì 34; Altovicentino 33; San Marino 31; Imolese 27; Delta Rovigo 26; ArzignanoChiampo, Lentigione 25; Ribelle 24; Castelfranco, Sammaurese 22; Legnago Salus 21; Ravenna 20; Correggese 18; Romagna Centro 16; Mezzolara, Villafranca 14; Fortis Juventus 10; Bellaria Igea 7; Clodiense 4

A fianco, da sinistra, la presentazione di Giancarlo Favarin (al centro), subentrato a Paolo Favaretto alla sedicesima giornata, e l'esperto trequartista Gianni Fabiano, l'anno scorso a Vercelli

Perinetti. «E poi bisogna puntare su ragazzi che, malgrado la loro giovane età, sappiano reggere la pressione, nel Venezia più marcata che in altre piazze. Siamo i favoriti e su ogni campo troviamo avversari agguerriti, pronti a tutto pur di metterci sotto e di acquistare visibilità, per cui non possiamo permetterci di abbassare la guardia. Chiudere in testa l'andata è il nostro primo obiettivo, ma guai a illudersi, perché da sempre i campionati si vincono nel girone di ritorno. E a maggio abbiamo promesso a chi ama questi colori di essere davanti a tutti».

Guido Ferraro

GIRONE E
10ª GIORNATA: Gavorrano-Colligiana 1-1, Ghivizzano Borgo-Poggibonsi 2-4, Gualdo Casacastalda-Viareggio 2014 0-0, Massese-Gubbio 0-1, Pianese-Città di Castello 4-0, Scandicci-Sangiovannese 1-1, Valdinievole Montecatini-Montemurlo 0-1, Vivi Altotevere-Foligno 0-2, Voluntas Spoleto-Ponsacco 0-2
11ª GIORNATA: Città di Castello-Massese 1-0, Colligiana-Gualdo Casacastalda 2-0, Foligno-Ghivizzano Borgo 1-2, Gavorrano-Valdinievole Montecatini 3-1, Gubbio-Poggibonsi 0-1, Montemurlo-Vivi Altotevere 1-0, Ponsacco-Pianese 1-0, Sangiovannese-Voluntas Spoleto 3-1, Viareggio 2014-Scandicci 2-2
12ª GIORNATA: Ghivizzano Borgo-Gubbio 0-0, Gualdo Casacastalda-Montemurlo 1-0, Massese-Viareggio 2014 1-1, Pianese-Colligiana 2-2, Poggibonsi-Sangiovannese 2-0, Scandicci-Foligno 1-2, Valdinievole Montecatini-Ponsacco 1-0, Vivi Altotevere-Città di Castello 0-1, Voluntas Spoleto-Gavorrano 1-1
13ª GIORNATA: Città di Castello-Ghivizzano Borgo 1-3, Colligiana-Massese 2-0, Foligno-Sangiovannese 2-3, Gavorrano-Gualdo Casacastalda 3-1, Gubbio-Voluntas Spoleto 3-0, Montemurlo-Scandicci 3-1, Ponsacco-Vivi Altotevere 2-1, Valdinievole Montecatini-Pianese 1-0, Viareggio 2014-Poggibonsi 1-0
14ª GIORNATA: Ghivizzano Borgo-Viareggio 2014 1-1, Gualdo Casacastalda-Ponsacco 3-1, Massese-Montemurlo 1-1, Pianese-Gavorrano 0-0, Poggibonsi-Foligno 0-1, Sangiovannese-Gubbio 0-1, Scandicci-Città di Castello 3-3, Vivi Altotevere-Colligiana 1-1, Voluntas Spoleto-Valdinievole Montecatini 0-2
CLASSIFICA: Valdinievole Montecatini 28; Montemurlo 27; Colligiana, Gavorrano 26; Gubbio 24; Poggibonsi 23; Foligno, Ponsacco 22; Città di Castello, Ghivizzano Borgo 20; Sangiovannese, Viareggio 2014 19; Pianese 17; Gualdo Casacastalda 13; Vivi Altotevere 11; Massese, Scandicci 10; Voluntas Spoleto 6

GIRONE F
10ª GIORNATA: Agnonese-Amiternina 0-2, Avezzano-Vis Pesaro 1-1, Castelfidardo-Campobasso 1-0, Chieti-Matelica 0-2, Fermana-Monticelli 2-1, Jesina-Isernia 1-0, Recanatese-Folgore Veregra 0-2, Sambenedettese-Giulianova 2-0, San Nicoló-Fano 5-1
11ª GIORNATA: Amiternina-Sambenedettese 1-3, Fano-Fermana 0-0, Folgore Veregra-San Nicoló 2-0, Giulianova-Avezzano 0-0, Isernia-Chieti 2-1, Matelica-Castelfidardo 2-2, Monticelli-Agnonese 3-3, Recanatese-Jesina 0-3, Vis Pesaro-Campobasso 1-1
12ª GIORNATA: Agnonese-Recanatese 2-2, Avezzano-Fano 2-4, Campobasso-Monticelli 0-0, Castelfidardo-Vis Pesaro 0-0, Chieti-Giulianova 2-0, Fermana-Matelica 2-2, Jesina-Amiternina 2-0, Sambenedettese-Folgore Veregra 2-0, San Nicoló-Isernia 1-1
13ª GIORNATA: Amiternina-Chieti 2-2, Fano-Campobasso 1-1, Folgore Veregra-Avezzano 2-0, Giulianova-Castelfidardo 2-1, Isernia-Fermana 1-0, Jesina-Sambenedettese 0-2, Matelica-Monticelli 0-2, Recanatese-San Nicoló 2-1, Vis Pesaro-Agnonese 0-2
14ª GIORNATA: Agnonese-Jesina 1-0, Avezzano-Isernia 2-1, Campobasso-Matelica 1-2, Castelfidardo-Fano 0-2, Chieti-Folgore Veregra rinviata, Fermana-Giulianova 2-2, Monticelli-Vis Pesaro 1-1, Sambenedettese-Recanatese 1-1, San Nicoló-Amiternina 1-1
CLASSIFICA: Sambenedettese 32; Fano 25; Matelica 24; San Nicoló 23; Folgore Veregra 21; Monticelli 20; Avezzano, Isernia 19; Chieti, Jesina 18; Agnonese, Campobasso, Castelfidardo, Fermana, Recanatese 16; Amiternina, Giulianova, Vis Pesaro 12

GIRONE G
10ª GIORNATA: Albalonga-Nuorese 1-0, Arzachena-Grosseto 4-0, Astrea-Olbia 2-4, Budoni-Torres 1-1, Cynthia-Lanusei 1-1, Muravera-Rieti 0-2, Ostia Mare-Flaminia 0-1, San Cesareo-Castiadas 1-2, Viterbese-Trastevere 1-0
11ª GIORNATA: Flaminia-Castiadas 3-0, Grosseto-Ostia Mare 3-1, Lanusei-Albalonga 2-1, Muravera-Cynthia 3-3, Nuorese-San Cesareo 3-0, Olbia-Arzachena 3-2, Rieti-Viterbese 0-0, Torres-Astrea 1-1, Trastevere-Budoni 2-1
12ª GIORNATA: Albalonga-Grosseto 1-2, Arzachena-Rieti 3-2, Astrea-Muravera 2-0, Budoni-Nuorese 0-2, Castiadas-Torres 0-0, Cynthia-Olbia 0-1, Ostia Mare-Trastevere 2-1, San Cesareo-Flaminia 2-0, Viterbese-Lanusei 3-1
13ª GIORNATA: Cynthia-Arzachena 0-1, Flaminia-Astrea 2-2, Grosseto-San Cesareo 3-0, Lanusei-Budoni 2-0, Muravera-Viterbese 0-1, Nuorese-Torres 1-3, Olbia-Albalonga 3-1, Rieti-Ostia Mare 2-1, Trastevere-Castiadas 5-0
14ª GIORNATA: Albalonga-Rieti 1-2, Arzachena-Muravera 1-1, Astrea-Cynthia 0-3, Budoni-Grosseto 0-3, Castiadas-Nuorese 1-2, Ostia Mare-Lanusei 3-0, San Cesareo-Trastevere 0-1, Torres-Flaminia 4-1, Viterbese-Olbia 3-1
CLASSIFICA: Arzachena, Grosseto 30; Rieti, Viterbese 27; Nuorese 25; Ostia Mare 24; Torres 23; Olbia (-1) 22; Albalonga 21; Lanusei 20; Trastevere 18; Cynthia 17; Flaminia 15; Budoni 13; Muravera 12; Astrea 10; San Cesareo 7; Castiadas 6

GIRONE H
10ª GIORNATA: Bellegra-San Severo 1-2, Bisceglie-Picerno 1-0, Fondi-Torrecuso 5-2, Francavilla-Neapolis 1-0, Manfredonia-V. Francavilla 2-0, Marcianise-Aprilia 3-1, Pomigliano-Isola Liri 2-2, Potenza-Gallipoli 2-1, Taranto-Nardò 2-2
11ª GIORNATA: Aprilia-Taranto 1-0, Gallipoli-Bisceglie 1-1, Isola Liri-Francavilla 0-0, Nardò-Potenza 0-0, Neapolis-Bellegra 2-2, Picerno-Manfredonia 1-2, San Severo-Marcianise 3-0, Torrecuso-Pomigliano 1-0, V. Francavilla-Fondi 1-0
12ª GIORNATA: Bellegra-Nardò 1-1, Bisceglie-Torrecuso 3-1, Fondi-Neapolis 5-1, Francavilla-Aprilia 0-0, Manfredonia-Isola Liri 5-2, Marcianise-Potenza 1-3, Picerno-V. Francavilla 2-5, Pomigliano-San Severo 3-2, Taranto-Gallipoli 1-0
13ª GIORNATA: Aprilia-Bellegra 3-2, Gallipoli-Picerno 1-0, Isola Liri-Fondi 0-2, Nardò-Marcianise 0-0, Neapolis-Pomigliano 3-0, Potenza-Taranto 2-1, San Severo-Francavilla 2-1, Torrecuso-Manfredonia 2-2, V. Francavilla-Bisceglie 4-1
14ª GIORNATA: Bellegra-Taranto 0-0, Bisceglie-Neapolis 4-1, Fondi-Aprilia 4-2, Francavilla-Potenza 4-1, Manfredonia-San Severo 1-4, Marcianise-Gallipoli 3-0, Picerno-Isola Liri 3-4, Pomigliano-Nardò 3-2, V. Francavilla-Torrecuso 0-1
CLASSIFICA: V. Francavilla 29; Nardò 28; Fondi, Francavilla 27; Pomigliano 26; Taranto 25; Bisceglie 23; Isola Liri, San Severo (-2) 22; Potenza 19; Marcianise, Neapolis 18; Manfredonia, Torrecuso 17; Aprilia 11; Gallipoli 9; Bellegra 7; Picerno 4

GIRONE I
11ª GIORNATA: Cavese-Roccella 2-0, Gragnano-Agropoli 1-0, Marsala-Due Torri 0-1, Nerostellati Frattese-Reggio Calabria 2-1, Rende-Aversa 1-1, Scordia-Palmese 1-1, Siracusa-Gelbison Cilento 5-1, Vibonese-Noto 0-0, Vigor Lamezia-Sarnese 1-1. Ha riposato Leonfortese
12ª GIORNATA: Agropoli-Scordia 0-0, Aversa-Marsala 1-0, Due Torri-Siracusa 0-0, Gelbison Cilento-Vibonese 2-2, Leonfortese-Cavese 2-1, Noto-Nerostellati Frattese 1-1, Reggio Calabria-Gragnano 1-0, Roccella-Vigor Lamezia 0-1, Sarnese-Rende 3-2. Ha riposato Palmese
13ª GIORNATA: Gragnano-Noto 3-1, Marsala-Sarnese 5-0, Nerostellati Frattese-Gelbison Cilento 6-0, Palmese-Agropoli 0-3, Rende-Roccella 2-1, Scordia-Reggio Calabria 1-1, Siracusa-Aversa 3-1, Vibonese-Due Torri 1-0, Vigor Lamezia-Leonfortese 1-1. Ha riposato Cavese
14ª GIORNATA: Aversa-Vibonese 1-0, Cavese-Vigor Lamezia 3-0, Due Torri-Nerostellati Frattese 1-0, Gelbison Cilento-Gragnano 1-1, Leonfortese-Rende 0-0, Noto-Scordia 3-0, Reggio Calabria-Palmese 4-3, Roccella-Marsala 0-2, Sarnese-Siracusa 1-0. Ha riposato Agropoli
15ª GIORNATA: Agropoli-Reggio Calabria 0-1, Gragnano-Due Torri 0-0, Marsala-Leonfortese 0-0, Nerostellati Frattese-Aversa 1-0, Palmese-Noto 0-0, Rende-Cavese 1-2, Scordia-Gelbison Cilento 0-2, Siracusa-Roccella 2-0, Vibonese-Sarnese 1-1. Ha riposato Vigor Lamezia
16ª GIORNATA: Aversa-Gragnano 2-2, Cavese-Marsala 2-1, Due Torri-Scordia 1-0, Gelbison Cilento-Palmese 1-2, Leonfortese-Siracusa 0-1, Noto-Agropoli 2-1, Roccella-Vibonese 0-2, Sarnese-Nerostellati Frattese 0-0, Vigor Lamezia-Rende 3-1. Ha riposato Reggio Calabria
CLASSIFICA: Cavese 32; Siracusa 30; Nerostellati Frattese 29; Due Torri 26; Vibonese 25; Sarnese 24; Reggio Calabria 23; Palmese 22; Gragnano 21; Aversa (-2), Leonfortese, Noto 20; Marsala 19; Agropoli, Rende 16; Roccella 15; Gelbison Cilento 13; Scordia 11; Vigor Lamezia (-1) 7

L'orizzonte europeo si fa ancora più rosa

Grandi soddisfazioni per l'Italia dalle prime fasi della Uefa **Women's Champions League**. Traguardo storico per il **Brescia**, che accede per la prima volta ai quarti, mentre Verona, pur eliminata negli ottavi, non ha sfigurato contro le forti svedesi del Rosengård. Risultati che danno nuovo impulso a tutto il movimento

Gli ottavi della UEFA Women's Champions League hanno certificato che il calcio femminile italiano sta recuperando a grandi falcate il divario che lo separa dai principali paesi europei leader in questa disciplina. Il Brescia ha scritto una pagina importante della sua storia qualificandosi per la prima volta ai quarti di finale, superando le danesi del Fortuna Hjørring, mentre l'AGSM Verona, arresosi alla corazzata svedese del Rosengård, ha comunque onorato al meglio la competizione. Un risultato complessivo di grande spessore, se pensiamo l'unica squadra italiana ad arrivare fino alle semifinali di questo torneo è stata il Bardolino nel 2007-2008. L'impresa l'hanno compiuta le leonesse che, alla loro seconda partecipazione in assoluto nella massima competizione europea per club, hanno messo in fila rispettivamente Liverpool e Fortuna Hjørring. In quattro gare la squadra di Milena Bertolini ha subito solo una rete in Danimarca, vincendo le altre tre sfide tutte per 1-0. Decisivo, per il passaggio ai quarti, il pareggio dell'1-1 segnato a Hjørring dalla giovanissima Lisa Boattin (difensore classe 1997, è capitana della nazionale Under 19) a un minuto dal termine dei tempi regolamentari. E pensare che i pronostici della vigilia parevano a senso unico: le danesi erano infatti giunte agli ottavi per il sesto anno di fila e negli otto precedenti con le italiane erano state superate solo una volta. «Prima di scendere in campo» ha dichiarato l'allenatrice biancoblù Milena Bertolini, «parlando con il mio staff avevo detto che il passaggio del turno rappresentava un sogno. Bene, il sogno si è avverato e ci regala sensazioni bellissime. Mi è piaciuto molto l'approccio delle mie ragazze, brave a dimenticarsi del seppur minimo vantaggio dell'andata e a giocare come se si ripartisse dallo zero a zero. Sapevamo che ci sarebbero stati momenti di difficoltà e proprio per questo avevo chiesto loro di restare in partita anche nel caso fossimo andate sotto, perché lì sarebbe venuta fuori l'importanza del nostro piccolo tesoretto: con il Fortuna costretto a scoprirsi per cercare il raddoppio, avremmo avuto spazio per colpire di rimessa e per segnare un gol magari in extremis. Mi hanno ascoltato, ci hanno creduto e alla fine sono state premiate». Entusiasta il patron Giuseppe Cesari: «Per noi è un traguardo storico. Era un successo aver superato il primo turno, figurarsi approdare ai quarti. Questo risultato ci dice che il gap con gli squadroni europei si sta accorciando: c'è ancora tanta strada da fare, ma stiamo recuperando terreno. Abbiamo sofferto, fisicamente è stata una battaglia durissima, però i nostri sforzi sono stati premiati ed è arrivata un'impresa che fa il bene di tutto il calcio femminile italiano. Ora può succedere davvero di tutto, con queste ragazze niente è impossibile».

COSÌ NEGLI OTTAVI

Brescia-Fortuna Hjørring 1-0
2' pt Sabatino
Fortuna Hjørring-Brescia 1-1
13' st Nadim (F), 44' Boattin (B)

AGSM Verona-Rosengård 1-3
6' pt Marta (R), 30' Pirone (V), 37' Carissimi (V) aut.; 32' st Gunnarsdottir (R)
Rosengård-AGSM Verona 5-1
20' pt Gabbiadini (V), 38' Belanger (R); 5', 22' e 42' Marta (R), 20' Fuselli (V) au

Pagina accanto, Daniele Sabatino: il suo gol ha deciso l'andata fra Brescia e Hjørring. A fianco, le leonesse festeggiano il passaggio ai quarti. In basso, la rete della veronese Pirone contro il Rosengård

PROGETTI E IDEE PER CRESCERE

La LND, di concerto con la FIGC, sta prendendo impegni concreti per dare una scossa al movimento. È già realtà lo stanziamento di 500mila euro per la promozione del calcio femminile, di cui 50mila destinati alla creazione di un fondo di solidarietà per le calciatrici e 180mila destinati alle società in difficoltà economica (il contributo complessivo per la stagione in corso, tra LND e FIGC, arriva così a 300mila euro). Certa ormai anche la possibilità di estendere al calcio femminile la stipula di accordi economici pluriennali. Altre iniziative stanno già producendo effetti positivi, quali l'obbligo di istituire una sezione di calcio femminile all'interno di ogni club di A e B (da quest'anno è obbligatorio il tesseramento di almeno 20 calciatrici Under 12, fino ad arrivare entro 3 anni alla creazione di squadre Giovanissime e Allieve) e l'introduzione della possibilità di trasferimento del titolo sportivo, che ha permesso alla Fiorentina e alla Lazio di acquisire società femminili e a tanti altri club di avviare una collaborazione con realtà dilettantistiche.

Piccolo inciso: otto anni fa il Brescia era in A2, poi con la programmazione, il lavoro e la dedizione di allenatori e dirigenti ha scalato tutti i gradini fino a raggiungere i vertici del nostro calcio (arrivando allo scudetto nel 2013-14) ed a entrare nelle prime otto d'Europa. All'AGSM Verona è andata meno bene, ma di fronte si è trovata le pluricampionesse di Svezia del Rosengård (quattro titoli negli ultimi cinque anni), da quattro stagioni sempre ai quarti di Champions, nelle cui fila gioca fra l'altro la brasiliana Marta, cinque volte vincitrice del FIFA World Player. Le due sconfitte rimediate tra andata e ritorno sono state però pesanti solo nei numeri (due reti fatte contro le otto subite), perché sul campo tutta questa differenza non si è vista; tra l'altro nella gara di andata le scaligere hanno dovuto fare a meno di giocatrici importanti, come le infortunate Melania Gabbiadini, Camilla Kur Larsen e Desirè Marconi e la squalificata Federica Di Criscio. Tanto rammarico per mister Renato Longega: «Credo che il risultato dei 180' non rispecchi quello che si è visto in campo. Nella gara di ritorno abbiamo disputato un primo tempo eccezionale: abbiamo fatto gol e dopo aver subito il pareggio potevamo passare nuovamente in vantaggio. Peccato non aver mai potuto schierare nel doppio confronto tutto il nostro potenziale, mi sarebbe piaciuto affrontare queste forti svedesi a ranghi completi, tuttavia va fatto un plauso a chi è sceso in campo e ha dato tutto quello che poteva». Va detto che il Verona si è comunque tolto la soddisfazione di eliminare nei sedicesimi le forti austriache dello Spratzern.

La delegata del Presidente della Lega Nazionale Dilettanti Antonio Cosentino al Dipartimento Calcio femminile, Rosella Sensi (coordinatrice anche della Commissione FIGC per lo Sviluppo del calcio femminile), ha assistito alla gara del Brescia e ha salutato le ragazze del Verona nel prepartita. È passato poco tempo dalla sua nomina, ma la Sensi si è già tuffata con entusiasmo nella nuova avventura: «La delega che mi è stata attrbuita dai Presidenti FIGC e LND, Tavecchio e Cosentino, mi riempie d'orgoglio. Si tratta di una sfida intrigante, di un un incarico a cui sto dedicando tutta me stessa. Insieme alle altre componenti istituzionali sto lavorando per attuare progetti a medio e lungo termine, iniziative di largo respiro che non si limitino solo alla stretta attualità. Una novità, tra le tante: stiamo cercando di individuare una figura per ogni Comitato Regionale FIGC-LND che affianchi i delegati per promuovere la disciplina sul territorio. Gente giovane, preparata, che già conosce il settore, per puntellare e migliorare la nostra presenza in tutta Italia. Un lavoro che potrà avvicinarci ancora di più agli standard degli altri paesi europei».

Dai campetti del circolo Tennis 4 all'ennesimo traguardo della sua carriera: la Final Four di Uefa Futsal Cup con il Pescara. Fulvio Colini non smette mai di stupire. L'allenatore più vincente dell'ultimo decennio nasce a Roma il 27 luglio del 1957. Il primo amore è il tennis, che pratica nel suo quartiere e sui campi della famiglia Panatta, durante l'estate. Della sua comitiva, Fulvio è uno dei più attivi: organizza tornei, gioca e fa giocare. All'inizio degli Anni 80 comincia a svilupparsi l'allora "calcetto" e lui non si fa scappare l'occasione di coinvolgere i soci del Tennis 4. Quella che inizialmente era una squadra di amici, dove giocava Roberto Matranga, uno dei migliori pivot che il futsal ricordi, comincia a diventare qualcosa di serio. Nel 1985 viene iscritta al campionato di Serie B e Colini ne diventa l'allenatore a tutti gli effetti. Nel 2011 è stato eletto miglior tecnico al mondo, eppure i primi anni della sua carriera sono stati avari di successi. Fino al 2001, a parte una Supercoppa conquistata nel 1994 con il Ladispoli, la sua personale bacheca non solo era rimasta vuota, ma gli era stata pure appiccicata addosso l'etichetta di eterno perdente. «Non che la cosa mi sconvolgesse» racconta. «Le chiacchiere restavano tali, io sono sempre andato avanti per la mia strada».

SPIRITO DA COMBATTENTE

La strada di un predestinato. Nel nuovo millennio, con la Roma Rcb, conquista il primo scudetto, ma il successo che ricorda con maggiore piacere arriverà quattro anni più tardi. Siamo a Conversano, dove si gioca la ventesima edizione della Coppa Italia. Colini allena il Nepi, cenerentola della competizione. Le attenzioni sono tutte per l'Arzignano di Foglia, Bacaro, Saad, Marcio Brancher e Sandrinho, e non potrebbe essere diversamente. Per i veneti, la vittoria è pressoché scontata. A metter loro i bastoni tra le ruote, però, ci pensa Colini. In rosa ha più che altro giocatori italiani, a cui si affiancano Junior, Garcias e quel Teixeira che ha incontrato di recente nel Main Round di Uefa Futsal Cup. A sorpresa, il Nepi si ritrova in finale proprio contro l'imbattibile Arzignano. Poco prima dell'incontro, i suoi giocatori gli confidano: «Mister, oggi non possiamo compiere un altro miracolo». Colini va su tutte le furie, interrompe la sessione video e con un discorso che ricorda Al Pacino in

Qualcosa di speciale

Eletto nel 2011 quale miglior allenatore del mondo, nell'ultimo decennio **Fulvio Colini** ha scritto un pezzo importante di storia del futsal italiano, vincendo come nessun altro. Per tutti è lo "Special One" di questo sport, ma guai a ricordarglielo: «Se pensi di essere il migliore, non cerchi più di diventarlo»

di FRANCESCO PUMA

Sopra, Fulvio Colini solleva con Garcias la Coppa Italia vinta nel 2005 col Nepi. Sotto, accanto al brasiliano Caputo, festeggia la Supercoppa 2015 del Pescara

"Ogni maledetta domenica" carica i suoi. «Li ho aggrediti verbalmente» racconta, «chiedendo loro se fossero davvero disposti a combattere al mio fianco. "In caso contrario" dissi, "potete anche uscire dal palazzetto". Rientrai nella stanza dopo pochi minuti, c'erano tutti. E alla fine vincemmo contro la squadra italiana più forte di sempre».

PADRE PREMUROSO

La sua arma vincente? Creare l'empatia con i giocatori. Ivan Alves Junior, 43enne tuttora in attività che ha fatto la storia del futsal italiano, dice: «Non

sapevo difendere e lui mi ha insegnato a farlo. Non ero un giocatore completo e lui mi ci ha fatto diventare. Se sono arrivato fin qui, devo dire grazie a Dio, alla mia famiglia e a Fulvio». Un padre per tutti, dentro il rettangolo di gioco, anche se le attenzioni più affettuose le riserva ovviamente alla figlia Matilde, la sua prima tifosa, che lo segue in Italia e in Europa.

AMORE LITIGARELLO

Le sue vittorie non nascono per caso. Il regista Peter Howitt lo ingaggerebbe volentieri per un sequel del celebre film “Sliding Doors”. Molti dei suoi successi, infatti, sono frutto di acerrime discussioni con società e giocatori.

Sopra, Colini premiato dall’ex presidente Figc Giancarlo Abete. A fianco, con moglie e figlia. Sotto, in mezzo ai giocatori durante un timeout

Lo scudetto con la Roma e la Coppa Italia col Nepi li vinse in pratica da separato in casa, ma ciò che è accaduto con la Luparense è ancor più clamoroso. Stagione 2013-14, ultime giornate della regular season. La dirigenza lo convoca per comunicargli che la squadra non lo segue più e lui dà le dimissioni. Poi le ritira e qualche settimana più tardi i Lupi vincono il loro quinto tricolore, diventando la squadra più titolata d’Italia insieme alla Roma Rcb. Anche con il Montesilvano succede una cosa simile, ma stavolta le strade si separano sul più bello. Per alcune divergenze con la società, Colini lascia la panchina degli abruzzesi nella stagione del Mondiale per club, l’unico grande rimpianto dell’allenatore. In compenso, un anno prima, aveva portato in Abruzzo la Uefa Futsal Cup, centrando il primo maggio 2011, ad Almaty, un’impresa mai riuscita fino ad allora a una squadra italiana. «Dovevamo essere perfetti, lo siamo stati». Dallo sfinimento, non si gode nemmeno la premiazione, scappa senza festeggiare con i suoi ragazzi. Gesto, questo, che ricorda molto quello di Mourinho, quando vinse la Champions con il Porto. Non a caso Colini è conosciuto come lo “Special One” del futsal, ma guai a ricordarglielo: «Nel momento in cui uno pensa di essere speciale» dice «vuol dire che ha smesso di cercare di esserlo». Segue il calcio, ma non lo ama. Troppo corrotto per fargli pensare di lasciare il futsal: «Eppure, ci fossi io in panchina, la mia Roma avrebbe già vinto il campionato». Né special, né normal. Semplicemente Fulvio Colini, un uomo vincente.

Francesco Puma

CHAMPIONS LEAGUE

GRUPPO A

Real Madrid-Paris S.G. 1-0
35' pt Nacho.
Shakhtar-Malmö 4-0
29' pt Hladkyi; 3' st Srna rig., 10' Eduardo, 28' Alex Teixeira.

Malmö-Paris S.G. 0-5
3' pt Rabiot, 14' Di María; 5' st Ibrahimovic, 23' Di María, 37' Lucas.
Shakhtar-Real Madrid 3-4
18' pt Ronaldo (R); 5' st Modric (R), 7' Carvajal (R), 25' Ronaldo (R), 32' Alex Teixeira (S) rig., 38' Dentinho (S), 43' Alex Teixeira (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	13	5	4	1	0	11	3
Paris S.G.	10	5	3	1	1	10	1
Malmö	3	5	1	0	4	1	13
Shakhtar	3	5	1	0	4	7	12

GRUPPO B

Manchester Utd.-CSKA Mosca 1-0
34' st Rooney.
PSV Eindhoven-Wolfsburg 2-0
10' st Locadia, 41' De Jong.

CSKA Mosca-Wolfsburg 0-2
22' st Akinfeev (C) aut., 43' Schürrle (W).
Manchester Utd.-PSV Eindhoven 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg	9	5	3	0	2	6	4
Manchester U.	8	5	2	2	1	5	4
PSV Eindhoven	7	5	2	1	2	6	6
CSKA Mosca	4	5	1	1	3	4	7

GRUPPO C

Astana-Atlético Madrid 0-0
Benfica-Galatasaray 2-1
7' st Jonas (B), 13' Podolski (G), 22' Luisão (B).

Astana-Benfica 2-2
19' pt Twumasi (A), 31' Anicic (A), 40' Jiménez (B); 27' st Jiménez (B).
Atlético Madrid-Galatasaray 2-0
13' pt e 20' st Griezmann.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Madrid	10	5	3	1	1	9	2
Benfica	10	5	3	1	1	9	6
Galatasaray	4	5	1	1	3	5	9
Astana	3	5	0	3	2	4	10

GRUPPO D

Borussia M.-Juventus 1-1
18' pt Johnson (B), 44' Lichtsteiner (J).
Siviglia-Manchester City 1-3
8' pt Sterling (M), 11' Fernandinho (M), 25' Trémoulinas (S), 36' Bony (M).

Juventus-Manchester City 1-0
18' pt Mandzukic.
Borussia M.-Siviglia 4-2
29' pt Stindl (B); 23' st Johnson (B), 33' Raffael (B), 37' Vitolo (S), 38' Stindl (B), 46' Banega (S) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	11	5	3	2	0	6	2
Manchester C.	9	5	3	0	2	8	6
Borussia M.	5	5	1	2	2	6	8
Siviglia	3	5	1	0	4	7	11

Sopra, il pallonetto di Messi per il 3-0 del Barça sulla Roma. Sotto, Mandzukic firma il successo Juve sul Manchester City e il passaggio agli ottavi

GRUPPO E

Barcellona-BATE Borisov 3-0
30' pt Neymar rig.; 15' st Suárez, 38' Neymar.
Roma-Bayer L. 3-2
2' pt Salah (R), 29' Dzeko (R); 1' st Mehmedi (B), 6' Hernández (B), 35' Pjanic (R) rig.

BATE Borisov-Bayer L. 1-1
2' pt Gordeichuk (B.B.); 23' st Mehmedi (B.L.).
Barcellona-Roma 6-1
11' pt Piqué (B), 15' Suárez (B), 18' Messi (B), 44' Suárez (B); 15' st Messi (B), 32' Adriano (B), 46' Dzeko (R).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	13	5	4	1	0	14	3
Bayer L.	5	5	1	2	2	12	11
Roma	5	5	1	2	2	11	16
BATE Borisov	4	5	1	1	3	5	12

GRUPPO F

Bayern Monaco-Arsenal 5-1
10' pt Lewandowski (B), 29' Müller (B), 44' Alaba (B); 10' st Robben (B), 24' Giroud (A), 44' Müller (B).
Olympiakos-Dinamo Zagabria 2-1
21' pt Hodzic (D); 20' e 45' st Pardo (O).

Arsenal-Dinamo Zagabria 3-0
29' pt Özil, 33' Sánchez; 24' st Sánchez.
Bayern Monaco-Olympiakos 4-0
8' pt Douglas Costa, 16' Lewandowski, 20' Müller; 24' st Coman.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern M.	12	5	4	0	1	17	3
Olympiakos	9	5	3	0	2	6	10
Arsenal	6	5	2	0	3	9	10
Din. Zagabria	3	5	1	0	4	3	12

GRUPPO G

Chelsea-Dynamo Kiev 2-1
34' pt Dragovic (D) aut.; 33' st Dragovic (D), 38' Willian (C).
Maccabi Tel Aviv-Porto 1-3
19' pt Tello (P); 4' st André (P), 27' Layún (P), 30' Zahavi (M) rig.

Porto-Dynamo Kiev 0-2
35' pt Yarmolenko rig.; 19' st González.
Maccabi Tel Aviv-Chelsea 0-4
20' pt Cahill; 28' st Willian, 32' Oscar, 46' Zouma.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	10	5	3	1	1	11	3
Porto	10	5	3	1	1	9	6
Dynamo Kiev	8	5	2	2	1	7	4
Maccabi T.A.	0	5	0	0	5	1	15

GRUPPO H

AA Gent-Valencia 1-0
4' st Kums rig.
Ol. Lione-Zenit 0-2
25' pt Dzyuba; 12' st Dzyuba.

Zenit-Valencia 2-0
15' pt Shatov; 29' st Dzyuba.
Ol. Lione-AA Gent 1-2
7' pt Ferri (O), 32' Milicevic (A); 50' st Coulibaly (A).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zenit	15	5	5	0	0	12	4
AA Gent	7	5	2	1	2	6	6
Valencia	6	5	2	0	3	5	7
Ol. Lione	1	5	0	1	4	3	9

Sopra, Cahill apre il poker del Chelsea contro il Maccabi

CHAMPIONS LEAGUE

Mönchengladbach, 3 novembre 2015

Borussia M. 1
Juventus 1

BORUSSIA M.: (4-4-2) Sommer 6 - Nordtveit 6,5 Christensen 6 Dominguez 6 Wendt 6,5 - Traoré 6,5 Xhaka 7 Dahoud 7 Johnson 7 (40' st Hazard ng) - Stindl 6,5 Raffael 5,5. ng.
In panchina: Schulz, Brouwers, Heimeroth, Drmic, Hrgota.
All: Schubert 6,5.

JUVENTUS: (4-3-1-2) Buffon 7,5 - Lichtsteiner 7 Bonucci 6,5 Chiellini 5 Evra 5,5 - Sturaro 5,5 (42' st Lemina ng) Marchisio 5,5 Pogba 7 - Hernanes 4 - Dybala 5,5 (17' st Cuadrado 6) Morata 5,5 (29' st Barzagli 6).
In panchina: Neto, Alex Sandro, Mandzukic, Zaza.
All: Allegri 5,5.

Arbitro: Kuipers (Olanda) 6.
Reti: 18' pt Johnson (B), 44' Lichtsteiner (J).
Espulsi: 8' st Hernanes (J) gioco scorretto.

Roma, 4 novembre 2015

Roma 3
Bayer Leverkusen 2

ROMA: (4-3-3) Szczesny 5,5 - Florenzi 5,5 (11' st Maicon 5,5, 31' st Torosidis ng) Manolas 6,5 Rüdiger 5,5 Digne 5 - Nainggolan 7 De Rossi 6 Pjanic 6,5 - Salah 7,5 Dzeko 6,5 Gervinho 5,5 (23' st Iturbe 5,5).
In panchina: De Sanctis, Castan, Iago Falqué, Vainqueur.
All: Garcia 6.

BAYER LEVERKUSEN: (4-2-4) Leno 5,5 - Donati 6,5 Tah 5,5 Papadopoulos 5 Wendell 4,5 - Toprak 4,5 Kampl 6,5 - Calhanoglu 5,5 Kiessling 5 (1' st Bellarabi 7, 28' st Kramer ng) Hernández 6,5 Mehmedi 6,5 (43' st Brandt ng).
In panchina: André Ramalho, Boenisch, Kresic, Yurchenko.
All: Schmidt 5,5.

Arbitro: Karasev (Russia) 5,5.
Reti: 2' pt Salah (R), 29' Dzeko (R); 1' st Mehmedi (B), 6' Hernández (B), 35' Pjanic (R) rig.
Espulsi: 34' st Toprak (B) per fallo su chiara occasione da gol.

Barcellona, 24 novembre 2015

Barcellona 6
Roma 1

BARCELLONA: (4-3-3) Ter Stegen 7 - Dani Alves 7 Piqué 7 (12' st Bartra 6) Vermaelen 6,5 Jordi Alba 7 - Rakitic 7 Busquets 7,5 (1' st Sergi Samper 6) Sergi Roberto 7 (19' st Adriano 6,5) - Messi 8 Suárez 8 Neymar 7.
In panchina: Bravo, Iniesta, El Haddadi, Mathieu.
All: Luis Enrique 8.

ROMA: (4-4-1-1) Szczesny 5 - Maicon 4 Manolas 4 Rüdiger 4 Digne 4 - Florenzi 5 (13' st Vainqueur ng) Keita 4 Nainggolan 4,5 (1' st Iturbe 5) Iago Falqué 4 - Pjanic 4,5 (30' st Uçan 4) - Dzeko 4,5.
In panchina: De Sanctis, Castan, De Rossi, Torosidis.
All: Garcia 4.

Arbitro: Çakir (Turchia) 6.
Reti: 15' pt Suárez (B), 18' Messi (B), 44' Suárez (B); 11' st Piqué (B), 15' Messi (B), 32' Adriano (B), 46' Dzeko (R).
Note: al 31' st Neymar (B) e al 36' Dzeko (R) si sono fatti parare un rigore.

Torino, 25 novmebre 2015

Juventus 1
Manchester City 0

JUVENTUS: (3-5-2) Buffon 7,5 - Barzagli 7 Bonucci 6,5 Chiellini 6,5 - Lichtsteiner 6 Sturaro 6,5 Marchisio 5,5 Pogba 7 Alex Sandro 7 (33' st Evra ng) - Dybala 6,5 (37' st Cuadrado ng) Mandzukic 7 (10' st Morata 6,5).
In panchina: Neto, Rugani, Lemina, Zaza.
All: Allegri 7,5.

MANCHESTER CITY: (4-3-3) Hart 7,5 (36' st Caballero ng) - Sagna 5,5 Demichelis 5,5 Otamendi 5 Clichy 5 - Touré 6 Fernando 6 Fernandinho 6 (15' st Delph 6) - Navas 5 Agüero 5,5 (24' st Sterling 5) De Bruyne 5.
In panchina: Kolarov, Maffeo, Adarabioyo, Celina.
All: Pellegrini 5,5.

Arbitro: Brych (Germania) 6,5.
Rete: 18' pt Mandzukic.

Sotto, Chiriches realizza il gol-vittoria del Napoli sul campo del Brugge, dove si è giocato a porte chiuse per ragioni di sicurezza legate ai recenti attentati di Parigi

EUROPA LEAGUE

GRUPPO A

Ajax-Fenerbahçe 0-0
Celtic-Molde 1-2
21' pt Elyounoussi (M), 26' Commons (C), 37' Berg Hestad (M).

Celtic-Ajax 1-2
4' pt McGregor (C), 22' Milik (A); 43' st Cerny (A).
Molde-Fenerbahçe 0-2
23' st Fernandão, 39' Ozan.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Molde	10	5	3	1	1	9	6
Fenerbahçe	8	5	2	2	1	6	5
Ajax	6	5	1	3	1	5	5
Celtic	2	5	0	2	3	7	11

GRUPPO B

Rubin-Liverpool 0-1
7' st Ibe.
Sion-Bordeaux 1-1
22' st Touré (B), 49' Chantôme (B) aut.

Rubin-Sion 2-0
27' st Georgiev, 45' Devic.
Liverpool-Bordeaux 2-1
33' pt Saivet (B), 38' Milner (L) rig., 46' Benteke (L).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	9	5	2	3	0	6	4
Sion	8	5	2	2	1	5	5
Rubin	5	5	1	2	2	4	4
Bordeaux	3	5	0	3	2	3	5

GRUPPO D

Club Brugge-Legia Varsavia 1-0
38' pt Meunier.
Napoli-Midtjylland 5-0
13' pt El Kaddouri, 23' e 38' Gabbiadini; 9' st Maggio, 22' Callejon.

Club Brugge-Napoli 0-1
41' pt Chiriches.
Legia Varsavia-Midtjylland 1-0
35' pt Prijovic.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	15	5	5	0	0	17	1
Midtjylland	6	5	2	0	3	5	11
Legia Varsavia	4	5	1	1	3	2	5
Club Brugge	4	5	1	1	3	3	10

GRUPPO E

Dinamo Minsk-Villarreal 1-2
24' st Vitus (D), 27' Soldado (V) rig., 41' Politevich (D) aut.
Viktoria Plzen-Rapid Vienna 1-2
13' pt Schobesberger (R); 26' st Holenda (V), 32' Schobesberger (R).

Dinamo Minsk-Viktoria Plzen 1-0
48' st Adamovic.
Villarreal-Rapid Vienna 1-0
33' st Bruno.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Villarreal	12	5	4	0	1	9	3
Rapid Vienna	12	5	4	0	1	8	5
Viktoria Plzen	3	5	1	0	4	5	7
Dinamo Minsk	3	5	1	0	4	2	9

GRUPPO G

Rosenborg-Lazio 0-2
8' e 29' pt Djordjevic.
St. Étienne-Dnipro 3-0
38' pt Monnet-Paquet; 7' st Beric, 20' Hamouma.

Lazio-Dnipro 3-1
4' pt Candreva (L); 20' st Bruno Gama (D), 23' Parolo (L), 47' Djordjevic (L).
Rosenborg-St. Étienne 1-1
40' pt Søderlund (R); 35' st Roux (S) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	13	5	4	1	0	12	5
St. Étienne	8	5	2	2	1	9	6
Dnipro	4	5	1	1	3	3	8
Rosenborg	2	5	0	2	3	4	9

GRUPPO H

Besiktas-Lokomotiv Mosca 1-1
13' st Quaresma (B), 31' Niasse (L).
Skënderbeu-Sporting Lisbona 3-0
15' pt Lilaj, 19' Lilaj rig.; 10' st Nimaga.

Besiktas-Skënderbeu 2-0
35' pt Tosun; 33' st Tosun.
Lokomotiv M.-Sporting Lisbona 2-4
5' pt Maicon (L), 20' Montero (S), 38' Ruiz (S), 43' Gelson Martins (S); 15' st Matheus Pereira (S), 41' Miranchuk (L).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	9	5	2	3	0	6	3
Lokomotiv M.	8	5	2	2	1	9	7
Sporting L.	7	5	2	1	2	11	10
Skënderbeu	3	5	1	0	4	4	10

GRUPPO J

Qarabag-Monaco 1-1
39' pt Armenteros (Q); 27' st Ivan Cavaleiro (M).
Tottenham H.-Anderlecht 2-1
29' pt Kane (T); 27' st Ezekiel (A), 42' Dembélé (T).

Monaco-Anderlecht 0-2
46' pt Gillet; 33' st Acheampong.
Qarabag-Tottenham H. 0-1
33' st Kane.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham H.	10	5	3	1	1	8	5
Anderlecht	7	5	2	1	2	6	5
Monaco	6	5	1	3	1	4	5
Qarabag	4	5	1	1	3	3	6

GRUPPO K

Asteras Tripolis-Apoel Nicosia 2-0
2' pt Bertoglio, 46' Giannou.
Sparta Praga-Schalke 04 1-1
6' pt Lafata (Sp), 20' Geis (Sc) rig.

Schalke 04-Apoel Nicosia 1-0
41' st Choupo Moting.
Sparta Praga-Asteras Tripolis 1-0
33' pt Brabec.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Schalke 04	11	5	3	2	0	11	3
Sparta Praga	9	5	2	3	0	7	4
Asteras Tripolis	4	5	1	1	3	4	8
Apoel Nicosia	3	5	1	0	4	2	9

A fianco, Candreva porta subito avanti la Lazio contro il Dnipro. A destra, dall'alto: El Kaddouri a segno per il Napoli nel match con il Midtjylland, il viola Kalinic pressato da Kaminski del Lech Poznán, il raddoppio di Bernardeschi a Basilea

GRUPPO C

Borussia D.-Qabala 4-0
28' pt Reus (B), 45' Aubameyang (B); 22' st Zenjov (Q) aut., 25' Mkhitaryan (B).
Krasnodar-PAOK Salonicco 2-1
33' pt Ari (K); 22' st Joãozinho (K) rig., 46' Mak (P).

Krasnodar-Borussia D. 1-0
2' pt Mamaev rig.
PAOK Salonicco-Qabala 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	10	5	3	1	1	10	4
Krasnodar	10	5	3	1	1	6	4
PAOK Salonicco	4	5	0	4	1	2	3
Qabala	2	5	0	2	3	2	9

GRUPPO F

Groningen-Slovan Liberec 0-1
36' st Padt (G) aut.
Ol. Marsiglia-Braga 1-0
39' pt Nkoudou.

Braga-Slovan Liberec 2-1
35' pt Efremov (S), 42' Ricardo Ferreira (B); 47' st Crislan (B).
Ol. Marsiglia-Groningen 2-1
28' pt Nkoudou (O); 5' st Maduro (G), 43' Batshuayi (O).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Braga	12	5	4	0	1	7	4
Ol. Marsiglia	9	5	3	0	2	8	5
Slovan Liberec	7	5	2	1	2	4	4
Groningen	1	5	0	1	4	2	8

GRUPPO I

Belenenses-Basilea 0-2
46' pt Janko rig.; 19' st Embolo.
Lech Poznán-Fiorentina 0-2
42' pt e 37' st Ilicic.

Basilea-Fiorentina 2-2
23' e 36' pt Bernardeschi (F), 40' Suchy (B); 29' st Elneny (B).
Belenenses-Lech Poznán 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basilea	10	5	3	1	1	9	5
Fiorentina	7	5	2	1	2	10	6
Lech Poznán	5	5	1	2	2	2	5
Belenenses	5	5	1	2	2	2	7

GRUPPO L

Athl. Bilbao-Partizan Belgrado 5-1
15' pt Williams (A), 17' Oumarou (P), 19' Williams (A), 40' Beñat (A); 26' st Adúriz (A), 36' Elustondo (A).
Augsburg-AZ Alkmaar 4-1
24' pt Bobadilla (Au), 33' Bobadilla (Au), 46' Janssen (AZ); 21' st Ji (Au), 29' Bobadilla (Au).

AZ Alkmaar-Partizan Belgrado 1-2
3' st Souza (A), 20' Oumarou (P), 44' Zivkovic (P).
Augsburg-Athletic Bilbao 2-3
10' pt Susaeta (At), 41' Trochowski (Au); 14' st Bobadilla (Au), 38' e 41' Adúriz (At).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athletic Bilbao	12	5	4	0	1	14	6
Partizan B.	9	5	3	0	2	9	11
Augsburg	6	5	2	0	3	9	10
AZ Alkmaar	3	5	1	0	4	6	11

Napoli, 5 novembre 2015

Napoli 5
Midtjylland 0

NAPOLI: (4-3-3) Reina 6 - Maggio 7 Chiriches 6 Koulibaly 6,5 Strinic 6 (24' st Hysaj 6,5) - David Lopez 6,5 Valdifiori 6,5 Hamsik 6 (8' st Allan 6,5) - El Kaddouri 7 Gabbiadini 7,5 Insigne 6,5 (12' st Callejon 6,5).
In panchina: Gabriel, Albiol, Jorginho, Higuain.
All: Sarri 7.

MIDTJYLLAND: (4-2-3-1) Andersen 5 - Rømer 5 Banggaard 5 Sviatchenko 5 Novák 5 - Hansen 5,5 (1' st Ureña 5) Sparv 5,5 - Royer 5,5 Poulsen 5 Olsson 5,5 (24' st Sisto 5,5) - Onuachu 5 (17' st Pusic 5).
In panchina: Raahauge, Lauridsen, Duelund, Rasmussen.
All: Thorup 5.

Arbitro: Bastien (Francia) 5,5.
Reti: 13' pt El Kaddouri, 23' e 38' Gabbiadini; 9' st Maggio, 22' Callejon.

Trondheim, 5 novembre 2015

Rosenborg 0
Lazio 2

ROSENBORG: (4-3-3) Hansen An. 6 - Svensson 5 Reginiussen 5 (33' pt Bjørdal 5,5) Eyjolfsson 5 Skjelvik 5 - Jensen 6 Selnæs 5,5 Midtsjø 5,5 (17' st Konradsen 6) - Helland 6 Søderlund 5 (21' st Vilhjalmsson 5,5) Mikkelsen 6.
In panchina: Hansen Al., Pedersen, Stamnestrø, De Lanlay.
All: Ingebrigtsen 5,5.

LAZIO: (4-2-3-1) Berisha 6 - Konko 5,5 Hoedt 6,5 Gentiletti 6 Radu 6 - Onazi 7 Cataldi 6,5 - Candreva 5,5 (1' st Keita 4) Morrison 6 (30' st Mauri ng) Kishna 6,5 - Djordjevic 7,5 (21' st Matri 5,5).
In panchina: Guerrieri, Basta, Murgia, Oikonomidis.
All: Pioli 6,5.

Arbitro: Marriner (Inghilterra) 5,5.
Reti: 8' e 29' pt Djordjevic.
Espulsi: 37' st Keita (L) per gioco scorretto.

Poznan, 5 novembre 2015

Lech Poznán 0
Fiorentina 2

LECH POZNÁN: (4-4-1-1) Buric 6 - Kedziora 6 Kaminski 5,5 Dudka 5,5 Kádár 6 - Formella 6 (14' st Lovrencsics 6) Tetteh 5,5 (27' st Thomalla ng) Tralka 5,5 Pawlowski 6 - Linetty 5,5 - Hämäläinen 6 (32' st Gajos ng).
In panchina: Gostmski, Ceesay, Douglas, Arajuuri.
All: Urban 5,5.

FIORENTINA: (3-4-2-1) Sepe 6 - Tomovic 6,5 Rodriguez 6 Astori 6 - Blaszczykowski 6 (27' st Alonso ng) Vecino 6,5 Suarez 6 (34' st Badelj ng) Bernardeschi 6 - Ilicic 7,5 Fernandez 7 - Rossi 6 (18' st Kalinic 6).
In panchina: Tatarusanu, Roncaglia, Borja Valero, Babacar.
All: Paulo Sousa 6,5.

Arbitro: Ozkahya (Turchia) 5,5.
Reti: 42' pt e 37' st Ilicic.

Bruges, 26 novembre 2015

Club Brugge 0
Napoli 1

CLUB BRUGGE: (4-3-3) Bruzzese 6 - Meunier 5,5 Mechele 5,5 Denswil 5,5 De Fauw 5,5 - Vormer 6 Simons 5,5 (43' st Leandro Pereira ng) Víctor Vázquez 6 (32' st Vanaken ng) - Felipe Gedoz 5,5 (32' st Diaby ng) Vossen 5,5 Izquierdo 6.
In panchina: Bolat, Castelletto, Mbombo, Claudemir.
All: Preud'Homme 5,5.

NAPOLI: (4-3-3) Gabriel 6 - Maggio 6 Chiriches 6,5 Koulibaly 6 Strinic 6 - David Lopez 6 Valdifiori 6 Chalobah 6 (36' st Allan ng) - Hamsik 6 (24' st Hysaj 6) Callejon 5,5 (32' st Ghoulam 6) El Kaddouri 6.
In panchina: Rafael, Gionta, Luperto, Negro.
All: Sarri 7.

Arbitro: Avram (Romania) 6.
Rete: 41' pt Chiriches.

Roma, 26 novembre 2015

Lazio 3
Dnipro 1

LAZIO: (4-4-2) Berisha 6 - Konko 6 Mauricio 6 Gentiletti 6 Radu 6 - Candreva 6,5 Cataldi 6,5 Parolo 7 Kishna 6,5 (36' st Lulic ng) - Matri 6 (25' st Djordjevic 6,5) Klose 6 (21' st Milinkovic-Savic 6).
In panchina: Marchetti, Basta, Hoedt, Biglia.
All: Pioli 6,5.

DNIPRO: (4-2-3-1) Boyko 5 - Fedetskyi 5 (29' st Shakhov 5,5) Douglas 5,5 Gueye 5 Léo Matos 5,5 - Chygrynskiy 5,5 Bruno Gama 6,5 - Matheus 5,5 (42' st Anderson Pico 5,5) Danilo 6 Bezus 5,5 (11' st Zozulya 5,5) - Seleznov 6.
In panchina: Lastuvka, Edmar, Cheberyachko, Luchkevych.
All: Markevyc 5,5.

Arbitro: Mazeika (Lituania) 5.
Reti: 4' pt Candreva (L); 20' st Bruno Gama (D), 23' Parolo (L), 47' Djordjevic (L).

Basilea, 26 novembre 2015

Basilea 2
Fiorentina 2

BASILEA: (4-4-2) Vailati 5,5 - Xhaka 6 Lang 6 Suchy 6 Safari 5 - Bjarnason 6 (43' st Kuzmanovic ng) Elneny 7 Zuffi 5,5 Boëtius 5,5 (15' st Callà 6) - Embolo 6 Janko 5,5.
In panchina: Salvi, Traorè, Samuel, Delgado, Ajeti.
All: Fischer 6.

FIORENTINA: (3-4-2-1) Sepe 6 - Roncaglia 4 Rodriguez 6,5 Astori 6,5 - Bernardeschi 7,5 (40' st Babacar ng) Badelj 6 (40' st Gilberto ng) Vecino 6 Alonso 6 - Ilicic 6,5 (33' pt Tomovic 6) Borja Valero 7 - Kalinic 6,5.
In panchina: Tatarusanu, Pasqual, Verdú, Rossi.
All: Paulo Sousa 6,5.

Arbitro: Kruzliak (Slovacchia) 4.
Reti: 23' e 36' pt Bernardeschi (F), 40' Suchy (B); 29' st Elneny (B).
Espulsi: 26' pt Roncaglia (F) per comportamento non regolamentare.

pagine gialle

NOVEMBRE 2015

ESTERI EUROPA

GERMANIA

BUNDESLIGA

11ª GIORNATA: **Amburgo-Hannover 96 1-2** (6' pt Gregoritsch (A); 14' st Kiyotake (H) rig., 22' Sané (H); **Augsburg-Mainz 05 3-3** (19' e 30' pt Muto (M), 42' Verhaegh (A) rig.; 5' st Koo (A); 36' st Bobadilla (A), 48' Muto (M); **Colonia-Hoffenheim 0-0; Eintracht F.-Bayern Monaco 0-0; Hertha Berlino-Borussia M. 1-4** (26' pt Wendt (B), 28' Raffael (B); 10' st Xhaka (B) rig., 37' Baumjohann (H) rig., 46' Nordtveit (B); **Schalke 04-Ingolstadt 1-1** (39' pt Levels (I); 32' st Sané (S); **Stoccarda-Darmstadt 98 2-0** (23' st Garics (D) aut., 48' Werner (S); **Werder Brema-Borussia D. 1-3** (9' pt Reus (B), 32' Ujah (W), 44' Mkhitaryan (B); 27' st Reus (B); **Wolfsburg-Bayer L. 2-1** (34' pt Bendtner (W), 40' Hernández (B); 32' st Draxler (W)
12ª GIORNATA: **Augsburg-Werder Brema 1-2** (13' st Pizarro (W), 24' Bartels (W), 46' Verhaegh (A) rig.); **Bayer L.-Colonia 1-2** (17' pt Maroh (C), 33' Hernández (B); 27' st Maroh (C); **Bayern Monaco-Stoccarda 4-0** (11' pt Robben, 18' Douglas Costa, 37' Lewandowski, 40' Müller); **Borussia D.-Schalke 04 3-2** (30' pt Kagawa (B), 33' Huntelaar (S), 43' Ginter (B); 2' st Aubameyang (B), 26' Huntelaar (S); **Borussia M.-Ingolstadt 0-0; Darmstadt 98-Amburgo 1-1** (29' pt Lasogga (A) rig.; 2' st Heller (D); **Hannover 96-Hertha Berlino 1-3** (33' pt Kalou (He); 15' st Kalou (He), 25' Kiyotake (Ha) rig., 42' Kalou (He) rig.); **Hoffenheim-Eintracht F. 0-0; Mainz 05-Wolfsburg 2-0** (32' pt De Blasis; 30' st Malli)
13ª GIORNATA: **Amburgo-Borussia D. 3-1** (19' pt Lasogga (A) rig., 41' Holtby (A); 10' st Hummels (B) aut., 41' Aubameyang (B); **Borussia M.-Hannover 96 2-1** (34' pt Traoré (B); 20' st Sobiech (H), 39' Raffael (B); **Colonia-Mainz 05 0-0; Eintracht F.-Bayer L. 1-3** (23' e 39' pt Hernández (B), 45' Medojevic (E); 27' st Calhanoglu (B); **Hertha Berlino-Hoffenheim 1-0** (30' pt Polanski (H) aut.); **Ingolstadt-Darmstadt 98 3-1** (9' pt Sulu (D); 13' st Bauer (I), 15' rig. e 43' Hartmann (I); **Schalke 04-Bayern Monaco 1-3** (9' pt Alaba (B), 17' Meyer (S); 24' st Javi Martínez (B), 47' Müller (B); **Stoccarda-Augsburg 0-4** (11' pt Esswein (A), 17' Baumgartl (S) aut., 36' Callsen-Bracker (A); 9' st Koo (A); **Wolfsburg-Werder Brema 6-0** (11' pt Gálvez (We) aut., 44' Kruse (Wo); 11' st Vieirinha (Wo), 22' Guilavogui (Wo), 33' Dost (Wo), 42' Kruse (Wo)
14ª GIORNATA: **Augsburg-Wolfsburg 0-0; Bayer L.-Schalke 04 1-1** (5' st Choupo Moting (S), 40' Riether (S) aut.); **Bayern Monaco-Hertha Berlino 2-0** (34' pt Müller, 41' Coman); **Borussia D.-Stoccarda 4-1** (3' pt Castro (B), 19' Aubameyang (B), 40' Didavi (S); 20' st Niedermeier (S) aut., 46' Aubameyang (B); **Darmstadt 98-Colonia 0-0; Hannover 96-Ingolstadt 4-0** (5' pt Marcelo, 11' Andreasen, 24' Karaman; 40' st Bech); **Hoffenheim-Borussia M. 3-3** (5' pt Johnson (B), 11' Zuber (H), 35' Polanski (H); 2' st Amiri (H), 11' Drmic (B), 42' Johnson (B); **Mainz 05-Eintracht F. 2-1** (5' pt Muto (M), 42' Malli (M); 16' st Seferovic (E); **Werder Brema-Amburgo 1-3** (3' pt Ilicevic (A), 26' Gregoritsch (A); 17' st Ujah (W), 23' Müller (A)
CLASSIFICA: **Bayern Monaco 40; Borussia D. 32; Wolfsburg 25; Hertha Berlino, Borussia M. 23; Schalke 04, Bayer L., Amburgo 21; Colonia, Mainz 05 20; Ingolstadt 19; Darmstadt 98 15; Hannover 96, Eintracht F. 14; Werder Brema 13; Augsburg, Stoccarda 10; Hoffenheim 9**

2. BUNDESLIGA

13ª GIORNATA: **Bochum-St. Pauli 1-1; F. Düsseldorf-Greuther Fürth 1-0; Friburgo-E. Braunschweig 2-2; Heidenheim-Union Berlin 0-2; Kaiserslautern-Arminia B. 0-2; Monaco 1860-Duisburg 1-0; Norimberga-Karlsruher 0-0; Paderborn 07-FSV Francoforte 1-1; Sandhausen-RB Lipsia 1-2**
14ª GIORNATA: **Duisburg-Friburgo 1-1; E. Braunschweig-Monaco 1860 0-0; FSV Francoforte-Sandhausen 0-1; Greuther Fürth-Arminia B. 0-0; Karlsruher-Bochum 3-0; Paderborn 07-Heidenheim 1-1; RB Lipsia-Kaiserslautern 0-2; St. Pauli-F. Düsseldorf 4-0; Union Berlin-Norimberga 3-3**
15ª GIORNATA: **Arminia B.-RB Lipsia 0-1; Bochum-Union Berlin 1-1; F. Düsseldorf-Duisburg 1-1; Friburgo-Paderborn 07 4-1; Heidenheim-Greuther Fürth 1-2; Kaiserslautern-FSV Francoforte 1-1; Monaco 1860-St. Pauli 2-0; Norimberga-E. Braunschweig 2-1; Sandhausen-Karlsruher 3-1**
16ª GIORNATA: **Duisburg-Sandhausen 3-0; E. Braunschweig-Bochum 1-0; FSV Francoforte-F. Düsseldorf 1-2; Greuther Fürth-Kaiserslautern 2-4; Heidenheim-Friburgo 1-2; Karlsruher-RB Lipsia 1-3; Paderborn 07-Monaco 1860 4-4; St. Pauli-Norimberga 0-4; Union Berlin-Arminia B. 1-1**
CLASSIFICA: **RB Lipsia, Friburgo 32; Sandhausen 28; St. Pauli 26; E. Braunschweig 25; Greuther Fürth, Norimberga 24; Bochum 23; Kaiserslautern 22; Heidenheim 20; FSV Francoforte, Karlsruher 19; Union Berlin, Arminia B. 17; F. Düsseldorf, Paderborn 07 16; Monaco 1860 14; Duisburg 11**

SPAGNA

PRIMERA DIVISIÓN

10ª GIORNATA: **Dep. La Coruña-Atlético Madrid 1-1** (33' pt Tiago (A); 31' st Lucas (D); **Eibar-Rayo Vallecano 1-0** (21' pt Llorente (R) aut.); **Espanyol-Granada 1-1** (13' st Babin (G), 44' Caicedo (E); **Getafe-Barcellona 0-2** (36' pt Suárez; 12' st Neymar); **Real Betis-Athletic Bilbao 1-3** (8' pt Williams (A), 44' Williams (A); 21' st Rubén (R) rig., 41' Raúl García (A); **Real Madrid-Las Palmas 3-1** (4' pt Isco (R), 14' Ronaldo (R), 38' Santana (L), 42' Rodriguez (R); **Real Sociedad-Celta Vigo 2-3** (11' pt Agirretxe (R), 16' Iago (C), 37' Agirretxe (R); 10' st Iago (C), 44' Hernández (C); **Sporting Gijón-Málaga 1-0** (26' pt Halilovic); **Valencia-Levante 3-0** (19' st Paco Alcácer rig., 27' Feghouli, 34' Bakkali); **Villarreal-Siviglia 2-1** (25' pt Mario (V); 15' st Bakambu (V), 30' Llorente (S)
11ª GIORNATA: **Athletic Bilbao-Espanyol 2-1** (8' pt Williams (A); 5' st Pérez (E), 24' Raúl García (A); **Atlético Madrid-Sporting Gijón 1-0** (44' st Griezmann); **Barcellona-Villarreal 3-0** (14' st Neymar, 25' Suárez rig., 39' Neymar); **Celta Vigo-Valencia 1-5** (12' pt Paco Alcácer (V), 23' Fernández (C), 44' Parejo (V); 1' st Paco Alcácer (V), 18' Parejo (V), 33' Mustafi (V); **Eibar-Getafe 3-1** (15' pt Sergi (E), 21' Víctor (G), 28' Sergi (E); 16' st Saúl (E) rig.); **Las Palmas-Real Sociedad 2-0** (28' pt Jonathan Viera; 6' st Araujo); **Levante-Dep. La Coruña 1-1** (22' pt Lucas (D); 8' st Camarasa (L); **Málaga-Real Betis 0-1** (19' st Rubén); **Rayo Vallecano-Granada 2-1** (2' e 9' pt Javi Guerra (R); 7' st Babin (G); **Siviglia-Real Madrid 3-2** (22' pt Sergio Ramos (R), 35' Immobile (S); 15' st Banega (S), 29' Llorente (S), 44' Rodríguez (R)
12ª GIORNATA: **Dep. La Coruña-Celta Vigo 2-0** (22' pt Lucas (D); 44' st Jonny (C) aut.; **Espanyol-Málaga 2-0** (6' e 20' pt Pérez); **Getafe-Rayo Vallecano 1-1** (13' st Jozabed (R) aut., 27' Jozabed (R); **Granada-Athletic Bilbao 2-0** (5' pt Laporte (A) aut.; 13' st Success (G); **Real Betis-Atlético Madrid 0-1** (7' pt Koke); **Real Madrid-Barcellona 0-4** (11' pt Suárez, 39' Neymar; 8' st Iniesta, 29' Suárez); **Real Sociedad-Siviglia 2-0** (28' st Agirretxe, 33' Xabier Prieto); **Sporting Gijón-Levante 0-3** (17' pt Deyverson, 26' Feddal, 43' Deyverson); **Valencia-Las Palmas 1-1** (7' pt Paco Alcácer (V); 11' st Jonathan Viera (L); **Villarreal-Eibar 1-1** (26' pt Sergi (E); 40' st Jaume (V)
13ª GIORNATA: **Atlético Madrid-Espanyol 1-0** (2' pt Griezmann); **Barcellona-Real Sociedad 4-0** (21' pt Neymar, 40' Suárez; 7' st Neymar, 44' Messi); **Celta Vigo-Sporting Gijón 2-1** (15' pt Orellana (C); 20' st Castro (S), 37' Nolito (C); **Eibar-Real Madrid 0-2** (42' pt Bale; 36' st Ronaldo rig.,); **Getafe-Villarreal 2-0** (20' pt Lafita; 5' st Álvaro); **Las Palmas-Dep. La Coruña 0-2** (19' pt David Simón (L) aut.; 43' st Lucas (D); **Levante-Real Betis 0-1** (3' pt Rubén); **Málaga-Granada 2-2** (45' pt Charles (M); 13' st Pablo Fornals (M), 37' El Arabi (G), 40' Rochina (G); **Rayo Vallecano-Athletic Bilbao 0-3** (1' e 24' pt rig. Adúriz; 14' st Adúriz); **Siviglia-Valencia 1-0** (5' st Sérgio)
CLASSIFICA: **Barcellona 33; Atlético Madrid 29; Real Madrid 27; Celta Vigo 24; Dep. La Coruña, Villarreal 21; Eibar, Athletic Bilbao 20; Valencia 19; Real Betis, Siviglia 18; Espanyol 16; Getafe, Rayo Vallecano 14; Sporting Gijón, Real Sociedad 12; Granada 11; Las Palmas, Levante, Málaga 10**

SEGUNDA DIVISIÓN

11ª GIORNATA: **Alavés-Albacete 1-1; Almería-Valladolid 1-1; Córdoba-Gimnàstic 2-0; Huesca-Numancia 2-0; Leganés-Maiorca 0-0; Llagostera-Ponferradina 0-1; Lugo-Tenerife 2-0; Mirandés-Alcorcón 3-0; Osasuna-Girona 0-1; Real Oviedo-Athl. Bilbao B 0-0; Saragozza-Elche 2-0**
12ª GIORNATA: **Albacete-Córdoba 2-0; Alcorcón-Almería 0-0; Athl. Bilbao B-Llagostera 2-0; Elche-Osasuna 2-1; Gimnàstic-Huesca 2-0; Girona-Lugo 0-1; Maiorca-Saragozza 0-0; Numancia-Real Oviedo 1-0; Ponferradina-Mirandés 2-2; Tenerife-Alavés 2-0; Valladolid-Leganés 1-1**
13ª GIORNATA: **Alavés-Girona 1-0; Albacete-Tenerife 1-2; Almería-Ponferradina 1-1; Córdoba-Huesca 1-1; Leganés-Alcorcón 3-0; Llagostera-Numancia 2-1; Lugo-Elche 1-1; Mirandés-Athl. Bilbao B 3-0; Osasuna-Maiorca 2-1; Real Oviedo-Gimnàstic 2-0; Saragozza-Valladolid 0-2**
14ª GIORNATA: **Alcorcón-Saragozza 1-0; Athl. Bilbao B-Almería 0-0; Elche-Alavés 0-1; Gimnàstic-Llagostera 2-0; Girona-Albacete 3-0; Huesca-Real Oviedo 0-1; Maiorca-Lugo 1-1; Numancia-Mirandés 2-2; Ponferradina-Leganés 1-0; Tenerife-Córdoba 1-1; Valladolid-Osasuna 0-1**
15ª GIORNATA: **Alavés-Maiorca 1-0; Albacete-Elche 1-0; Almería-Numancia 1-1; Córdoba-Real Oviedo 2-1; Leganés-Athl. Bilbao B 1-0; Llagostera-Huesca 2-0; Lugo-Valladolid 1-1; Mirandés-Gimnàstic 0-1; Osasuna-Alcorcón 1-2; Saragozza-Ponferradina 2-0; Tenerife-Girona 1-1**
CLASSIFICA: **Córdoba 27; Alavés, Osasuna 26; Gimnàstic 25; Alcorcón, Saragozza 23; Lugo, Ponferradina, Real Oviedo 22; Mirandes 21; Numancia, Leganés 20; Elche, Albacete 19; Tenerife, Girona, Valladolid 18; Llagostera, Huesca 16; Maiorca 15; Almería, Athl. Bilbao B 13**

A fianco, Coman raddoppia per il Bayern contro l'Hertha. In alto, Suárez chiude il poker con cui il Barcellona ha travolto il Real Madrid nel Clásico

A fianco, Vardy, bomber del Leicester e della Premier, a segno anche contro il Manchester Utd. Sotto, la gioia di Sylla, decisivo per l'Anderlecht nella vittoria sul Leuven

SLOVENIA

RECUPERO 15ª GIORNATA: **Olimpija Lubiana-Maribor 2-2**
17ª GIORNATA: **Domzale-Celje 2-2; Gorica-Koper 1-2; Krka-Maribor 0-2; Rudar Velenje-Olimpija Lubiana 1-3; Zavrc-Krsko 1-1**
18ª GIORNATA: **Celje-Rudar Velenje 1-0; Koper-Zavrc 3-1; Krsko-Domzale rinviata; Maribor-Gorica 4-2; Olimpija Lubiana-Krka 3-1**
19ª GIORNATA: **Koper-Domzale 0-2; Krsko-Celje 0-0; Maribor-Zavrc 3-3; Olimpija Lubiana-Gorica 0-2; Rudar Velenje-Krka 1-1**
CLASSIFICA: **Olimpija Lubiana 42; Maribor 36; Domzale 33; Gorica 31; Zavrc 27; Koper, Rudar Velenje, Krka 19; Celje, Krsko 16**

INGHILTERRA

PREMIER LEAGUE

11ª GIORNATA: **Chelsea-Liverpool 1-3** (4' pt Ramires (C), 48' Coutinho (L); 29' st Coutinho (L), 38' Benteke (L)**; Crystal Palace-Manchester Utd. 0-0; Everton-Sunderland 6-2** (19' pt Gerard (E), 31' Koné (E), 49' Defoe (S); 5' st Fletcher (S), 10' Coates (S) aut., 15' Lukaku (E), 17' e 31' Koné (E)**; Manchester City-Norwich City 2-1** (22' st Otamendi (M), 38' Jerome (N), 44' Touré (M) rig.)**; Newcastle Utd.-Stoke City 0-0; Southampton-Bournemouth 2-0** (31' pt Davis, 36' Pellé)**; Swansea City-Arsenal 0-3** (4' st Giroud, 23' Koscielny, 28' Campbell)**; Tottenham H.-Aston Villa 3-1** (3' pt Dembélé (T), 46' Alli (T); 34' st Ayew (A), 48' Kane (T)**; Watford-West Ham Utd. 2-0** (39' pt Ighalo; 3' st Ighalo)**; WBA-Leicester City 2-3** (30' pt Rondón (W); 12' e 19' st Mahrez (L), 32' Vardy (L), 39' Lambert (W) rig.)
12ª GIORNATA: **Arsenal-Tottenham H. 1-1** (32' pt Kane (T); 32' st Gibbs (A)**; Aston Villa-Manchester City 0-0; Bournemouth-Newcastle Utd. 0-1** (27' pt Ayoze)**; Leicester City-Watford 2-1** (7' st Kanté (L), 20' Vardy (L) rig., 30' Deeney (W) rig.)**; Liverpool-Crystal Palace 1-2** (21' pt Bolasie (C), 42' Coutinho (L); 37' st Dann (C)**; Manchester Utd.-WBA 2-0** (7' st Lingard, 46' Mata rig.)**; Norwich City-Swansea City 1-0** (25' st Howson)**; Stoke City-Chelsea 1-0** (8' st Arnautovic)**; Sunderland-Southampton 0-1** (24' st Tadic rig.)**; West Ham Utd.-Everton 1-1** (30' pt Lanzini (W), 43' Lukaku (E)
13ª GIORNATA: **Chelsea-Norwich City 1-0** (19' st Diego Costa)**; Crystal Palace-Sunderland 0-1** (35' st Defoe)**; Everton-Aston Villa 4-0** (17' pt Barkley, 28' Lukaku, 42' Barkley; 14' st Lukaku)**; Manchester City-Liverpool 1-4** (7' pt Mangala (M) aut., 23' Coutinho (L), 32' Roberto Firmino (L), 44' Agüero (M); 36' st Skrtel (L)**; Newcastle Utd.-Leicester City 0-3** (46' p7 Vardy; 17' st Ulloa, 38' Okazaki)**; Southampton-Stoke City 0-1** (10' pt Bojan)**; Swansea City-Bournemouth 2-2** (10' pt King (B), 26' Gosling (B), 28' Ayew (S), 39' Shelvey (S) rig.)**; Tottenham H.-West Ham Utd. 4-1** (23' pt Kane (T), 33' Alderweireld (T); 5' st Kane (T), 38' Walker (T), 42' Lanzini (W)**; Watford-Manchester Utd. 1-2** (11' pt Depay (M); 42' st Deeney (W) rig., 45' Deeney (W) aut.)**; WBA-Arsenal 2-1** (28' pt Giroud (A), 35' Morrison (W), 40' Arteta (A) aut.)
14ª GIORNATA: **Aston Villa-Watford 2-3** (17' pt Ighalo (W), 41' Richards (A); 24' st Hutton (A) aut., 40' Deeney (W), 44' Ayew (A)**; Bournemouth-Everton 3-3** (25' pt Funes Mori (E), 36' Lukaku (E); 35' st Smith (B), 42' Stanislas (B), 50' Barkley (E), 53' Stanislas (B)**; Crystal Palace-Newcastle Utd. 5-1** (10' pt Cissé (N), 14' McArthur (C), 17' Bolasie (C), 41' Zaha (C); 2' st Bolasie (C), 48' McArthur (C)**; Leicester City-Manchester Utd. 1-1** (24' pt Vardy (L), 46' Schweinsteiger (M)**; Liverpool-Swansea City 1-0** (17' st Milner rig.)**; Manchester City-Southampton 3-1** (9' pt De Bruyne (M), 20' Delph (M); 4' st Long (S), 24' Kolarov (M)**; Norwich City-Arsenal 1-1** (30' pt Özil (A), 43' Grabban (N)**; Sunderland-Stoke City 2-0** (37' st Van Aanholt, 39' Watmore)**; Tottenham H.-Chelsea 0-0; West Ham Utd.-WBA 1-1** (17' pt Zárate (W); 5' st Reid (W) aut.)
CLASSIFICA: **Leicester City, Manchester City 29; Manchester Utd. 28; Arsenal 27; Tottenham H. 25; Liverpool 23; West Ham Utd., Crystal Palace 22; Everton 21; Southampton 20; Watford, Stoke City 19; WBA 18; Chelsea 15; Swansea City 14; Norwich City 13; Sunderland 12; Bournemouth, Newcastle Utd. 10; Aston Villa 5**

CHAMPIONSHIP

14ª GIORNATA: **Birmingham C.-Wolverhampton 0-2; Brentford-Q.P. Rangers 1-0; Bristol City-Fulham 1-4; Burnley-Huddersfield 2-1; Derby County-Rotherham Utd. 3-0; Ipswich Town-Cardiff City 0-0; Leeds Utd.-Blackburn R. 0-2; Middlesbrough-Charlton Athl. 3-0; Milton Keynes-Hull City 0-2; Preston N.E.-Bolton W. 0-0; Reading-Brighton & HA 1-1; Sheffield W.-Nottingham F. 1-0**
15ª GIORNATA: **Birmingham C.-Blackburn R. 0-0; Brentford-Hull City 0-2; Bristol City-Wolverhampton 1-0; Burnley-Fulham 3-1; Derby County-Q.P. Rangers 1-0; Ipswich Town-Bolton W. 2-0; Leeds Utd.-Cardiff City 1-0; Middlesbrough-Rotherham Utd. 1-0; Milton Keynes-Charlton Athl. 1-0; Preston N.E.-Nottingham F. 1-0; Reading-Huddersfield 2-2; Sheffield W.-Brighton & HA 0-0**
16ª GIORNATA: **Blackburn R.-Brentford 1-1; Bolton W.-Bristol City 0-0; Brighton & HA-Milton Keynes 2-1; Cardiff City-Reading 2-0; Charlton Athl.-Sheffield W. 3-1; Fulham-Birmingham C. 2-5; Huddersfield-Leeds Utd. 0-3; Hull City-Middlesbrough 3-0; Nottingham F.-Derby County 1-0; Q.P. Rangers-Preston N.E. 0-0; Rotherham Utd.-Ipswich Town 2-5; Wolverhampton-Burnley 0-0**
17ª GIORNATA: **Birmingham C.-Charlton Athl. 0-1; Brentford-Nottingham F. 2-1; Bristol City-Hull City 1-1; Burnley-Brighton & HA 1-1; Derby County-Cardiff City 2-0; Ipswich Town-Wolverhampton 2-2; Leeds Utd.-Rotherham Utd. 0-1; Middlesbrough-Q.P. Rangers 1-0; Milton Keynes-Fulham 1-1; Preston N.E.-Blackburn R. 1-2; Reading-Bolton W. 2-1; Sheffield W.-Huddersfield 3-1**
18ª GIORNATA: **Blackburn R.-Sheffield W. 2-2; Bolton W.-Brentford 1-1; Brighton & HA-Birmingham C. 2-1; Cardiff City-Burnley 2-2; Charlton Athl.-Ipswich Town 0-3; Fulham-Preston N.E. 1-1; Huddersfield-Middlesbrough 0-2; Hull City-Derby County 0-2; Nottingham F.-Reading 3-1; Q.P. Rangers-Leeds Utd. 1-0; Rotherham Utd.-Bristol City 3-0; Wolverhampton-Milton Keynes 0-0**
CLASSIFICA: **Brighton & HA 38; Derby County, Middlesbrough 36; Hull City 35; Burnley 34; Ipswich Town, Birmingham C., Sheffield W. 28; Reading 27; Cardiff City 26; Brentford 25; Q.P. Rangers 23; Fulham 22; Blackburn R., Wolverhampton 21; Nottingham F. 20; Leeds Utd. 19; Preston N.E. 18; Charlton Athl., Milton Keynes, Bristol City 16; Huddersfield, Rotherham Utd. 15; Bolton W. 12**

BELGIO

13ª GIORNATA: **Club Brugge-O.H. Leuven 2-0** (41' pt Diaby; 24' st Diaby)**; Kortrijk-Anderlecht 1-1** (9' pt Marusic (K); 6' st Ezekiel (A)**; KV Oostende-Racing Genk 3-2** (27' e 35' pt Fernando (K); 1' st Enes (R), 7' Buffel (R), 35' Cyriac (K)**; Lokeren-AA Gent 1-2** (18' pt Raman (A); 13' st Renato Neto (A), 20' Miric (L)**; Mouscron P.-Westerlo 2-2** (15' pt Visnakovs (W), 35' Aksentijevic (M); 18' st Schuermans (W) aut., 45' Aoulad (W)**; Standard Liegi-Mechelen 2-1** (5' pt Knockaert (S), 23' Yattara (S); 47' st Kosanovic(M)**; W. Beveren-Charleroi 0-1** (41' st Perbet)**; Zulte Waregem-St. Truiden 4-0** (11' pt Leye, 34' Lepoint; 34' st De Ridder, 44' Aneke)
14ª GIORNATA: **Anderlecht-Mouscron P. 2-0** (6' e 48' st Najar)**; Charleroi-KV Oostende 1-1** (42' st Saglik (C), 48' Cyriac (K) rig.)**; Mechelen-W. Beveren 2-0** (40' pt Hanni; 20' st Matthys)**; O.H. Leuven-AA Gent 0-2** (3' pt Coulibaly; 2' st Dejaegere)**; Racing Genk-Lokeren 0-2** (3' pt Ngolok; 26' st Patosi)**; St. Truiden-Standard Liegi 1-0** (11' st Edmilson)**; Westerlo-Club Brugge 0-2** (23' pt Diaby, 33' Claudemir)**; Zulte Waregem-Kortrijk 2-2** (17' pt Lepoint (Z), 44' Pavlovic (K); 29' st Tomasevic (K), 33' Thiam (Z)
15ª GIORNATA: **AA Gent-Charleroi 1-3** (23' pt Perbet (C), 25' Nielsen (A) aut., 28' Saief (A); 16' st Perbet (C)**; Club Brugge-Racing Genk 1-0** (30' st Vossen)**; Kortrijk-Mechelen 1-0** (30' pt Tomasevic)**; KV Oostende-O.H. Leuven 3-0** (23' pt Vandendriessche, 38' Musona; 13' st Cyriac)**; Lokeren-St. Truiden 1-1** (24' st Miric (L), 48' Verhulst (L) aut)**; Mouscron P.-Zulte Waregem 2-2** (38' pt Hubert (M) rig.; 22' st Leye (Z), 36' Aneke (Z), 38' Vaccaro (M)**; Standard Liegi-Anderlecht 1-0** (4' pt Legear)**; W. Beveren-Westerlo 2-2** (43' pt Gounongbe (We); 13' st Gounongbe (We), 19' Langil (W.B.), 43' Gano (W.B.)
16ª GIORNATA: **AA Gent-Westerlo 5-0** (4' pt Coulibaly, 23' Dejaegere; 13' st Raman, 23' rig. e 32' Kums)**; Club Brugge-Zulte Waregem 3-0** (38' pt Vossen, 43' Izquierdo, 44' Vormer)**; Lokeren-Anderlecht rinviata; Mechelen-KV Oostende 2-1** (25' pt Hanni (M); 10' st Musona (K) rig., 36' Van Damme (M)**; Mouscron P.-Charleroi rinviata; O.H. Leuven-Racing Genk 1-3** (13' pt Kebano (R), 25' Bailey (R); 6' st De Camargo (R), 18' Cerigioni (O)**; Standard Liegi-Kortrijk 1-1** (35' st Papazoglou (K), 38' Santini (S)**; W. Beveren-St. Truiden 2-1** (9' pt Cuevas (S), 10' Gano (W); 33' st M'Sila (W)
17ª GIORNATA: **Anderlecht-O.H. Leuven 3-2** (2' pt Croizet (O), 31' Suarez (A), 39' Sylla (A); 4' st Trossard (O), 23' Sylla (A)**; Charleroi-Lokeren 1-2** (35' pt Ngolok (L); 24' st Miric (L), 35' Ndongala (C)**; Kortrijk-W. Beveren 3-1** (10' pt Marusic (K), 12' Papazoglou (K), 26' De Smet (K), 43' Gano (W)**; Mechelen-Club Brugge 1-4** (28' pt Naessens (M); 21' e 28' st Vossen (C), 34' Dierckx (C), 43' Vanaken (C)**; Racing Genk-AA Gent 0-1** (21' pt Milicevic)**; St. Truiden-Mouscron P. 0-1** (36' st Badri)**; Westerlo-KV Oostende 0-1** (46' st Akpala)**; Zulte Waregem-Standard Liegi 2-3** (8' pt Diallo (Z) aut., 14' Jorge Teixeira (S); 7' st Thiam (Z), 33' Dossevi (S), 42' Verboom (Z)
CLASSIFICA: **AA Gent 36; Club Brugge, KV Oostende 34; Anderlecht 32; Kortrijk, Zulte Waregem 25; Racing Genk 23; Standard Liegi, Charleroi, St. Truiden 21; W. Beveren 20; Lokeren, Mechelen, Mouscron P. 18; Westerlo, O.H. Leuven 12**

FRANCIA

LIGUE 1

RECUPERO 9ª GIORNATA: **Nizza-Nantes 1-2** (11' pt Alegue Elandi (Na), 42' Genevois (Ni); 25' st Sigthórsson (Na)
12ª GIORNATA: **Bastia-Caen 1-0** (31' pt Diallo); **Gazélec Ajaccio-Bordeaux 2-0** (44' pt Larbi; 23' st Larbi); **Guingamp-Lorient 2-2** (1' pt Briand (G); 19' st Moukandjo (L) rig., 38' Salibur (G), 48' Moukandjo (L); **Monaco-Angers 1-0** (35' pt Pasalic); **Nantes-Ol. Marsiglia 0-1** (8' st Nkoudou); **Nizza-Lille 0-0; Rennes-Paris S.G. 0-1** (30' st Di María); **St. Étienne-Reims 3-0** (18' st Beric (S), 23' Oniangue (R) aut., 38' Eysseric (S); **Tolosa-Montpellier 1-1** (34' pt Roussillon (M), 39' Machach (T); **Troyes-Ol. Lione 0-1** (33' st Beauvue rig.)
13ª GIORNATA: **Angers-Rennes 0-2** (4' pt Doucouré; 16' st Fernandes); **Bordeaux-Monaco 3-1** (23' pt Hélder Costa (M), 36' Maurice-Belay (B), 40' Yamberé (B); 3' st Plasil (B); **Caen-Guingamp 2-1** (17' st Féret (C), 26' Delort (C), 40' Levêque (G); **Lille-Bastia 1-1** (28' st Danic (B), 42' Sidibé (L); **Lorient-Troyes 4-1** (33' pt Jeannot (L); 13' st Moukandjo (L), 18' Nivet (T) rig., 33' N'Dong (L), 47' Moukandjo (L) rig.); **Montpellier-Nantes 2-1** (12' pt Roussillon (M); 18' st Bammou (N), 45' Hilton (M); **Ol. Lione-St. Étienne 3-0** (41' pt Lacazette; 14' e 47' st Lacazette); **Ol. Marsiglia-Nizza 0-1** (16' pt Germain); **Paris S.G.-Tolosa 5-0** (6' pt Di María, 18' Ibrahimovic; 21' st Lucas Moura, 30' Ibrahimovic, 34' Lavezzi); **Reims-Gazélec Ajaccio 1-2** (34' pt Boutaib (G); 26' st Zoua (G), 32' Kyei (R)
14ª GIORNATA: **Bastia-Gazélec Ajaccio 1-2** (5' pt Brandão (B), 19' Zoua (G) rig.; 25' st Boutaib (G); **Caen-Angers 0-0; Guingamp-Tolosa 2-0** (14' st Privat, 25' Salibur); **Lorient-Paris S.G. 1-2** (26' pt Ongenda (P), 32' Matuidi (P); 37' st Moukandjo (L); **Monaco-Nantes 1-0** (43' pt Pasalic); **Montpellier-Reims 3-1** (12' pt Weber (R), 21' Yatabaré (M); 24' st Camara (M), 39' Dabo (M); **Nizza-Ol. Lione 3-0** (20' pt Germain (N); 3' st Yanga-Mbiwa (O) aut., 26' Koziello (N); **Rennes-Bordeaux 2-2** (32' pt Dembélé (R), 41' Crivelli (B); 30' st Grosicki (R), 33' Contento (B); **St. Étienne-Ol. Marsiglia 0-2** (41' pt Batshuayi; 6' st Nkoudou); **Troyes-Lille 1-1** (9' pt Benzia (L); 24' st Jean (T)
15ª GIORNATA: **Angers-Lille 2-0** (20' pt Sunu, 25' Traoré); **Bordeaux-Caen 1-4** (6' pt Ben Youssef (C); 11' st Da Silva (C), 16' Carrasso (B) aut., 32' Delort (C), 45' Crivelli (B); **Gazélec Ajaccio-Lorient 1-1** (18' pt Larbi (G), 31' Moukandjo (L) rig.); **Nantes-Bastia 0-0; Ol. Lione-Montpellier 2-4** (8' pt Gonalons (O) aut., 11' Ninga (M), 14' Lacazette (O); 3' st Ninga (M), 35' Camara (M), 39' Ghezzal (O); **Ol. Marsiglia-Monaco 3-3** (12' pt Alessandrini (O), 18' e 39' Touré (M); 6' st Batshuayi (O), 27' Coentrão (M), 37' Nkoudou (O); **Paris S.G.-Troyes 4-1** (20' pt Cavani (P); 13' st Ibrahimovic (P) rig., 22' Kurzawa (P), 39' Augustin (P), 46' Ayasse (T); **Reims-Rennes 2-2** (44' pt Boga (Ren); 13' st Mandi (Rei), 22' De Préville (Rei), 36' Grosicki (Ren); **St. Étienne-Guingamp 3-0** (7' st Hamouma, 42' Eysseric rig., 49' Roux); **Tolosa-Nizza 2-0** (31' pt Braithwaite rig.; 13' st Ben Yedder)
CLASSIFICA: **Paris S.G. 41; Caen 28; Angers 26; Ol. Lione, St. Étienne 25; Monaco, Nizza 24; Rennes 22; Lorient 21; Nantes 20; Ol. Marsiglia, Guingamp 19; Bordeaux, Montpellier 18; Reims, Gazélec Ajaccio 16; Bastia 15; Lille 14; Tolosa 12; Troyes 5**

LIGUE 2

13ª GIORNATA: **Bourg Péronnas-Auxerre 1-1; Créteil-Nimes 1-2; Dijon-Brest 3-1; Lens-Nancy 1-0; Metz-Paris FC 2-1; Niort-Ajaccio 3-1; Red Star 93-Clermont 2-1; Sochaux-Évian 1-0; Tours-Le Havre 0-1; Valenciennes-Laval 0-0**
14ª GIORNATA: **Ajaccio-Bourg Péronnas 2-0; Auxerre-Lens 1-2; Brest-Tours 3-0; Clermont-Créteil 1-0; Évian-Valenciennes 4-0; Laval-Le Havre 0-1; Nancy-Dijon 3-1; Nimes-Sochaux 0-2; Niort-Metz 1-1; Paris FC-Red Star 93 0-1**
15ª GIORNATA: **Bourg Péronnas-Paris FC 4-1; Créteil-Nancy 0-3; Dijon-Clermont 4-1; Le Havre-Brest 0-0; Lens-Niort 1-1; Metz-Auxerre 0-1; Red Star 93-Ajaccio 1-1; Sochaux-Laval 0-0; Tours-Évian 2-1; Valenciennes-Nimes 2-2**
16ª GIORNATA: **Ajaccio-Lens 1-1; Auxerre-Créteil 3-1; Brest-Sochaux 1-0; Clermont-Valenciennes 2-0; Évian-Laval 0-0; Metz-Bourg Péronnas 5-0; Nancy-Le Havre 3-1; Nimes-Tours 2-1; Niort-Red Star 93 0-0; Paris FC-Dijon 0-3**
CLASSIFICA: **Nancy, Dijon 32; Metz 30; Auxerre, Le Havre, Clermont, Red Star 93 24; Brest, Bourg Péronnas 23; Évian 21; Lens 20; Tours, Laval, Créteil 19; Valenciennes 17; Niort 16; Sochaux 15; Ajaccio, Paris FC 13; Nimes (-8) 8**

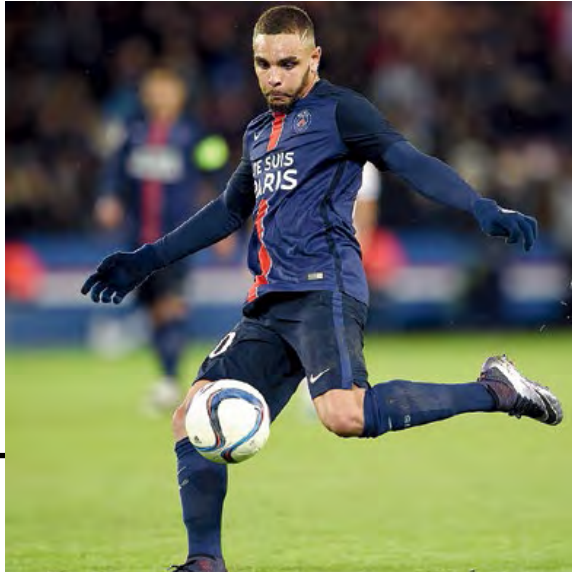
SCOZIA

13ª GIORNATA: **Celtic-Aberdeen 3-1** (44' pt Griffiths (C); 8' st Griffiths (C) rig., 15' Forrest (C), 44' Rooney (A); **Dundee Utd.-Ross County 1-0** (36' st McKay rig.); **Hamilton-St.Johnstone 2-4** (40' pt Cummins (S); 4' st Cummins (S), 18' Wotherspoon (S), 22' O'Halloran (S), 36' e 44' rig. Jesús García (H); **Inverness-Dundee FC 1-1** (5' st Loy (D), 19' Tansey (I) rig.); **Kilmarnock-Motherwell 0-1** (42' st Moult); **Partick Thistle-Hearts 0-4** (38' pt Juanma; 6' st Sow, 19' Juanma rig., 41' Sow rig.)
14ª GIORNATA: **Aberdeen-Dundee Utd. 2-0** (7' st Rooney, 28' Hayes); **Dundee FC-Partick Thistle 1-1** (5' pt Lindsay (P); 40' st Hemmings (D); **Hearts-Hamilton 2-0** (27' pt Bauben, 38' Sutchuin Djoum); **Motherwell-Inverness 1-3** (11' pt Tansey (I) rig., 45' Storey (I); 8' st Vigurs (I), 13' Moult (M); **Ross County-Celtic 1-4** (38' pt Rogic (C); 9' e 11' st Griffiths (C), 14' Dingwall (R), 30' Bitton (C); **St.Johnstone-Kilmarnock 2-1** (2' pt Smith (K), 23' O'Halloran (S); 4' st Kane (S)
15ª GIORNATA: **Celtic-Kilmarnock 0-0; Dundee Utd.-St.Johnstone 1-2** (33' pt McKay (D), 43' Kane (S), 46' Davidson (S); **Hamilton-Aberdeen 1-1** (4' pt McLean (A); 25' st Imrie (H); **Hearts-Dundee FC 1-1** (24' pt Sutchuin Djoum (H); 22' st Loy (D); **Partick Thistle-Inverness 2-1** (6' pt Storey (I), 42' Doolan (P); 45' st Stevenson (P); **Ross County-Motherwell 3-0** (22' pt Curran; 24' st Dingwall, 47' Boyce rig.)
16ª GIORNATA: **Aberdeen-Ross County 3-1** (14' pt Curran (R); 6' st Rooney (A), 8' Hayes (A), 35' McGinn (A); **Dundee Utd.-Hamilton 1-2** (29' pt McKay (D); 25' st Lucas (H), 34' Gordon (H); **Inverness-Celtic 1-3** (7' pt McGregor (C), 39' Storey (I); 14' st Griffiths (C), 40' Devine (I) aut.); **Kilmarnock-Partick Thistle 2-5** (7' e 15' pt Doolan (P), 23' Magennis (K); 7' st Fraser (P), 17' Muirhead (P), 27' Connolly (K), 30' Muirhead (P); **Motherwell-Hearts 2-2** (2' pt Moult (M), 9' Juanma (H); 20' st Johnson (M), 24' Sow (H); **St.Johnstone-Dundee FC 1-1** (3' pt Hemmings (D), 13' Wotherspoon (S)
CLASSIFICA: **Celtic 39; Aberdeen 32; Hearts 31; St.Johnstone 27; Hamilton 22; Ross County 21; Dundee FC 20; Inverness, Partick Thistle 17; Kilmarnock 16; Motherwell 15; Dundee Utd. 8**

DANIMARCA

14ª GIORNATA: **AaB-Hobro 6-0** (34' pt Pedersen, 47' Spalvis; 13' st Enevoldsen, 27' Spalvis, 43' Thrane, 47' Jönsson); **AGF Arhus-Sønderjyske 0-0; Esbjerg-Nordsjaelland 2-1** (11' pt Ingvartsen (N); 35' st Nielsen (E) rig., 37' Rise (E); **FC Copenaghen-Randers 4-0** (9' pt Kusk, 26' Toutouh; 7' st Toutouh, 13' Kusk); **Midtjylland-Viborg 2-4** (20' pt Akharraz (V), 30' Déblé (V), 34' Duelund (M); 17' st Sviatchenko (M), 22' Akharraz (V), 44' Hansen (M) aut.); **OB Odense-Brøndby 2-5** (6' pt Zohore (O), 8' Austin (B), 12' Pukki (B), 30' Kahlenberg (B); 39' st Elmander (B), 46' Jacobsen (O), 47' Elmander (B)
15ª GIORNATA: **Brøndby-FC Copenaghen 0-0; Hobro-Nordsjaelland 0-1** (21' st John); **Midtjylland-Esbjerg 5-1** (21' pt Rasmussen (M), 43' Novák (M); 4' st Mensah (E), 13' Duelund (M), 36' Olsson (M), 44' Poulsen (M); **Randers-AGF Arhus 4-1** (14' pt Ishak (R) rig., 41' Petersen (A), 46' Borring (R); 39' st Masango (R), 47' Ishak (R); **Sønderjyske-AaB 1-2** (40' pt Enevoldsen (A); 20' st Kanstrup (S), 21' Enevoldsen (A); **Viborg-OB Odense 0-1** (26' st Festersen)
16ª GIORNATA: **AaB-Randers 3-2** (3' pt Marxen (R); 18' st Enevoldsen (A), 24' Petersen (A) aut., 34' e 52' Spalvis (A); **AGF Arhus-Brøndby 1-1** (23' pt Jønsson (A) aut.; 25' st Olsen (A); **Esbjerg-Hobro 4-4** (7' pt George (H), 11' Tjørnelund (H), 19' Kirkevold (H), 21' Söder (E); 1' st George (H), 20' Lekven (E), 37' Rise (E), 50' Van Buren (E); **FC Copenaghen-Viborg 0-0; Nordsjaelland-Sønderjyske 1-2** (42' pt Absalonsen (S), 43' Mtiliga (N); 4' st Absalonsen (S) rig.); **OB Odense-Midtjylland 1-1** (35' st Festersen (O), 43' Rømer (M)
17ª GIORNATA: **Brøndby-AaB 0-2** (25' pt Enevoldsen, 39' Spalvis); **Midtjylland-FC Copenaghen rinviata; OB Odense-Esbjerg 2-1** (20' pt Nielsen (E); 3' st Festersen (O), 49' Falk Jensen (O); **Randers-Nordsjaelland 1-0** (27' pt Parzyszek); **Sønderjyske-Hobro 2-0** (38' pt Absalonsen; 41' st Absalonsen rig.); **Viborg-AGF Arhus 1-0** (16' pt Curth)
CLASSIFICA: **FC Copenaghen 32; AaB, Midtjylland 31; Sønderjyske 28; Brøndby, Randers 26; OB Odense 24; Nordsjaelland 22; Viborg 21; AGF Arhus 18; Esbjerg 15; Hobro 9**

GRECIA

9ª GIORNATA: **Asteras Tripolis-PAOK Salonicco 2-1** (23' pt Pelkas (P); 4' st Bertoglio (A), 37' Sankare (A); **Iraklis-Atromitos 2-0** (19' pt Romano; 21' st Romano); **Levadiakos-Panionios 0-2** (1' st Karamanos, 12' Boumal); **Panathinaikos-AEK Atene 0-0; PAS Giannina-Panthrakikos 2-0** (22' st Michail, 47' Ilic); **Platanias-Kalloni 2-1** (5' pt Bargan (K), 17' Angulo (P); 39' st Giakoumakis (P); **Veria-Olympiakos 0-2** (10' st Ideye, 29' Durmaz); **Xanthi-Panetolikos 3-1** (19' pt Markovski (P), 16' Dimitrov (X); 26' st Papasterianos (X), 47' Herea (X) rig.)
10ª GIORNATA: **AEK Atene-Asteras Tripolis 0-1** (44' st Papadopoulos); **Atromitos-Panathinaikos 1-2** (7' st Napoleoni (A), 27' Karelis (P), 39' Berg (P); **Kalloni-Xanthi 2-2** (6' pt Soltani (X), 38' Manousos (K); 40' st Herea (X), 49' Manousos (K) rig.); **Levadiakos-Veria 1-1** (28' pt Merebashvili (V); 30' st Nazlidis (V) aut.); **Olympiakos-Iraklis 2-0** (20' pt Milivojevic; 16' st Ideye); **Panetolikos-PAS Giannina 2-1** (43' pt Tsoukalas (Pan); 11' st Markovski (PAS), 45' Iliadis (Pan); **Panionios-Platanias 2-1** (8' pt Karamanos (Pa); 6' st Itoua Onanga (Pl), 35' Ansarifard (Pa); **PAOK Salonicco-Panthrakikos 3-3** (14' pt Mendes Rodrigues (Pao), 25' Papageorgiou (Pan), 42' Baikara (Pan); 2' st Mendes Rodrigues (Pao), 16' Athanasiadis (Pao), 31' Baikara (Pan)
11ª GIORNATA: **Asteras Tripolis-Atromitos 1-0** (40' st Nico); **Panathinaikos-Olympiakos rinviata; Panthrakikos-AEK Atene 1-2** (18' pt Johansson (A); 16' st Buonanotte (A) rig., 23' Rogério (P); **PAOK Salonicco-Panetolikos 0-0; PAS Giannina-Kalloni 2-1** (7' pt Manias (P); 19' st Bargan (K), 34' Manias (P); **Platanias-Levadiakos 2-1** (19' st Ramos (P), 26' Giakoumakis P. (L), 41' Giakoumakis G. (P); **Veria-Iraklis 0-0; Xanthi-Panionios 2-0** (18' pt Dani Nieto, 44' Ranos)
12ª GIORNATA: **AEK Atene-Panetolikos 2-0** (44' pt Johansson; 29' st Platellas); **Atromitos-Panthrakikos 1-2** (41' pt Melissis (P); 33' st Napoleoni (A), 36' Iliadis (P); **Iraklis-Panathinaikos 1-0** (23' pt Vellios); **Kalloni-PAOK Salonicco 1-3** (7' pt Athanasiadis (P), 41' Manousos (K) rig.; 31' st Athanasiadis (P), 45' Mystakidis (P); **Levadiakos-Xanthi 1-0** (33' pt Domovchiyski); **Olympiakos-Asteras Tripolis 3-1** (28' st Fortounis (O) rig., 35' Fortounis (O), 41' Ideye (O), 48' Giannou (A); **Panionios-PAS Giannina 2-0** (5' e 20' pt Ansarifard); **Platanias-Veria 0-0;**
CLASSIFICA: **Olympiakos 33; AEK Atene 23; Panathinaikos, Panionios 22; Asteras Tripolis 21; PAOK Salonicco 19; Xanthi, Platanias, Levadiakos 15; PAS Giannina, Veria, Iraklis 14; Panetolikos 12; Atromitos 9; Panthrakikos, Kalloni 7**

Pagina accanto, Kurzawa firma il momentaneo 3-0 del Paris S.G. sul Troyes. A fianco, un duello fra Bocchetti, difensore dello Spartak Mosca, e Strandberg del Krasnodar. In basso a destra, il Rosenborg festeggia la conquista del titolo norvegese, 23° della sua storia

RUSSIA

14ª GIORNATA: **Amkar-Terek 1-0** (6' st Utsiev (T) aut.); **Anzhi-Rubin 1-2** (20' e 22' pt Devic (R); 20' st Maksimov (A); **CSKA Mosca-Ufa 2-0** (21' pt Ignashevich rig.; 17' st Tosic); **Krylia Sovetov-Krasnodar 0-4** (37' pt Mamaev; 16' st Smolov, 32' Mamaev, 42' Ari); **Kuban-Lokomotiv Mosca 6-2** (4' pt Ignatev (K), 14' Melgarejo (K), 19' Armas (K), 27' Melgarejo (K), 38' Tkachev (K); 19' st Niasse (L), 31' Kolomeitsev (L), 46' Ignatev (K); **Rostov-Dinamo Mosca 1-0** (10' st Bastos); **Spartak Mosca-Ural 0-1** (35' st Acevedo); **Zenit-Mordovia 0-0**
15ª GIORNATA: **Dinamo Mosca-Kuban 2-1** (47' pt Ignatev (K); 29' st Kozlov (D), 35' Zobnin (D); **Krasnodar-CSKA Mosca 2-1** (18' pt Smolov (K), 28' Dzagoev (C), 30' Smolov (K); **Lokomotiv Mosca-Zenit 2-0** (3' st Lombaerts (Z) aut., 13' Samedov (L); **Mordovia-Anzhi 4-0** (3' pt Vlasov, 18' Lutsenko; 9' st Lutsenko, 25' Djaló); **Rubin-Krylia Sovetov 2-0** (38' pt Gökdeniz; 46' st Gökdeniz); **Terek-Spartak Mosca 2-1** (6' pt Semenov (T) aut., 21' Adilson (T); 36' st Mbengue (T); **Ufa-Amkar 2-1** (2' st Igboun (U), 23' Salugin (A), 43' Krotov (U); **Ural-Rostov 1-2** (6' pt Manucharyan (U), 14' Poloz (R); 40' st Khozin (U) aut.)
16ª GIORNATA: **Amkar-Rubin 1-2** (37' pt Devic (R) rig.; 10' st Shavaev (A), 17' Devic (R); **CSKA Mosca-Krylia Sovetov 0-2** (8' e 21' st Jahovic); **Kuban-Terek 2-2** (6' e 30' pt Baldé (K); 22' st Utsiev (T), 31' Rybus (T); **Lokomotiv Mosca-Anzhi 0-2** (10' st Abdulavov, 25' Boli); **Mordovia-Dinamo Mosca 1-1** (33' pt Tashaev (D); 30' st Le Tallec (M); **Rostov-Ufa 1-1** (29' pt Poloz (R) rig.; 11' st Marcinho (U); **Spartak Mosca-Krasnodar 3-2** (23' pt Ari (K), 27' Glushakov (S), 29' Promes (S); 8' st Glushakov (S), 36' Granqvist (K); **Zenit-Ural 3-0** (12' pt Garay; 31' st Dzyuba, 44' Javi García)
17ª GIORNATA: **Anzhi-CSKA Mosca 1-1** (10' pt Nababkin (C); 10' st Maksimov (A); **Dinamo Mosca-Lokomotiv Mosca 2-2** (35' pt Dyakov (D) rig.; 4' st Samedov (L), 31' Maicon (L), 47' Dyakov (D); **Krasnodar-Rostov 2-1** (41' st Mamaev (K) rig., 44' Azmoun (R), 48' Wanderson (K); **Krylia Sovetov-Amkar 0-0; Rubin-Spartak Mosca 2-2** (6' st Zé Luís (S), 25' Devic (R), 29' Promes (S) rig., 50' Kverkvelia (R); **Terek-Zenit 4-1** (32' pt Mitrishev (T), 42' Rybus (T); 10' st Hulk (Z), 10' Mitrishev (T), 43' Rybus (T); **Ufa-Kuban 2-2** (12' pt Ignatev (K), 19' Krotov (U), 39' Khubulov (K); 46' st Paurevic (U); **Ural-Mordovia 3-1** (23' pt Phibel (M), 37' e 41' Sapeta (U); 38' st Gogniev (U)
CLASSIFICA: **CSKA Mosca 37; Lokomotiv Mosca, Rostov 31; Zenit 29; Terek, Krasnodar, Spartak Mosca 27; Ural 25; Rubin, Dinamo Mosca 20; Krylia Sovetov 19; Amkar 17; Kuban, Ufa 15; Mordovia 13; Anzhi 12**

OLANDA

11ª GIORNATA: **Ajax-Roda 6-0** (4' pt Fischer, 6' Milik, 26' Klaassen; 14' st Fischer, 28' Milik, 42' Klaassen); **AZ Alkmaar-NEC Nijmegen 2-4** (29' pt Limbombe (N), 33' Henriksen (A), 34' Santos (N); 4' st Woudenberg (N), 12' Limbombe (N), 21' Henriksen (A); **De Graafschap-PSV Eindhoven 3-6** (3' pt Pröpper (P), 19' Guardado (P), 31' Pröpper (P), 45' Driver (D); 5' st Bannink (D), 19' Kabasele (D), 22' De Jong (P), 38' Narsingh (P), 46' Pereiro (P); **Den Haag-Feyenoord 1-0** (24' st Van Beek (F) aut.); **Excelsior-Vitesse 0-3** (16' pt Solanke rig.; 4' st Diks, 9' Rashica); **Groningen-Zwolle 2-0** (5' pt De Leeuw, 35' Burnet); **Heerenveen-Cambuur 2-0** (4' pt Dammers (C) aut., 34' Te Vrede (H) rig.); **Heracles-Willem II 2-1** (3' pt Navratil (H), 28' Zomer (H); 11' st Falkenburg (W); **Utrecht-Twente 4-2** (18' pt Agyepong (T), 29' Letschert (U), 38' Drommel (T) aut., 40' Ziyech (T); 19' st Barazite (U), 45' Haller (U) rig.)
12ª GIORNATA: **Cambuur-Groningen 2-2** (9' e 13' pt Barto (C); 7' st Kappelhof (G), 13' Drost (G); **Feyenoord-Ajax 1-1** (38' pt Van Beek (F); 14' st Klaassen (A); **NEC Nijmegen-De Graafschap 2-0** (32' pt Santos rig.; 36' st Santos); **PSV Eindhoven-Utrecht 3-1** (2' pt Moreno (P); 4' st Ramselaar (U), 13' Arias (P), 27' De Jong (P); **Roda-Den Haag 1-1** (11' pt Van Hyfte (R), 41' Havenaar (D); **Twente-Heerenveen 1-4** (6' pt Slagveer (H), 40' Otigba (H); 19' st Ziyech (T), 33' Andersen (T) aut., 40' Larsson (H); **Vitesse-AZ Alkmaar 0-2** (30' st Janssen, 33' Henriksen); **Willem II-Excelsior 2-3** (1' pt Zivkovic (W), 3' Van Weert (E), 19' Wuytens (W), 29' Stans (E) rig.; 12' st Van Mieghem (E); **Zwolle-Heracles 1-1** (17' pt Weghorst (H); 49' st Nijland (Z)
13ª GIORNATA: **Ajax-Cambuur 5-1** (25' pt Veltman (A), 27' Van De Streek (C), 29' Milik (A), 38' e 45' Klaassen (A); 16' st Younes (A); **AZ Alkmaar-Heerenveen 3-1** (6' pt Te Vrede (H), 15' Janssen (A), 40' El Hamdaoui (A); 24' st Janssen (A); **De Graafschap-Groningen 1-2** (42' pt Rusnák (G); 23' st De Leeuw (G), 33' Kabasele (D) rig.); **Den Haag-Vitesse 2-2** (6' pt Yeini (V), 33' Schaken (D), 37' Leerdam (V); 6' st Derijck (D) rig.); **Feyenoord-Twente 5-0** (7' e 26' pt Gustafsson; 1' st Kramer, 5' El Ahmadi, 47' Basacikoglu); **Heracles-Excelsior 0-0; NEC Nijmegen-Utrecht 1-0** (11' st Santos rig.); **Roda-Zwolle 0-5** (4' pt Marinus, 14' Thomas rig.; 2' st Thomas, 15' Veldwijk, 47' Nijland); **Willem II-PSV Eindhoven 2-2** (11' pt Pereiro (P); 10' e 17' st Falkenburg (W), 28' De Jong (P)
14ª GIORNATA: **Cambuur-De Graafschap 2-3** (7' pt Peters (D), 35' Straalman (D), 43' Overgoor (C); 9' st Will (D) aut., 43' Tarfi (D); **Excelsior-Feyenoord 2-4** (2' pt Kuyt (F), 36' Kramer (F), 44' Van Mieghem (E); 10' e 26' st Kramer (F), 41' Van Weert (E); **Groningen-Den Haag 2-1** (24' pt Duplan (D); 4' st Beugelsdijk (D) aut., 50' Hoesen (G); **Heerenveen-Roda 3-0** (29' pt Te Vrede, 39' Slagveer; 26' st Te Vrede rig.); **PSV Eindhoven-AZ Alkmaar 3-0** (3' pt Luckassen (A) aut., 15' e 41' De Jong (P); **Twente-Willem II 1-3** (16' e 21' pt Andersen (W), 37' Oosterwijk (T), 47' Andersen (W); **Utrecht-Heracles 4-2** (40' pt Bel Hassani (H); 15' e 18' st Barazite (U), 28' Tannane (H), 39' e 42' Haller (U); **Vitesse-NEC Nijmegen 1-0** (4' st Kazaishvili); **Zwolle-Ajax 0-2** (37' pt Younes; 41' st Serero);
CLASSIFICA: **Ajax 35; Feyenoord 32; PSV Eindhoven 31; Heracles 26; Groningen, Vitesse 24; NEC Nijmegen 23; Zwolle 21; Utrecht 19; AZ Alkmaar 18; Heerenveen 17; Excelsior 16; Roda 14; Den Haag 13; Willem II 11; Twente 9; Cambuur 7; De Graafschap 5**

ROMANIA

16ª GIORNATA: **Astra Giurgiu-Univ. Craiova 1-0; Botosani-Pol. Timisoara 1-1; CFR Cluj-Steaua Bucarest 2-0; Concordia-Târgu Mures 1-2; Dinamo Bucarest-Viitorul 1-5; Pandurii-Voluntari 2-1; Petrolul Ploiesti-CSMS Iasi 1-2**
17ª GIORNATA: **CSMS Iasi-Pandurii 1-0; Petrolul Ploiesti-Concordia 1-1; Pol. Timisoara-Dinamo Bucarest 0-1; Steaua Bucarest-Botosani 5-3; Univ. Craiova-Târgu Mures 1-1; Viitorul-Astra Giurgiu 1-2; Voluntari-CFR Cluj 2-2**
18ª GIORNATA: **Astra Giurgiu-Pol. Timisoara 2-2; Botosani-Voluntari 2-2; CFR Cluj-CSMS Iasi 0-0; Concordia-Univ. Craiova 0-2; Dinamo Bucarest-Steaua Bucarest 3-1; Pandurii-Petrolul Ploiesti 3-2; Târgu Mures-Viitorul 2-2**
19ª GIORNATA: **CSMS Iasi-Botosani 1-0; Pandurii-Concordia 2-0; Petrolul Ploiesti-CFR Cluj 1-0; Pol. Timisoara-Târgu Mures 2-0; Steaua Bucarest-Astra Giurgiu 0-1; Viitorul-Univ. Craiova 4-0; Voluntari-Dinamo Bucarest 1-3**
CLASSIFICA: **Astra Giurgiu 40; Pandurii, Viitorul 36; Dinamo Bucarest 33; Steaua Bucarest 30; Târgu Mures 27; Univ. Craiova, CSMS Iasi 26; CFR Cluj (-6) 22; Pol. Timisoara 19; Concordia, Botosani 14; Voluntari 11; Petrolul Ploiesti (-6) 8**

NORVEGIA

29ª GIORNATA: **Lillestrøm-Sarpsborg 3-1** (4' st Friday (L), 29' Mikalsen (L), 46' Knudtzon (L), 48' Zajic (S) rig.); **Mjøndalen-Aalesund 1-2** (35' pt James (A); 46' st Nguen (M), 49' Thrándarson (A); **Molde-Viking 4-1** (1' pt Moström (M); 7' st Berge (M), 10' Elyounoussi (M), 35' Sverrisson (V), 38' Bakenga (M); **Rosenborg-FK Haugesund 4-3** (14' pt Gytkjær (F) rig., 20' De Lanlay (R); 8' st Andreassen (F), 19' Mikkelsen (R), 21' Selnæs (R), 24' Haukås (F), 38' Vilhjálmsson (R); **Sandefjord-Strømsgodset 1-2** (6' pt Tagbajumi (St), 21' Adjei-Boateng (St); 40' st Mendy (Sa) rig.); **Stabaek-Start 3-2** (31' pt Kassi (Stab), 45' Stokkelien (Star); 3' st Vikstøl (Star), 8' Issah (Stab), 37' Jalasto (Stab); **Tromsø-Bodø Glimt 3-1** (30' pt Sørloth (B), 40' Ondrasek (T); 6' st Ingebrigtsen (T), 41' Ondrasek (T); **Vålerenga-Odd Grenland 2-2** (1' pt Hallberg (V), 24' Brown (V); 17' st Nordkvelle (O), 40' Storbæk (O)
30ª GIORNATA: **Aalesund-Rosenborg 0-1** (48' st Jensen rig.); **Bodø Glimt-Stabaek 6-1** (14' pt El Ghanassy (S); 2' st Olsen (B), 6' e 9' Konradsen (B), 19', 22' e 43' Sørloth (B); **FK Haugesund-Tromsø 0-1** (31' pt Antonsen); **Odd Grenland-Lillestrøm 5-0** (16' pt Akabueze; 9' st Occean, 12', 36' e 43' Nordkvelle); **Sarpsborg-Sandefjord 2-1** (12' st Kachi (Sar), 17' Sellin (San), 48' Ernemann (Sar) rig.); **Start-Molde 0-3** (22' pt Svendsen, 41' Gabrielsen; 26' st Flo); **Strømsgodset-Vålerenga 2-2** (1' e 41' pt Pedersen (S); 16' st Hallberg (V), 29' Zahid (V); **Viking-Mjøndalen 3-1** (8' pt Midtgarden (M); 22' st Bytyqi (V), 36' Haugen (V), 46' Adegbenro (V)
CLASSIFICA: **Rosenborg 69; Strømsgodset 57; Stabaek 56; Odd Grenland 55; Viking 53; Molde 52; Vålerenga 49; Lillestrøm (-1) 44; Bodø Glimt 40; Aalesund 38; Sarpsborg 34; FK Haugesund 31; Tromsø 29; Start 22; Mjøndalen 21; Sandefjord 16**
SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: Jerv-**Start 1-1** (20' pt Stokkelien (S): 42' st Omoijuanfo (J); **Start**-Jerv **3-1** (42' pt Hollingen (S), 45' Antwi (J); 4' st Børufsen (S), 37' De John (S)

SERBIA

16ª GIORNATA: **Cukaricki-Vojvodina 1-1; Javor-Novi Pazar 1-1; Metalac-Partizan Belgrado 1-0; Mladost-Jagodina 2-0; Radnicki Nis-Borac Cacak 0-1; Radnik Surdulica-Spartak Subotica 1-0; Stella Rossa-OFK Belgrado 4-1; Vozdovac-Rad 1-0**
17ª GIORNATA: **Borac Cacak-Vozdovac 1-1; Jagodina-Partizan Belgrado 2-2; Novi Pazar-Mladost 1-3; OFK Belgrado-Radnicki Nis 0-2; Rad-Cukaricki 0-1; Spartak Subotica-Javor 0-0; Stella Rossa-Metalac 2-0; Vojvodina-Radnik Surdulica 2-3**
18ª GIORNATA: **Cukaricki-Borac Cacak 1-0; Javor-Vojvodina 0-1; Metalac-Jagodina 1-4; Mladost-Spartak Subotica 0-0; Partizan Belgrado-Novi Pazar 3-0; Radnicki Nis-Stella Rossa 1-2; Radnik Surdulica-Rad 1-1; Vozdovac-OFK Belgrado 2-3**
19ª GIORNATA: **Borac Cacak-Radnik Surdulica 4-2; Novi Pazar-Jagodina rinviata; OFK Belgrado-Cukaricki 0-3; Rad-Javor 1-1; Radnicki Nis-Metalac 2-1; Spartak Subotica-Partizan Belgrado 0-1; Stella Rossa-Vozdovac 2-0; Vojvodina-Mladost 3-0**
CLASSIFICA: **Stella Rossa 53; Cukaricki 35; Borac Cacak 34; Partizan Belgrado 32; Radnicki Nis 31; Vojvodina 28; Javor 27; Mladost 24; Vozdovac 22; Radnik Surdulica 21; Novi Pazar 20; OFK Belgrado, Metalac 18; Jagodina, Rad 15; Spartak Subotica 13**

Younes (Ajax) pressato da Van Hintum dello Zwolle

ESTERI EUROPA

SVEZIA

30ª GIORNATA: **Djurgården-GIF Sundsvall 4-2** (9', 36' e 38' pt Andersson (D); 3' st Eklund (G), 7' Johnson (D), 36' Chennoufi (G); **Elfsborg-Falkenberg 4-2** (37' pt Svensson (F); 3' st Claesson (E), 5' e 30' Zeneli (E), 40' Lundevall (E), 46' Svahn (F); **Gefle-Åtvidaberg 2-1** (13' pt Skrabb (Å), 42' Berisha (G); 33' st Wa Tshakasua (G); **Göteborg-Kalmar 2-2** (16' pt Eriksson (K), 40' Diouf (K), 48' Albæk (G); 39' st Albæk (G); **Halmstad-Hammarby 2-1** (9' st Sætra (H), 22' Henningsson (H), 46' Rusike (H); **Helsingborg-Häcken 1-2** (8' pt Johansson (He), 32' Makondele (Hä); 31' st Makondele (Hä); **Malmö-Norrköping 0-2** (30' pt Kujovic; 48' st Traustason); **Örebro-AIK Solna 1-1** (40' pt Broberg (Ö); 15' st Goitom (A)

CLASSIFICA: **Norrköping 66; Göteborg 63; AIK Solna 61; Elfsborg 55; Malmö 54; Djurgården 51; Häcken 45; Helsingborg, Örebro 37; Gefle 36; Hammarby 33; GIF Sundsvall 32; Kalmar 31; Falkenberg 25; Halmstad 21; Åtvidaberg 15**

SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: Sirius-**Falkenberg 2-2** (11' pt Ogbu (S), 19' Nilsson (F); 11' st Nilsson (F), 19' Ogbu (S); **Falkenberg**-Sirius **1-1** (19' pt Eriksson (S); 11' st Keat (F)
Falkenberg salvo.

Sopra, il Norrköping campione di Svezia, a distanza di 26 anni dall'ultimo successo

SVIZZERA

14ª GIORNATA: **Grasshoppers-Thun 1-2** (19' st Brahimi (G), 21' Munsy (T), 34' Schirinzi (T); **Lugano-Sion 3-0** (47' pt Datkovic; 10' e 42' st Sabbatini); **San Gallo-Lucerna 1-0** (33' pt Salli); **Vaduz-Basilea 1-2** (2' pt Avdijaj (V), 6' Bjarnason (B); 35' st Janko (B); **Young Boys-FC Zurigo 1-1** (30' pt Buff (F); 21' st Kubo (Y)

15ª GIORNATA: **Basilea-Grasshoppers 2-3** (19' pt Ravet (G), 25' Suchy (B) aut.; 17' st Callà (B), 29' Embolo (B), 35' Dabbur (G); **FC Zurigo-Vaduz 1-1** (29' pt Nef (F); 24' st Avdijaj (V); **Lugano-Young Boys 1-1** (15' pt Rossini (L); 27' st Urbano (L) aut.); **Sion-Lucerna 2-0** (33' pt Carlitos; 17' st Assifuah); **Thun-San Gallo 0-2** (28' pt Salli, 41' Aleksic rig.)

16ª GIORNATA: **FC Zurigo-Lugano 5-3** (15' pt Yapi Yapo (F), 27' Culina (L), 30' Djimsiti (F), 38' Urbano (L), 42' Grgic (F); 15' st Bua (F), 19' Culina (L), 23' Gavranovic (F); **Grasshoppers-Vaduz 2-0** (41' st Caio, 47' Kamberi); **Lucerna-Thun 1-0** (7' st Schachten); **San Gallo-Basilea 2-1** (5' pt Janko (B), 38' Tafer (S); 23' st Tafer (S); **Young Boys-Sion 1-1** (10' st Gerndt (Y), 34' Mujangi Bia (S)

17ª GIORNATA: **Basilea-Lucerna 3-0** (7' pt Bjarnason, 26' Callà, 32' El Neny); **Grasshoppers-FC Zurigo 5-0** (15' pt Dabbur; 13' st Ravet, 19' Tarashaj, 26' Caio, 46' Källström); **Sion-Thun 1-2** (7' st Wieser (T), 18' Reinmann (T) aut., 45' Munsy (T); **Vaduz-Lugano 1-1** (3' pt Sabbatini (L); 39' st Neumayr (V) rig.); **Young Boys-San Gallo 2-1** (6' pt Tréand (S), 38' Zakaria (Y), 42' Gerndt (Y)

CLASSIFICA: **Basilea 40; Grasshoppers 33; Young Boys 28; Lucerna 23; Sion, San Gallo 22; Thun 20; Lugano 16; FC Zurigo, Vaduz 14**

PORTOGALLO

9ª GIORNATA: **Académica-Moreirense 1-1** (16' pt Nwankwo (A); 50' st Fati (M); **Boavista-Marítimo 0-1** (28' pt Dyego Sousa); **Braga-Belenenses 4-0** (39' pt Koka; 14' st Ricardo Ferreira, 19' Stojiljkovic, 23' Rafa); **Paços Ferreira-Vitória Guimarães 0-1** (46' st Valente); **Rio Ave-Nacional Funchal 1-0** (14' st Zeegelaar); **Sporting Lisbona-Estoril 1-0** (10' st Gutierrez rig.); **Tondela-Benfica 0-4** (3' pt Jonas (B), 11' Berger (T) aut., 42' Gonçalo Guedes (B); 37' st Carcela González (B); **União Madeira-Porto rinviata; Vitória Setúbal-Arouca 0-0**

10ª GIORNATA: **Arouca-Sporting Lisbona 0-1** (45' st Slimani); **Belenenses-Tondela 2-1** (20' pt Tiago Silva (B); 27' st Tiago Caeiro (B), 41' Piojo (T); **Benfica-Boavista 2-0** (39' pt Gonçalo Guedes; 43' st Carcela González); **Estoril-Académica 1-1** (35' pt Leonardo Bonatini (E); 26' st Rabiola (A); **Marítimo-Rio Ave 3-2** (29' pt Dyego Sousa (M), 34' Raúl (M); 20' st Zeegelaar (R), 25' Xavier (M), 37' Helder Guedes (R); **Moreirense-Paços Ferreira 2-0** (21' pt Iuri Medeiros; 42' st Battaglia); **Porto-Vitória Setúbal 2-0** (25' st Aboubakar, 39' Layún); **União Madeira-Braga 0-1** (18' st Stojiljkovic); **Vitória Guimarães-Nacional Funchal 0-1** (36' pt Soares)

11ª GIORNATA: **Académica-Arouca 1-1** (11' pt Goncalo Paciéncia (Ac), 38' Maurides (Ar); **Boavista-Vitória Guimarães 1-2** (42' pt Douglas Abner (B); 21' st Henrique (V), 44' Cafú (V); **Braga-Benfica 0-2** (3' pt Pizzi, 11' López); **Nacional Funchal-Marítimo 3-1** (14' pt Sequeira (N), 44' Dirceu (M); 15' st Rui Correia (N), 34' Willyan (N); **Paços Ferreira-Estoril 2-0** (40' pt Jota; 36' st Bruno Moreira); **Rio Ave-Moreirense 0-1** (2' st Iuri Medeiros); **Sporting Lisbona-Belenenses 1-0** (49' st William Carvalho rig.); **Tondela-Porto 0-1** (28' pt Brahimi); **Vitória Setúbal-União Madeira 2-2** (13' pt Arnold (V); 4' st Danilo Dias (U), 7' Amilton (U), 45' Arnold (V)

CLASSIFICA: **Sporting Lisbona 29; Porto 24; Benfica 21; Braga 20; Rio Ave 18; Paços Ferreira 17; Vitória Setúbal 15; Estoril, Marítimo, Nacional Funchal 14; Vitória Guimarães, Belenenses, Arouca 13; Moreirense 10; Boavista 9; União Madeira, Académica 7; Tondela 5**

AUSTRIA

14ª GIORNATA: **Altach-Salisburgo 1-0** (19' st Roth); **Grödig-Wolfsberger 1-0** (49' st Kainz); **Mattersburg-Austria Vienna 1-2** (36' st Kayode (A), 39' Rotpuller (A), 40' Templ (M); **Rapid Vienna-Sturm Graz 2-1** (8' pt Hofmann (R); 5' st Kienast (S), 34' Sonnleitner (R); **Ried-Admira 1-1** (13' st Trauner (R), 32' Schicker (A)

15ª GIORNATA: **Admira-Altach 1-1** (27' pt Luxbacher (Al); 29' st Schösswendter (Ad) rig.); **Austria Vienna-Salisburgo 1-1** (24' pt Paulo Miranda (S); 34' st Friesenbichler (A); **Grödig-Rapid Vienna 2-1** (34' pt Venuto (G) rig.; 30' st Tomi (R), 31' Venuto (G); **Sturm Graz-Ried 3-2** (3' pt Sikorski (R), 4' Kienast (S), 13' Elsneg (R), 43' Schick (S); 26' st Kienast (S); **Wolfsberger-Mattersburg 2-1** (45' pt Ouedraogo (W); 6' st Ouedraogo (W), 49' Ibser (M)

16ª GIORNATA: **Altach-Wolfsberger 2-1** (37' pt Salomon (A); 2' st Ouedraogo (W), 33' Aigner (A); **Austria Vienna-Admira 1-1** (28' st Kayode (AV), 48' Spiridonovic (A); **Mattersburg-Rapid Vienna 1-6** (5' pt Kainz (R), 22' Stangl (R), 29' e 35' Prosenik (R), 39' Kainz (R); 7' st Bürger (M), 38' Jelic (R); **Ried-Grödig 1-0** (20' st Reifeltshammer); **Salisburgo-Sturm Graz 3-1** (21' pt Jonathan (S); 32' st Lykogiannis (SG), 41' Keïta (S), 48' Jonathan (S)

17ª GIORNATA: **Grödig-Salisburgo 1-1** (16' pt Jonathan (S); 10' st Rasner (G); **Rapid V.-Altach 3-1** (25' pt Stangl (R), 37' Grahovac (R); 7' st Nutz (R), 27' Ngwat-Mahop (A); **Ried-Austria V. 4-2** (7' pt Trauner (R), 11' Kehat (A), 15' Murg (R), 22' Gorgon (A) rig., 32' Elsneg (R) rig.; 9' st Murg (R); **Sturm Graz-Mattersburg 0-0; Wolfsberger-Admira 4-0** (7' e 29' pt Silvio (W); 29' st Lackner (A) aut., 46' Standfest (W)

CLASSIFICA: **Austria Vienna, Salisburgo 32; Rapid Vienna 31; Sturm Graz 25; Admira 24; Mattersburg 23; Grödig 20; Altach 19; Ried 16; Wolfsberger 15**

POLONIA

14ª GIORNATA: **Górnik Leczna-Cracovia 1-0; Korona Kielce-Termalica Nieciecza 0-1; Lechia Gdansk-Legia Varsavia 1-3; Piast Gliwice-Zaglebie Lubin 2-0; Podbeskidzie-Jagiellonia 1-1; Pogon Szczecin-Górnik Zabrze 1-1; Slask Wroclaw-Lech Poznán 1-1; Wisla Cracovia-Ruch Chorzów 0-0**

15ª GIORNATA: **Cracovia-Slask Wroclaw 4-1; Górnik Zabrze-Korona Kielce 0-1; Jagiellonia-Piast Gliwice 0-2; Lech Poznán-Górnik Leczna 3-1; Legia Varsavia-Pogon Szczecin 1-0; Ruch Chorzów-Lechia Gdansk 3-2; Termalica Nieciecza-Podbeskidzie 0-2; Zaglebie Lubin-Wisla Cracovia 1-3**

16ª GIORNATA: **Cracovia-Lechia Gdansk 3-0; Górnik Leczna-Ruch Chorzów 0-3; Górnik Zabrze-Wisla Cracovia 1-1; Jagiellonia-Korona Kielce 1-0; Legia Varsavia-Slask Wroclaw 1-0; Podbeskidzie-Zaglebie Lubin 1-2; Pogon Szczecin-Lech Poznán 0-2; Termalica Nieciecza-Piast Gliwice 3-5**

17ª GIORNATA: **Górnik Zabrze-Górnik Leczna 1-1; Korona Kielce-Zaglebie Lubin 0-2; Lechia Gdansk-Lech Poznán 0-1; Piast Gliwice-Ruch Chorzów 3-0; Podbeskidzie-Legia Varsavia 2-2; Slask Wroclaw-Pogon Szczecin 0-0; Termalica Nieciecza-Jagiellonia rinviata; Wisla Cracovia-Cracovia 1-2**

CLASSIFICA: **Piast Gliwice 40; Legia Varsavia, Cracovia 30; Pogon Szczecin, Ruch Chorzów, Wisla Cracovia, Zaglebie Lubin 24; Korona Kielce 23; Górnik Leczna 22; Podbeskidzie 20; Lech Poznán, Termalica Nieciecza 19; Jagiellonia, Lechia Gdansk 18; Slask Wroclaw 15; Górnik Zabrze 12**

TURCHIA

10ª GIORNATA: **Akhisar-Antalyaspor 2-1** (30' pt Rodallega (Ak); 9' st Eto'o (An) rig., 43' Dougläo (Ak); **Besiktas-Kasimpasa 3-3** (24' pt Derdiyok (K), 28' Rhodolfo (B), 40' Donk (K); 7' st Gomez (B), 22' Derdiyok (K), 48' Özyakup (B) rig.); **Bursaspor-Sivasspor 1-0** (32' st Isaac Cuenca); **Galatasaray-Eskisehirspor 4-0** (9' pt Selçuk, 41' e 45' rig. Burak; 40' st Bilal); **Kayserispor-Rizespor 0-0; Konyaspor-Gençlerbirligi 0-0; Mersin I.Y.-Basaksehir 1-1** (45' pt Pedriel (M); 49' st Mehmet (B); **Osmanlispor-Fenerbahçe 0-1** (7' st Alper); **Trabzonspor-Gaziantepspor 2-2** (32' pt Orkan (G); 7' st Larsson (G), 16' Aykut Demir (T), 29' Cardozo (T)

11ª GIORNATA: **Antalyaspor-Kayserispor 1-1** (1' st Eto'o (A) rig., 20' Sow (K); **Basaksehir-Trabzonspor 1-0** (3' pt Yalçin); **Bursaspor-Besiktas 0-1** (44' st Özyakup); **Eskisehirspor-Osmanlispor 0-2** (19' pt Tiago Pinto, 30' Serdar); **Fenerbahçe-Konyaspor 1-0** (32' st Fernandão); **Gençlerbirligi-Mersin I.Y. 1-1** (12' pt Stancu (G); 32' st Pedriel (M); **Kasimpasa-Akhisar 2-1** (43' pt Rodallega (A); 14' st Scarione (K), 38' Del Valle (K); **Rizespor-Galatasaray 4-3** (4' pt Sneijder (G), 19' e 45' Mehmet (R); 20' st Podolski (G), 30' Olcan (G), 47' Kweuke (R), 49' Kadah (R); **Sivasspor-Gaziantepspor 3-0** (21' st Burhan, 24' Eneramo, 40' Chahechouhe)

12ª GIORNATA: **Akhisar-Bursaspor 3-1** (40' pt Rodallega (A); 12' st Rodallega (A), 37' Dzsudzsák (B), 40' Bruno Mezenga (A); **Besiktas-Sivasspor 2-0** (43' pt Gomez rig.; 45' st Özyakup); **Galatasaray-Antalyaspor 3-3** (9' pt Öztekin (G); 19' st Sezer (A), 21' Podolski (G), 37' Eto'o (A) rig., 46' Selçuk (G), 48' Mbilla Etame (A); **Gaziantepspor-Basaksehir 0-1** (3' st Cikalleshi); **Kayserispor-Kasimpasa 0-0; Konyaspor-Eskisehirspor 3-2** (3' pt Güral (E); 7' st Abdülkerim (K), 18' Engin (E), 23' Holmén (K), 41' Meha (K); **Mersin I.Y.-Fenerbahçe 1-3** (8' pt Kaldirim (F); 4' st Nani (F), 12' Van Persie (F), 15' Nakoulma (M); **Osmanlispor-Rizespor 0-1** (41' st Kweuke); **Trabzonspor-Gençlerbirligi 1-0** (47' st Ekici)

13ª GIORNATA: **Antalyaspor-Osmanlispor 1-1** (17' st Ndiaye (O), 40' Eto'o (A); **Besiktas-Akhisar 0-2** (5' pt Güray, 40' Sami); **Bursaspor-Kayserispor 1-2** (19' pt Derley (K), 28' Nounkeu (B); 5' st Zeki (K); **Eskisehirspor-Mersin I.Y. 3-2** (28' pt Mitrovic (M) aut., 41' Güral (E); 22' st Welliton (M), 25' Engin (E), 44' Mitrovic (M); **Fenerbahçe-Trabzonspor 2-0** (11' pt Nani; 43' st Fernandão); **Gençlerbirligi-Gaziantepspor 2-2** (34' pt Stancu (Ge), 47' El Kabir (Ge); 44' st Muhammet (Ga), 48' Camara (Ga); **Kasimpasa-Galatasaray 2-2** (12' pt Burak (G), 32' Hakan (K); 6' st Hakan Kadir (G), 31' Titi (K); **Rizespor-Konyaspor 0-0; Sivasspor-Basaksehir 2-2** (3' pt Yalçin (B), 17' Beykan (S), 43' Chahechouhe (S) rig.; 15' st Mehmet (B)

CLASSIFICA: **Fenerbahçe 30; Besiktas 29; Akhisar 25; Galatasaray, Basaksehir 23; Kasimpasa, Konyaspor 20; Rizespor 18; Trabzonspor, Antalyaspor 17; Bursaspor, Gaziantepspor, Osmanlispor 15; Kayserispor 14; Gençlerbirligi 13; Sivasspor 10; Eskisehirspor, Mersin I.Y. 7**

A fianco, Kamara dei Columbus Crew sfugge al francese Zubar, difensore dei New York Red Bulls

ARGENTINA

PRIMERA DIVISIÓN

29ª GIORNATA: **Aldosivi-Independiente 1-0** (15' pt Sand)**; Argentinos Jrs.-Olimpo 0-1** (46' pt Blanco rig.)**; Arsenal Sarandí-Defensa y Justicia 1-0** (8' pt Esmerado rig.)**; Banfield-Rosario Central 2-1** (23' pt Simeone (B), 47' Villagra (B); 37' st Niell (R)**; Belgrano-Estudiantes 2-1** (8' pt Velazquez (B), 19' Damonte (E); 16' st Velazquez (B)**; Boca Juniors-Tigre 1-0** (41' pt Monzón)**; Gimnasia-Atlético Rafaela 1-0** (27' pt Mendoza)**; Godoy Cruz-Colón 1-3** (14' pt Guanca (C); 4' st Guanca (C), 19' Ayoví (G), 21' Sperduti (C)**; Newell's Old Boys-Lanús 1-1** (22' st Scocco (N), 46' Ayala (L)**; Quilmes-Huracán 2-1** (44' pt Bieler (Q); 23' st Montenegro (H), 28' Bieler (Q) rig.)**; Racing Club-Crucero N. 3-0** (46' pt Milito; 1' st Grimi, 25' Milito)**; San Lorenzo-Temperley 2-0** (7' pt Cauteruccio; 47' st Blandi)**; Sarmiento-N. Chicago 1-2** (17' st Gimenez (N), 41' De La Fuente (N), 45' Nuñez (S) rig.)**; Unión Santa Fe-San Martín 0-0; Vélez Sársfield-River Plate 0-1** (36' st Alario)

30ª GIORNATA: **Atlético Rafaela-San Lorenzo 0-1** (16' pt Blandi)**; Colón-Gimnasia 2-1** (7' pt Mendoza (G), 18' Sperduti (C); 12' st Sperduti (C)**; Crucero N.-Aldosivi 0-2** (31' pt Díaz rig.; 28' st Galvan)**; Defensa y Justicia-Godoy Cruz 1-1** (7' pt Álvarez (D), 25' Fernandez (G)**; Estudiantes-Unión Santa Fe 2-0** (14' pt Miño, 30' Schunke)**; Huracán-Belgrano 1-1** (28' pt Zelarrayán (B), 41' Pérez (B) aut.)**; Independiente-Vélez Sársfield 1-0** (54' st Rodríguez rig.)**; Lanús-Sarmiento 2-1** (34' pt Acosta (L); 24' st Chávez (S), 29' Martínez (L) rig.)**; N. Chicago-Quilmes 2-1** (9' pt Gagliardi (N), 40' Braña (Q); 28' st Carrasco (N)**; Olimpo-Banfield 1-2** (2' pt Calzada (B), 13' Amoroso (O), 45' Vittor (B)**; River Plate-Newell's Old Boys 0-2** (20' st Rodríguez, 42' Scocco)**; Rosario Central-Boca Juniors 3-1** (9' pt Chávez (B); 17' st Delgado (R), 35' Fernández (R), 48' Larrondo (R)**; San Martín-Arsenal Sarandí 1-0** (28' pt Aparicio)**; Temperley-Argentinos Jrs. 0-0; Tigre-Racing Club 0-0**

CLASSIFICA: **Boca Juniors 64; San Lorenzo 61; Rosario Central 59; Racing Club 57; Independiente 54; Estudiantes, Belgrano 51; Banfield 50; River Plate 49; Tigre 46; Quilmes 45; Gimnasia 44; Lanús 42; Unión Santa Fe 41; Newell's Old Boys, Aldosivi 40; San Martín 37; Olimpo 36; Colón 34; Argentinos Jrs. 33; Godoy Cruz, Defensa y Justicia 32; Temperley, Huracán, Sarmiento 30; Vélez Sársfield, N. Chicago 29; Arsenal Sarandí 27; Atlético Rafaela 23; Crucero N. 14**

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

SEMIFINALI: **Racing Club-**Estudiantes **2–1** (21' pt Acuña (R); 15' st Lollo (R), 36' Mendoza (E)**; Independiente-**Belgrano **4–1** (5' pt Marquez (B), 34' Vera (I); 20' st Benitez (I), 23' Vera (I), 38' Rodríguez (I)

LIGUILLA PRE-SUDAMERICANA

SEMIFINALI: Tigre-**Colón 1-4** (10' pt Callejo (C); 13' st Rodríguez (T), 18' Ledesma (C), 36' Ruiz (C), 42' Romero (C)**; Gimnasia-**San Martín **5-1** (1' pt Mazzola (G), 7' Vera (S) rig., 20' Brum (G), 43' Mendoza (G); 5' st Rinaudo (G), 15' Meza (G)**;** Unión Santa Fe**-Aldosivi 1-2** (28' pt Sand (A); 1' st Britez (U), 20' Sand (A)**; Lanús-**Newell's Old Boys **2-1** (23' pt Aguirre (L); 3' st Cáceres (N) aut., 12' Rodríguez (N)**;** Quilmes**-Olimpo 0-1** (29' st Amoroso)**; Banfield-**Argentinos Jrs. 1-0 (43' pt Cazares)

STATI UNITI

PLAYOFF

OTTAVI DI FINALE: **D.C. United-**New England Revolution **2-1** (15' Agudelo (N), 45' Pontius (D); 38' st Rolfe (D)**; Montreal Impact-**Toronto FC **3-0** (18' pt Bernier, 33' Piatti, 39' Drogba)**; Portland Timbers-**Sporting Kansas City **2-2 (9-8 d.c.r.)** (12' st Wallace (P), 42' Ellis (S); 6' pts Nemeth (S); 13' sts Urruti (P)**; Seattle Sounders-**Los Angeles Galaxy **3-2** (5' pt Dempsey (S), 6' Lletget (L), 12' Valdez (S), 22' Zardes (L); 28' st Friberg (S)**;**

QUARTI DI FINALE: D.C. United**-N.Y. Red Bulls 0-1** (27' st McCarty)**, N.Y. Red Bulls-**D.C. United **1-0** (47'0 st Wright-Phillips)**;** Montreal Impact**-Columbus Crew 2-1** (33' pt Higuain (C), 37' Bernier (M); 32' st Venegas (M)**, Columbus Crew-**Montreal Impact **3-1 (d.t.s.)** (4' pt Kamara (C), 40' Duka (M); 32' st Finlay (C); 6' sts Kamara (C)**; Portland Timbers-**Vancouver Whitecaps **0-0,** Vancouver Whitecaps**-Portland Timbers 0-2** (31' pt Adi; 49' st Chara)**;** Seattle Sounders**-FC Dallas 2-1** (18' pt Castillo (F); 22' st Ivanschitz (S), 41' Dempsey (S)**, FC Dallas-**Seattle Sounders **2-1 (6-3 d.c.r.)** (39' st Akindele (F), 45' Marshall (S), 46' Zimmerman (F)**;**

SEMIFINALI: **Columbus Crew-**N.Y. Red Bulls **2-0** (1' pt Meram; 40' st Kamara)**,** N.Y. Red Bulls**-Columbus Crew 0-1** (48' st Abang)**; Portland Timbers-**FC Dallas **3-1** (23' pt Ridgewell (P); 8' st Asprilla (P), 17' Texeira (F), 46' Borchers (P)**,** FC Dallas**-Portland Timbers 2-2** (9' st Adi (P), 23' Hollingshead (F), 28' Perez (F), 50' Melano (P)

BRASILE

33ª GIORNATA: **Atl. Mineiro-Corinthians 0-3** (22' st Malcom, 29' Vágner Love, 39' Lucca)**; Avaí-Cruzeiro 1-1** (6' st Romulo (A), 29' Leandro Damião (C)**; Chapecoense-Atl. Paranaense 0-0; Coritiba-Figueirense 1-1** (23' pt Juan (C), 39' Yago (F)**; Goiás-Internacional 2-1** (19' pt Valdívia (I); 2' st Zé Eduardo (G), 6' Bruno Henrique (G)**; Grêmio-Flamengo 2-0** (6' st Everton, 39' Bobô)**; Ponte Preta-Joinville 1-0** (16' st Guti (J) aut.)**; Santos-Palmeiras 2-1** (27' pt Thiago Maia (S); 3' st Ricardo Oliveira (S), 29' Dudu (P)**; São Paulo-Sport Recife 3-0** (18' pt Ganso, 43' Luís Fabiano; 18' st Michel Bastos)**; Vasco da Gama-Fluminense 0-1** (47' pt Gerson)

34ª GIORNATA: **Atl. Paranaense-Avaí 2-1** (34' pt Walter (At), 43' Sidcley (At); 13' st Anderson (Av)**; Corinthians-Coritiba 2-1** (16' pt Jadson (Corin) rig.; 1' st Guilherme Negueba (Corit), 43' Lucca (Corin)**; Cruzeiro-São Paulo 2-1** (30' pt Luís Fabiano (S), 32' Willian (C); 35' st Leandro Damião (C)**; Figueirense-Atl. Mineiro 0-1** (45' st Dátolo)**; Flamengo-Goiás 4-1** (18' pt Alan (F), 46' Erik Lima (G); 2' st Alan (F), 5' e 18' Kayke (F)**; Fluminense-Chapecoense 2-3** (19' pt Jean (F) rig., 29' Túlio (C), 33' Thiego (C); 3' st Gustavo Henrique (F), 18' Camilo (C)**; Internacional-Ponte Preta 1-0** (42' st Vitinho)**; Joinville-Santos 0-0; Palmeiras-Vasco da Gama 0-2** (35' pt Rafael Silva, 39' Nenê)**; Sport Recife-Grêmio 1-0** (25' st André)

35ª GIORNATA: **Atl. Paranaense-Palmeiras 3-3** (2' pt Marcos Guilherme (A); 9' st Robinho (P), 30' Jackson Souza (P), 39' e 41' Ewandro (A), 49' Alecsandro (P)**; Avaí-Joinville 2-1** (18' pt André Lima (A) rig., 42' Fernando Viana (J); 43' st Everton Silva (A)**; Chapecoense-Internacional 1-0** (19' st Ananias)**; Cruzeiro-Sport Recife 3-0** (13' st Willians rig., 15' Durval (S) aut., 20' Marcos Vinícius)**; Goiás-Coritiba 1-3** (1' pt Juan (C), 47' João Paulo (C); 34' st Fred (G), 47' Henrique (C)**; Grêmio-Fluminense 1-0** (14' st Luan rig.)**; Ponte Preta-Figueirense 0-1** (13' pt Cleitinho rig.)**; Santos-Flamengo 0-0; São Paulo-Atl. Mineiro 4-2** (11' st Luan (A), 23' Alan Kardec (S), 25' Dátolo (A), 29' Michel Bastos (S), 39' Alan Kardec (S), 46' Luís Fabiano (S) rig.)**; Vasco da Gama-Corinthians 1-1** (27' st Júlio César (V), 36' Vágner Love (C)

36ª GIORNATA: **Atl. Mineiro-Goiás 2-2** (22' pt Luan (A), 38' Erik Lima (G); 11' st Marcos Rocha (A), 14' Bruno Henrique (G)**; Corinthians-São Paulo 6-1** (26' pt Bruno (C), 28' Romero (C), 45' Edu Dracena (C); 15' st Lucca (C), 18' Romero (C), 24' Carlinhos (S), 31' Cristian (C)**; Coritiba-Santos 1-0** (12' st Henrique)**; Figueirense-Chapecoense 0-0; Flamengo-Ponte Preta 1-1** (10' st Gabriel (F), 32' Diego Queiroz (P)**; Fluminense-Avaí 3-1** (20' pt Gum (F); 29' st Osvaldo (F), 40' Fred (F), 44' Léo (A)**; Internacional-Grêmio 1-0** (7' st Vitinho)**; Joinville-Vasco da Gama 1-2** (5' pt Nenê (V), 9' Riascos (V); 35' st Rafael Donato (J)**; Palmeiras-Cruzeiro 1-1** (20' pt Marcos Vinícius (C); 25' st Barrios (P)**; Sport Recife-Atl. Paranaense 0-0**

37ª GIORNATA: **Atl. Paranaense-Flamengo 3-0** (12' pt Roberto, 32' Cléberson; 22' st Cléberson)**; Avaí-Ponte Preta 1-0** (20' st Antônio Carlos)**; Chapecoense-Goiás 1-3** (28' pt Erik Lima (G) rig., 32' Fred (G); 1' st Túlio (C), 33' Fred (G)**; Cruzeiro-Joinville 3-0** (34' pt Willian, 39' Charles; 19' st Alisson)**; Fluminense-Internacional 1-1** (4' pt Vitinho (I); 28' st Cícero (F) rig.)**; Grêmio-Atl. Mineiro 2-1** (30' pt Everton (G), 41' Pratto (A) rig.; 23' st Luan (G)**; Palmeiras-Coritiba 0-2** (23' pt Juan; 48' st Henrique)**; São Paulo-Figueirense 3-2** (10' pt Luís Fabiano (S), 28' Cleitinho (F); 30' st Carlos Alberto (F), 46' Alan Kardec (S), 48' Thiago Mendes (S)**; Sport Recife-Corinthians 2-0** (25' pt Matheus; 45' st André)**; Vasco da Gama-Santos 1-0** (45' pt Nenê rig.)

CLASSIFICA: **Corinthians 80; Atl. Mineiro 66; Grêmio 65; São Paulo 59; Internacional 57; Sport Recife 56; Cruzeiro, Santos 55; Atl. Paranaense, Ponte Preta 51; Palmeiras 50; Flamengo 49; Fluminense, Chapecoense 47; Coritiba 43; Avaí 41; Figueirense, Vasco da Gama 40; Goiás 38; Joinville 31**

SUDAMERICA

3ª GIORNATA
Bolivia-Venezuela 4-2
19' pt Ramallo (B), 23' Arce (B) rig., 32' Rondon (V); 1' st Ramallo (B), 4' Cardozo (B), 10' Blanco (V)
Ecuador-Uruguay 2-1
23' pt Caicedo (U); 4' st Cavani (U), 14' Martinez (U)
Cile-Colombia 1-1
10' st Vidal (Ci), 23' Rodriguez (Co)
Argentina-Brasile 1-1
34' pt Lavezzi (A); 13' st Lima (B)
Perù-Paraguay 1-0
20' pt Farfán

4ª GIORNATA
Colombia-Argentina 0-1
19' pt Biglia
Venezuela-Ecuador 1-3
15' pt Martínez F. (E), 23' Montero (E); 15' st Caicedo (E), 39' Martinez J. (V)
Uruguay-Cile 3-0
23' pt Godín; 16' st Pereira, 20' Caceres
Paraguay-Bolivia 2-1
14' st Duk (B), 17' Lezcano (P), 20' Barrios (P)
Brasile-Perù 3-0
22' pt Douglas Costa; 12' st Augusto, 31' Filipe Luís

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ecuador	12	4	4	0	0	9	2
Uruguay	9	4	3	0	1	9	2
Brasile	7	4	2	1	1	7	4
Paraguay	7	4	2	1	1	3	2
Cile	7	4	2	1	1	7	7
Argentina	5	4	1	2	1	2	3
Colombia	4	4	1	1	2	3	5
Bolivia	3	4	1	0	3	5	8
Perù	3	4	1	0	3	4	9
Venezuela	0	4	0	0	4	4	4

Brasile in ripresa nelle qualificazioni mondiali: sotto, l'esultanza di Douglas Costa, in gol contro il Perù

AMICHEVOLI NAZIONALE

Bruxelles, 13 novembre 2015

Belgio 3
Italia 1

BELGIO: (4-2-3-1) Mignolet 7 - Cavanda 5,5 (18' st Denayer 6) Alderweireld 5,5 Lombaerts 6 Vertonghen 6,5 - Nainggolan 6,5 Witsel 6,5 - Carrasco 6 (42' st Mirallas ng) De Bruyne 7,5 Hazard 7 - Lukaku 6 (18' st Batshuayi 7).
In panchina: Gillet, Sels, Defour, Vermaelen, Kums, Meunier, Benteke, Depoitre, Dembelé.
C.T.: Wilmots 7.

ITALIA: (4-4-2) Buffon 5,5 - Darmian 5,5 Bonucci 5 (47' st Barzagli ng) Chiellini 5 De Sciglio 5,5 (44' st Antonelli ng) - Florenzi 6,5 (35' st El Shaarawy ng) Marchisio 6,5 Parolo 5,5 (15' st Soriano 6) Candreva 6,5 - Pellè 6,5 (35' st Okaka ng) Eder 6 (35' st Zaza ng).
In panchina: Sirigu, Padelli, Perin, Astori, Acerbi, De Silvestri, Bonaventura, Montolivo, Gabbiadini, Giaccherini, Cerci.
C.T.: Conte 6.

Arbitro: Marciniak (Polonia) 6.
Reti: 3' pt Candreva (I), 13' Vertonghen (B); 29' st De Bruyne (B), 37' Batshuayi (B).

Bologna, 17 novembre 2015

Italia 2
Romania 2

ITALIA: (4-4-2) Buffon 6 (24' st Sirigu 5) - Darmian 5 Bonucci 6 Barzagli 6 Chiellini 5,5 - Florenzi 7 Marchisio 7 (32' st Parolo ng) Soriano 5 (15' st Montolivo 6) El Shaarawy 6,5 (36' st Candreva ng) - Pellè 5,5 (15' st Okaka 6) Eder 6,5 (15' st Gabbiadini 6,5).
In panchina: Padelli, Perin, Astori, Acerbi, De Sciglio, De Silvestri, Antonelli, Bonaventura, Giaccherini, Cerci, Zaza.
C.T.: Conte 6.

ROMANIA: (4-2-3-1) Tatarusanu 6 - Sapunaru 5,5 Chiriches 6 Grigore 6 Rat 5,5 (38' st Filip ng) - Pintilii 6 (24' st Prepelita 6) Hoban 6,5 - Torje 6 (24' st Andone 6,5) Budescu 5,5 (1' st Maxim 5,5) Stancu 6,5 (40' st Ivan ng) - Keseru 5,5 (1' st Sanmartean 6).
In panchina: Pantilimon, Lung, Matel, Moti, Popa, Gaman, Achim, Hora.
C.T.: Iordanescu 6,5.

Arbitro: Jaccottet (Svizzera) 5.
Reti: 8' pt Stancu (R); 10' st Marchisio (I) rig., 21' Gabbiadini (I), 43' Andone (R).

PLAYOFF EURO 2016

SPAREGGI

Norvegia-Ungheria 0-1
26' pt Kleinheisler.
Ungheria-Norvegia 2-1
14' pt Priskin (U); 38' st Henriksen (N) aut., 42' Henriksen (N).

Bosnia-Irlanda 1-1
37' st Brady (I), 40' Dzeko (B).
Irlanda-Bosnia 2-0
24' pt Walters rig.; 25' st Walters.

Svezia-Danimarca 2-1
45' pt Forsberg (S); 4' st Ibrahimovic (S) rig., 35' Jørgensen (D).
Danimarca-Svezia 2-2
19' pt Ibrahimovic (S); 31' st Ibrahimovic (S), 36' Poulsen (D), 45' Vestergaard (D).

Ucraina-Slovenia 2-0
22' pt Yarmolenko; 9' st Seleznyov.
Slovenia-Ucraina 1-1
10' pt Cesar (S); 52' st Yarmolenko (U).

In alto, il secondo gol di Ibrahimovic nel ritorno fra Danimarca e Svezia. Sopra, Gabbiadini in gol contro la Romania. A sinistra, il rigore di Marchisio sempre nell'amichevole di Bologna. A destra, Benassi a segno nell'Under con la Lituania

QUALIFICAZIONI EUROPEO UNDER 21

GRUPPO 2

13 novembre: **Serbia-Italia 1-1** (2' st Milinkovic-Savic (S), 11' Cataldi (I); **Lituania-Irlanda 3-1** (22' pt Spalvis (L), 44' Wilkinson (I), 45' Stankevicius (L); 28' st Kazlauskas (L).
17 novembre: **Italia-Lituania 2-0** (1' pt Berardi, 24' Benassi); **Slovenia-Serbia 2-0** (16' st Sporar, 38' Hotic)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	13	5	4	1	0	8	1
Slovenia	12	6	4	0	2	14	4
Serbia	10	5	3	1	1	13	3
Irlanda	9	5	3	0	2	7	4
Andorra	3	6	1	0	5	1	17
Lituania	3	7	1	0	6	3	17

Novi Sad, 13 novembre 2015

Serbia U21 1
Italia U21 1

SERBIA: (4-3-1-2) Radunovic 6,5 - Gajic 6,5 Veljkovic 6 Jovanovic 6 Antonov 6,5 - Maksimovic 5,5 (17' st Lukovic 6) Zdjelar 6 Grujic 6 - Milinkovic-Savic 6,5 - Cavric 5,5 (44' st Saponjic ng) Ozegovic 6 (30' st Jovic ng).
In panchina: Cupic, Babic, Plavsic, Filipovic.
C.T.: Sivic 6.

ITALIA: (4-4-2) Cragno 6 - Conti 6 Rugani 6 Romagnoli 6 Barreca 6,5 - Berardi 5 Cataldi 7 Mandragora 7 Benassi 6,5 - Boateng 5,5 (17' st Garritano 6) Cerri 5 (29' st Piu 6).
In panchina: Scuffet, Caldara, Calabria, Verre, Grassi.
C.T.: Di Biagio 6,5.

Arbitro: Avram M. (Romania) 6.
Reti: 2' st Milinkovic-Savic (S), 11' Cataldi (I).

Castel di Sangro, 17 novembre 2015

Italia U21 2
Lituania U21 0

ITALIA: (4-4-2) Cragno 6 - Calabria 6 Rugani 6 Romagnoli 6 Barreca 6 (21' st Masina 6) - Berardi 7 (40' st Garritano ng) Grassi 6,5 Mandragora 6,5 (35' st Verre ng) Benassi 6,5 - Monachello 6,5 Bernardeschi 6,5.
In panchina: Scuffet, Caldara, Conti, Cerri.
C.T.: Di Biagio 7.

LITUANIA: (4-4-2) Gertmonas 6,5 - Baravykas 5 Janusavskis 5 Aleksandravicius 5,5 Cerkauskas 5 - Petravicius 5,5 Artimavicius 5 (33' st Romanovskij ng) Silkaitis 5,5 Kazlauskas 5,5 (36' st Urbys ng) - Stankevicius 5,5 Spalvis 5,5 (47' st Segzda ng).
In panchina: Mikielionis, Korsakas, Trucinskas.
C.T.: Vingilys 5,5.

Arbitro: Reinshreiber (Israele) 6.
Reti: 1' pt Berardi, 24' Benassi.

A fianco, il nigeriano Funsho Bamgboye, a segno nella finale, marcato dal maliano Amadou Haidara. In basso, l'esultanza sul podio dei giovani "aquilotti" africani, al secondo titolo consecutivo

GIRONE A

Nigeria-Stati Uniti 2-0
5' st Agor, 16' Osimhen
Cile-Croazia 1-1
8' pt Moro (Cr), 33' Y. Leiva (Ci)
Stati Uniti-Croazia 2-2
20' pt Pulisic (S), 40' Vazquez (S); 20' st Majic (C), 32' Ivanusec (C)
Cile-Nigeria 1-5
1' pt Chukwueze (N), 17' Nwakali (N) rig.; 16' (rig.) e 41' st Osimhen (N), 36' Allende (C)
Stati Uniti-Cile 1-4
10' pt Vazquez (S), 20' Allende (C); 7' st Mazuela (C), 41' Jara (C), 48' Moya (C)
Croazia-Nigeria 2-1
20' pt Osimhen (N); 5' st Brekalo (C), 9' Majic (C)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nigeria	6	3	2	0	1	8	3
Croazia	5	3	1	2	0	5	4
Cile	4	3	1	1	1	6	7
Stati Uniti	1	3	0	1	2	3	8

GIRONE B

Inghilterra-Guinea 1-1
16' st Hinds (I), 31' Naby (G)
Brasile-Corea del Sud 0-1
34' st Jang Jaewon
Inghilterra-Brasile 0-1
22' st Leandro
Corea del Sud-Guinea 1-0
47' st Oh Sehun
Guinea-Brasile 1-3
15' pt Lincoln (B) rig., 33' Leandro (B); 22' st Arthur (B), 38' Morlaye (G)
Corea del Sud-Inghilterra 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corea del Sud	7	3	2	1	0	2	0
Brasile	6	3	2	0	1	4	2
Inghilterra	2	3	0	2	1	1	2
Guinea	1	3	0	1	2	2	5

GIRONE C

Australia-Germania 1-4
14' pt Passlack (G), 26' e 39' Eggestein (G); 9' st Waring (A), 20' Janelt (G)
Messico-Argentina 2-0
10' pt Magaña; 32' st Venegas rig.
Australia-Messico 0-0
Argentina-Germania 0-4
5' pt Janelt, 32' Eggestein, 47' Passlack rig.; 22' st Schmidt
Germania-Messico 1-2
14' st Lopez (M), 20' Venegas (M), 23' Eggestein (G)
Argentina-Australia 1-2
25' pt Panetta (A); 7' st Panetta (A), 22' Conechny (A) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	7	3	2	1	0	4	1
Germania	6	3	2	0	1	9	3
Australia	4	3	1	1	1	3	5
Argentina	0	3	0	0	3	1	8

GIRONE D

Belgio-Mali 0-0
Honduras-Ecuador 1-3
7' pt Guerrero (E), 19' Estupiñan (E) rig.; 31' st Cortez (E), 38' Grant (H)
Belgio-Honduras 2-1
21' pt Vancamp (B); 4' st Leiva (H), 33' Rigo (B)
Ecuador-Mali 1-2
9' pt Boubacar (M); 16' st Malle (M), 25' Estupiñan (E) rig.
Ecuador-Belgio 2-0
40' pt Corozo; 28' st Guerrero
Mali-Honduras 3-0
7' pt A. Haidara, 34' Dante; 11' st Malle

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mali	7	3	2	1	0	5	1
Ecuador	6	3	2	0	1	6	3
Belgio	4	3	1	1	1	2	3
Honduras	0	3	0	0	3	2	8

GIRONE E

Sudafrica-Costa Rica 1-2
7' pt Masis (C); 18' st Reyes (C) rig., 45' Mayo (S)
Corea del Nord-Russia 0-2
3' pt Galanin; 7' st Chalov
Sudafrica-Corea del Nord 1-1
10' pt Mukumela (S) rig., 17' K. Wi Song (C)
Russia-Costa Rica 1-1
26' st Ramirez (C), 37' Chalov (R)
Costa Rica-Corea del Nord 1-2
14' pt Yong Gwan (CN); 39' st Mesen (CR), 48' Chang Bom (CN)
Russia-Sudafrica 2-0
5' pt Makhatadze rig.; 44' st Makhatadze

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Russia	7	3	2	1	0	5	1
Costa Rica	4	3	1	1	1	4	4
Corea del Nord	4	3	1	1	1	3	4
Sudafrica	1	3	0	1	2	2	5

GIRONE F

Nuova Zelanda-Francia 1-6
15' pt McGarry (N) aut., 32' Boutobba (F), 34' Maouassa (F), 42' Doucoure (F), 45' Georgen (F); 31' st McGarry (N), 47' Edouard (F) rig.
Siria-Paraguay 1-4
30' pt Morel (P), 34' Villalba (P); 17' st Alaji (S), 20' Colman (P), 45' C. Ferreira (P)
Nuova Zelanda-Siria 0-0
Paraguay-Francia 3-4
3' pt Boutobba (F), 22' Ikoné (F), 45' Aranda (P) rig.; 12' st Villalba (P), 14' Upamecano (F), 17' Paredes (P), 26' Ikoné (F)
Paraguay-Nuova Zelanda 1-2
11' pt Ashworth (N), 43' Ñamandu (P); 46' st Imrie (N)
Francia-Siria 4-0
22' pt Janvier, 32' Edouard; 1' st Janvier, 21' Claude Maurice

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	9	3	3	0	0	14	4
Nuova Zelanda	4	3	1	1	1	3	7
Paraguay	3	3	1	0	2	8	7
Siria	1	3	0	1	2	1	8

OTTAVI DI FINALE

Brasile-Nuova Zelanda 1-0
51' st Luis Henrique rig.
Messico-Cile 4-1
40' pt B. Leiva (C), 42' Zamudio (M); 16' st Lopez (M), 24' Aguirre (M), 48' Cortes (M)
Nigeria-Australia 6-0
22' pt Osimhen, 25' Nwakali rig.; 28' e 34' st Osimhen, 41' Essien, 43' Chukwueze
Corea del Sud-Belgio 0-2
11' pt Vancamp; 22' st Verreth
Croazia-Germania 2-0
18' pt Moro; 46' st Lovren
Mali-Corea del Nord 3-0
8' pt A. Haidara, 37' Maiga; 3' st Maiga
Russia-Ecuador 1-4
3' pt Pereira (E), 16' Chalov (R), 17' Corozo (E); 20' st Pereira (E), 33' Nazareno (E)
Francia-Costa Rica 0-0, 3-5 ai rigori

QUARTI DI FINALE

Brasile-Nigeria 0-3
29' pt Osimhen, 30' Michael, 34' Anumudu
Croazia-Mali 0-1
20' pt Koita
Ecuador-Messico 0-2
41' pt Zamudio; 10' st Salazar rig.
Belgio-Costa Rica 1-0
27' pt Rigo

SEMIFINALI

Mali-Belgio 3-1
16' pt Rigo (B), 22' Boubacar (M); 10' st Maiga (M), 40' Koita (M)
Messico-Nigeria 2-4
7' pt Magaña (M), 35' Nwakali (N), 43' Okonkwo (N); 14' st Cortes (M), 22' Ebere (N), 38' Osimhen (N) rig.

FINALE 3° POSTO

Belgio-Messico 3-2
9' st Van Vaerenbergh (B), 13' Marin (M) rig., 28' e 48' Vanzeir (B), 43' Venegas (M)

FINALE

Viña del Mar (Cile), 8 novembre 2015

Mali 0
Nigeria 2

MALI: (4-3-3) Diarra S. 6,5 - Sangare 5,5 Dante 5,5 Fofana 5,5 Chato 6 - Koita 6 (29' st Diarra M. ng) Haidara A. 6,5 Diakité M. 6,5 (15' st Haidara M. 5,5) - Boubacar 6,5 Maiga 6 (25' st Keita 5,5) Malle 6,5.
In panchina: Kouyate, Alou, Simpara, Ismael, Diallo, Diakité O., Simpara.
Ct: Ba 6,5.

NIGERIA: (4-2-3-1) Udoh 6,5 - Lazarus 5,5 Zakari 6 Ikwu 6 Anumudu 6 - Enogela 6 Nwakali 6,5 - Chukwueze 6 (35' st Okwonkwo ng) Ebere 5,5 Bamgboye 7 (45' st Alimi ng) - Osimhen 7.
In panchina: Benjamin, Chiaha, Ibe, Michael, Agor, Osikel, Essien.
Ct: Amuneke 7.

Arbitro: Oliver (Inghilterra) 6
Reti: 11' st Osimhen, 14' Bamgboye.
Ammoniti: Enogela.
Spettatori: 15:235.

in libreria

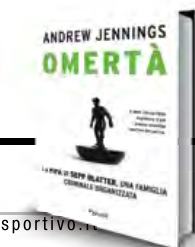
Beppe Viola
VITE VERE
Compresa la mia
Quodlibet, 288 pagine, 17 euro

Quante deve averne mandate giù, in redazione e fuori, il suo genio irriverente e anticonformista? Enfant prodige della scrittura, Viola entrò in Rai nel 1961. Passato inviato speciale e telecronista, dal 1979 al 1982 fu tra i conduttori della storica Domenica sportiva. Ha scritto per il cinema (Romanzo popolare di Monicelli; Cattivi pensieri di Ugo Tognazzi), per il cabaret, canzoni con Renato Pozzetto ed Enzo Iannacci. Di aneddoti tipo, la celebre intervista a un cavallo o su un tram a Rivera tutto si sa, meno della sua innata verve di battitore libero. "Vite vere" era la sua rubrica sulla rivista Linus, e qui raccolte – oltre la sua – ci sono quelle di Oreste del Buono e dei colleghi di corso Sempione, dello stesso Rivera e di Pozzetto, dell'avvocato Agnelli e di Pannella. E di tanti povericristi come noi. I suoi preferiti. Prefazione di Enzo Jannacci. Introduzione di Stefano Bartezzaghi e una nota ai testi di Gino Cervi.

GIUDIZIO: ⟲⟲⟲⟲

Andrew Jennings
OMERTÀ
La Fifa di Sepp Blatter, una famiglia criminale organizzata
Rizzoli, 376 pagine, 19 euro

Facile adesso sparare su Sepp Blatter, su Michel Platini e sui relativi cortigiani, Jennings però lo fa da quindici anni con in mano documenti, testimonianze, prove. Già autore de "I padroni del calcio" (l'edizione italiana è del 2006), questo coraggioso e documentatissimo free lance scozzese già nel 2002 si rivolse a Blatter chiedendogli se avesse mai preso una bustarella. Ex reporter di guerra in Medio Oriente e Cecenia, studioso di mafia a Palermo accanto a Giovanni Falcone, Jennings ha svelato la corruzione nel CIO degli anni Novanta e quella dei vertici del calcio mondiale adesso. Poi c'è arrivato lo FBI. Poi, però.

GIUDIZIO: ⟲⟲⟲⟲

Antimo De Salve
SANGUE BLAUGRANA
s.i.p, 144 pagine, 15 euro

(l.b.) Mes que un club è lo slogan del Barcellona. Quanto sia vero lo dimostra Antimo De Salve, fondatore della penya (il club dei tifosi) lombarda in Sangue blaugrana, prefazione di Enzo Palladini. Sangue vero: De Salve viene strappato alla morte a Barcellona, dove rimane affascinato dalla passione per i blaugrana e da un piccoletto col numero 10. Il resto è il racconto della penya, attivissima nel mescolare tifo e beneficenza, come portare giovani disabili al Camp Nou e fargli conoscere Messi, Neymar e Suarez. Pure i ricavati del libro saranno devoluti all'associazione Quelli che... con Luca.

GIUDIZIO: ⟲⟲⟲

Marco D'Avanzo
STORIA DELLE COPPE EUROPEE 1949-1958
Soccerdata, 363 pagine, 35 euro

(r.g.) Dopo il doppio e utlissimo "Storia delle Coppe europee 1960-61 e 1961-62", il nostro D'Avanzo completa la ricostruzione delle manifestazioni continentali con il terzo volume dedicato al periodo antecedente, quello dal 1949 al 1958. Testi, squadre e rose complete, statistiche sui calciatori più presenti, ma soprattutto tutti i tabellini di Coppa Latina, Coppa Zentropa, Coronation Cup, Coppa Mitropa, Coppa delle Fiere e Coppa dei Campioni. Un lavoro ricco, accurato, maniacale nell'offerta dei dati. Bella anche la ricerca iconografica di tutte le squadre. Un'opera da cultori di calcio internazionale e da specialisti di coppe.

GIUDIZIO: ⟲⟲⟲

Juan Pablo Meneses (a cura di Francesco Poli)
NIÑOS FUTBOLISTAS
La tratta dei bambini calciatori
Goalbook, 192 pagine, 16 euro

Il giornalista cileno fa luce sul business dei baby-calciatori. Una per tutte la storia di Pablo Mauricio Baldivieso, trequartista del '96, più giovane debuttante in una lega professionistica: a 12 anni nel Club Aurora di Cochabamba. L'anno dopo è nato il Transfer Matching System (TMS), che impone l'anagrafica elettronica dei calciatori minorenni: 3 milioni di dollari di transazioni nel 2012 e 11.500 trasferimenti internazionali; solo il 10% dei quali tra club. Ancor più inquietante il +27% annuale segnalato dall'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni. Basta.

GIUDIZIO: ⟲⟲⟲

Massimiliano Castellani
SLA
Il male oscuro del pallone
Goal Book edizioni, pagine 200, 14 euro

(r.g.) Sla, ovvero Sclerosi laterale amiotrofica, la malattia che ha colpito molti calciatori (in proporzione inquietante rispetto alla media della popolazione) e che ha ucciso Stefano Borgonovo, Gianluca Signorini e tanti altri. Se ne è parlato molto in questi anni, ma nessuno come Castellani, giornalista di Avvenire, ha scavato in profondità nella materia, andando a sentire gli ammalati più o meno famosi del morbo di Lou Gehrig. Questo libro, scritto bene e pieno di umanità, è il racconto delle mille storie che si celano dietro a una sigla che ancora oggi sa di sentenza. Abbattere paura e silenzi è il primo obiettivo della lotta.

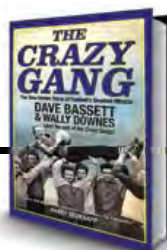
GIUDIZIO: ⟲⟲⟲

Beppe Viola intervista Gianni Rivera
FOTO ARCHIVIO GS

Federico Buffa
Paolo Frusca
L'ULTIMA ESTATE DI BERLINO
Rizzoli, 304 pagine, 15,30 euro

Come in occasione delle Storie Mondiali, trasposizione scritta di quell'autentico one-man show itinerante (nella migliore accezione) che l'istrionico Buffa è diventato. Cantore straordinario di storie non solo di sport, crede (dai fatti) che la sua vita sia scandita da cicli che durano tre lustri: avvocato e procuratore di cestisti, giornalista e telecronista di basket – ma più in generale di cultura americana – e ora attore teatrale, prima per diletto e ora per mestiere. A quattro mani con Frusca, il suo primo romanzo, ambientato nella Berlino del '36. Quella dell'Olimpiade. E della Hitlerjugend.
GIUDIZIO:

Dave Bassett
Wally Downes
THE CRAZY GANG
The True Inside Story of Football Greatest Miracle
Bantam Press, 336 pagine, 21,31 euro – IN INGLESE

La "Banda di pazzi" è quella del Wimbledon – club piccolo, povero e cattivo di Londra sud – neopromosso in Football League nel 1977 (e sciolto nel 2004) e capace di vincere una storica FA Cup battendo 1-0 n il Liverpool. «Se riusciamo a esportare la (birra, ndr) Newcastle Brown in Giappone, e il Wimbledon può farcela in First Division, nessuno traguardo ci è precluso» è lasentenza attribuita alla "Lady di ferro" Margareth Thatcher. Un mix unico di giovani rampanti e scarti di grandi club guidato in panchina da Dave "Harry" Bassett. Vinnie Jones, Lawrie Sanchez, Dave Beasant & C.: gente dura che giocava duro.
GIUDIZIO:

Sascha Theisen
HELDEN
Deutsche WM-Legenden von Bern bis Rio
Die Werkstatt, 176 pagine, 19,90 euro – IN TEDESCO

Omaggio iconografico agli "Idoli" ("Eroi", la traduzione letterale, merita ben altri contesti) delle Germanie iridate, dal "miracolo di Berna" '54 a Rio 2014. Oltre ai Weltmeister in maglia bianca e aquila sul petto, c'è posto anche per gli «Artisti del microfono" che di quegli idoli e gesti furono gli aedi: Zimmermann, Fassbender, Grumpy. Da Walter & Rahn a Beckenbauer e i due Müller, Gerd e Thomas, fino al goleador all-time Klose e a Götze, match-winner al Maracanã: a ogni ritratto sono dedicate fino a quattro pagine di foto, articoli e schede. Da collezione.
GIUDIZIO:

Marco Bucciantini
Cosimo Cito
TORRIDE TRISTEZZE
Nove storie di ciclismo
Limina, pagine, 19,90 euro

«Nove biciclette vuote, riposte con cura nel buio della memoria, appese al chiodo della disperazione»: storie mai banali di corridori mitici e mitizzati scritte con rara sensibilità e competenza. Il Gavia '88 di Van der Velde e il Bondone '56 di Gaul, che da eremita decenni dopo si rivedrà nel Pantani delle «torride tristezze» (delirante eppure lucidissimo, inquietante testamento vergato dal Pirata in punto di morte sul passaporto); il Ventoux di Simpson pieno come un uovo e la sfortuna di Rivière e di Ocaña, l'unico credibile anti-Merckx; i demoni di Jiménez e Vandenbroucke; l'inaccessibile complessità dell'immenso Fignon.
GIUDIZIO:

Marco Zunino
MANUALE PER L'OSSERVATORE CALCISTICO
Tecniche e segreti dello sport più amato del mondo
Hoepli, 229 pagine, 19,90 euro

(r.g.) Marco Zunino è una firma ben nota ai lettori del Guerin Sportivo, che su queste pagine lo hanno letto per anni. Qui è cominciata la sua fortunata carriera prima di realizzare il suo sogno: svolgere a tempo pieno la funzione di coordinare dell'area scouting (prima Napoli, ora Verona). Nel lavoro di tutti i giorni ha messo a punto idee, insegnamenti, precisi metodi di valutazione dei calciatori. Questo manuale è il compendio dei corsi da lui tenuti al Master del Settore tecnico di Coverciano dedicato agli osservatori. Una professione nuova, che richiede metodologia, rigore e insegnamenti utili che escono da questo buon manuale. La valutazione (e la relazione finale) di un giocatore richiede parametri precisi ed è una cosa sempre più seria, da professionisti.
GIUDIZIO:

indiscreto

di TUCIDIDE

L'INCOMPRESO ALLEGRI

Nei Promessi Sposi, c'è una frase di Alessandro Manzoni che sembra attualissima al tempo di smartphone e social: "È uno dei vantaggi di questo mondo, quello di poter odiare ed essere odiati, senza conoscersi". Se la dirigenza juventina avesse dato retta a quella parte del popolo bianconero che, vivendo nel culto di Conte, continua a contestare Allegri, avrebbe cambiato allenatore. Invece Andrea Agnelli e Beppe Marotta hanno tenuto duro. Come fece Moggi con Ancelotti in un passato neanche lontano. E Ancelotti, che ha vinto tutto in Paesi diversi, continuerà a firmare grandi imprese, probabilmente alla guida di Bayern o Manchester City, dopo l'anno sabbatico. In una sola occasione la Signora si piegò alla volontà del tifo, in quel caso più nobile che proletario, lasciando Stankovic all'Inter. Quasi un fuoco amico. Al contrario, Ferrero ha sostituito Zenga, sgradito a una fazione doriana, con Montella sulla panchina della Sampdoria. In avvio i risultati sono stati pessimi. E probabilmente l'ex tecnico viola s'è pentito di aver fatto una scelta affrettata che potrebbe costargli la successione a Garcia nella Roma.

Conte ha vinto tre scudetti consecutivi con la Juventus portandola in pochi mesi dal purgatorio (settima per due volte di seguito) alla leadership assoluta. Ma in campo internazionale il tecnico pugliese ha fatto cilecca, ottenendo in una sola circostanza il passaggio agli ottavi. Nella sua prima intricata stagione a Torino, Allegri ha fatto di più: non solo quarto scudetto consecutivo e Coppa Italia, ma anche finale di Champions League. E, nell'ultimo atto della massima competizione europea, la sua Juventus ha tenuto testa al Barcellona fino a metà ripresa dopo aver addirittura sfiorato il sorpasso e aver comunque messo in allarme i blaugrana. Pochi c'erano riusciti. La Roma ne ha presi 6 di recente al Camp Nou. Era dal 2003 che la Juve non arrivava in finale. Capello e Conte non ci sono riusciti. Allegri sì, al primo colpo. Eppure c'è una fetta del tifo bianconero che non lo sopporta, ne parla malissimo, gli è distante. Nell'immaginario popolare, l'allenatore livornese viene anche ritenuto più accondiscendente del predecessore nei rapporti con i giocatori. A fare la differenza le movenze sul campo: indiavolato l'uno, più compassato l'altro. Ma se il Grande Fratello entrasse nello spogliatoio bianconero, si accorgerebbero di quanto Max è duro, al limite del cinismo.

Ci sarà pure un motivo se Allegri è riuscito sempre a superare la prima fase di Champions League rafforzando il brand dei club e portando fior di milioni nelle loro casse. Nel 2011 venne a capo di un girone intricato con Real Madrid, Ajax e Auxerre. L'anno successivo andò avanti in un raggruppamento formato da Barcellona, Viktoria Plzen e Bate Borisov. Nel 2013 arrivò agli ottavi dopo aver superato Zenit San Pietroburgo, Anderlecht e Malaga. Nella stagione successiva, l'ultima in rossonero, non si fermò davanti a Barcellona, Ajax e Celtic. Recente la storia con la Juve: avanti l'anno passato nel girone con Atlético Madrid, Olympiacos e Malmö; idem adesso con Manchester City, Borussia Dortmund e Siviglia. In tre circostanze ha chiuso la corsa con il Barcellona, in una con il Tottenham, in un'altra con l'Atletico Madrid. Che sia la volta buona per andare in fondo? Sotto questo aspetto è una certezza.

I meriti vanno condivisi logicamente con i giocatori che, per riferirci al presente, hanno dimostrato di condividere i suoi temi tattici senza perdersi nella nostalgia di Conte, che pure ha lasciato una dote importante. Con lui, la squadra gestisce la partita con un minore dispendio di energie, l'hanno affermato anche i grandi. In campionato, l'avanzata è lenta ma inesorabile dopo un avvio mogio, legato a vari motivi: le partenze illustri ma inevitabili di Pirlo, Tevez e Vidal; il mancato acquisto di un grande centrocampista; i tanti infortuni; un certo appannamento di Bonucci, Barzagli e Chiellini. E, aggiungiamo noi, qualche sua scelta poco condivisibile, come l'utilizzo di Padoin, prima playmaker in campionato e poi escluso dalla rosa di Champions League. Mandzukic continua a segnare gol pesanti, Dybala gioca in modo divino fra le linee e segna a ripetizione, Alex Sandro ha fornito di recente 3 assist al bacio e Cuadrado non si risparmia neanche in fase difensiva. Non si vive di solo Conte. E, quando i cicli sono ai titoli di coda, bisogna avere la forza di aprirne altri. Allegri ci sta riuscendo.